

CHARITAS

PUBBLICAZIONE RISERVATA AI SERVI DELLA CARITÀ

IL FILO D'ORO DEL CHARITAS

LA FAMIGLIA GUANELLIANA NELLE TERRE DI SAN GAUDENZIO

PROGRAMMAZIONE

COMUNICAZIONI

DECRETI E DOCUMENTI UFFICIALI

CONFRATELLI DEFUNTI

Redazione: Casa Generalizia - Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma

EDIZIONE MULTILINGUE

Anno XCVI - Dicembre 2018 - N. 235

CHARITAS n. 235
RISERVATO AI SERVI DELLA CARITÀ
ANNO XCVI - DICEMBRE 2018

Indice

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

Il filo d'oro del Charitas **5**

LETTER OF THE SUPERIOR GENERAL

The golden thread of Charitas **9**

CARTA DEL SUPERIOR GENERAL

El hilo de oro del Charitas **13**

CARTA DO SUPERIOR GERAL

O fio de ouro do Charitas **17**

PAGINE DELLA NOSTRA STORIA

La famiglia guanelliana nelle terre di san Gaudenzio **21**

FROM OUR STORY

The guanellian family in the land of saint Gaudentius **45**

PÁGINAS DE NUESTRA HISTORIA

La familia guanelliana en las tierras de san Gaudenzio **69**

PÁGINAS DA NOSSA HISTÓRIA

A família guanelliana nas terras de san Gaudenzio **95**

PROGRAMMAZIONE

Linee di attuazione del Documento finale del XX Capitolo generale dei SdC	119
---	------------

COMUNICAZIONI

1. Confratelli	131
2. Eventi di consacrazione	134

DECRETI E DOCUMENTI UFFICIALI

1. Decreti di sospensione a divinis	137
2. Decreti di erezione e soppressione di residenze, case	137
3. Decreti di apertura e chiusura di attività	141
4. Decreto di costituzione della Vice-provincia africana	143
5. Conferme e nomine	144
6. Autorizzazioni per Professioni perpetue, per il sacro ordine del Diaconato o Presbiterato	149
7. Trasferimenti ad altre Province o alle dipendenze del Consiglio generale	150
8. Uscite - Dispense	153

CONFRATELLI DEFUNTI

1. Bredice Sac. Armando	155
2. Gandossini Sac. Anselmo	159
3. Fortunato Sac. Antonio	163
4. Cardozo Sac. Germán	167
5. Bini Sac. Giuseppe	169

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

IL FILO D'ORO DEL CHARITAS

«Va', o foglio modesto ma prezioso ed amico, come modesta e preziosa è la carità; e **sii il filo d'oro, tenue ma forte, che lega** come vincolo benedetto una schiera di buoni fratelli fra loro e coi loro superiori. La tua voce, ora meno frequente, più tardi meglio assidua e regolare – rechi ai fratelli un ordine a eseguirsi, una disposizione ad attuarsi, una notizia famigliare, l'eco di bisogni spirituali comuni, la richiesta di preghiere per vivi e per morti, un oggetto a studiarsi, il richiamo d'una regola, un decreto della S. Sede, il saluto del Superiore – arrivi sempre gradita e fruttuosa, raccolga consenso volenteroso di pensieri – di voleri – di opere, valga a comporre la mirabile armonia del regno della Carità».

Con queste parole don Leonardo Mazzucchi lanciava il Charitas n. 1 nel Dicembre 1922, proprio alla vigilia della Festa del Santo Natale. Con parole chiare si affidava alla nuova creatura stampata cosa si intendeva realizzare con il Charitas fin dall'inizio. Si dicevano i motivi e i compiti principali che questo documento, ad uso interno dei Servi della Carità, aveva ricevuto dal Consiglio generale. Compiti che in parte ha conservato intatti fino ai giorni nostri: informazione, formazione, cronaca; il tutto a costituire «un filo d'oro, tenue ma forte, che lega».

Il risultato fu superiore alle aspettative di don Mazzucchi, perché oggi il Charitas è una miniera per chi voglia studiare il Fondatore e la Storia della nostra Famiglia religiosa. Folto e denso come una foresta dove ci vuole coraggio per entrare, ma da cui è poi difficile uscire, per

la varietà di interessi che suscita, di finestre che apre, di notizie sconosciute che regala al viaggiatore curioso.

I primi 90 numeri del Charitas sono praticamente opera esclusiva di Mazzucchi e coprono per intero il suo periodo di generalato, fino all'elezione di don Luigi Alippi, durante il cui mandato il Charitas assume un'altra fisionomia, si essenzializza e si restringe, sparendo poco a poco il timbro mazzucchiano. Dal 1958 in avanti sarà affidato a don Olimpio Giampedraglia e dopo di lui a tante mani che sapientemente hanno custodito, ognuna col suo stile, l'intenzione iniziale. In anni più vicini a noi la pubblicazione si è fatta più voluminosa e meno frequente, ma ogni governo generale ha sempre mantenuto il desiderio di non spegnere questa voce, arrivando a pubblicare finora 235 numeri. Ormai una raccolta di grandi dimensioni, oltre che di qualità e valore.

L'unico che con fatica improba riuscì ad ordinare questo materiale fu don Attilio Beria, l'instancabile studioso di casa nostra, di cui celebreremo nel prossimo 1919 il centenario della nascita. Cercò di catalogare temi, vicende e persone dei primi 120 numeri del Charitas, producendone un indice analitico, poi pubblicato ad opera del Centro Studi Guanelliani una ventina d'anni fa, in tre volumi, un tesoro autentico.

Anche noi a distanza di quasi cento anni da quel primo numero desideriamo riprendere la pubblicazione del Charitas, almeno con tre numeri all'anno, conservandone il carattere ufficiale di Bollettino interno per i Documenti della Congregazione, dove vengono registrati gli Atti del Superiore generale e suo Consiglio, l'indirizzo orientativo del Padre generale, alcuni documenti importanti per la vita della Congregazione, l'eco di eventi memorabili, la memoria dei Confratelli defunti.

Aggiungeremo in ogni numero un articolo di carattere più scientifico che tratterà ogni volta un tema specifico riguardante il Fondatore, o il nostro Istituto o un avvenimento di portata rilevante che ha prodotto una riflessione seria e uno studio particolareggiato di qualche confratello.

Vuole essere il nostro contributo per offrire ai confratelli un pezzo di pane duro da masticare, ma certamente di sapore buono e gustoso perché descrive la nostra vita, quanto si è messo in campo negli anni e quello che si potrà ancora continuare a fare per ravvivare il dono del carisma ricevuto.

Nei numeri di quest'anno godremo della preziosa collaborazione di don Bruno Capparoni e del Centro Studi di Roma, che ringraziamo per la disponibilità senza dubbio competente e affidabile.

*Mi impegno e ci impegneremo tutti perché il Charitas sia **IL FILO D'ORO** di cui parlava don Mazzucchi, cioè uno strumento in sé modesto (un filo), a servizio di una necessità preziosa (come l'oro). Quale? **L'unità di direzione**. A chi legge gli scritti del Fondatore, specie quelli del volume IV dell'Opera Omnia, destinati alle due Congregazioni religiose, non potrà sfuggire che, a partire già da Como, dagli inizi della Casa Madre, un tema sta a cuore a don Guanella più di altri ed è il tema dell'unità di direzione.*

Senza di essa la Congregazione perde il suo volto specifico, frammenta le sue forze, smembra l'equipaggio, tradisce la chiamata di Dio e i poveri. La Provvidenza non ci ha chiamati a fare qualunque cosa, in qualunque modo, ognuno per conto suo, ma ad essere, in quanto famiglia religiosa nel suo insieme, come corpo unito, una delle sue mani per la costruzione del Regno. Ho percepito in molti modi, sia negli anni da Vicario generale, che ora, la spinta verso l'unità che viene da tanti dentro e fuori della Congregazione, confratelli, ma anche consorelle e laici a noi legati. In qualche caso tuttavia ho pure notato, con sofferenza, che non mancano delle tensioni centrifughe, teste e cuori belli che vivono e lavorano sganciati dall'insieme, con la tentazione di mettersi in proprio o di portare avanti progetti fuori dalla comunione. Nessun motivo mai è buono per rompere la comunione o per annullarla.

Mi ha sempre impressionato nelle letture delle nostre origini la storia del forno di Como, il forno gestito dalla Casa Madre, che cuoceva il pane per Como, Milano e Pianello, le prime tre presenze guanelliane.

Su diversi numeri del Bollettino La Divina Provvidenza appare questo richiamo al pane unico condiviso come segno dell'unità da realizzare pur distanti e diversi, nel tempo e nello spazio. Per esempio, a marzo 1896 don Guanella ci tiene a che si racconti la vicenda del "pane comune" che era una delle iniziative della Casa, chiamata l'Opera del Pane di Sant'Antonio:

«La Piccola Casa cuoce il suo pane in Como, per sé e per le filiali di Milano e di Pianello Lario. È un vantaggio economico e morale. Un vantaggio economico, perché, invece di tre forni, si ha un forno solo: un vantaggio morale, perché questo aspettare e ricevere il pane dalla Casa Madre, tiene costantemente vivo, fra i membri della nostra Istituzione, il sentimento della fraterna carità, e della Unità dell'Opera».

Sarebbe complicato oggi un forno che produca il pane per tutto l'orbe guanelliano, dagli arcipelaghi delle Isole Salomone in pieno

Oceano Pacifico alla punta estrema della Patagonia cilena che si affaccia sull'altro capo del medesimo Oceano.

Ormai alle porte del Santo Natale del Signore, il mio augurio è che questo nostro bollettino di Congregazione costituisca una razione di "pane comune", simbolo di quel pane che è sulle mense delle nostre comunità, di quel pane che cerchiamo di procurare ai nostri poveri, in ultima analisi di quel Pane che è Cristo Gesù, nato a Betlemme, che nella lingua ebraica (Beit Lehem) significa letteralmente "Casa del Pane". Porti nelle comunità guanelliane sparse nel mondo un rinnovato entusiasmo di appartenenza alla Famiglia di san Luigi Guanella e di volontà gioiosa e perseverante di continuarne lo spirito e la missione, impegnando tutto di noi stessi.

A tutti Buon Natale del Signore!

Padre UMBERTO BRUGNONI
Superiore generale

Roma, 19 dicembre 2018
176° compleanno del Fondatore

LETTER OF THE SUPERIOR GENERAL

THE GOLDEN THREAD OF CHARITAS

“Go forth, o sheet of paper, humble yet precious and beloved, as charity is humble and precious; and **be the golden thread, tenuous but strong, which connects** like a blessed bond an array of good brothers and along with them their superiors. May your voice, now less frequent, more assiduous and steady with age – bestow onto the brothers a duty to fulfill, a disposition to carry out, some family news, the echo of common spiritual needs, the request for prayers for the living and deceased, a theme to study, the recalling of a rule, a decree of the Holy See, a Superior’s greeting – your arrival will always be appreciated and fruitful, gathering willing consensus of ideas – of desires – of works, worthy to bring about the admirable harmony of Charity’s kingdom.”

*With these words Fr. Leonardo Mazzucchi launched the first issue of Charitas in December 1922, on Christmas Eve. With clear words he entrusted to this newly published creation what he wanted to fulfill through Charitas right from its beginning. The principal motives and tasks of this document, for internal use of the Servants of Charity, were received from the General Council. Tasks, which in part, have been entirely preserved up to our days: information, formation, news; the entire document to compose, “**a golden thread, tenuous but strong, which connects.**”*

The result went beyond Fr. Mazzucchi’s expectations because today Charitas is a wellspring for whoever wants to study the Founder and the Story of our religious Family. It is thick and dense like a forest that to enter you need courage, but then it’s difficult to leave from because of

the variety of interests sparked, with open “windows” and unknown news conveyed to the curious traveler.

The first 90 issues of Charitas are practically Mazzucchi’s exclusive work and cover his entire period of leadership, up to the election of Fr. Louis Alippi. During Fr. Alippi’s mandate, Charitas assumed another physiognomy, becoming more concise and compressed, causing the Mazzucchian trait to slowly disappear. From 1958 onwards, it was entrusted to Fr. Olimpio Giampedraglia and after him many hands wisely preserved the initial intention, each one with his own style. In the more recent years, although the publication became thicker and less frequent, each governing general always has had the desire to not quench this voice, maintaining a steady number of 235 copies published. By now it is a large sized collection of great quality and value.

The only one who, with a lot of effort, was able to organize this material was Fr. Attilio Beria, our house’s untiring scholar, whose 100th birth anniversary we will celebrate in 2019. He catalogued themes, events and people cited in the first 120 issues of Charitas, producing an analytical index. Eventually, 20 years ago the Centro Studi published an authentic three volume treasure.

At a distance of nearly 100 years from that first issue we, too, would like to re-launch Charitas’ publication, at least with three issues per year, safeguarding the official character of the internal Newsletter for the Congregation’s Documents, where the Acts of the General Superior and his Council, the Father General’s directives, some important documents for the life of the Congregation, the citing of memorable moments and the deceased Confreres’ memorials are all recorded.

We will add in every issue an article of more scientific nature, dealing each time with a specific theme regarding either the Founder, our Institute, or an event of relevant importance that produced in a confrere a serious reflection and detailed study.

This would be our contribution towards offering our confreres a piece of hard bread to chew on, but certainly savory because it describes our life, all that was lived through the years and what we could continue to do in order to revive the gift of our charism.

In this year’s issues, we will enjoy the precious collaboration of Fr. Bruno Capparoni and the Centro Studi in Rome, who we thank for their undoubtedly competent and reliable availability.

*I commit myself and we will all commit ourselves towards Charitas being **THE GOLDEN THREAD** of which Fr. Mazzucchi spoke, that is,*

a humble instrument (a thread), a work of precious necessity (like gold). Which necessity? **Unity of direction.** To whoever reads these writings of the Founder, especially those in the *Opera Omnia* in Volume IV addressed to the two religious Congregations, it will be clear that already from the times of Como, from the Mother House's early beginnings, unity of direction was a matter closer to Fr. Guanella's heart than all others.

Without this the Congregation loses its specific countenance, fragments its efforts, dismembers its society, betrays the call of God and of the poor. Providence hasn't called us to do whatever, in whatever way, each one in his own way, but rather to be a religious family, a united body, to be one of his hands for the building of the Kingdom. I perceived in many ways, in the years as general Vicar and now, the thrust towards unity that comes from many within and outside of the Congregation, confreres, but also fellow religious sisters and lay members connected to us. In some cases, I noticed, with suffering, how spinning tensions are not lacking, beautiful minds and hearts that live and work disconnected from the body, with the temptation of being on one's own or of bringing ahead projects apart from communion. There's never a good enough motive for breaking or eliminating communion.

Whenever I read about our origins, I'm always touched by the story of the oven of Como, managed by our Mother House, which baked bread for Como, Milan and Pianello, the first three Guanellian houses.

Different issues of the *Divine Providence Newsletter* refer to the one shared bread as a sign of unity, notwithstanding distances and differences, in time and space. For example, in March 1896 Fr. Guanella insisted on the narration of the "common bread" episode, one of the initiatives of the House, called the Work of St. Antony's Bread:

"The Little House bakes its own bread in Como for itself and for the children of Milan and of Pianello Lario. It is an economic and moral advantage: an economic advantage because instead of three ovens, we use only one: a moral advantage, because this 'waiting for and receiving' bread from the Mother House, constantly keeps alive the sentiment of fraternal charity and the Unity of the Work."

Today it would be complicated to use only one oven to bake bread for the entire Guanellian family, extending from the Solomon Islands' archipelagos in the Pacific to the extreme point of Chilean Patagonia, on the other tip of the same Ocean.

Now at the threshold of our Lord's Holy Birth, my wish is that our congregation's Newsletter be a portion of "shared bread," a symbol of the bread on our communities' tables, of that bread that we try to provide to our poor, of that Bread that is Christ Jesus, born in Bethlehem, which in the Hebrew language (Beit Lehem) literally means "the Father's House". That it may bring in the Guanellian communities spread throughout the world a renewed enthusiasm of belonging to the Family of St. Louis Guanella and the joyful and perseverant desire to continue the mission's spirit, committing all of ourselves.

Wishing you all a Merry Christmas!

Father UMBERTO BRUGNONI
Superior General

Rome, December 19, 2018
176th birthday of our Founder

CARTA DEL SUPERIOR GENERAL

EL HILO DE ORO DEL CHARITAS

«Ve, hoja modesta pero valiosa y amiga, modesta y valiosa es la caridad; y **sé el hilo de oro, sutil pero fuerte, que une** como vínculo bendito una multitud de buenos hermanos entre sí y con sus superiores. Tu voz, ahora menos frecuente, más adelante más asidua y regular – lleve a los hermanos un orden a seguir, una disposición para actuar, una noticia familiar, el eco de necesidades espirituales comunes, la solicitud de oraciones por vivos y muertos, un tema a estudiar, el recuerdo de una regla, un decreto de la S. Sede, el saludo del Superior – llegue siempre bienvenida y fructífera, recoja el consenso voluntarioso de pensamientos – de deseos – de obras, para así componer la admirable armonía del reino de la Caridad».

Con estas palabras, don Leonardo Mazzucchi lanzaba el Charitas n. 1 en diciembre de 1922, justamente en la víspera de la Fiesta de la Santa Navidad. Con palabras claras se confiaba a la nueva creación impresa lo que se quería realizar con el Charitas desde el principio. Se decían los motivos y las tareas principales que este documento, de uso interno de los Siervos de la Caridad, había recibido del Consejo general. Tareas que, en parte, ha conservado intactas hasta nuestros días: información, formación, crónica; todo para constituir «un hilo de oro, sutil pero fuerte, que une».

El resultado fue superior a las expectativas de don Mazzucchi, porque hoy el Charitas es una mina de oro para aquellos que quieren estudiar al Fundador y la Historia de nuestra Familia religiosa. Espe-

so y denso como un bosque donde se necesita valor para entrar, pero del cual después es difícil salir, por la variedad de intereses que suscita, de ventanas que abre, de noticias desconocidas que regala al viajero curioso.

Los primeros 90 números del Charitas son prácticamente obra exclusiva de Mazzucchi y cubren por completo su período como general, hasta la elección de don Luigi Alippi, durante cuyo mandato el Charitas asume otra fisonomía, se esencializa y se restringe, desapareciendo poco a poco el sello mazzucchiano. Desde 1958 en adelante será confiado a don Olimpio Giampedraglia y después de él a tantas manos que sapientemente custodiaron, cada una con su estilo, la intención inicial. En años más cercanos a nosotros, la publicación se hizo más voluminosa y menos frecuente, pero cada gobierno general ha mantenido siempre el deseo de que no se apague esa voz, llegando a publicar hasta la fecha 235 números. Una colección ya de grandes dimensiones, además de su calidad y su valor.

El único que con un ímprobo esfuerzo logró ordenar este material fue don Attilio Beria, el incansable estudioso de nuestra casa, del que celebraremos el próximo año 2019 el centenario de nacimiento. Trató de catalogar temas, acontecimientos y personas de los primeros 120 números del Charitas, produciendo así un índice analítico, más tarde publicado por obra del Centro de Estudios Guanellianos hace una veintena de años, un tesoro auténtico.

También nosotros a distancia de casi cien años desde aquel primer número deseamos retomar la publicación del Charitas, al menos con tres números al año, conservando su carácter oficial de Boletín interno para los Documentos de la Congregación, donde se registran las acciones del Superior General y su Consejo, la dirección orientativa del Padre general, algunos documentos importantes para la vida de la Congregación, el eco de eventos memorables, la memoria de los Cohermanos difuntos.

Agregaremos en cada número un artículo de carácter más científico que tratará cada vez un tema específico relacionado con el Fundador, nuestro Instituto o un acontecimiento de relevancia que produjo una reflexión seria y un estudio particular por parte de algún cohermano.

Quiere ser nuestra contribución para ofrecer a los cohermanos un pedazo de pan duro de masticar, pero ciertamente de buen gusto y sabor porque describe nuestra vida, todo lo que se puso en marcha a través

de los años y lo que se podrá todavía continuar haciendo para reavivar el don del carisma recibido.

En los números de este año disfrutaremos de la preciosa colaboración de don Bruno Capparoni y del Centro de Estudios de Roma, a quienes agradecemos por su disponibilidad sin duda competente y confiable.

Me comprometo y nos comprometeremos todos para que el Charitas sea **EL HILO DE ORO** del que hablaba don Mazzucchi, es decir, un instrumento en sí mismo modesto (un hilo) al servicio de una necesidad valiosa (como el oro). ¿Cuál? **La unidad de dirección**. A quien lea los escritos del Fundador, especialmente los del volumen IV de la Opera Omnia, destinados a las dos Congregaciones religiosas, no escapará que, ya a partir de Como, desde los inicios de la Casa Madre, un tema preocupa a don Guanella más que otros y es el tema de la unidad de dirección.

Sin ella, la Congregación pierde su rostro específico, fragmenta sus fuerzas, desmiembra a la tripulación, traiciona la llamada de Dios y los pobres. La Providencia no nos ha llamado a hacer cualquier cosa, de cualquier manera, cada uno por su cuenta, sino a ser, como familia religiosa en su conjunto, como un cuerpo unido, una de sus manos para la construcción del Reino. He percibido de muchas maneras, tanto en los años como Vicario general como ahora, el impulso que viene de tantos dentro y fuera de la Congregación, cohermanos, pero también cohermanas y laicos a nosotros ligados. En algunos casos, sin embargo, también he notado, con sufrimiento, que no faltan tensiones centrífugas, cabezas y corazones bellos que viven y trabajan desenganchados del conjunto, con la tentación de obrar por cuenta propia o llevar adelante proyectos que están fuera de la comunión. Ningún motivo es nunca bueno para romper la comunión o para anularla.

Siempre me impresionó en las lecturas de nuestros orígenes la historia del horno de Como, el horno dirigido por la Casa Madre, que cocinaba el pan para Como, Milán y Pianello, las tres primeras presencias guanellianas.

En diversos números del Boletín La Divina Providencia aparece esta referencia al pan único compartido como signo de la unidad a concretar, aun estando distantes y diversos, en el tiempo y en el espacio. Por ejemplo, en marzo de 1896, don Guanella se interesa en que se relate la historia del 'pan común', que era una de las iniciativas de la Casa, llamada la Obra del Pan de San Antonio:

«La Pequeña Casa cocina su pan en Como, para sí y para las sedes de Milán y de Pianello Lario. Es una ventaja económica y moral. Una ventaja económica, ya que, en lugar de tres hornos, se tiene uno solo: una ventaja moral, porque este esperar y recibir el pan de la Casa Madre mantiene constantemente vivo, entre los miembros de nuestra Institución, el sentimiento de la caridad fraterna y de la Unidad de la Obra».

Sería complicado hoy en día un horno que produjera el pan para todo el mundo guanelliano, desde los archipiélagos de las Islas Salomón en pleno Océano Pacífico a la Patagonia chilena que da a la otra punta del mismo océano.

Ya a las puertas de la Navidad del Señor, mi augurio es que este, nuestro boletín de Congregación, constituya una ración de ‘pan común’, símbolo de ese pan que está en las mesas de nuestras comunidades, de ese pan que tratamos de ofrecer a nuestros pobres, en último análisis, de ese Pan que es Cristo Jesús, nacido en Belén, que en lengua hebrea (Beit Lehem) significa literalmente “Casa de Pan”. Que lleve a las comunidades guanellianas dispersas en el mundo un renovado entusiasmo de pertenencia a la Familia de San Luis Guanella y de voluntad alegre y perseverante de continuar su espíritu y la misión, comprometiendo todo de nosotros mismos.

¡A todos una Feliz Navidad en el Señor!

Padre UMBERTO BRUGNONI
Superior general

Roma, 19 de diciembre de 2018
176º aniversario del nacimiento del Fundador

CARTA DO SUPERIOR GERAL

O FIO DE OURO DO CHARITAS

«Vai, folha modesta mas preciosa e amiga, como modesta e preciosa é a caridade; e **sê o fio de ouro, suave mas forte, que amarra** como vínculo abençoado uma falange de irmãos bondosos entre eles e com seus superiores. Tua voz, agora menos frequente, depois mais assídua e regular – entregue aos irmãos uma ordem a cumprir, uma disposição a atuar, uma notícia familiar, o eco de necessidades espirituais comuns, o pedido de oração para os vivos e os mortos, um objeto a estudar, a chamada de uma regra, um decreto da Santa Sé, a saudação do Superior – chegue sempre grata e frutuosa, acolha consenso voluntário de pensamentos – de quererem – de obras, sirva para compor a admirável harmonia do reino da Caridade».

Com estas palavras o Pe. Leonardo Mazzucchi lançava o Charitas n. 1 em dezembro de 1922, exatamente na véspera da Festa do Santo Natal. Com palavras claras desde o início, confiava-se à nova criatura impressa aquilo que se pretendia realizar com o Charitas. Referiam-se os motivos e as tarefas principais que este documento, para o uso interno dos Servos da Caridade, recebera do Conselho Geral. Tarefas que, em parte, conservou intatas até aos nossos dias: informação, formação, crônica; tudo constituindo «um fio de ouro, suave mas forte, que amarra».

O resultado foi superior às expectativas do Pe. Mazzucchi, porque hoje o Charitas é um grande recurso para quem queira estudar o Fundador e a História da nossa Família Religiosa. Espesso e denso como uma floresta onde é preciso ter coragem para entrar, mas da qual, de-

pois, é difícil sair, pela variedade de interesses que desperta, de janelas que abre, de notícias desconhecidas que doa ao viajante curioso.

Os primeiros 90 números do Charitas são, praticamente, obra exclusiva de Mazzucchi e cobrem inteiramente seu período de generalato, até à eleição de Dom Luigi Alippi, durante cujo mandato o Charitas assume outra fisionomia, mais essencial e contida. A marca mazzucchiana aos poucos desaparece. A partir de 1958 será confiado a Dom Olimpio Giampe-draglia, e depois dele a muitas mãos que sabiamente guardaram, cada uma com seu estilo, a intenção inicial. Em anos mais próximos aos nossos a publicação tornou-se mais voluminosa e menos frequente, mas cada governo geral manteve sempre o desejo de não silenciar esta voz, chegando a publicar, até agora, 235 números. Atualmente já é uma grande coleção, não só pelas dimensões, mas também pela qualidade e o valor.

O único que com fadiga árdua conseguiu ordenar este material foi Dom Attilio Beria, o incansável estudioso da nossa casa do qual celebraremos, no próximo 2019, o centenário do nascimento. Procurou catalogar os temas, vicissitudes e pessoas dos primeiros 120 números do Charitas, produzindo um índice analítico que, cerca de vinte anos atrás, foi publicado em três volumes pelo Centro de Estudos Guanellianos. Um verdadeiro tesouro.

Nós também, quase cem anos após aquele primeiro número, desejamos retomar a publicação do Charitas, com pelo menos três números por ano, conservando seu caráter oficial de boletim interno para os Documentos da Congregação, onde sejam registrados os Atos do Superior Geral e de seu Conselho, a orientação do Padre Geral, alguns documentos importante para a vida da Congregação, o eco de eventos memoráveis, a memória dos Coirmãos falecidos.

Acrescentaremos em cada número uma matéria de natureza mais científica, tratando cada vez um tema específico concernente o Fundador, o nosso Instituto ou um acontecimento relevante que originou uma reflexão séria e um estudo detalhado de algum coirmão.

Este deseja ser nosso contributo para oferecer aos coirmãos um pedaço de pão duro de mastigar, mas com certeza de bom sabor e gostoso, porque descreve nossa vida, o que foi colocado em jogo ao longo dos anos e aquilo que ainda poderá ser feito para reavivar o dom do carisma recebido.

Nos números deste ano gozaremos da preciosa colaboração do Pe. Bruno Capparoni e do Centro Estudos de Roma, que agradecemos pela disponibilidade sem dúvida competente e confiável.

*Empenhar-me-ei, e nos empenharemos todos, para que o Charitas seja **O FIO DE OURO** do qual falava o Pe. Mazzucchi, ou seja, um instrumento por si modesto (um fio) a serviço de uma necessidade preciosa (como o ouro). Qual? **A unidade de orientação.** Quem lê os escritos do Fundador, em particular aqueles do volume IV da Opera Omnia destinados às duas Congregações religiosas, não poderá deixar de observar que, já a partir de Como, desde os inícios da Casa Mãe, um tema sobre todos os outros está no coração de Dom Guanella: o tema da unidade de orientação.*

Sem ela a Congregação perde seu vulto específico, fragmenta suas forças, desmembra sua equipe, trai a chamada de Deus e os pobres. A Providência não nos chamou para fazer qualquer coisa, de qualquer forma, cada um por sua conta, mas para sermos, enquanto família religiosa no seu conjunto, como corpo unido, uma de suas mãos para a construção do Reino. Senti de muitas maneiras, quer nos anos como Vicário geral quer agora, o impulso rumo à unidade que vem de muitos, dentro e fora da Congregação, coirmãos, mas também coirmãs e leigos ligados a nós. Em alguns casos, contudo, observei também, com sofrimento, que não faltam as tensões centrífugas, mentes e corações belos que vivem e trabalham desligados do conjunto, com a tentação de trabalhar por própria conta ou de levar adiante projetos fora da comunhão. Nunca existe um bom motivo para romper ou anular a comunhão.

Causou-me sempre uma forte impressão, nas leituras de nossas origens, a história do forno de Como, o forno gerido pela Casa mãe em que se cozia o pão para Como, Milão e Pianello, as primeiras três presenças guanellianas.

Em diversos números do boletim La Divina Provvidenza cita-se este pão único partilhado como sinal da unidade a realizar, mesmo distantes e diferentes, no tempo e no espaço. Em março de 1896, por exemplo, Dom Guanella faz questão de contar o fato do “pão comum”, uma das iniciativas da Casa chamada a Obra do Pão de Santo Antônio:

«A Pequena Casa coze seu pão em Como, para si e para as filiais de Milão e de Pianello Lario. É uma vantagem econômica e moral. Uma vantagem econômica, porque ao em vez de três fornos temos um só; uma vantagem moral, porque este aguardar e receber o pão da Casa Mãe mantém constantemente vivo, entre os membros de nossa Instituição, o sentimento da fraterna caridade e da Unidade da Obra».

Seria complicado, hoje, um forno que produzisse o pão para todo o orbe guanelliano, desde os Arquipélagos das Ilhas Salomão, em pleno Oceano Pacífico, até à ponta extrema da Patagônia chilena debruçada no outro cabo do mesmo Oceano.

Já às portas do Santo Natal do Senhor, meu desejo é que este nosso boletim da Congregação seja uma porção de “pão comum”, símbolo daquele pão que está sobre as mesas das nossas comunidades, daquele pão que procuramos propiciar aos nossos pobres, em última análise daquele Pão que é Cristo Jesus nascido em Belém, que na língua hebraica (Beit Lehem) significa literalmente “Casa do Pão”. Que ele traga para as comunidades guanellianas espalhadas pelo mundo um renovado entusiasmo de pertinência à Família de São Luis Guanella e a vontade alegre e perseverante de continuar o espírito e a missão, empenhando tudo de nós mesmos.

A todos Feliz Natal do Senhor!

Pe. UMBERTO BRUGNONI
Superior geral

Roma, 19 de dezembro de 2018
176º aniversário do Fundador

PAGINE DELLA NOSTRA STORIA

LA FAMIGLIA GUANELLIANA NELLE TERRE DI SAN GAUDENZIO *

Premessa

Il tema che mi accingo a trattare in questa ricerca si collega nel titolo a una particolare circostanza celebrativa novarese¹ e per questo presenta forse qualche oscurità. In pratica si vuole ripercorrere la storia dell'Opera Don Guanella in "terra gaudenziana", cioè nella diocesi di Novara. È un tema non vastissimo, ma abbastanza ampio e fin dall'inizio occorre lamentare che mancano studi storici settoriali che consentano di sviluppare una sintesi soddisfacente².

Una curiosità può introdurci nella ricerca. Luigi Guanella aveva qualche conoscenza del protovescovo di Novara, Gaudenzio? A tale proposito abbiamo un testo significativo in un opuscolo agiografico, che Guanella dedicò nel 1885 al beato Andrea Grego da Peschiera (1400-1485), apostolo della Valtellina

* Questo testo è stato preparato per l'incontro annuale degli Ex-Allievi e Amici di Don Guanella tenutosi a Gozzano (Novara) presso la Casa San Giuseppe dei Servi della Carità il 22 settembre 2018.

¹ Il richiamo è a san Gaudenzio (327-418), protovescovo e patrono principale della diocesi di Novara. Nel 2018 ricorrono i 1600 anni dalla sua morte e il vescovo Franco Giulio Brambilla ha indetto un Anno Gaudenziano.

² A partire dalla fondazione del Centro Studi Guanelliani, ormai quarant'anni fa, le congregazioni guanelliane si sono dedicate ad approfondire storicamente la figura del fondatore san Luigi Guanella (1842-1915); sono invece scarsi gli studi sulla storia successiva dei due istituti. Per questa ricerca non si è potuto fare altro che utilizzare alcuni opuscoli celebrativi pubblicati dalle case guanelliane e qualche parziale spoglio dei bollettini guanelliani; il risultato è quindi abbastanza approssimativo.

nell'epoca pretridentina; a un certo punto egli attribuisce al beato Andrea un sorprendente ricordo di san Gaudenzio: «*Ma sia benedetta la misericordia di Gesù Cristo, ché egli mandò a noi [...] san Gaudenzio, vescovo di Novara, parimenti. San Gaudenzio fuggendo le persecuzioni degli ariani fu a Chiavenna, e da Vicosoprano spiccò poi il volo al paradiso per supplicare con più vivo affetto a pro nostro*»³. Questo testo colloca don Guanella tra quanti – non rari in passato – per una inspiegabile confusione confondevano san Gaudenzio di Novara con il martire san Gaudenzio di Bergell (IV secolo?)⁴. Egli perseverò in questo equivoco storico nel 1905 quando, incaricando il pittore Cesare Jamucci (1845-1934) di raffigurare nella chiesa di Nuova Olonio (Sondrio) vari santi locali, volle che vi fosse compreso il martire Gaudenzio di Bergell con le insegne vescovili, ritenendo fosse il vescovo di Novara.

Dopo questo accenno introduttivo legato al Fondatore⁵, passiamo a investigare la presenza dell'Opera Don Guanella nella diocesi di Novara.

La Piccola Casa di Santa Teresa a Ghiffa

Don Guanella, poco dopo la fondazione della casa madre delle sue opere a Como nel 1886, iniziò un'opera a Ghiffa, nelle vicinanze di Intra sul Lago Maggiore, nel territorio della diocesi novarese, inviandovi alcune delle sue prime religiose. È notizia poco nota nella biografia del Fondatore perché tale fondazione ebbe vita breve. E in effetti non siamo riusciti a precisare l'anno di avvio, però il bollettino *La Provvidenza* del gennaio 1893 nomina questa sede tra le case filiali della giovane opera guanelliana, insieme a quelle di Pianello del Lario e Milano. È soprattutto nel bollettino del dicembre 1896 che si trova una descrizione ampia dell'opera, a cui è dato il nome di *Piccola Casa di Santa Teresa*⁶. L'anonimo estensore dell'articolo ricorda che tale opera ebbe inizio

³ LUIGI GUANELLA, *Cento lodi in ossequio al IV centenario dal transito del beato Andrea da Peschiera apostolo della Valtellina* (1885), Opere edite ed inedite di Luigi Guanella, II/2, *Scritti agiografici*, Roma 1997, p. 18.

⁴ Il sepolcro di questo martire e le rovine di una chiesa a lui dedicata sono tuttora visibili a Casaccia, nel cantone Grigioni, vicino a Chiavenna e non lontano da Fraciscio, paese natale di don Guanella; per la confusione tra i due santi cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, VI, c. 46.

⁵ Luigi Guanella ebbe modo di transitare in “terra gaudenziana” a motivo della sua devozione per il Sacro Monte di Varallo, santuario principale della diocesi di Novara. Scrivendo a don Bosco il 22 agosto 1877, manifestava l'intenzione di visitare quel santuario mariano: «*Fo conto di passare per il Sacro Monte di Varallo e là pregare Maria Vergine SS.ma anche per la S. V. rev.ma*» (E 652). Vi andò certamente nell'estate 1893 alla guida di un pellegrinaggio di numerosi comaschi e in quella occasione visitò anche la cattedrale di Novara; cfr. *Al santuario di Varallo*, LDP («La Divina Provvidenza»), agosto 1893, pp. 75-76.

⁶ Cfr. *La nostra Piccola Casa di santa Teresa in Ghiffa*, LDP, dicembre 1896, p. 5.

come asilo infantile, prima in un locale preso in affitto, poi in una casa messa a disposizione dalla famiglia Cerutti. In seguito la nobildonna Teresa Ceriana, ricca possidente locale, incoraggiata dall'arciprete di Ghiffa Giuseppe Galli, offrì una sua proprietà (casa e giardino) per un'opera più estesa, nella quale trovavano posto, oltre all'asilo infantile, anche una scuola di formazione femminile e un piccolo ricovero di assistenza per i bisognosi del paese. Nell'articolo si colgono chiari accenni ai problemi sociali contemporanei e al rimedio che ad essi offre la solidarietà cristiana: «*E noi, quando rivediamo quel gradito soggiorno, che sorge accanto alla splendida villa della signora Teresa, non possiamo trattenerci da certe considerazioni. Se tutti i signori facessero come le Famiglie Ceriana e Cerutti, la questione sociale avrebbe ben facile soluzione!*»⁷. Nel pieno fiorire dell'Opera dei Congressi in Italia⁸, è plausibile che il parroco di Ghiffa si sia mosso per suscitare nella sua parrocchia questa iniziativa di promozione sociale e abbia invitato don Guanella a farsene carico attraverso la presenza delle sue suore. Dopo il 1897 scompaiono del tutto i riferimenti a questa sede. Possiamo avanzare una ipotesi: forse sarà capitato alla Piccola Casa Santa Teresa di Ghiffa ciò che poi si è ripetuto altre volte nella storia delle fondazioni guanelliane, cioè che non fosse garantita una autonomia organizzativa accettabile per don Guanella e che a motivo di ingerenze esterne egli abbia preferito ritirarsi da un'opera che sembrava bene avviata⁹.

Istituto San Girolamo a Fara Novarese

Dopo l'iniziativa di Ghiffa non risulta che don Guanella abbia avviato altre fondazioni in "terra gaudenziana" durante la sua vita. Dobbiamo pertanto passare al periodo immediatamente successivo al 1915, anno della sua morte, con la fondazione dell'Istituto San Girolamo a Fara Novarese¹⁰. Questa casa dal 1916 al 1949 fu il principale seminario dei religiosi guanelliani e dal 1924 al 1934 fu anche la sede del loro noviziato.

⁷ Ivi.

⁸ L'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici fu una attiva organizzazione cattolica italiana. Aveva lo «scopo di riunire i Cattolici e le Associazioni Cattoliche d'Italia, in una comune e concorde azione, per la difesa dei diritti della Santa Sede e degli interessi religiosi e sociali degli Italiani, conforme ai desideri e agli eccitamenti del Sommo Pontefice, e sotto la scorta dell'Episcopato e del Clero» (Statuto). Fu fondata nel 1874 e sciolta nel 1904.

⁹ È il motivo per il quale furono poi chiuse le fondazioni guanelliane di Arcevia (1903-1911), Adria (1905-1907) e Senigallia (1909-1911).

¹⁰ Bibliografia: *L'Istituto San Girolamo in Fara Novarese ha 50 anni*, edizione fuori commercio, 1966, 22 p.; PIERO PELLEGRINI, *L'Istituto S. Girolamo di Fara Novarese*, «Informazioni», 31 (giugno 1974), pp. 15-17; *Fara. Un centro di riabilitazione nell'ex istituto S. Girolamo*, «L'Azione di Novara», 27 ottobre 1990.

Il parroco di Fara Novarese, don Gaudenzio Manuelli (1873-1940), alla notizia della morte di don Guanella ebbe l'ispirazione di proporre al successore Bacciarini una fondazione nel Castello di Fara. L'edificio aveva un passato storico¹¹, ma in quel momento era inutilizzato. Le trattative tra Bacciarini e gli eredi della famiglia Pariani sfociarono in un contratto di acquisto a buone condizioni economiche per i guanelliani. Dopo alcuni sommari lavori, il 29 luglio 1916 un gruppo di seminaristi guanelliani si trasferì da Como a Fara Novarese, nella nuova sede, denominata Istituto San Girolamo perché all'interno dell'edificio vi era un'edicola sacra dedicata al santo dottore. L'accoglienza generosa della popolazione di Fara Novarese fu espressa dal parroco Manuelli il giorno seguente, durante la messa domenicale celebrata dal rettore Leonardo Mazzucchi, mentre il vescovo di Novara Giuseppe Gamba si rendeva presente con un telegramma di auguri¹².

La storia del seminario di Fara Novarese è intessuta di impegno formativo, di studio finalizzato alla preparazione personale e culturale dei sacerdoti guanelliani, di lavoro quotidiano dei ragazzi e dei formatori per affrontare le necessità di una sempre più numerosa convivenza, ma anche di valorizzazione delle ottime vigne che circondavano l'istituto stesso. Soprattutto è storia di crescita spirituale, con lo scopo di plasmare le giovani leve nello spirito di carità cristiana, dedizione e sacrificio lasciato da don Guanella. L'Istituto San Girolamo nei trentatré anni della sua vita come seminario fu per tutto il territorio un luminoso esempio di bene e guadagnò la benevolenza della popolazione contadina, sempre generosa nel condividere le proprie non abbondanti risorse con i giovani seminaristi, bisognosi di tutto.

Fin dal 1918 si provvide alla costruzione di una nuova chiesa in stile neogotico, su disegno dell'architetto pontificio e sacerdote Spirito Maria Chiappetta (1868-1948), che fu ampliata nel 1924. Nello stesso anno venne trasferito a Fara Novarese da Albizzate (Varese) il noviziato dei Servi della Carità, che vi rimase fino al 1934, quando passò a Barza d'Ispra (Varese), nella bellissima Villa Bonelli appositamente acquistata.

Siccome l'Istituto San Girolamo doveva essere la fucina dei guanelliani, i superiori posero grande cura nella scelta dei formatori, presi tra i confratelli più eminenti per spirito e preparazione. Dal 1916 al 1921 fu direttore don Leonardo Mazzucchi; gli successe don Michele Bacciarini, nipote del vescovo Aurelio Bacciarini, che dal 1924 fu per un decennio anche maestro dei novizi; altro confratello eminente per spirito e doti educative fu don Luigi Ramiro

¹¹ A Fara Novarese ci sono il Castellone (Castello Miglio) e il Castello che diventò sede dell'Istituto San Girolamo; entrambi questi edifici storici passarono nelle mani di diverse potenti famiglie del circondario: dai Casella di Cavaglio ai Tornielli di Novara, agli Oriani di Turbigo, ai Poulet di Milano, ai Bosotti e ai Pariani di Intra.

¹² Cfr. LDP, giugno-luglio 1916, pp. 65-66; agosto-settembre 1916, pp. 85-88.

Lucca, che vi svolse l'incarico di padre spirituale¹³. Secondo il guanelliano don Vito Viti, dal 1916 al 1949 l'Istituto San Girolamo ebbe 1401 allievi¹⁴.

Terminata la Seconda guerra mondiale, durante il generalato di don Luigi Alippi (1946-1958) si decise di trasferire il seminario guanelliano ad Anzano del Parco (Como). I seminaristi si spostarono nel nuovo Istituto San Giuseppe il 20 luglio 1949. Questa data segna inizio della seconda fase dell'Istituto San Girolamo di Fara Novarese.

Nel dopoguerra l'Italia si sforzava di rialzarsi dalla immane tragedia anche attraverso il miglioramento della istruzione dei suoi giovani. Fu questo il tempo dell'incremento delle istituzioni educative, i famosi *collegi* che per il ramo maschile dell'Opera Don Guanella divennero quasi un'attività preminente. Chi riuscì a "traghetare" l'Istituto San Girolamo verso la nuova finalità, facendone una solida struttura educativa, fu don Dante Redaelli, tenace guanelliano che ne fu direttore dal 1949 al 1955. Fu seguito da don Alberto Loffi, che fino al 1961 portò avanti diversi lavori di restauro nella parte più vecchia della costruzione. Dopo un anno di direzione da parte di don Radames Antonio Gozzo, dal 1962 al 1968 fu direttore don Vito Viti, che nel 1967 compì la costruzione dell'ampio fabbricato nuovo¹⁵. Il collegio offriva alloggio e istruzione ai ragazzi dalla III elementare alla III media, con la parifica per le elementari e il riconoscimento legale per le medie.

L'Istituto San Girolamo aveva la scuola privata, godendo i vantaggi ma anche con le onerose spese di questa situazione. I ragazzi erano accolti a regime di internato, che spesso si prolungava anche nel periodo estivo. Secondo i calcoli di don Vito Viti, dal 1949 al 1966 l'Istituto San Girolamo ebbe 1301 collegiali¹⁶; ad essi vanno aggiunti quelli degli anni seguenti fino al 1985.

Nel 1966, cinquantenario dalla fondazione, il collegio ospitava 250 allievi, sviluppando il massimo della sua capienza. L'ambizioso ampliamento avviato nel 1967 non fu però un atto di lungimiranza. Infatti poco dopo iniziò il declino del collegio con una diminuzione drastica delle iscrizioni. Le cause di questo fenomeno sono molteplici: mentre iniziava per l'Italia il calo demografico con la diminuzione delle nascite, si andava diffondendo anche nella pro-

¹³ Direttori dell'Istituto San Girolamo nel tempo in cui svolgeva la funzione di seminario: don Leonardo Mazzucchi (1916-1921), don Michele Bacciarini (1921-1934), don Carlo Deambroggi (1934-1937), don Amedeo Canzi (1937-1938), don Carlo Deambroggi (1938-1940), don Paolo Saltarini (1940-1947), don Attilio Beria (1947-1948), don Luigi Ramiro Lucca (1948-1949).

¹⁴ Cfr. *L'Istituto San Girolamo in Fara Novarese ha 50 anni*, cit., p. 1.

¹⁵ Direttori dell'Istituto San Girolamo nel tempo in cui svolgeva la funzione di collegio: don Dante Redaelli (1949-1955), don Alberto Loffi (1955-1962), don Radames Antonio Gozzo (1962-1963), don Vito Viti (1963-1969), don Oreste Saginario (1969-1971), don Serafino Proverbio (1971-1977), don Giulio Nosedà (1977-1985).

¹⁶ Vedi nota 14.

vincia di Novara la nuova scuola media unificata, iniziata nell'anno scolastico 1964-65; da ultimo non si deve dimenticare la politica della Regione Piemonte che scoraggiava gli internati nei collegi.

L'Istituto San Girolamo si trovò allora ad avere abbondanza di spazi inutilizzati. Per questo nel 1973 una parte del Collegio fu messa a disposizione del Comune di Fara Novarese come sede delle scuole medie statali. Nel 1979 gli allievi dell'Istituto erano scesi a 139, di cui 132 interni e 7 convittori; gli anni successivi videro una ulteriore diminuzione e così i guanelliani nel 1985, durante la direzione di don Giulio Nosedà, giunsero alla decisione di chiudere la struttura. Parte dell'edificio restava adibito alle scuole medie di Fara Novarese; il resto subì un progressivo abbandono e deterioramento.

La ricerca di una nuova destinazione del glorioso Istituto San Girolamo si concluse il 15 maggio 1990, quando fu acquistato dalla società «I Cedri» e il contratto fu firmato dal guanelliano don Paolino Bonomo e dal ragioniere Vitaliano Negra.

Ricordiamo solo brevemente la terza fase della vita dell'Istituto San Girolamo. Nel 1993 vi fu insediata una clinica per degenze post-ospedaliere, che dal dicembre del 2016 è di proprietà del gruppo «Habilita SpA». Tale struttura sanitaria oggi dispone di 78 posti, di cui 42 in stanze singole; inoltre all'interno della struttura sono presenti una palestra riabilitativa e un nucleo per stati vegetativi e di minima coscienza composto da 23 posti in stanze singole. Questa ovviamente non è più storia dell'opera guanelliana, ma c'è da rallegrarsi che quelle gloriose mura, che hanno visto tanta storia di carità, continuino ad alleviare le sofferenze umane.

Istituto San Giuseppe a Gozzano

Fra cinque anni celebrerà un secolo e mezzo di esistenza l'Istituto San Giuseppe di Gozzano, che iniziò la sua storia di bene nel 1873¹⁷. I primi cinquant'anni non appartengono di per sé alla storia guanelliana, ma meritano di essere brevemente ricordati¹⁸.

Da Verano Brianza nel 1873 la Madre Carolina Riboldi (1837-1910) venne a Gozzano con alcune compagne, per formare un gruppo di consacrate chiamate Suore Giuseppine; insieme a loro erano alcuni uomini, tutti appartenenti alla famiglia Citterio e uniti col vincolo della consacrazione religiosa come

¹⁷ Bibliografia: *Casa San Giuseppe - Gozzano*. Numero unico per il primo centenario della Casa San Giuseppe e il cinquantenario della presenza guanelliana, [1973], 35 p.; *Cà di Barabit. Gozzano. Ieri, oggi... domani*, a cura di Giampietro Danesi, Comune di Gozzano, 2015, 100 p.

¹⁸ Per le notizie che seguono cfr. *A Gozzano Novarese*, LDP, agosto 1924, pp. 122-123.

Fratelli di San Giuseppe. La Riboldi diede vita ad una casa di carità ed educazione nei vecchi edifici dell'Oratorio Bonfantini, all'interno del quale si trovava una cappella dove si veneravano le reliquie del martire san Felice¹⁹. L'istituzione, denominata Pia Casa San Giuseppe del Suffragio, assisteva bambini e bambine, vecchi e vecchie, minorati fisici e psichici; inoltre le consacrate erano dedite anche all'assistenza domiciliare dei malati.

Il cammino dell'opera di Caterina Riboldi fu irto di difficoltà. Crescevano di numero le Giuseppine, mentre i Fratelli non registravano alcun sviluppo. Il 9 marzo 1910 morì fratel Giuseppe Felice Citterio, il fondatore dei Fratelli, e dopo due mesi lo seguì anche la Riboldi. Ad aggravare la situazione sopraggiunse la Grande Guerra, seguita dalla micidiale epidemia di febbre spagnola. Il 1 gennaio 1918 morì fratel Giuseppe Elia, martire della carità nell'assistere un ammalato di vaiolo nero. Il vescovo di Novara Giuseppe Gamba si preoccupò di dare continuità all'opera benefica di Gozzano e, dopo un tentativo con le suore del Cotolengo, nel 1923 prese contatto con il vescovo Aurelio Bacciarini, superiore generale dei guanelliani. Dopo approfondita riflessione il Consiglio generale della congregazione maschile decise di acquisire la Pia Casa San Giuseppe del Suffragio all'Opera maschile; i due superstiti Fratelli di San Giuseppe, Giuseppe Enrico e Giuseppe Massimino, fecero la professione religiosa tra i Servi della Carità, mentre le suore entrarono tra le Figlie di santa Maria della Provvidenza²⁰.

Dal 1923 si apre la storia guanelliana della casa di Gozzano, caratterizzata da una prima fase di assestamento. Fu costituita una comunità religiosa formata dai due fratelli Citterio, ormai guanelliani, e da altri religiosi sotto la guida di don Abramo Rivellini²¹. Dopo un solo anno, nel 1924 la direzione fu affi-

¹⁹ Monsignor Paolo Durio, prelado domestico di Gregorio XVI, nel 1843 donò a don Luigi Bonfantini (1777-1853) le reliquie di san Felice, recuperate dal cimitero romano di santa Ciriaca sulla Tiburtina, perché fossero esposte nell'oratorio da lui fondato a Gozzano.

²⁰ L'assegnazione della proprietà dell'opera fu oggetto di controversie tra le congregazioni guanelliane: dopo tensioni anche dolorose ne restarono proprietari i Servi della Carità; cfr. M. GIUSEPPINA CERRI, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza*, in *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, a cura di Alejandro Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 2003 (Saggi storici, 17), pp. 120-121.

²¹ Direttori della Casa San Giuseppe: don Abramo Rivellini (1923-1924), don Salvatore Alippi (1924-1930), don Luigi Alippi (1930-1932), don Giovanni Riva (1932-1936), don Gerolamo Cremonesi (1936-1942), don Michele Bacciarini (1942-1945), don Francesco Frigo (1945-1952), don Enrico Alimandi (1952-1955), don Francesco Pogliani (1955-1960), don Giansen Manzi (1960-1962), don Radames Antonio Gozzo (1962-1965), don Pietro Mazza (1965-1971), don Mario Brusa (1971-1974), don Ettore Tremolada (1974-1981), don Carlo Luoni (1982-1983), don Gino Mambretti (1984-1989), don Giancarlo Pravettoni (1989-1993), don Calimero Vismara (1993-1994), don Gabriele Cantaluppi (1994-1999), don Giampiero Porrinis (1999-2000), don Giuseppe Pozzi (2000-2009), don Davide Patuelli (2010-2013), don Giuseppe Pozzi (2013-2016), sig. Matteo Della Vecchia (2016-...).

data a don Salvatore Alippi che vi rimase fino al 1930, mentre cresceva il numero degli ospiti, specialmente quello dei bambini orfani²². Dal 1930 diventò direttore per un biennio don Luigi Alippi²³ e pensò seriamente di rifondare la casa; a tal fine acquistò la vasta tenuta agricola del Mombellino, alla periferia del paese. Ma nel 1932 assunse la direzione il guanelliano don Giovanni Riva, intraprendente e coraggioso. Questi mutò il progetto del predecessore e decise di riedificare il collegio sull'area del vecchio istituto; il vescovo di Novara Giuseppe Castelli benedisse la prima pietra il 12 maggio 1935 e la nuova ed ampia ala fu inaugurata il 2 agosto 1936²⁴.

Nello stesso 1936 subentrò nella direzione don Gerolamo Cremonesi (1936-1942), che affrontò con grande capacità il problema economico della casa organizzando una efficiente Pia Opera per la raccolta della beneficenza. Durante il suo sessennio si ebbe un avvenimento sfortunato, quando il 27 ottobre 1940 crollò un vecchio reparto della Pia Casa, fortunatamente senza vittime ma con molti danni. Ma pochi mesi dopo, il 23 giugno 1941, don Cremonesi poté inaugurare la nuova chiesa, costruzione avviata nel 1935 per sostituire quella vecchia e insufficiente; sotto il nuovo altare furono poste le reliquie di san Felice²⁵.

Dopo il triennio 1942-1945 in cui la casa fu guidata da don Michele Bacciarini, terminata la Seconda guerra mondiale fu nominato direttore don Francesco Frigo (1945-1952). Le difficoltà di reperire risorse alimentari per i sempre più numerosi ospiti furono affrontate da don Frigo con la costruzione di una moderna stalla. Inoltre, per permettere ai ragazzi di trascorrere l'estate in modo sano e piacevole egli acquistò a Bracchio, sul lago di Mergozzo, una villa che adibì a colonia estiva. Don Francesco Frigo morì a Gozzano poco più che sessantenne. Dopo di lui fu direttore don Enrico Alimandi (1952-1955), che con tenacia aprì una scuola statale di avviamento di tipo industriale nell'istituto, dove prima c'era solo la scuola elementare; nel 1954 egli diede anche vita all'Associazione Ex-Allievi, che ha tuttora vitalità e ha festeggiato il cinquantesimo.

Il massimo sviluppo della casa si ebbe durante il rettorato di don Francesco Pogliani (1955-1960), che fece costruire un'ala nuova con cinema-teatro e

²² Nel 1923 essi erano 15, ma nel 1933 erano arrivati a 80 e nel 1943 a 150; cfr. *Casa San Giuseppe - Gozzano*, cit., p. 30.

²³ Fu in seguito superiore generale dei Servi della Carità dal 1946 al 1958.

²⁴ Cfr. DPR [DON PIETRO RECH], *A Gozzano la festa del Patrocinio di S. Giuseppe e la posa della prima pietra del nuovo ricovero*, LDP, giugno 1935, pp. 91-92; *Nella Pia Casa S. Giuseppe di Gozzano: l'inaugurazione d'una prima ala nuova*, LDP, novembre 1936, p. 126.

²⁵ Vi furono difficoltà e incomprensioni con il parroco di Gozzano don Enrico Rogate (1872-1950, parroco dal 1905) per le celebrazioni liturgiche aperte ai fedeli; la chiesa aveva due altari giustapposti, uno per la parte aperta al pubblico e un altro per quella occupata dagli ospiti della Casa. Nella questione la curia di Novara non prese posizione.

palestra. Erano gli anni del miracolo economico dell'Italia nel dopoguerra e dell'incremento straordinario di istituzioni educative con internato. Gli ospiti della Casa San Giuseppe, ormai non solo orfani ma ragazzi di famiglie operaie, erano più di duecento.

Nel 1962 in Italia fu abolita la scuola di avviamento professionale e fu istituita la scuola media unificata, a cui si doveva accedere dopo le elementari. Toccò al direttore don Radames Antonio Gozzo (1962-1965) affrontare la nuova organizzazione scolastica. In tale situazione favorevole fu celebrato il centenario della casa, organizzato dal direttore don Mario Brusa (1971-1974) il 15 aprile 1973 con la presenza dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, novarese, ministro della Pubblica Istruzione.

La storia dei decenni successivi è segnata da progressive difficoltà, dovute al mutare delle condizioni sociali, come pure dal calo numerico delle vocazioni guanelliane²⁶. La Casa San Giuseppe si era avvalsa per lungo tempo dell'azione educativa dei seminaristi, che vi svolgevano il loro tirocinio pratico durante e dopo gli studi umanistici. A Gozzano vi furono studenti chierici dall'inizio della presenza guanelliana fino al 1975. In quel medesimo anno l'internato con 104 ospiti era numericamente superiore al gruppo dei semiconvittori (94). In seguito, l'internato vide una diminuzione progressiva, tanto che nel 1997, mentre era direttore don Gabriele Cantaluppi, si avevano 7 interni e 82 semiconvittori.

Così entriamo nella contemporaneità, quando allo storico è sottratta la competenza. Facciamo solo alcuni accenni, che potrebbero anche contenere imprecisioni. Negli anni tra il 1997 e il 2002 diresse l'attività educativa dell'Istituto San Giuseppe il guanelliano don Agostino Frasson; con esperienza ed entusiasmo pensava di trasformare il vecchio collegio in una moderna realtà educativa in favore dei ragazzi con situazioni familiari problematiche. L'ambizioso progetto era da realizzare nella area agricola del Mombellino, ma fu sostituito da una scelta più contenuta, quella di riadattare l'edificio, già adibito a stalla, a struttura adatta per gruppi-famiglia, e abbandonare la vecchia costruzione del collegio. Nel 2008 la proprietà fu ceduta al Comune di Gozzano per il progetto di costruire 21 alloggi di edilizia popolare²⁷; la chiesa è stata mantenuta al culto esterno. Dal 2009 la vecchia stalla è stata trasformata in una moderna struttura che ospita la comunità educativa.

Possiamo concludere l'*excursus* sulla Casa San Giuseppe di Gozzano con una breve nota significativa. Nel fascicolo «Comunità e opere» della Provincia

²⁶ I dati riferiti in questa parte sono ricavati (con possibilità di qualche errore) dai fascicoli annuali della «Situazione del personale», pubblicati dalla Segreteria generale dei Servi della Carità.

²⁷ Questa ristrutturazione venne affidata a ATC Piemonte Nord, ente pubblico non economico, ausiliario della Regione Piemonte, che si occupa della costruzione e della gestione di alloggi di edilizia popolare nelle province di Novara, Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola.

Sacro Cuore riferito all'anno sociale 2005-2006, che registra la situazione di personale e quella operativa della casa di Gozzano, troviamo due annotazioni che offrono una proiezione verso il futuro. Nell'elenco della comunità religiosa appaiono i nomi di due religiosi studenti provenienti dall'India²⁸. Di seguito e per la prima volta si dà l'elenco della équipe direttiva dei servizi e, dopo il direttore don Giuseppe Pozzi, appaiono quattro operatori laici²⁹. Questa novità nell'elenco del personale fa presagire ciò di cui siamo attualmente testimoni, cioè l'immissione di nuove leve religiose provenienti dalle nazioni dove l'Opera Don Guanella si è diffusa ultimamente, e il coinvolgimento diretto sempre più vasto di operatori laici nell'attività educativa e assistenziale della casa. Non abbiamo la possibilità di valutare l'evoluzione storica di questi due fenomeni, perché il tempo di osservazione è ancora breve, ma certamente si può parlare di una tendenza. A ciò si aggiunga il fatto che dal 2016 presso la Casa San Giuseppe di Gozzano non vi è più la presenza stabile di religiosi guanelliani e il direttore dell'opera è un laico³⁰.

Istituto Beato Pacifico di Cerano

Nel pieno della Seconda guerra mondiale i guanelliani fondarono l'Istituto Beato Pacifico³¹ a Cerano, dove un insigne benefattore, l'avvocato Luigi Bellotti, aveva lasciato all'Opera Don Guanella una grande casa nel centro storico con l'esplicita volontà che fosse adibita a ricovero per anziani. Dell'apertura fu incaricato nel 1942 il guanelliano don Gerolamo Cremonesi, proveniente dalla direzione dell'Istituto San Giuseppe di Gozzano; iniziò il 2 novembre insieme al religioso laico Tomaso Ascaini³². Fin dall'inizio l'attenzione era rivolta ai minori piuttosto che agli anziani, perché ancor prima dell'apertura fu preso un accordo con la congregazione delle Terziarie Francescane di Susa per avere

²⁸ Si tratta dei chierici Arockiasamy Antonysamy e Selvaraj Antonysamy, che vi rimasero da novembre 2005 a ottobre 2006.

²⁹ Due sono indicati come responsabili di progetto: Stefano Tizzoni e Rita Monti; il coordinatore è Andrea Lentullo e lo psicologo è Stefano Trincherò.

³⁰ Si tratta di Matteo Della Vecchia.

³¹ Bibliografia: *Prima che sia tardi. L'Opera Don Guanella in Cerano. Appunti per una storia*, a cura di Giuseppe Pozzi, numero monografico di «Informazioni», 121, marzo 2011, 60 p.

³² Direttori dell'Istituto Beato Pacifico: don Gerolamo Cremonesi (1942-1951), don Pietro Trezzi (1951-1958), don Agostino Manzoni (1958-1959), don Dante Redaelli (1959-1965), don Pietro Trezzi (1965-1971), don Carlo Luoni (1971-1977), don Vincenzo Sangalli (1977-1980), don Leonida Rossini (1980-1986), don Giulio Noseda (1986-1988), don Giancarlo Pravettoni (1988-1989), don Livio Checchinato (1989-1990), don Ottavio Cantarello (1990-1993), don Maurizio Bianchi (1993-1996), don Gabriele Cantaluppi (1996-1999, anche direttore a Gozzano), don Giampiero Porrinis (1999-2000), don Giuseppe Pozzi (2000-2010).

quattro suore che assumessero l'assistenza dei bambini piccoli; il 17 febbraio 1943 tre di loro giunsero a Cerano³³.

La casa venne posta sotto l'invocazione di un santo locale, il beato francescano Pacifico da Cerano (1424-1482), e venne inaugurata il 7 marzo 1943 con la benedizione di una statua di sant'Antonio di Padova posta sulla facciata dell'istituto; l'arciprete di Cerano don Ernesto Occhetta (1888-1947) sollecitò con vigore la parrocchia a prestare un aiuto abbondante e concreto.

Un gerarca fascista torinese allora molto potente, Giuseppe Peverelli (1893-1969), propose che venissero accolti bambini rimasti orfani in conseguenza dei bombardamenti bellici e così il 3 novembre 1943 arrivarono all'Istituto Beato Pacifico undici piccoli bambini, sei da Torino e cinque da Genova. Non si tralasciò però di rispettare anche l'originaria intenzione del benefattore Bellotti, tanto che il 24 giugno 1944 furono accolti due anziani di Cerano. L'ospitalità ridotta ma continua verso questa categoria di bisognosi durò fino al 1994, con un totale di 55 presenze nel corso di cinquant'anni.

L'Istituto Beato Pacifico dall'inizio fino al 1961 si specializzò nell'assistenza verso i bambini piccoli (asilo nido e scuola materna) e quindi si rese necessaria la presenza delle suore; alle Terziarie Francescane di Susa, rimaste fino al 1968, subentrarono le Figlie di santa Maria della Provvidenza, presenti fino al 1990. Nel 1955, mentre era direttore il guanelliano don Pietro Trezzi, gli orfani raggiunsero il numero massimo di 35 bambini di ambo i sessi. Per rendere loro piacevole la stagione estiva, che a Cerano è calda e afosa, i piccoli ospiti d'estate venivano trasferiti in colonia all'Istituto San Luigi di Albizzate (Varese).

Don Gerolamo Cremonesi rimase alla direzione della casa dal 1942 al 1951 e con la sua riconosciuta capacità organizzativa seppe attirare una beneficenza adeguata ai bisogni. Il suo successore don Pietro Trezzi nell'aprile 1955 diede vita a un modesto bollettino, il «Ricovero Beato Pacifico», che in un primo tempo aveva uscita settimanale³⁴.

Una prima fase della vita dell'Istituto Beato Pacifico ebbe la durata di quasi vent'anni, fino al 1961. In quell'anno si avviò una nuova e più ampia costruzione nella periferia del paese. La prima pietra venne benedetta l'11 giugno 1961 dal vescovo di Alba, originario di Cerano, Carlo Stoppa e le attività scolastiche nel nuovo edificio ebbero inizio il 1° ottobre 1962, sotto la direzione di don Dante Redaelli. Il nuovo corso diede una rinnovata fisionomia all'istituto, più rispondente alle esigenze dell'ambiente circostante, in primo luogo del paese di Cerano che nel 1961 aveva quasi raggiunto seimila abitanti. Infatti

³³ Erano suor Antonietta Parravicini (superiora), suor Augusta Marin e Suor Ausilia Pasin.

³⁴ Nel maggio 1970 cambiò la testata ne «La Buona Parola» e dal 2001 venne pubblicato in comune con la Casa San Giuseppe di Gozzano.

dal 1962 venne avviato il primo ciclo della scuola elementare e accanto agli orfani vennero ammessi dei semiconvittori; dal 1962 al 1975 si ebbero solo le prime tre classi elementari poi si completò il ciclo fino alla quinta.

L'attività scolastica ebbe il suo massimo sviluppo tra il 1980 e il 1984, mentre era direttore don Leonida Rossini; nell'anno scolastico 1984/85 si raggiunse il massimo di 109 bambini. Subito dopo iniziò una progressiva diminuzione, dovuta in gran parte alla introduzione del tempo pieno nella scuola elementare statale di Cerano, che garantiva alle famiglie l'assistenza dei propri figli con un minor onere economico. La parabola discendente dell'istituto fu piuttosto rapida tanto che nel 1986/87, ultimo anno con le cinque classi elementari al completo, gli alunni erano ridotti a 61 presenze. Così fu decisa la chiusura al termine dell'anno scolastico 1989/90. Dal 1943 l'istituto guanelliano di Cerano aveva accolto 802 bambini e 179 bambine.

Nel 1990 inizia per l'Istituto Beato Pacifico la terza fase di vita, caratterizzata da una progressiva e ripetuta diversificazione della destinazione.

Un primo indirizzo di accoglienza fu del tutto fortuito o provvidenziale: l'ospitalità offerta ai bambini profughi dal Libano. Sulla scena internazionale era in corso una sanguinosa guerra civile, che dal 1975 aveva prodotto un crescendo di odio e distruzione e messo in ginocchio il Paese dei Cedri; a Milano la scuola paritaria «La Zolla», sorta nell'ambito del movimento di Comunione e Liberazione, era venuta in soccorso della scuola libanese «Notre Dame de la Campagne», posta a Bik Faya, non lontano da Beirut. Intercorsero accordi tra i guanelliani di Cerano e la scuola «La Zolla» e dal 3 dicembre 1989 al gennaio 1991 furono ospitati 43 bambini libanesi da 6 a 14 anni. Erano accompagnati da un sacerdote maronita, padre Gemayel, e dai loro educatori³⁵. Nel gennaio 1991 la permanenza dei libanesi si interruppe improvvisamente³⁶.

I guanelliani allora pensarono di assegnare alla casa di Cerano una nuova e attualissima finalità, quella dell'accoglienza di giovani ex-tossicodipendenti. Il guanelliano don Ottavio Cantarello venne incaricato di tale iniziativa³⁷ e così il 5 febbraio 1991 fu inaugurata la comunità di recupero con 8 ragazzi. Per le attività lavorative esterne, decisive ai fini educativi della comunità, nel 1992 fu istituita la Cooperativa Sociale Samuel. Il cammino della comunità terapeutica si prolungò per quindici anni superando gli scontati allarmismi

³⁵ Memorabile e commovente in quel periodo fu la festa per la prima Comunione di 19 bambini il 25 marzo 1990.

³⁶ Sembra che vi furono incomprensioni sui metodi educativi, poiché gli educatori libanesi ritenevano il sistema italiano non sufficientemente rigoroso; non si deve però dimenticare anche che la guerra in Libano era al termine e che i libanesi desideravano il ritorno in patria.

³⁷ Egli aveva acquisito in questo settore una buona esperienza, specialmente durante la sua permanenza nella parrocchia Madonna del Lavoro a Bologna, attraverso i suoi contatti con la comunità di recupero «Il Gabbiano».

dell'ambiente circostante, ma la cessazione di tale attività fu dovuta soprattutto al mutare della politica sanitaria italiana verso la cura della tossicodipendenza. Le attività di recupero terminarono nell'anno 2006 ed in totale furono accolti 224 utenti.

Siamo ormai all'epoca contemporanea, il che consente soltanto la registrazione di alcune tendenze. Fin dal 1997 nella casa di Cerano, accanto alla comunità terapeutica, cominciarono ad essere accolti minori stranieri «non accompagnati o mal accompagnati», provenienti specialmente dall'Albania e dal Marocco; col passare del tempo tale accoglienza assunse la dimensione prioritaria nell'istituto. Un dato numerico illumina la consistenza di questo lavoro educativo: dal 1997 al 2009 nell'Istituto Beato Pacifico furono accolti 129 minori stranieri.

Con il trascorrere degli anni divennero più chiare sia le esigenze di carattere pratico-organizzativo, sia le valutazioni circa l'efficacia pedagogica della accoglienza dei minori³⁸; perciò nel 2012 si decise di trasferire la struttura educativa da Cerano a Novara denominandola «Comunità Samuel»; per un primo anno ebbe configurazione di residenza religiosa in dipendenza dal superiore provinciale e nel 2013 venne eretta in comunità religiosa regolare.

Siamo ormai nell'attualità con proiezione verso il futuro. L'inaugurazione della «Comunità Samuel» a Novara, insediata nella Cascina Rasario in via Monte San Gabriele, ebbe luogo il 17 dicembre 2011. In tale occasione l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Novara, Augusto Ferrari, si esprimeva in questi termini: «La comunità sarà gestita dall'Opera Don Guanella, che sposterà così il baricentro della propria attività, finora insediata a Cerano, sul nostro territorio. È un passo importante perché l'avvio di questa struttura, con la quale il Comune di Novara collaborerà strettamente, ci consente di avere a disposizione un ulteriore strumento di intervento in un ambito, quello dei minori, che negli ultimi mesi ha visto crescere i numeri e la gravità delle situazioni, in particolare per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati»³⁹. Le attività della «Comunità Samuel» sono ora organizzate in tre nuclei: una comunità educativo-

³⁸ In *Prima che sia tardi. L'Opera Don Guanella in Cerano*, cit., p. 42, si legge questo interessante brano, datato 2005, che probabilmente è ripreso da una relazione della comunità religiosa di Cerano: «Si sta ormai concretizzando la possibilità di trasferire i ragazzi della Comunità minori di Cerano nella città di Novara. In linea con le scelte della congregazione per quanto riguarda l'area piemontese, riteniamo interessante e di grande valore educativo la possibilità concreta di inserire nel tessuto urbano novarese i nostri ragazzi, perché siamo profondamente convinti che tale progetto contribuirebbe a “normalizzare” la vita dei nostri ospiti equiparandola a quella dei ragazzi di pari età che hanno la fortuna di avere una propria famiglia, e nel contempo con la nostra presenza riteniamo di poter arricchire il territorio stesso».

³⁹ www.novaratoday.it/cronaca/inaugurazione-nuova-comunita-samuel-novara-17-dicembre-2011.html; url consultato il 3 dicembre 2018.

residenziale con dieci ospiti, un gruppo appartamento-minorenni con cinque ospiti e un gruppo appartamento-maggiorenni con due ospiti⁴⁰.

Le colonie estive

Nelle case guanelliane per i minori si viveva per l'intero anno sopportando i disagi della povertà, spesso il freddo e sempre le calure estive. Ma dal secondo dopoguerra si instaurò la lodevole iniziativa di offrire ai giovani ospiti qualche periodo di villeggiatura, tenendo conto che essendo orfani non lasciavano quasi mai gli istituti. Pertanto, anche in "terra gaudenziana" sono state fondate le colonie estive guanelliane.

Don Francesco Frigo, direttore a Gozzano dal 1945 al 1952, fu il primo a preparare per i suoi giovani ospiti una permanenza in campagna. A Bracchio, frazione di Mergozzo, ridente paese affacciato sull'omonimo laghetto prossimo al Lago Maggiore, egli adocchiò una villa danneggiata dagli eventi bellici; riuscì ad acquistarla a patti convenienti, la adattò come residenza estiva dei ragazzi dell'Istituto San Giuseppe, che vi soggiornarono per quasi un ventennio. Col tempo stava mutando la fisionomia degli ospiti della casa di Gozzano: agli orfani si affiancarono figli di famiglie operaie che nell'istituto trovavano una buona scuola e l'ambiente educativo desiderato. L'esigenza di una sede estiva si faceva ancora più pressante, mentre la villa di Bracchio era divenuta insufficiente e bisognosa di ristrutturazioni, per cui si cercò una nuova soluzione. Nel 1963 don Radames Antonio Gozzo ebbe l'occasione di acquistare una casa a Macugnaga, in Valle Anzasca, e vi aprì la Casa Alpina Don Guanella. Essa offre tuttora ospitalità a coloro che cercano sollievo estivo o anche invernale ed è affidata attualmente ad una gestione laicale⁴¹.

Anche l'Istituto San Girolamo di Fara Novarese volle dotarsi di una colonia estiva. Mentre era direttore don Alberto Loffi, il 13 febbraio 1962 fu acquistato un edificio già adibito ad alloggi e servizi per i lavoratori di una miniera di rame, posizionato tra i comuni valsesiani di Riva Valdobbia e Alagna⁴². Dopo qualche adattamento della vecchia struttura, essa fu usata per vent'anni come colonia estiva. Quando nel 1985 i guanelliani disposero la chiusura dell'Istituto San Girolamo, la colonia di Alagna fu affidata all'Istituto San Gaetano di Milano. Non conveniva però intervenire su una struttura alquanto fatiscente, per cui nell'aprile 1991 si decise l'abbattimento e la comple-

⁴⁰ Cfr. OPERA DON GUANELLA - PROVINCIA S. CUORE, *Comunità e opere 2018-2019*, Como 2018, alla voce: Novara.

⁴¹ La struttura attualmente è affidata in gestione ai fratelli Matteo e Andrea Vacca.

⁴² La Valsesia è in provincia di Vercelli ma in diocesi di Novara.

ta ricostruzione. Il 7 giugno 1992, alla presenza del vescovo di Novara Renato Corti, fu inaugurata la nuova Casa Alpina, che fino al 2011 offrì ospitalità a gruppi e famiglie; l'anno seguente fu messa in vendita ed ora è una struttura recettiva turistica con il nome di Ostello La Minera.

I guanelliani della “terra gaudenziana”

Se le opere appena presentate costituiscono il primo vanto della Famiglia guanelliana in “terra gaudenziana”, non meno meritevoli di ricordo sono le persone che da questa terra sono partite per seguire il carisma di carità di don Guanella⁴³. I confratelli guanelliani novaresi formano una schiera numericamente non straordinaria, ma comunque significativa, composta da 26 religiosi. Provengono da tutta l'ampia geografia diocesana, dai monti e dalle valli ai laghi e alla pianura. Nel ricordarne alcuni, dichiariamo che tutti meriterebbero una giusta menzione.

⁴³ Di seguito l'elenco con il luogo di nascita dei religiosi guanelliani di origine novarese, defunti (19) e viventi (7):

- Citterio fr. Giuseppe Enrico (*Verano Brianza - MB*), 1861-1942
- Cerutti ch. Luigi (Borgomanero), 1920-1943
- Citterio fr. Giuseppe Massimino (*Verano Brianza - MB*), 1856-1944
- Quirico ch. Mario (Briga Novarese), 1920-1949
- Cerioli fr. Enrico (Gurro), 1922-1966
- Ragazzoni don Luigi (Massino Visconti), 1918-1970
- Marchina don Angelo (Cervarolo di Varallo Sesia), 1893-1973
- Galdino fr. Edgardo (Intra), 1913-1981
- Cugini don Guido (Gurro), 1926-1983
- Beccaria fr. Carlo (Cureggio), 1917-1997
- Bertuzzi fr. Aldo (Domodossola), 1914-1998
- Colombara don Italo (Bannio Anzino), 1916-2001
- Erbetta don Mario (Cavaglietto d'Agogna), 1924-2002
- Cerioli don Luigi (Gurro), 1930-2002
- Caletti don Carlo (Oleggio), 1905-2003
- Campora fr. Tito (Feriolo di Baveno), 1922-2007
- Uglietti don Mario (Momo-Domodossola), 1916-2009
- Gasparoli don Mario (Domodossola), 1931-2016
- Pasquali don Pietro (Trecate), 1927-2018
- Lippoli don Piero (cresciuto a Piedimulera), ord. 1967
- Riva fr. Tonino (Gozzano), prof. 1967
- Coda fr. Orlando (Gozzano), prof. 1974
- Capparoni don Bruno (Valstrona), ord. 1978
- Cominazzi don Gabriele (Cavallirio), ord. 1979
- Zolla don Vincenzo (Pettenasco), ord. 1982
- Cerutti don Michele (Arona), ord. 2013.

Il primo ricordo è per i *fondatori* della casa di Gozzano, già Fratelli di San Giuseppe e fratelli di sangue Giuseppe Enrico Citterio⁴⁴ e Giuseppe Massimino Citterio⁴⁵. Erano originari di Verano Brianza, ma si erano stabiliti a Gozzano seguendo la fondatrice Carolina Riboldi. Dopo la loro adesione ai Servi della Carità nel 1923, emisero ambedue la prima professione religiosa il 24 settembre 1924 e continuarono la loro opera umile e silenziosa al servizio dei poveri ospiti nella “loro” Pia Casa San Giuseppe. Fratel Enrico aveva doti musicali e fu per tanti anni il direttore dell’apprezzata banda musicale della casa; fratel Massimino era esemplare nel pregare ed ubbidire. A partire dal 1923 e durante un ventennio videro rifiorire la casa che avevano iniziato e ambedue morirono negli anni difficili della Seconda guerra mondiale.

Dopo i due fratelli Citterio si presentano al nostro ricordo due giovani religiosi, Luigi Cerutti (1920-1943)⁴⁶ di Borgomanero e Mario Quirico (1920-1949)⁴⁷ di Briga Novarese. Il primo dopo la professione religiosa fu mandato alla Casa San Gaetano a Milano, poi a motivo della guerra venne sfollato a Cassago Brianza, dove gli fu diagnosticata la tubercolosi; morì a Como il 14 luglio 1943. Lo stesso male portò via il secondo, che stava preparandosi al sacerdozio sempre nella Casa San Gaetano a Milano; dopo aver cercato invano le strade della guarigione, fu chiamato all’eternità nell’ospedale di Varese il 9 novembre 1949.

Un paese della “terra gaudenziana” ha dato da solo tre religiosi guanelliani: è Gurro, in Valle Cannobina. Vi nacquero i fratelli Cerioli, fratel Enrico (1922-1966)⁴⁸ e don Luigi (1930-2002)⁴⁹, che orfani di ambedue i genitori furono accolti nella Casa di Gozzano. Il primo fece la professione come fratello laico e si dedicò all’attività agricola; dal 1960 alla morte, avvenuta per un tragico incidente lavorativo, visse in Brasile presso la «Ciudade dos Meninos» a Camobi. Il secondo svolse principalmente l’attività educativa negli istituti per minori, specialmente nell’Istituto San Luigi di Albizzate, ma morì a Gozzano. Di Gurro era anche don Guido Cugini (1926-1983)⁵⁰, che però era cresciuto a Tenero nel Canton Ticino e dopo vari servizi educativi nelle case guanelliane svizzere chiuse la sua giornata presso le suore guanelliane nella casa ticinese di Maggia.

⁴⁴ Cfr. LEO BRAZZOLI, *Servi della Carità. Profili biografici (1890-1980)*, Roma, Nuove Frontiere, 1993, pp. 95-96.

⁴⁵ Cfr. *ivi*, pp. 108-109.

⁴⁶ Cfr. *ivi*, pp. 101-102.

⁴⁷ Cfr. *ivi*, pp. 140-141.

⁴⁸ Cfr. *ivi*, pp. 245-246.

⁴⁹ Cfr. TARCISIO CASALI, *Servi della Carità. Profili biografici/2 (1981-2008)*, Roma, Nuove Frontiere, 2009, pp. 434-436.

⁵⁰ Cfr. *ivi*, pp. 31-32.

Don Luigi Ragazzoni (1918-1970)⁵¹ era di Massino Visconti. Ordinato sacerdote nel 1942, per un decennio svolse servizio apostolico in Argentina, poi dal 1952 fu insegnante di materie scientifiche nel Seminario Don Guanella di Barza d'Ispra, dove divenne punto di riferimento per numerose generazioni di studenti guanelliani. Amante della montagna, il Monte Rosa lo rapì con un tragico incidente il 17 agosto 1970, mentre era nel pieno delle sue capacità intellettuali, umane e religiose.

Don Angelo Marchina (1893-1973)⁵² era di Cervarolo di Varallo Sesia. Nella sua biografia si scopre che talora le vie della Provvidenza sono contorte, ma alla fine giungono sempre a buon fine. Era entrato tra i Missionari della Consolata nel 1911 accolto dal fondatore, il beato Giuseppe Alamanno. Desiderava farsi sacerdote, ma la meta gli fu lungamente differita a motivo del lavoro che gli veniva richiesto, soprattutto nelle tipografie missionarie in Kenya. Quando infine venne il momento di prepararsi all'altare, non gli fu possibile farlo tra i Missionari della Consolata e allora chiese di entrare tra i guanelliani. Fu mandato in Argentina, dove nel 1938 ricevette la ordinazione sacerdotale e rimase fino al 1952. Dopo l'Africa e l'America Latina, rientrò in Italia, per altri vent'anni di ministero in varie case guanelliane; infine stanco ma sempre generoso approdò alla Casa San Giuseppe di Gozzano, dove il Signore lo chiamò il 19 marzo 1973.

Don Mario Erbetta (1924-2002)⁵³, di Cavaglietto d'Agogna, va ricordato come eccezionale conoscitore di lingue antiche e moderne. In lui brillava uno straordinario dono di natura, che egli ha coltivato portandolo a eccellenti risultati. Ha trascorso tutta la sua vita sacerdotale a Roma, professore ordinario di Filologia sacra presso la Pontificia Università Urbaniana; nel medesimo tempo ha prestato il suo servizio di cappellano presso la Casa Santa Maria delle suore guanelliane, una grande opera per le disabili. Frutto maturo dei suoi studi sono i quattro volumi dedicati agli apocrifi del Nuovo Testamento, pubblicati tra il 1966 e il 1981 dall'editore Marietti, ancor oggi ristampati come testo di riferimento per gli studi in questo campo della letteratura cristiana antica.

Fratel Tito Campora (1922-2007)⁵⁴ era del Lago Maggiore, nato a Feriolo di Baveno. Un incidente casalingo subito in fanciullezza lo lasciò segnato per sempre nel corpo con le cicatrici di una tremenda scottatura, ma non ne turbò e non ne svilò l'animo. Trascorse pressoché tutta la vita religiosa presso la Casa dell'Angelo a Genova, addetto fedelissimo alla pia opera per la beneficenza e incaricato di raccogliere i donativi che quotidianamente affluivano dai mer-

⁵¹ Cfr. LEO BRAZZOLI, *Servi della Carità*, cit., pp. 285-288.

⁵² Cfr. *ivi*, pp. 315-317.

⁵³ Cfr. TARCISIO CASALI, *Servi della Carità*, cit., pp. 415-417.

⁵⁴ Cfr. «Charitas», n. 222, dicembre 2007, pp. 109-114.

cati cittadini. Nel compimento di questi umili compiti sviluppò una vita spirituale esemplare e brillò per cordiale fraternità.

Al termine di questa breve rassegna di confratelli “gaudenziani”, è doveroso ricordare don Pietro Pasquali, di Trecate, che per dodici anni, dal 1981 al 1993, è stato superiore generale dei Servi della Carità. Nato nel 1925, ha ricevuto l’ordinazione sacerdotale nel 1952. Dopo aver insegnato teologia nel seminario guanelliano di Chiavenna, fu lungamente presente nel Consiglio generale della congregazione. Eletto superiore generale durante il XIII capitolo generale nel 1981, fu confermato nel successivo capitolo del 1987. Ha portato a termine l’aggiornamento delle Costituzioni dei Servi della Carità, che ottennero dalla Santa Sede la definitiva approvazione il 22 marzo 1986. Fu operoso sul fronte dello sviluppo missionario della congregazione: nel dicembre 1983 venne aperta la prima missione nel Messico, nel 1986 si avviava la presenza guanelliana in India, nel 1988 in Polonia e nel 1989 nelle isole Filippine e in Nigeria. È morto a Como il 2 dicembre 2018; nel darne la notizia, il superiore generale don Umberto Brugnoli ha così ricordato il suo lungo e prezioso servizio alla Famiglia guanelliana: «Ha avuto la grazia di conoscere quasi tutti i compagni del Fondatore, ereditando sapienza e conoscenza della nostra vita guanelliana, che ha trasmesso con la parola sempre chiara e con la guida sempre decisa, custode e garante dei doni di Dio fatti alla Famiglia di don Guanella».

Le Figlie di santa Maria della Provvidenza in “terra gaudenziana”

Le tre case guanelliane in diocesi di Novara, di cui abbiamo descritto brevemente il percorso storico, pur appartenendo ai Servi della Carità hanno visto la presenza anche delle Figlie di santa Maria della Provvidenza, che vi hanno speso una larga testimonianza di carità, sebbene in modo nascosto, in quanto addette agli umili servizi allora riservati all’attività femminile. Del resto una siffatta collaborazione pratica con le consorelle nell’attività assistenziale era largamente operativa in quasi tutte le case dei Servi della Carità. La presenza delle nostre suore ha avuto un’importanza pratica determinante e prolungata nel tempo, anche se ha lasciato scarse tracce documentarie.

Fin dagli inizi dell’Istituto San Girolamo a Fara Novarese erano presenti le suore guanelliane per il servizio della cucina e della lavanderia; una lettera di Aurelio Bacciarini ci fa conoscere il nome di una religiosa impegnata nella cucina, che nell’ottobre 1916 si era improvvisamente ammalata, suor Bona Mostacchetti (1968-1925)⁵⁵. Ma l’umile presenza materna delle religiose gua-

⁵⁵ Cfr. *Epistolario «guanelliano» di Aurelio Bacciarini*, I, 1906-1917, a cura di Alejandro Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 1999, p. 209 (lettera n. 139, a Leonardo Mazzucchi, Como, 27 ottobre 1916).

nelliane accompagnò tutta la storia del seminario di Fara Novarese e proseguì anche quando l'istituto diventò collegio per ragazzi; nel penultimo anno scolastico di attività, il 1984-85, erano ancora operanti tre religiose⁵⁶.

Nell'Istituto San Giuseppe di Gozzano la presenza delle religiose si collega alla storia delle Suore Giuseppine di Madre Carolina Riboldi. Nel 1923, quando il vescovo Giuseppe Gamba spinse per la fusione con la Famiglia guanelliana, ne restavano in attività quindici, che furono incorporate tra le Figlie di santa Maria della Provvidenza⁵⁷ e continuarono il loro servizio presso la Pia Casa. A loro tenne dietro una lunga serie di consorelle fino al 1999, quando le guanelliane si ritirarono a motivo della mutata fisionomia della casa e per le sopravvenute difficoltà nel reperire il personale religioso⁵⁸.

⁵⁶ Elenco delle religiose guanelliane presenti a Fara Novarese nell'Istituto San Girolamo (dopo il nome seguono, quando disponibili, gli anni di presenza e incarico): suor Irma Agnani (1917-1922, guardaroba; 1928-1934, sartoria); suor [?] Bianchi (1920-????, superiora); suor Angela Rezzonico (1923-1925); suor Amelia Rando (1926-1939, cucina); suor Rosalinda [?] Della Rossa (1927-????, sarta); suor Maria Zilioli (1928-1936); suor Leonilde Sandionigi (1930-1931, aiuto cucina); suor Clelia Rigolin (1931-1949, cucina); suor Vitalina Cantù (1937-1939, guardaroba); suor Maria Triangeli (1942-1950, cucina); suor Giuseppina Frigerio (1961-1972, guardaroba e superiora); suor Anna Novati (1961-1979, guardaroba; dal 1973 superiora); suor Delfina Cestari (1962-1970, cucina); suor Ester Bonalumi (1970-1976, guardaroba); suor Caterina Oprandi (1970-1981, guardaroba); suor Giovanna Grimoldi (1976-1977, guardaroba); suor Anita Zerbinati (1976-1982, guardaroba); suor Maria Bussini (1977-1984, guardaroba); suor Carlotta Nosedà (1979-1984, superiora). Questo elenco e i successivi sono stati gentilmente forniti da suor Mariliana Amici, segretaria generale delle Figlie di santa Maria della Provvidenza, che ringraziamo.

⁵⁷ L'atto giuridico formale fu stilato il 2 dicembre 1925; cfr. M. GIUSEPPINA CERRI, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza*, cit., p. 120.

⁵⁸ Elenco delle religiose guanelliane presenti a Gozzano nell'Istituto San Giuseppe: suor Probina Villa (1923[?]); suor Adele Pinaridi (1924-????); suor Paolina Balbo (1926-1956); suor Marina Conte (1934-1936, guardaroba); suor Maria Vitari (1936-1939, assistenza uomini); suor Delfina Invernizzi (1941-1953, guardaroba); suor Maria Temporalì (1942-1976); suor Claudina Scotti (????-1946); suor Teresa Moretti (1950-1954); suor Leonilde Sandionigi (1950-1956, cucina); suor Angela Venegoni (????-1957); suor Maria Zilioli (1951-1959); suor Giuseppina Codiglioni (1954-1969, sartoria); suor Iolanda Asnaghi (1956-1957, cura domestica); suor Giuseppina Lamperti (1956-1962, guardaroba e superiora); suor Isolina Re (1960-1979, cucina); suor Agnese Motta (1962-1982, guardaroba; dal 1977 superiora); suor Maria Ferrazzo (1967-1973, guardaroba); suor Ida Ferrario (1968-1976, guardaroba e superiora); suor Maria Fumagalli (1970-1976, guardaroba); suor Maria Gavagna (1970-1979); suor Maria Puricelli (1975-1979, guardaroba); suor Lidia Trezzi (1976-1977, guardaroba e superiora); suor Albina Matilde Baldin (1978-1979 e 1988-1998, cucina); suor Alfonsina (Adelina) Segantini (1979-1983, guardaroba); suor Annunziata Mancini (1979-1980, guardaroba); suor Ines Perlini (1980-1988, guardaroba); suor Gina Cappelletto (1983-1989, guardaroba); suor Gemma Giordani (1989-1997, aiuto cucina); suor Purissima Rota (1997-1998); suor Teodora De Giovanetti (????-1969, cucina); suor Maria Mussi (?); suor Giuseppina Caspani (????, guardaroba).

Invece presso l'Istituto Beato Pacifico di Cerano il servizio ai piccoli ospiti della Casa fu affidato in un primo tempo alle Terziarie Francescane di Susa, fondate dal beato vescovo Edoardo Giuseppe Rosaz. Vi prestarono servizio dal 1943 al 1968, quando con dispiacere dovettero ritirarsi e furono sostituite dalla Figlie di santa Maria della Provvidenza, che rimasero fino al 1990⁵⁹.

Queste brevi linee intendono conservare memoria dell'attività paziente ed esemplare delle nostre consorelle guanelliane, che hanno speso la loro vita a servizio dei ragazzi e dei sacerdoti nei tre istituti piemontesi. Il nome di queste eroiche donne, che nel silenzio hanno testimoniato con i fatti il carisma guanelliano, resti in benedizione.

I successori di san Gaudenzio e le ordinazioni sacerdotali guanelliane

Una ricerca storica sul rapporto tra i vescovi di Novara successori di san Gaudenzio e l'Opera Don Guanella sarebbe vasta e impegnativa. Ci limiteremo a dare qualche notizia sulla generosa e prolungata disponibilità dei presuli novaresi a celebrare le ordinazioni dei religiosi guanelliani candidati al sacerdozio. Come base useremo i dati elaborati da don Attilio Beria e confluiti nel I volume di *Indici del «Charitas» 1-120*, nel Prospetto dei vescovi ordinanti⁶⁰. Notiamo che il Prospetto è cronologicamente delimitato tra il 1923, anno di inizio del «Charitas», e il numero 120 pubblicato nel giugno 1958. Ma una veloce indagine ha permesso di ritenere con una certa sicurezza che le ordinazio-

⁵⁹ Elenco delle religiose guanelliane presenti a Cerano nell'Istituto Beato Pacifico: suor Maria Carrera (1968-1974, superiora); suor Maria Spina (1968-1976, cucina); suor Angelica Pannighetti (1969, assistenza bambini); suor Lucrezia Bergamini (1969-1970, assistenza bambini); suor Attilia (Graziosa) Tavarner (1970, assistenza bambini); suor Stefania Cavallaro (1971-1978, assistenza ragazzi); suor Luigia Robbiani (1971-1984, guardaroba; dal 1977 superiora); suor Carmela Toffano (1974-1977, superiora e assistente); suor Miranda Bombonato (1976-1988, cucina); suor Maria Alberio (1978-1984, guardaroba); suor Carlotta Nosedà (1984-1987, superiora); suor Purissima Rota (1987-1989, uffici vari); suor Silvia Folini (1988-1989, cucina). Nella convenzione tra l'Istituto Beato Pacifico e le Figlie di santa Maria della Provvidenza troviamo una descrizione essenziale del molto lavoro affidato alle suore: «Compito delle suore è attendere alla sorveglianza dei bambini delle classi elementari, impartire loro l'istruzione religiosa, attendere come capoufficio alla cucina, curare il guardaroba custodendo e riparando nello spirito di povertà gli indumenti e quanto viene loro consegnato», *Prima che sia tardi. L'Opera Don Guanella in Cerano*, cit., pp. 40-41.

⁶⁰ ATTILIO BERIA, *Indici del «Charitas»*, a cura di Rosanna Levi e Fabrizio Fabrizi, vol. I, *Indice onomastico - Prospetto dei vescovi ordinanti*, Roma, Prov. It. Congreg. Servi della Carità, 1995, pp. 123-143. Nel prospetto, ordinato alfabeticamente per cognome dei vescovi, sono indicati i conferimenti di tutti gli ordini, a partire da quelli minori; qui daremo brevemente conto solo delle ordinazioni presbiterali.

ni presbiterali dei sacerdoti guanelliani, celebrate dal vescovo Vincenzo Gilla Gremigni nel 1952, sono state le ultime ordinazioni ordinarie⁶¹ conferite dai vescovi novaresi a membri dell'Opera Don Guanella.

Il primo vescovo novarese ricordato come ordinante dei guanelliani è Giuseppe Castelli (1871-1943), vescovo di Novara dal 1924 al 1943 dopo essere stato, dal 1911, vescovo di Susa e poi di Cuneo. Mentre era nella sede di Novara diede ai guanelliani 17 sacerdoti⁶² tra il 1926 e il 1941.

Poco dopo la nomina ad ausiliare di Novara, il vescovo Carlo Stoppa (1881-1965), nato a Cerano, il 13 giugno 1943 ordinò nel duomo di Novara quattro sacerdoti guanelliani⁶³.

Nell'autunno 1943 entrò nella sede di Novara il cappuccino Leone Giacomo Ossola e vi rimase fino al 1951. In meno di quattro anni, dalla fine del 1943 a metà del 1948 diede all'Opera Don Guanella quattordici sacerdoti; in una memorabile celebrazione tenuta presso l'Istituto San Giuseppe a Gozzano il 13 giugno 1948 ne ordinò sei⁶⁴.

⁶¹ Il termine *ordinarie* si riferisce a quelle celebrazioni in cui il vescovo conferiva l'Ordine sacro a più candidati, di solito tenute in cattedrale. Non si darà invece conto della più recente prassi di conferire l'ordinazione presbiterale nella parrocchia di nascita di un candidato. Ad esempio, chi scrive ha ricevuto l'ordinazione presbiterale a Fornero di Valstrona il 6 maggio 1978 dal vescovo Francesco Franzì, ausiliare di Novara.

⁶² Sono don Amedeo Canzi e don Enrico Corneo, ordinati nella parrocchia di Fara il 29 settembre 1926; don Remo Bacecchi e don Domenico Lanciotti, ordinati nel duomo di Novara il 29 giugno 1929; don Carlo Deambroggi, ordinato nel duomo di Novara il 28 giugno 1931; don Bruno Antoniol, ordinato nel seminario di Novara il 24 febbraio 1934; don Annibale Gianini, ordinato in San Giuseppe a Novara il 22 settembre 1934; don Antonio Turri, ordinato nel duomo di Novara il 20 febbraio 1937; don Carlo Perotta, ordinato nella cappella vescovile di Novara il 24 settembre 1938; don Luigi Pavesi, ordinato nell'istituto di Fara il 9 ottobre 1938; don Paolo Saltarini, ordinato nel duomo di Novara il 29 giugno 1939; don Riccardo Divari e don Mario Scuratti, ordinati nel duomo di Novara il 23 maggio 1940; don Luigi Berra, don Pietro Mazza e don Rosolino Puzzi, ordinati nell'istituto di Fara il 29 giugno 1940; don Mario Aldo Forlin ordinato nel duomo di Novara il 12 giugno 1941.

⁶³ Sono don Armando Budino, don Angelo Celani, don Giovanni Coletta e don Cesare Veggezi. Trasferito nel 1945 alla sede di Sarsina, il 15 giugno 1946 nella chiesa dell'Istituto Fanciulli Poveri a Gatteo ordinò don Bruno Belfi, don Carlo Ferrario, don Guido Fumagalli e don Italo Gai.

⁶⁴ Sono don Giuseppe Voltolina, ordinato nel duomo di Novara il 18 dicembre 1943; don Andrea Colombo, don Luigi De Bernardi, don Luigi Rocca e don Felice Tagliabue, ordinati nel duomo di Novara il 27 maggio 1944; don Vincenzo Altieri, don Radames Antonio Gozzo e don Vito Viti, ordinati nel duomo di Novara il 28 giugno 1947. Gli ordinati a Gozzano sono don Carlo Barindelli, don Remo Corona, don Mario Degli Agostini, don Nino Fomiatti, don Teodorico Listorti e don Eugenio Venco.

Infine, il vescovo Vincenzo Gilla Gremigni (1891-1963) durante il suo episcopato prolungatosi tra il 1951 e il 1963 diede ai guanelliani due sacerdoti⁶⁵.

Abbiamo ricordato a proposito dell'Istituto San Girolamo di Fara Novarese la benevolenza del parroco locale Gaudenzio Manuelli (1873-1941), che fu nominato vescovo di Anagni nel 1927 e trasferito a L'Aquila nel 1931. Egli in due occasioni conferì il presbiterato a sette guanelliani⁶⁶ proprio nella chiesa dell'istituto di Fara Novarese⁶⁷.

Possiamo dunque rilevare una generosa "ospitalità sacramentale" da parte dei vescovi di Novara nei confronti dei guanelliani, poiché per l'imposizione delle loro mani l'Opera Don Guanella tra il 1926 e il 1952 ha ricevuto ben 43 sacerdoti.

Riflessioni conclusive

Al termine di questo veloce *excursus* storico lungo il cammino della Famiglia guanelliana nella "terra gaudenziana", si affacciano alla mente alcune riflessioni,

In primo luogo, se consideriamo questa storia nel suo insieme, si può dire che l'Opera Don Guanella ha trovato nella diocesi di Novara un terreno fecondo per uno sviluppo ricco di frutti. La prima sede, l'Istituto San Girolamo di Fara Novarese, è stata la culla spirituale di numerosissimi guanelliani e il suo nome resta legato inscindibilmente alla storia della congregazione. Inoltre, le opere di Gozzano e di Cerano sono state iniziative benefiche a favore del territorio, nel quale hanno diffuso il buon seme di una feconda testimonianza di carità. Di conseguenza il terreno della diocesi ha donato buoni frutti di voca-

⁶⁵ Sono don Giancallisto Farè e don Matteo Matteazzi, ordinati nel duomo di Novara il 29 giugno 1952. La cessazione delle ordinazioni "gaudenziane" dei chierici guanelliani fu dovuta al trasferimento, avvenuto nel 1949, del seminario da Fara Novarese ad Anzano del Parco, provincia di Como e diocesi di Milano; inoltre dal 1953 i Servi della Carità stabilirono lo studentato teologico a Chiavenna, provincia di Sondrio e diocesi di Como.

⁶⁶ Sono don Giovanni Adelchi Mascetti, ordinato il 2 ottobre 1927; don Fernando Antonelli, don Quintilio Bagnolo, don Carlo Caletti, don Giovanni Guarneri, don Giovanni Marini, e don Pietro Serva, ordinati il 16 agosto 1936.

⁶⁷ Nella chiesa dell'istituto, nell'arco di anni che stiamo esaminando, furono conferite delle ordinazioni presbiterali da altri vescovi. Il guanelliano Aurelio Bacciarini, vescovo di Lugano, ordinò don Nazareno Pompili il 24 maggio 1924 e don Giuseppe Gatti il 5 agosto 1928; il vescovo Angelo Giacinto Scapardini di Vigevano ordinò don Giuseppe Preatoni il 13 settembre 1931; il vescovo Gaudenzio Binaschi di Pinerolo ordinò don Celeste Cappelletti e don Vincenzo Ronchetti il 30 luglio 1933; il vescovo Lorenzo Balconi del P.I.M.E. ordinò don Angelo Rossetti e don Giacomo Sacchi il 1° luglio 1945.

zioni, che hanno alimentato la presenza caritativa guanelliana e continuano a sostenerne la missione.

Aggiungiamo una seconda riflessione. Se consideriamo l'evoluzione delle nostre opere in diocesi di Novara, ne ricaviamo indicazioni valide per interpretare il cammino di tutta l'Opera Don Guanella. In "terra gaudenziana" la carità guanelliana ha brillato prima di tutto nell'opera di Gozzano, partendo dalla sintonia spirituale e operativa che vi era tra la Pia Casa San Giuseppe di Carolina Riboldi e le opere dei Servi della Carità. Il "concetto operativo" condiviso tra queste realtà assistenziali era individuato nel termine *ricovero*, ormai del tutto superato, praticamente scomparso anche nella prassi. Ma la parola riflette ancora bene l'intuizione comune a Luigi Guanella e – per quel poco che è dato di sapere – a Caterina Riboldi: suscitare luoghi dove tutte le fragilità umane potessero trovare amore e accoglienza. Tali opere si presentavano come un insieme di ambiti eterogenei, che i malevoli definivano sprezzantemente «come un'arca di Noè»⁶⁸ per denunciare la precarietà e l'approssimazione di un'ospitalità "indiscriminata", aperta ad ogni tipo di bisogno. Era invece un metodo che esprimeva grande apertura di cuore verso il *povero* in quanto tale, senza classificazioni o schemi. Questo fu il *vissuto* della casa di Gozzano per molti anni, come pure quello degli inizi di Cerano.

In seguito, specialmente dal secondo dopoguerra, nella società italiana è sorta la priorità della scolarizzazione di massa, mentre le famiglie venivano sempre più assorbite dalle attività lavorative, rendendosi meno disponibili alla educazione dei figli. A questo punto i guanelliani hanno trasformato le opere assistenziali in attività formative, soprattutto in scuole con internato per minori. È questa la trasformazione vissuta dalla Pia Casa San Giuseppe di Gozzano e dal Ricovero Beato Pacifico di Cerano, seguiti dall'Istituto San Girolamo di Fara Novarese dopo il trasferimento del seminario della congregazione. Tale cambiamento, in parte imposto dalle circostanze, è stato intrapreso forse un po' frettolosamente dai guanelliani per i vantaggi economici e le possibilità di sviluppo che consentiva. Infatti questa nuova dinamica sociale si è anche rapidamente esaurita a partire dall'ultimo ventennio del Novecento, sia per il calo demografico sia per la mutata politica educativa nazionale, portando all'irreversibile svuotamento delle strutture per minori. Non sembra che attualmente si sia raggiunta una prospettiva chiara per il futuro di queste attività, poiché alla crisi delle istituzioni educative si è sovrapposta la crisi vocazionale dei religiosi.

Al termine di queste considerazioni sorge spontanea la domanda: che ne sarà di questa storia di bene più che secolare? La risposta non è nelle competenze degli storici. Ma a tale proposito viene in mente una nota considerazione

⁶⁸ La famosa definizione si trova in MARTINO CUGNASCA, *Don Guanella «uomo straordinario nelle opere e nelle virtù»*, Roma, Nuove Frontiere, 1989 (Documenti, 3), p. 51.

di papa Francesco offerta al V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana (2015): «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere»⁶⁹. È chiaro che non possiamo tornare su strade già percorse, ma ancora non si vedono chiaramente le direttrici verso il futuro.

L'ammirazione che suscita la storia passata sia uno stimolo a cogliere "i segni dei tempi" per continuare il cammino lungo prospettive necessariamente diverse, ma altrettanto fedeli al carisma di san Luigi Guanella e alle attese della Chiesa gaudenziana.

Don BRUNO CAPPARONI

⁶⁹ Papa Francesco nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze, 10 novembre 2015.

I FROM OUR STORY

THE GUANELLIAN FAMILY IN THE LAND OF SAINT GAUDENTIUS *

Premise

The title of the topic I aim to present through this research refers to an event celebrated in Novara (Italy)¹ and for this reason, it may appear obscure. Practically, we will walk through the history of Fr. Guanella's deed in the 'Gaudentius land', in the diocese of Novara. The theme isn't extensively vast, but broad enough. From the start, we must note that a lack of historic documents barred the possibility of developing a substantial summary².

A question may likely introduce the research. Did Luigi Guanella know the first bishop of Novara, Gaudentius? To this end we have a meaningful passage found in his biographical booklet, which Guanella dedicated in 1885 to Blessed Andrea Grego of Peschiera (1400-1485), apostle of Valtellina in the pretridentine era; at a certain point he attributed to Blessed Andrea a surprising

* This text was prepared for the annual meeting of the Former Students and Friends of Fr. Guanella held in Gozzano (Novara) at the St. Joseph House of the Servants of Charity on September 22, 2018.

¹ The reference is to Saint Gaudentius (327-418), first bishop and main patron of the Novara diocese. The year 2018 marked the 1600th anniversary of his death and Bishop Franco Giulio Brambilla declared it a Gaudentius year.

² Since the start of the Foundation of the Guanellian Studies Center, already forty years ago, the Guanellian congregations dedicated themselves to study in depth the history the person of their founder Saint Louis Guanella (1842-1915); instead there was hardly any historical studies done on the story of the two institutes. For this research we weren't able to use anything else than the noted published booklets of the Guanellian houses and some excerpts from Guanellian newsletters. The result therefore is rather restricted.

memory of Saint Gaudentius: “But blessed be the mercy of Christ, that he sent us [...] saint Gaudentius, bishop of Novara, likewise. Saint Gaudentius fleeing the persecutions of the Arians went to Chiavenna, and from Vicosoprano he left for heaven to intercede on our behalf with evermore affection.”³ This text places Fr. Guanella among many – not unusual in the past – who, due to an inexplicable confusion, confused Saint Gaudentius of Novara with the martyr Saint Gaudentius of Bergell (4th century?)⁴. He persevered in this historical inaccuracy in 1905 when, charging the painter Cesare Jamuci (1845-1934) to depict various local saints in the church of Nuova Olonio (Sondrio), he requested that martyr Gaudentius of Bergell be included with the bishops’ teachings, regarding him as bishop of Novara.

After this introductory note connected to the Founder⁵, let’s proceed to review the presence of the activities of Fr. Guanella in the diocese of Novara.

The small house of Saint Teresa at Ghiffa

Shortly after the foundation of his charitable activities in the Mother house in Como in 1886, Fr. Guanella began a foundation in Ghiffa, in the Intra vicinity of Lake Maggiore, in the territory of the Novara Diocese, sending a few of his first religious there. There’s not much written about this in the Founder’s biography because of its brief life. We haven’t been able to define a precise year for its beginning, but the newsletter *La Provvidenza* in January of 1893 cited this house as one of the child houses of the young Guanellian work, together with those of Pianello of Lario and Milan. Above all in the December 1896 newsletter, we find a lengthy description of the work, which was named *Small house of Saint Teresa*⁶. The anonymous author of the article writes that the work started out as a children’s nursery, first in a rented location, then in a house provided by

³ LUIGI GUANELLA, *Cento lodi in ossequio al IV centenario dal transito del beato Andrea da Peschiera apostolo della Valtellina* (1885), Works edited and unedited by Luigi Guanella, II/2, *Scritti agiografici*, Roma 1997, pg. 18.

⁴ This martyr’s tomb and the ruins of a church dedicated to him are still visible in Casaccia, in the Grigione canton, close to Chiavenna and not far from Fraciscio, the birthplace of Fr. Guanella; for the confusion between the two saints cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, VI, c 46.

⁵ Luigi Guanella was able to move to ‘gaudentius land’ because of his devotion for the Holy Varallo Mount, main shrine of the Novara diocese. Writing to don Bosco on August 22, 1877, he revealed his intention of visiting that Marian Shrine “*I plan to go to the Holy Varallo Mount and there pray to the Most Holy Virgin, but also for your most holy reverence.*” (E 652). He definitely went to visit there in the summer of 1893 as a pilgrimage guide for numerous Como citizens and on that occasion also visited the Cathedral of Novara; cfr. *Al santuario di Varallo*, LDP (“La Divina Provvidenza”), August 1893, pgs. 75-76.

⁶ Cfr. *Our Small House of saint Teresa at Ghiffa*, LDP, december 1896, pg. 5.

the Cerutti family. Afterwards, a woman of nobility Teresa Ceriana, a rich local homeowner, encouraged by the archpriest of Ghiffa Giuseppe Galli, offered one of her properties (house and garden), for a larger facility, where space was provided not only for the children's nursery, but also for a girls' formation school and a small recovery center for those locally in need. In the article we grasp clear references to the contemporary social problems and to how Christian solidarity offers a remedy for them. "*And when we look back at that favorable lodging, which lay right next to the splendid villa of Ms. Teresa, we cannot keep ourselves from making certain considerations. If all men and women were to do as the Ceriana and Cerutti Families, the social question would easily find a solution!*"⁷ During the full flourishing of the Trust in the Congresses in Italy⁸, it is plausible that the pastor of Ghiffa stirred up the idea in his parishioners for this social initiative and invited Fr. Guanella to take charge through the presence of his sisters. After 1897, all references to this establishment disappeared. We can make a conclusion: perhaps what happened to The Little House of Saint Teresa of Ghiffa repeated in the history of the Guanellian foundations, that of not having a guarantee of an organizational autonomy acceptable to Fr. Guanella and for reasons of external interferences, he preferred to withdraw from a charitable endeavor that seemed well underway⁹.

Saint Jerome Institute at Fara Novarese

After the Ghiffa initiative, there's no evidence of Fr. Guanella starting other foundations in "the Gaudentius land" during his lifetime. Therefore, we need to move on to the time period immediately after 1915, the year of his death, with the foundation of the Saint Jerome Institute¹⁰ at Fara Novarese. This house, from 1916 to 1949 was the main Guanellian seminary and from 1924 to 193, the location of their novitiate.

⁷ Ivi.

⁸ The Trust of the Congresses and of the Catholic Committees was an active Catholic Italian organization. It had the "goal of reuniting the Catholics and the Catholic Associations of Italy, in a common and concord action, for the defense of the rights of the Holy See and of the religious and social interests of the Italians, according to the desires and encouragement of the Holy Father, and under the guidance of the Episcopate of the Clergy" (Statute). It was founded in 1874 and dissolved in 1904.

⁹ It was the reason why the Guanellian foundations closed: of Arcevia (1903-1911), Adria (1905-1907) and Senigallia (1909-1911).

¹⁰ Bibliography: *L'Istituto San Girolamo in Fara Novarese ha 50 anni*, edition out of circulation, 1966, pg. 22.; PIERO PELLEGRINI, *L'Istituto S. Girolamo di Fara Novarese*, "Informazioni", 31 (June 1974), pgs. 15-17; *Fara. Un centro di riabilitazione nell'ex istituto S. Girolamo*, "L'Azione di Novara", October 27, 1990.

The pastor of Fara Novarese, Fr. Gaudentius Manuelli (1873-1940), upon hearing of Fr. Guanella's death, was inspired to propose to his successor Bacciarini a foundation at the castle of Fara. The building was historic¹¹, but in that moment unused. The efforts between Bacciarini and the heirs of the Pariani family brought about a purchase contract with favorable economic conditions for the Guanellians. After a few renovations, on July 29, 1916 a group of Guanellian seminarians moved from Como to Fara Novarese, into the new house, named Saint Jerome Institute because on the inside of the building lay a sacred tabernacle dedicated to the holy doctor of the Church. The generous welcome by the people of Fara Novarese was expressed by Pastor Manuelli the following day, during the Sunday Mass celebrated by Rector Leonardo Mazzucchi, while bishop of Novara Giuseppe Gamba was present through his telegram of best wishes¹².

The history of the seminary of Fara Novarese is interwoven with formative commitment, with studies aimed at the Guanellian priest's personal and cultural preparation, the boys' and formators' daily work to face the needs of an always larger group of people living together, but also making use of the excellent vineyards surrounding the Institute. Above all, it is a story of spiritual growth, aimed at forming the younger generation in the spirit left by Fr. Guanella of Christian charity, dedication and sacrifice. The St. Jerome Institute, throughout its 33 years of life as seminary, was for the entire territory a luminous example of good. It gained the love of the farmer population, always generous in sharing their own limited resources with the young seminarians, needy of everything.

Since 1918, the building of a new neogothic style church was underway, designed by pontifical architect and priest Spirito Maria Chiappetta (1868-1948), and was extended in 1924. In the same year the Servants of Charity's novitiate relocated from Albizzate (Varese) to Fara Novarese, which remained until 1934 when it moved to Barza d'Ispra (Varese), in the beautiful Villa Bonelli, bought intentionally for it.

Since St. Jerome Institute had to be the crucible of the Guanellians, superiors took great care in the choice of its formators, taken from among the spiritually mature and prepared brothers. From 1916 to 1921 the director was Fr. Leonardo Mazzucchi; succeeded by Fr. Michele Bacciarini, nephew of bishop Aurelio Bacciarini, who from 1924 was for a decade also the teacher of the novices; another confrere recognized for his spiritual and educational gifts was

¹¹ At Fara Novarese there are the big Castle (Castello Miglio) and the Castle that became St. Jerome Institute's head office; both historic buildings were owned by different local powerful families, from Casella of Cavaglio to Torielli of Novara, to the Oriani of Turbigo, to Poulet of Milan, to Bosotti and to the Pariani of Intra.

¹² Cfr. LDP, June-July 1916, pgs. 65-66; august-september 1916, pgs. 85-88.

Fr. Louis Ramiro Lucca, who became their spiritual father¹³. According to Guanellian Fr. Vito Viti, from 1916 to 1949 the Saint Jerome Institute had 1401 students.¹⁴

When the Second World War ended, during the term of Fr. Louis Alippi (1946-1958) it was decided to move the Guanellian seminary to Anzano del Parco (Como). The seminarians moved to the new Saint Joseph Institute on July 20, 1949. This date marks the beginning of the second phase of the Saint Jerome Institute of Fara Novarese.

In the afterwar, Italy was struggling to pick itself back up from the great tragedy also through improving its young people's education. This was the time of the increase of educational institutes, the famous *colleges* that for the men's branch of Fr. Guanella's religious family became nearly a preeminent activity. The one who was able to 'navigate' the St. Jerome Institute towards its new goal, making of it a solid educative structure, was Fr. Dante Redaelli, a tenacious Guanellian who was its director from 1949 to 1955. He was followed by Fr. Alberto Loffi, who up to 1961 brought ahead the different jobs of restoring the oldest parts of the building. After a year of direction on the part of Fr. Radames Antonio Gozzo, Fr. Vito Viti was the director from 1962 to 1968, who in 1967 completed the construction of the large new structure¹⁵. The school offered lodging and instruction to boys from third elementary level to third middle-school level, with accreditation for both.

The Saint Jerome Institute ran a private school, enjoying its advantages but also with its typical onerous expenses. The boys were taken in as boarders, which often extended through the period of summer. According to the calculations of Fr. Vito Viti, from 1949 to 1966 the St. Jerome Institute had 1301 students¹⁶, and others were added during the following years up to 1985.

In 1966, 500th anniversary of its foundation, the school hosted 250 students, developing its maximum capacity level. The ambitious expansion launched in 1967 was not however an act of foresight. Shortly after, the school went through a decline, with a drastic reduction in enrollment. The causes of this phenomenon are multiple: while a demographic decline started for Italy with the reduction of births, emerging also in the province of Novara was the

¹³ Directors of St. Jerome Institute during the seminary: Fr. Leonard Mazzucchi (1916-1921), Fr. Michael Bacciarini (1921-1934), Fr. Carlo Deambroggi (1934-1937), Fr. Amedeo Canzi (1937-1938), Fr. Carlo Deambroggi (1938-1940), Fr. Paolo Saltarini (1940-1947), Fr. Attilio Beria (1947-1948), Fr. Louis Ramiro Lucca (1948-1940)

¹⁴ Cfr. *St. Jerome Institute at Fara Novarese is 50 years old*, op. cit., p. 1.

¹⁵ Directors of St. Jerome Institute in the time of the school: Fr. Dante Redaelli (1949-1955), Fr. Alberto Loffi (1955-1962), Fr. Radames Antonio Gozzo (1962-1963), Fr. Vito Viti (1963-1969), Fr. Oreste Saginario (1969-1971), Fr. Serafino Proverbio (1971-1977), Fr. Giulio Noseda (1977-1985).

¹⁶ See note 14.

new unified middle school, begun in scholastic year 1964-1965; and finally, we must not forget the political situation of the Piedmont region that discouraged the idea of boarding schools.

Therefore, the Saint Jerome Institute faced an enormous amount of unused space. For this reason, in 1973 a part of the *College* was placed at the disposal of the Fara Novarese Municipality as the head office of the state middle schools. In 1979 the Institute's number of students went down to 139, of whom 132 boarders and 7 day-students; the following years saw a further reduction and so the Guanellians in 1985, during the direction of Fr. Giulio Nosedà, came to the decision to close the school. Part of the structure remained used by the middle school of Fara Novarese; the rest was abandoned and eventually deteriorated.

The search for St. Jerome Institute's new destination ended on May 15, 1990, when the society purchased "I Cedri" and Guanellian Fr. Paolino Bonomo and accountant Vitaliano Negra signed the contract.

We mention only briefly the third phase of St. Jerome Institute's life. In 1993, a clinic was established for post-hospital care for the poor. Since December 2016, it is owned by the group "*Habilita SpA*". The health clinic today offers 78 spots, of which 42 are single bedrooms; besides the internal structures, there is a rehabilitative gym and a ward for vegetative states and semi-comatose patients composed of 23 single rooms. Obviously, this is no longer part of Guanellian's history, but there is reason to rejoice about those glorious walls continuing to alleviate human suffering, as they had witnessed plenty of charity throughout history.

Saint Joseph Institute at Gozzano

In five years, we will celebrate 150 years of St. Joseph of Gozzano Institute's existence, which started its story of goodness in 1873¹⁷. Although the first 50 years do not belong to Guanellian history, they deserve to be remembered briefly¹⁸.

In 1873, Mother Carolina Riboldi (1837-1910) moved from Verano Brianza to Gozzano with a few friends, to form a group of consecrated women called the Giuseppine Sisters; there were a few men together with them, all belonging to the Citterio family and united through the bond of religious conse-

¹⁷ Bibliography: Casa San Giuseppe - Gozzano. Only issue for St. Joseph House's first centenary and the 500th

Anniversary of Guanellian presence, [1973], pg. 35.; Cà di Barabit. Gozzano. Yesterday, today... tomorrow, care of Giampietro Danesi, Comune of Gozzano, 2015, pg 100.

¹⁸ For the news that follows cfr. *A Gozzano Novarese*, LDP, August 1924, pgs. 122-123.

cration as Brothers of Saint Joseph. Mother Riboldi gave life to a house of charity and education in the old Bonfantini Oratory buildings. Inside existed a chapel where the relics of the martyr Saint Felice¹⁹ were venerated. The institute, named Pia Casa San Giuseppe of Suffragio, assisted boys and girls, elderly men and women, both physically and mentally disabled; moreover, the consecrated women were dedicated to assisting the infirmed at home.

The journey of Carolina Riboldi's endeavor was fraught with difficulties. The number of Giuseppine grew, while the Brothers did not. Fr. Giuseppe Felice Citterio, the founder of the Brothers, on March 9, 1910 died and after two months the Riboldi also died. To worsen the situation, the Great War started, followed by a deadly Spanish fever epidemic. On January 1, 1918 Brother Giuseppe Elia died, martyr of charity in assisting someone with black smallpox. Bishop of Novara Giuseppe Gamba strove to give continuity to the work beneficial to Gozzano and, after an attempt with the sisters of Cottolengo, in 1923 he contacted Bishop Aurelio Bacciarini, Superior general of the Guanellians. After deep reflection the General Council of the men's congregation decided to acquire the Pia Casa San Giuseppe del Suffragio for the men's Work. The two Brothers of Saint Joseph, Giuseppe Enrico and Giuseppe Massimino, made their religious professions as Servants of Charity, while the sisters entered among the Daughters of Saint Mary of Providence²⁰.

From 1923 the Guanellian history of the house at Gozzano begins, characterized by a first phase of adjustment. A religious community was constituted formed by the two Citterio brothers, now Guanellians, and other religious men under the guide of Fr. Abraham Rivellini²¹. After only one year, in 1924 the

¹⁹ Msgr. Paolo Durio, prelate of Gregory XVI, in 1843 gave to Luigi Bonfantini (1777-1853) St. Felice' relics, which were retrieved from the Roman cemetery of Saint Ciriaca on Tiburtina for display in the oratory he founded in Gozzano.

²⁰ The allotment of the work's property was object of controversy among the Guanellian congregations: after painful tensions the Servants of Charity became the owners; cfr. M. GIUSEPPINA CERRI, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza*, in *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, care of Alejandro Dieguez, Rome, New Frontiese, 2003 (Sagg storici, 17), pgs. 120-121.

²¹ Saint Joseph House Directors: Fr Abramo Rivellini (1923-1924), Fr. Salvatore Alippi (1924-1930), Fr. Luigi Alippi (1930-1932), Fr. Giovanni Riva (1932-1936), Fr. Gerolamo Cremonesi (1936-1942), Fr. Michele Bacciarini (1942-1945), Fr. Francesco Frigo (1945-1952), Fr. Enrico Alimandi (1952-1955), Fr. Francesco Pogliani (1955-1960), Fr. Giansen Manzi (1960-1962), Fr. Radames Antonio Gozzo (1962-1965), Fr. Pietro Mazza (1965-1971), Fr. Mario Brusa (1971-1974), Fr. Ettore Tremolada (1974-1981), Fr. Carlo Luoni (1982-1983), Fr. Gino Mambretti (1984-1989), Fr. Giancarlo Pravettoni (1989-1993), Fr. Calimero Vismara (1993-1994), Fr. Gabriele Cantaluppi (1994-1999), Fr. Giampiero Porrinis (1999-2000), Fr. Giuseppe Pozzi (2000-2009), Fr. Davide Patuelli (2010-2013), Fr. Giuseppe Pozzi (2013-2016), Mr. Matteo Della Vecchia (2016-...).

direction was entrusted to Fr. Salvatore Alippi who remained up to 1930, while the number of guests increased, especially that of the baby orphans²². In 1930 Fr. Louis Alippi²³ became its director for two years and seriously thought about re-founding the house; with that in mind, he purchased the vast field of Mombellino, in the outskirts of the town. But in 1932 Guanellian Fr. Giovanni Riva assumed the direction, enterprising and courageous. He ceased the project of his predecessor and decided to rebuild the school on the land of the old institute; the bishop of Novara, Giuseppe Castelli blessed the first stone on May 12, 1935 and the new and spacious wing was inaugurated on August 2, 1936²⁴.

In that same year of 1936, Fr. Jerome Cremonesi became the director (1936-1942), who dealt with great competence the economic problem of the house organizing an efficient Pia Opera for the raising of funds. During his six-year term, an unfortunate event took place, when on October 27, 1940 an old partition of Pia Casa collapsed, fortunately without victims but with a lot of damage. However, a few months later, on June 23, 1941, Fr. Cremonesi was able to inaugurate the new church, since the start of its reconstruction was in 1935 – with the aim of replacing the old and dysfunctional one. The relics of Saint Felice²⁵ were placed under the altar of the new church.

After the three-year term (1942-1945) in which the house was overseen by Fr. Michele Bacciarini, the Second World War ended, and Fr. Francesco Frigo was named its director (1945-1952). Attempting to resolve the difficulty in finding the necessary nutritional resources for the always more numerous guests, Fr. Frigo decided to build a modern stable. Furthermore, to allow the children to spend the summer in a wholesome way he purchased in Bracchio by the Mergozzo lake, a villa which was used for the summer. Fr. Francesco Frigo died in Gozzano shortly after turning 60 years old. After him, Fr. Enrico Alimandi became director (1952-1955), who, with tenacity, opened a state school teaching trade skill in the Institute, whereas before there was only the elementary school; in 1954 he also initiated the Ex-students Association, which is vibrant through today and celebrated its fiftieth anniversary.

The house was most developed during the direction of Fr. Francesco Pogliani (1955-1960), who oversaw the building of a new wing with a movie-

²² In 1923 there were 15, but in 1933 there were 80 and 150 in 1943; cfr. *Casa San Giuseppe - Gozzano*, cit., p. 30.

²³ He became afterwards superiore general of the Servants of Charity from 1946 to 1958.

²⁴ Cfr. DPR [DON PIETRO RECH], *In Gozzano the Patronage fest of St. Joseph and of the new facility's first stone*, LDP, June 1935, pgs. 91-92; *At the Holy House of St. Joseph in Gozzano: inauguration of a new wing*, LDP, november 1936, pg. 126.

²⁵ Difficulties and misunderstanding arose with the Pastor of Gozzano Fr. Enrico Rogate (1872-1950, pastor since 1905) for the liturgical celebrations open to the faithful; the church had two juxtaposed altars, one open for the public and another for the use of the House guests. To this end, the curia of Novara did not take any position.

theater and gymnasium. Those were the years of the economic miracle in Italy after the war and in the extraordinary increase of educational boarding institutes. The guests of the House of Saint Joseph, who really are not orphans but children of blue-collar workers, were more than two hundred.

In 1962, Italy eliminated the professional preparatory school and the unified middle school was established, to which one attended after the elementary years. It was up to Fr. Radames Antonio Gozzo (1962-1965) to confront the new scholastic organization. In such a favorable situation, the 100th anniversary of the house was celebrated, organized by director Fr. Mario Brusa (1971-1974) on April 15, 1973 with the presence of the honorable Oscar Louis Scalfaro, from Novara, minister of Public Instruction.

The history of the following decades is marked by growing difficulties, due to the changing social conditions, and to the decline in the number of Guanellian vocations²⁶. The House of Saint Joseph was used for a long time for the education of the seminarians, who carried out their practical work during and after their liberal art studies. In Gozzano, there were clerical students from the beginning of the Guanellian presence up to 1975. In that same year the number of boarders was 104, greater than the group of day students (94). Following this, there was a consistent decline in the number of boarders, so much so that in 1997, while Fr. Gabriele Cantaluppi the property was the director, there were only 7 boarders and 82-day students.

Now we touch upon today's situation, in which historian competence is diminished. We will only make a few references that may contain some inaccuracies. In the years between 1997 and 2002 Guanellian Fr. Agostino Frasson directed the educational affairs of the Saint Joseph Institute; with experience and enthusiasm he thought of transforming the old school into a modern educational reality in favor of children with problematic family situations. The ambitious project was to be realized in the agricultural region of Mombellino, but it was replaced by a more contained choice, that of restructuring the building, which was already catered for a stable, to a structure adaptable for family clusters, and to leave the school's old construction. In 2008 the property was handed over to the Gozzano Municipality for the project of building 21 public housing units²⁷; the church was kept for use an external place of worship. Since 2009 the old stable was transformed into a modern educational building for the community.

²⁶ The data referred to in this part comes (with possibility of error) from annual documents entitled "Situation of the personnel", published by the Secretary General of the Servants of Charity.

²⁷ The restructuring of this building was managed by ATC Piemonte Nord, a non financial public entity, auxiliary of Piedmont Region, which oversee the building and management of lodging and public housing in the Novara, Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola provinces.

We can conclude the *excursus* (the lengthy discussion) on the Saint Joseph of Gozzano house with a brief significant note. In the booklet “Communities and Works” of the Sacred Heart Province referenced to the social years 2005-2006, which recorded the personal and operative situation of the house of Gozzano, we find two annotations that offer a projection towards the future. The names of two students coming from India²⁸ appear on the list of the religious community. Following this and for the first time the list of the leadership service team is provided, and after the director’s name Fr. Giuseppe Pozzi, appear 4 lay workers²⁹. This novelty in the list of personnel makes us foretell that which are currently witnesses of, that is the admittance of new religious students coming from the countries where the Work of Fr. Guanella spread recently, and the always great direct involvement of lay workers in the educational and caregiving sectors of the house. We don’t have the possibility of evaluating the historic evolution of these two phenomena because the observation time is still brief, but we certainly can speak of a tendency. In addition, since 2016 there is no longer a stable presence of Guanellian religious at the Saint Joseph of Gozzano house and the director is a layperson³⁰.

Blessed Pacifico of Cerano Institute

In the middle of World War II, the Guanellians founded the Blessed Pacifico of Cerano Institute³¹, where a distinguished benefactor, lawyer Louis Bellotti, donated to Fr. Guanella’s Work a huge house in the historic center with the explicit wish that it be used for elderly care. Guanellian Fr. Jerome Cremonesi was entrusted with its opening in 1942, coming from the direction of the Saint Joseph of Gozzano Institute; began on November 2 together with the lay religious Thomas Ascaini³². Since the beginning, attention was turned to

²⁸ Arockiasamy Antonysamy e Selvaraj Antonysamy, who remained from November 2005 to October 2006.

²⁹ Project managers: Stefano Tizzoni and Rita Monti; Coordinator Andrea Lentullo and Psychologist Stefano Trincherò.

³⁰ Matteo Della Vecchia

³¹ Bibliography: *Prima che sia tardi. L’Opera Don Guanella in Cerano. Appunti per una storia*, care of Giuseppe Pozzi, monographic issue of “Informazioni”, 121, march 2011, 60 pgs.

³² Blessed Pacifico Institute directors: Fr. Gerolamo Cremonesi (1942-1951), Fr. Pietro Trezzi (1951-1958), Fr. Agostino Manzoni (1958-1959), Fr. Dante Redaelli (1959-1965), Fr. Pietro Trezzi (1965-1971), Fr. Carlo Luoni (1971-1977), Fr. Vincenzo Sangalli (1977-1980), Fr. Leonida Rossini (1980-1986), Fr. Giulio Nosedà (1986-1988), Fr. Giancarlo Pravettoni (1988-1989), Fr. Livio Checchinato (1989-1990), Fr. Ottavio Cantarello (1990-1993), Fr. Maurizio Bianchi (1993-1996), Fr. Gabriele Cantaluppi (1996-1999, also director at Gozzano), Fr. Giampiero Porrinis (1999-2000), Fr. Giuseppe Pozzi (2000-2010).

minors more than to the elderly, because even before its opening, there was an agreement made with the congregation of the Franciscan Tertiaries of Susa to have 4 sisters who would assume the task of caring for small children; on February 7, 1943 three of them arrived to Cerano³³.

The house was placed under the invocation of a local saint, the Blessed Franciscan Pacific Cerano (1424-1482), and was inaugurated on March 7, 1943 with the blessing of the saint Anthony of Padua statue placed on the institute's façade. The archpriest of Cerano Fr. Ernest Occhetta (1888-1947) solicited with vigor the parish to give abundant and concrete help.

A Fascist leader from Turin at that time quite powerful, Giuseppe Peverelli (1893-1969), proposed that children who had remained orphans because of the war bombardments be welcome and so on November 3, 1943 eleven small children, six from Turin and five from Genoa, arrived at the Blessed Pacific Institute. However, the wishes of benefactor Bellotti, were indeed to be respected, therefore on June 24, 1944 two elderly people were welcomed into the house. The hospitality directed towards this category of needy, although limited was consistent and lasted until the end of 1994, with a total of 55 people in the course of 50 years.

The Blessed Pacific Institute from its beginning up to 1961 specialized in the care for small children (nursery and pre-school) and therefore the presence of religious sisters was necessary; the Franciscan tertiaries of Susa remained through 1968, and then the Daughters of Saint Mary of Providence were present until 1990. On 1955, while the Guanellian Director was Fr. Pietro Trezzi, the orphan boys reached the largest number: 35 of both sexes. In order to make them a pleasant time, since Cetrano was very hot and humid, the little guests were transferred to Saint Louis Institute at Albizzate (Varese).

Fr. Jerome Cremonesi remained as director of the house from 1942 to 1951 and with his known organizational capacities knew how to draw an adequate benefit to the needy. His successor Fr. Peter Trezzi in April 1955 gave life to a simple newsletter, the "Blessed Pacific Recovery", which in the beginning was published weekly³⁴.

A first phase of the life of the Blessed Pacific Institute last for nearly 20 years, until 1961. In that year the construction of a new and more ample building was started in the outskirts of the town. The first stone was blessed on June 11, 1961 by bishop of Alba, originally from Cerano, Carlo Stoppa and the scholastic activities in the new building started on October 1, 1962, under the

³³ Sr. Antonietta Parravicini (superior), Sr. Augusta Marin and Sr. Ausilia Pasin.

³⁴ In May 1970 the title changed to "La Buona Parola" and since 2001 it's published with the St. Joseph House of Gozzano.

direction of Fr. Dante Redaelli. The new course gave a new physiognomy to the Institute, more responsive to the needs of the circumstantial surroundings. In fact, from 1962 onwards, the first cycle of the elementary school was initiated, and day students were placed alongside the orphans.; from 1962 to 1975 there were only the first 3 elementary grades and the cycle was completed up to the 5th grade.

The scholastic activity had its maximum development between 1980 and 1984, and while Fr. Leonida Rossini was its director; the highest number of students was reached in the scholastic year 1984/85, with 109 children. Immediately afterwards a progressive decline began, due in great part to the introduction of the full-time students in the public elementary school of Cerano, that guaranteed to families financially burdened with assistance to their own children. The gravitational decline of the Institute was rather fast so much so that in 1986/87, the last year with the complete 5 elementary grades, the number of students was reduced to 61. The closing of the school was decided at the end of the 1989/90 scholastic year. Since 1943 the Guanellian Institute of Cerano had welcomed 802 boys and 179 girls.

In 1990 the third phase of the life of the Blessed Pacific institute began, characterized by a progressive and repeated diversification of the destination.

A first indication of a welcome center was either all fortuitous or providential: hospitality offered to child refugees from Lebanon. A bloody civil war was taking place in the international scene, which since 1975 had produced a crescendo of hate and destruction and had placed the Country of the Cedars on their knees.; in Milan the similar school “La Zolla”, brought about within the environment of the Communion and Liberation movement, had come to the aid of the Lebanese school of “Notre Dame of the Capagne”, located in Bik Faya, not too far from Beirut. Agreements were made between the Guanellians of Cerano and the “La Zolla” school and from December 3, 1989 to January 1991, 43 Lebanese children from the ages 6 to 4 years old were welcomed. They were accompanied by a Marionite priest, Fr. Gemayel and by their educators³⁵. In January 1991 the stay of the Lebanese was unexpectedly interrupted³⁶.

The Guanellians consequently thought of assigning a new and current objective to the house of Cerano, that of welcoming youth recovering from alcohol-drug addictions. The Guanellian Fr. Ottavio Cantarello became in charge of

³⁵ Memorable and moving in that time was the First Communion celebration of 19 children on March 25, 1990.

³⁶ Apparently conflicts regarding teaching methods arose because the Lebanese educators did not abide by the Italian system; we cannot dismiss the fact that the war in Lebanon ended and the Lebanese wanted to return to their country.

the initiative³⁷ and therefore on February 5, 1991 the recovery community with 8 young men was inaugurated. For the external work activities, decisive to the educational goals of the community, in 1992 the Samuel Social Cooperative was instituted. The journey of the therapeutic community lasted for 15 years overcoming the countless alarms of the environment, but the end of it was due to above all to the political changing of the Italian health system towards the care of substance addicts. The recovery activities ended in the year 2006 and in total 224 members were cared for throughout the years.

We now reach our contemporary times, which allows only the enrollment of some tendencies. Up to 1997 in the house of Cerano, next to the therapeutic community, immigrant children who were unaccompanied or insufficiently accompanied began to be welcomed, mainly coming from Albania and Morocco; with the passing of time such a welcome became priority for the institute. Numerical data reveals the consistency of this educative work: from 1997 to 2009 the Blessed Pacific Institute welcomed 129 immigrant minors.

Through the years practical and organizational demands of such an endeavor became clearer, whether it be the assessment of the pedagogical effectiveness of the welcoming of minors³⁸, therefore in 2012 it was decided to transfer the educative structure from Cerano to Novara naming it “Samuel Community”; for a first year it had the configuration of a religious residency dependent on the provincial superior and in 2013 it was established as a regular religious community.

We are in now in the present day with projection towards the future. The inauguration of the Samuel Community in Novara, established in Cascina Rasario on Monte San Gabriele way, took place on December 17, 2011. At such an occasion the councilman of the Social Political ministry of the municipality of Novara, Augusto, Ferrari, expressed in these terms “The community will be managed by the Guanellians, who will move the center of its activities, up to now located in Cerano, to our territory. It is an important step because the start of this structure, with which the Novara Municipality will collaborate closely, allows us to have at our disposal an ulterior instrument of intervention

³⁷ He had acquired good experience in this field, especially during his time at the la sua permanenza in Madonna of Work parish in Bologna, through his contacts with the community of “Il Gabbiano” center.

³⁸ In *Prima che sia tardi. L'Opera Don Guanella in Cerano*, cit., pg. 42, we read this interesting passage, dated 2005, which is probably taken from a report of the religious community of Cerano: “The possibility of transferring the children of the minor community of Cerano in the city of Novara is now being concretized. In line with the choices of the congregation regarding the Piedmont area, we believe that it is interesting and of great educational value the concrete possibility of inserting our children into the urban fabric of Novara, because we are deeply convinced that this project would contribute to ‘normalizing’ the lives of Our guests equate it to that of the boys of the same age who are lucky enough to have their own family, and at the same time with our presence we believe we can enrich the territory itself.”

in a field, that of minors, who in the last month have risen in numbers and in depth of the seriousness of the situations, especially in regards to the unaccompanied immigrant children³⁹.” The activities of the “Samuel Community“ are now organized in three nubs: an educative-residential community with ten guests, a group apartment for minors with five guests and a group apartment for adults with two guests⁴⁰.

Summer Camps

In the Guanellian homes for minors one would live the whole year enduring the discomforts of poverty, often the cold and always the summer heat. But since the second afterwar period, an initiative to offer the young guests a holiday period, keeping in mind that being orphans they hardly ever would leave the institute. Therefore, also in the Gaudentius land Guanellian summer camps were founded.

Fr. Francesco Frigo, director in Gozzano from 1945 to 1952, was the first one to prepare for his young guests a stay in the countryside. In Bracchio, suburb of Mergozzo, joyful town situated on a small lake by Maggiore Lake, he caught sight of a villa that was damaged during the war; was able to purchase it at a convenient price, he fixed it up as a summer residence for the children of the Saint Joseph Institute, who used it for nearly twenty years. With time the physiognomy of the house of Gozzano changed: next to the orphans came the children of tradesmen who found a good school and the desired educational environment. The need for a summer residence became more compelling, while the villa of Bracchio became insufficient and in need of restructuring, therefore we searched for a new solution. In 1963 Fr. Radames Antonio Gozzo had the occasion to buy a house in Macugnana, in Valle Anzasca, and opened the Fr. Guanel-la Alpine House. It offered hospitality to those who looked for summer or winter rest and its management is currently entrusted to lay persons⁴¹.

Also, the Saint Jerome Institute of Fara Novara wanted to have a summer camp. While Fr. Alberto Loffi was director, on February 13, 1962 a building was bought that was already conducive for lodging and services for copper mine workers, located between the Valsesian municipalities of Riva Valdobbia and Alagna⁴². After some adjusting done to the old structure, it was utilized as

³⁹ www.novaratoday.it/cronaca/inaugurazione-nuova-comunita-samuel-novara-17-dicembre-2011.html; url consulted on December 3, 2018.

⁴⁰ Cfr. OPERA DON GUANELLA - PROVINCIA S. CUORE, *Communities and Works 2018-2019*, Como 2018, entry: Novara

⁴¹ The facility's management is presently entrusted to brothers Matteo and Andrea Vacca.

⁴² Valsesia is in the province of Vercelli but in the diocese of Novara.

a summer camp for twenty years. When in 1985 the Guanellians arranged the closing of the Saint Jerome Institute, the camp of Alagna was entrusted to the Saint Gaetano of Milan Institute. It wasn't worth however to work on such a run-down structure, so in April 1991, it was decided to demolish and completely rebuild it. On June 7, 1992, in the presence of the bishop of Novara, Renato Corti, the new Alpine House was inaugurated, which up to 2011 offered hospitality to groups and families.; the following year it was put up for sale and now it is a lodge for tourists named La Minera hostel.

The Guanellians of the “Gaudentius land”

If the works that were just presented constitute the first pride of the Guanellian Family in “Gaudentius land”, not any less worthy of mentioning are the people from this land who left to follow the charism of charity of Fr. Guanella⁴³. The array of Guanellian confreres of Novara form not an extraor-

⁴³ Below is a list, birthplace included, of Guanellian religious originally from Novara, deceased (19) and living (7):

- Citterio fr. Giuseppe Enrico (*Verano Brianza - MB*), 1861-1942
- Cerutti ch. Luigi (Borgomanero), 1920-1943
- Citterio fr. Giuseppe Massimino (*Verano Brianza - MB*), 1856-1944
- Quirico ch. Mario (Briga Novarese), 1920-1949
- Cerioli fr. Enrico (Gurro), 1922-1966
- Ragazzoni don Luigi (Massino Visconti), 1918-1970
- Marchina don Angelo (Cervarolo di Varallo Sesia), 1893-1973
- Galdino fr. Edgardo (Intra), 1913-1981
- Cugini don Guido (Gurro), 1926-1983
- Beccaria fr. Carlo (Cureggio), 1917-1997
- Bertuzzi fr. Aldo (Domodossola), 1914-1998
- Colombara don Italo (Bannio Anzino), 1916-2001
- Erbetta don Mario (Cavaglietto d'Agogna), 1924-2002
- Cerioli don Luigi (Gurro), 1930-2002
- Caletti don Carlo (Oleggio), 1905-2003
- Campora fr. Tito (Feriolo di Baveno), 1922-2007
- Uglietti don Mario (Momo-Domodossola), 1916-2009
- Gasparoli don Mario (Domodossola), 1931-2016
- Pasquali don Pietro (Trecate), 1927-2018
- Lippoli don Piero (cresciuto a Piedimulera), ord. 1967
- Riva fr. Tonino (Gozzano), prof. 1967
- Coda fr. Orlando (Gozzano), prof. 1974
- Capparoni don Bruno (Valstrona), ord. 1978
- Cominazzi don Gabriele (Cavallirio), ord. 1979
- Zolla don Vincenzo (Pettenasco), ord. 1982
- Cerutti don Michele (Arona), ord. 2013.

dinary number, but nonetheless significant, composed of 26 religious. They come from all over the vast diocesan geography, from mountains and from valleys to lakes to plains. As we remember a few of them, we must state that everyone deserves to be mentioned.

We first remember the *founders* of the house of Gozzano, already Brothers of Saint Joseph and blood brothers Giuseppe Enrico Citterio⁴⁴ and Giuseppe Massimino Citterio⁴⁵. They were originally from Verano Brianza, but they settled in Gozzano following the founding Carolina Riboldi. After their admittance to the Servants of Charity in 1923, they both made the first religious profession on September 24, 1924 and continued their humble and silent work at the service of the poor guests in ‘their’ Holy House of St. Joseph. Brother Enrico had musical gifts and was for many years the director of the much-appreciated house band; brother Massimino was exemplary in prayer and obedience. Starting in 1923 and for twenty years they saw the house that they had started flourish and they both died during the difficult years of the Second world war.

After the two Citterio brothers, we remember two young religious, Luigi Cerutti (1920-1943)⁴⁶ of Borgomanero and Mario Quirico (1920-1949)⁴⁷ of Novara Briga. The first after his religious profession, was sent to the Saint Gaetano House in Milan, then because of the war he was sheltered in Cassago Brianza. Where he was diagnosed with tuberculosis, died in Como on July 14, 1943. The illness of the first took away the second one, who was preparing for the priesthood always in Saint Gaetano House in Milan; after having looked in vain for a cure, he was called to eternal life in the hospital of Varese on November 9, 1949.

Gurro, a town of the “Gaudentius land” in Valle Cannobina, gave birth to three Guanellian religious men. There, the Cerioli brothers were born, brother Enrico (1922-1966)⁴⁸ and Fr. Luigi (1930-2002)⁴⁹, who were both left orphans and were welcomed into the House of Gozzano. The first made the profession as a lay brother and dedicated himself to agricultural work; from 1960 he lived in Brazil at the “Cidade dos Meninos” in Camobi until his death, which came through a tragic work accident. The second one was mainly dedicated to the educational activity in the institute for the minors, especially in the Saint Luigi Institute in Albizzate, but he died in Gozzano. Fr. Guido Cugini (1926-1983)⁵⁰ was also from Gurro, who however grew up in Tenero in the Ticino Canton and after

⁴⁴ Cfr. LEO BRAZZOLI, *Servants of Charity. Biographical profiles (1890-1980)*, Rome, Nuove Frontiere, 1993, pgs. 95-96.

⁴⁵ Cfr. *ivi*, pgs. 108-109.

⁴⁶ Cfr. *ivi*, pgs. 101-102.

⁴⁷ Cfr. *ivi*, pgs. 140-141

⁴⁸ Cfr. *ivi*, pgs. 245-246.

⁴⁹ Cfr. TARCISIO CASALI, *Servants of Charity. Biographical Profiles/2 (1981-2008)*, Rome, Nuove Frontiere, 2009, pgs. 434-436.

⁵⁰ Cfr. *ivi*, pgs. 31-32.

various educational services in the Swiss Guanellian houses he finished his earthly life at the Ticino house in Maggia run by the Guanellian sisters.

Fr. Luigi Ragazzoni (1918-1970)⁵¹ was from Massino Visconti. Ordained a priest in 1942, for a decade he was active in the apostolic life in Argentina, then from 1952 on he was a science teacher in the Fr. Guanella Seminary of Barza d'Ispra, where he became a point of reference for numerous generations of Guanellian students. Lover of mountains, Mount Rosa took him with a tragic accident on August 17, 1970 while he was at the climax of his intellectual, human and religious capacities.

Fr. Angelo Marchina (1893-1973)⁵² was from Cervarolo di Varallo Sesia. In his biography we discover that sometimes the ways of Providence are twisted, but in the end, they always lead to a good end. He had entered the Consolate Missionaries in 1911 welcomed by the founder, Blessed Giuseppe Alamano. He wanted to become a priest, but the goal was deferred for a long time due to the work he was asked to carry out, above all with the Kenyan missionaries' publications. When finally, the moment to prepare for the altar arrived, it was not possible to do so with the Consolate Missionaries and so he asked to enter among the Guanellians. He was sent to Argentina, where he was ordained in 1938 and remained there until 1952. After Africa and Latin America, he returned to Italy and was active in various houses for another twenty years; at the end he was tired but always generous, he went to the House of Saint Joseph, where the Lord called him on March 19, 1973.

Fr. Mario Erbetta (1924-2002)⁵³, of Cavaglietto of Agogna, is remembered as an exceptional master of ancient and modern languages. Within him shone an extraordinary natural gift, which he cultivated and brought to excellent results. He spent all his priestly life in Rome, professor of sacred Philology at the Pontifical Urban University; at the same time, he was the chaplain for the Santa Maria House of the Guanellian sisters, a great work for the disabled. A mature fruit of his studies are the 4 volumes dedicated to the apocrypha of the New Testament, published between 1966 and 1981 by the editor Marietti, which is still today a reference for scholars in the first of ancient Christian literature.

Brother Tito Campora (1922-2007)⁵⁴ was from Lake Maggiore, born in Feriolo di Baveno. A house-related accident left him right from his infancy with lifetime body scars from a terrible burn, but it didn't disturb him, nor did it discourage him. He spent nearly his entire religious life at the House of the Angel in Genoa, extremely faithful to the holy work for its benefit and in charge of collecting donations that would arrive daily from business people. In

⁵¹ Cfr. Cfr. LEO BRAZZOLI, *Servants of Chairty*, cit., pgs. 285-288.

⁵² Cfr. *ivi*, pgs. 315-317.

⁵³ Cfr. TARCISIO CASALI, *Servants of Charity* cit., pgs. 415-417.

⁵⁴ Cfr. "Charitas", n. 222, December 2007, pgs. 109-114.

carrying out these humble tasks, he developed an exemplary spiritual life and stood out in his brotherly love

At the end of this brief summary of “Gaudentius” confreres, we cannot but remember Fr. Pietro Pasquali, of Trecate, who for twelve years, from 1981 to 1993, was the superior general of the Servants of Charity. Born in 1925, he was ordained a priest in 1952. After having taught theology in the Guanellian seminary of Chiavenna, he was present at length in the general Council of the congregation. Elected superior general during the XIII general chapter in 1981, he was confirmed in the following Chapter of 1987. He ended the updating of the Constitutions of the Servants of Charity, which they obtained the definitive approval from the Holy See on March 22, 1986. He worked diligently for the missionary development of the congregation: in December 1983 the first mission in Mexico was opened, in 1986 the Guanellian presence in India first started, in 1988 in Poland and in 1989 in the Philippine Islands and in Nigeria. He died in Como on December 2, 2018; in conveying the news, the superior general Fr. Umberto Brugnoni remembered his extensive and precious service to the Guanellian Family: “He had the grace of knowing nearly all of the Founder’s companions, inheriting the wisdom and knowledge of our Guanellian life, which he always transmitted with constant clarity and an always decisive direction, guardian and guarantor of God’s gifts to the Family of Fr. Guanella.”

The Daughters of St. Mary of Providence in ‘Gaudentius land’

The three Guanellian houses in the diocese of Novara, of which we briefly described the historical journey, although belonging to the Servants of Charity they saw the presence also of the Daughters of Saint Mary of Providence, bearing a great testimony of charity, even if in a hidden way, inasmuch through the servile tasks typical of women at that time. There was such a practical collaboration with the sisters in the caregiving activities was largely efficacious in almost all the house of the Servants of Charity. The presence of our sisters had a determining practical importance and prolonged in time, even if it had left little documented trails.

Since the beginnings the Institute of St. Jerome at Fara Novara the Guanellian sisters were present for the kitchen and laundry duties; a letter of Aurelio Bacciarini tells us of a name of a religious woman who worked in the kitchen, who in October 1916 unexpectedly became ill, sister Bona Mostacchetti (1968-1925)⁵⁵. But the humble maternal presence of the Guanellian re-

⁵⁵ Cfr. *Epistolario “guanelliano” of Aurelio Bacciarini*, I, 1906-1917, care of Alejandro Dieguez, Rome, Nuove Frontiere, 1999, pg. 209 (letter n. 139, to Leonardo Mazzucchi, Como, October 27, 1916).

ligious sisters accompanied the entire history of the seminary of Fara Novara and continued also when the institute became a school for children; in the second-last scholastic year of activity, 1984-85, three religious women⁵⁶ were still working.

In the St. Joseph Institute of Gozzano the presence of the women religious connects to the story of the Giuseppine Sisters of Mother Carolina Riboldi. In 1923, when bishop Giuseppe Gamba pushed for the unification with the Guanellian Family, there were fifteen of them who were active, who were then integrated among the Daughters of St. Mary of Providence⁵⁷ and continued their work at the Pia House. They had a continuous group of sisters through the years up to 1999, when the Guanellians retreated due to the changing physiognomy of the house and for the surmounting difficulties in finding new religious⁵⁸.

⁵⁶ List of Guanellian sisters present at Fara Novarese St. Jerome Institute (after name, when available, years of service and task are cited): Sr. Irma Agnani (1917-1922, wardrobe; 1928-1934, seamstress); Sr. [?] Bianchi (1920-????, superior); Sr. Angela Rezzonico (1923-1925); Sr. Amelia Rando (1926-1939, kitchen); Sr. Rosalinda[?] Della Rossa (1927-????, seamstress); Sr. Maria Zilioli (1928-1936); Sr. Leonilde Sandionigi (1930-1931, kitchen help); Sr. Clelia Rigolin (1931-1949, kitchen); Sr. Vitalina Cantù (1937-1939, wardrobe); Sr. Maria Triangeli (1942-1950, kitchen); Sr. Giuseppina Frigerio (1961-1972, wardrobe and superior); Sr. Anna Novati (1961-1979, wardrobe; from 1973 superior); Sr. Delfina Cestari (1962-1970, kitchen); Sr. Ester Bonalumi (1970-1976, wardrobe); Sr. Caterina Oprandi (1970-1981, wardrobe); Sr. Giovanna Grimoldi (1976-1977, wardrobe); Sr. Anita Zerbinati (1976-1982, wardrobe); Sr. Maria Bussini (1977- 1984, wardrobe); Sr. Carlotta Nosedà (1979-1984, superior). We thank Sr. Mariliana Amici, General Secretary of the Daughters of Saint Mary of Providence, for kindly providing this list and the following ones.

⁵⁷ The formal legal act was drawn up on 2 December 1925; cfr. M. GIUSEPPINA CERRI, *The projects and interventions of governance in the Daughters of St. Mary of Providence*, cit., p. 120.

⁵⁸ List of Guanellian sisters present at the St. Joseph Institute in Gozzano: Sr. Probina Villa (1923[?]); Sr. Adele Pinardi (1924-????); Sr. Paolina Balbo (1926-1956); Sr. Marina Conte (1934-1936, wardrobe); Sr. Maria Vitari (1936-1939, assistance); Sr. Delfina Invernizzi (1941-1953, wardrobe); Sr. Maria Temporalì (1942-1976); Sr. Claudina Scotti (????-1946); Sr. Teresa Moretti (1950-1954); Sr. Leonilde Sandionigi (1950-1956, kitchen); Sr. Angela Venegoni (????-1957); Sr. Maria Zilioli (1951-1959); Sr. Giuseppina Codiglioni (1954-1969, sewing center); Sr. Iolanda Asnaghi (1956-1957, housekeeping); Sr. Giuseppina Lamperti (1956-1962, wardrobe and superior); Sr. Isolina Re (1960-1979, kitchen); Sr. Agnese Motta (1962-1982, wardrobe; dal 1977 superiore); Sr. Maria Ferrazzo (1967-1973, wardrobe); Sr. Ida Ferrario (1968-1976, wardrobe and superior); Sr. Maria Fumagalli (1970-1976, wardrobe); Sr. Maria Gavagna (1970-1979); Sr. Maria Puricelli (1975-1979, wardrobe); Sr. Lidia Trezzi (1976-1977, wardrobe and superior); Sr. Albina Matilde Baldin (1978-1979 and 1988-1998, kitchen); Sister Alfonsina (Adelina) Segantini (1979-1983, wardrobe); Sister Annunziata Mancini (1979-1980, wardrobe); Sr. Ines Perlini (1980-1988, wardrobe); Sr. Gina Cappelletto (1983-1989, wardrobe); Sr. Gemma Giordani (1989-1997, kitchen help); Sr. Purissima Rota (199?-1998); Sr. Teodora De Giovanetti(????-1969, kitchen); Sr. Maria Mussi (?); Sr. Giuseppina Caspani (????, wardrobe).

Instead at the Blessed Pacific Institute of Cerano the service to the young guests of the House was entrusted in a first time to the Franciscan Tertiaries of Susa, founded by the Blessed bishop Edoardo Giuseppe Rosaz. They lent their services from 1943 to 1968, when with regret they had to stop, and they were replaced by the Daughters of St. Mary of Providence, who remained until the end of 1990⁵⁹.

These brief lines intend to conserve the memory of the patient and exemplary activity of our Guanellian sisters, who spent their lives at the service of the children and the priests in the three Piedmont institutes. The name of these heroic women, who in silence witnessed to the charism with deeds, rests in blessings.

The successors of Saint Gaudentius and the Guanellian priest ordinations

A historic research on the relationship between the bishops of Novara successors of Saint Gaudentius and the Work of Fr. Guanella would be extensive and demanding. We will limit ourselves to give some news on the generous and prolonged availability of the Novara prelates to celebrate the ordinations of the Guanellian religious candidates to the priesthood. As a base we will use the data elaborated by Fr. Attilio Beria and merged in Volume I of Indices of "Charitas" 1-120, in the Prospect of the ordaining bishops.⁶⁰ Let's note that the Prospect is chronologically defined from 1923, the year of the start of Charitas to issue number 120 published in June 1958. However, a fast survey

⁵⁹ List of Guanellian sisters present at Blessed Pacific of Cerano Institute: Sr. Maria Carrera (1968-1974, superior); Sr. Maria Spina (1968-1976, kitchen); Sr. Angelica Panighetti (1969, child care); Sr. Lucrezia Bergamini (1969-1970, child care); Sr. Attilia (Graziosa) Tavarner (1970, child care); Sr. Stefania Cavallaro (1971-1978, boys formation); Sr. Luigia Robbiani (1971-1984, wardrobe; from 1977 superior); Sr. Carmela Toffano (1974-1977, superior and assistant); Sr. Miranda Bombonato (1976-1988, kitchen); Sr. Maria Alberio (1978-1984, clothing); Sr. Carlotta Noseda (1984-1987, superior); Sr. Purissima Rota (1987-1989, various offices); Sr. Silvia Folini (1988-1989, kitchen). In the contract between the Blessed Pacific Institute and the daughters of St. Mary of Providence we find an essential description of the abundant work entrusted to the sisters: "The task of the Sisters is to keep watch over the elementary school children, to impart religious instruction to them, to oversee kitchen duties, care for and maintain all aspects of wardrobe and in the spirit of poverty repair any clothing given to them", *Before it's late. The Don Guanella Work in Cerano*, cit., pgs. 40-41.

⁶⁰ ATTILIO BERIA, Indices of "Charitas", care of Rosanna Levi and Fabrizio Fabrizi, vol. I, Indice onomastico - Prospects of ordinating bishops, Rome, Prov. It. Congreg. Servants of Charity, 1995, pgs. 123-143. In the summary, arranged in alphabetic order by last name of bishops, the conferrals of all the ordinations are listed, starting from the minor ones, here we will give a brief overview of the presbyteral ordinations.

allowed us to declare with certain confidence that the presbyterial ordinations of the Guanellian priests, celebrated by bishop Vincent Gilla Gremigni in 1952, were the last ordinary⁶¹ ordinations conferred by bishops from Novara to members of the Work of Fr. Guanella.

The first bishop of Novara recorded as ordaining the Guanellians was Giuseppe Castelli (1871-1943), bishop of Novara from 1924 to 1943 after having been bishop, since 1911, of Susa and then of Cuneo. While he was at the chair in Novara, he gave 17 priests⁶² to the Guanellians between 1926 and 1941.

Shortly after being nominated as auxiliary of Novara, bishop Carlo Stoppa (1881-1965), born in Cerano, on June 13, 1943 ordained 4 Guanellian priests⁶³ in the Dome of Novara.

In the autumn of 1943, Capuchin Leone Giacomo Ossola became Bishop of Novara and remained there through the end of 1951. In less than four years, from the end of 1943 to mid 1948 he gave to Fr. Guanella's work 14 priests; in a memorable celebration held at the Saint Joseph Institute in Gozzano on June 13, 1948 he ordained six of them⁶⁴.

⁶¹ The term ordinary refers to those celebrations in which the bishop conferred Holy Orders to more candidates, usually done in the Cathedral. There will be no mention of the more recent practice of conferring the presbyteral ordination at the birth parish of the candidate. For example, he who writes received the presbyteral ordination at Fornero of Valstrona on May 6, 1978 from Bishop Francesco Franzi, auxiliary of Novara.

⁶² Fr. Amedeo Canzi and Fr. Enrico Corneo, ordained in the parish of Fara on September 29, 1926; Fr. Remo Baccocchi and Fr. Domenico Lanciotti, ordained in the Dome of Novara on June 29, 1929; Fr. Carlo Deambroggi, ordained in the Novara dome on June 28, 1931; Fr. Bruno Antonioli, ordained in the Novara seminary on February 24, 1934; Fr. Annibale Giannini, ordained in San Giuseppe at Novara on September 22, 1934; Fr. Antonio Turri, ordained in the dome of Novara on February 20, 1937; Fr. Carlo Perotta, ordained in the Bishop's chapel of Novara on September 24, 1938; Fr. Luigi Pavesi, ordained in the institute of Fara on October 9, 1938; Fr. Paolo Saltarini, ordained in the dome of Novara on June 29, 1939; Fr. Riccardo Divari e Fr. Mario Scuratti, ordained in the Novara dome on May 23, 1940; Fr. Luigi Berra, Fr. Pietro Mazza e Fr. Rosolino Puzzi, ordained in the institute at Fara on June 29, 1940; Fr. Mario Aldo Forlin ordained in the Novara dome on June 12, 1941.

⁶³ Fr. Armano Budino, Fr. Angelo Celani, Fr. Giovanni Coletta and Fr. Cesare Vegezzi. Transferred in 1945 to the head house of Sarsina, on June 15, 1946 in the church of the Poor Infants Institute in Gatteo he ordained Fr. Bruno Belfi, Fr. Carlo Ferrario, Fr. Guido Fumagalli and Fr. Italo Gai.

⁶⁴ Fr. Giuseppe Voltolina, ordained in the dome of Novara on December 18, 1943; Fr. Andrea Colombo, Fr. Luigi De Bernardi, Fr. Luigi Rocca and Fr. Felice Tagliabue, ordained in the dome of Novara on May 27, 1944; Fr. Vincenzo Altieri, Fr. Radames Antonio Gozzo e Fr. Vito Viti, ordained in the dome of Novara on June 28, 1947. The ordained at Gozzano are Fr. Carlo Barindelli, Fr. Remo Corona, Fr. Mario Degli Agostini, Fr. Nino Fomiatti, Fr. Teodorico Listorti e Fr. Eugenio Venco.

Finally, Bishop Vincent Gilla Gremigni (1891-1963) during his long episcopacy from 1951 to 1963 gave two priests⁶⁵ to the Guanellians.

For the St. Jerome of Fara Novara Institute, we intentionally remember the generosity of local pastor Gaudentius Manuelli (1873-1941), who was nominated bishop of Anagni in 1927 and moved to Aquila in 1931. He, in two occasions, conferred the presbyterate to seven Guanellians⁶⁶ in the church of the institute at Fara Novara⁶⁷.

We therefore recognize a generous “sacramental hospitality” on the part of the bishops of Novara regarding the Guanellians, because through the imposition of their hands the Work of Fr. Guanella received 43 priests between 1926 and 1952.

Closing reflections

At the end of this quick historical *excursus* along the journey of the Guanellian Family in the “Gaudentius land”, a few reflections come to mind.

First, if we consider this history in its entirety, we can say that the Work of Fr. Guanella found in the diocese of Novara a fertile terrain ensuring a rich, fruitful growth. The first location, the St. Jerome Institute of Fara Novara, was the spiritual crib for many Guanellians and its name remains forever linked to the congregation’s history. Moreover, the works of Gozzano and of Cerano were beneficial initiatives favoring the territory, in which they spread good seed of a fruitful witness to charity. Consequently, the terrain of the diocese gave fruitful vocations that sustained the charitable Guanellian presence and continue to sustain its mission.

⁶⁵ Fr. Giancallisto Farè and Fr. Matteo Matteazzi, ordained in the Dome of Novara on June 29, 1952. The ceasing of the Gaudentian ordinations of guanellian clergy was due to the relocation, in 1949, of the seminary from Fara Novarese to Anzano of Parco, province of Como and diocese of Milan; furthermore from 1953 the Servants of Charity established Theological Studies Center at Chiavenna, province of Sondrio and Como diocese.

⁶⁶ Fr. Giovanni Adelchi Mascetti, ordained on October 2, 1927; Fr. Fernando Antonelli, Fr. Quintilio Bagnolo, Fr. Carlo Caletti, Fr. Giovanni Guarneri, Fr. Giovanni Marini, and Fr. Pietro Serva, ordained on August 16, 1936.

⁶⁷ In the institute’s church, in the span of years we are studying, presbyteral ordinations were confirmed by other bishops. The Guanellian Aurelio Bacciarini, bishop of Lugano, ordained Fr. Nazareno Pompili on May 24, 1924 and Fr. Giuseppe Gatti on August 5, 1928; Bishop Angelo Giacinto Scapardini of Viegevano ordained Fr. Giuseppe Preatoni on September 13, 1931; Bishop Gaudentius Binaschi of Pinerolo ordained Fr. Celeste Cappelletti and Fr. Vincent Ronchetti on July 30, 1933; Bishop Lorenzo Balconi of P.I.M.E. ordained Fr. Angelo Rossetti and Fr. Giacomo Sacchi on July 1, 1945.

Let us add a second reflection. If we consider the evolution of our foundations in the diocese of Novara, we draw valid indications to interpret the journey of the whole Work of Fr. Guanella. In the “Gaudentius land” the Guanellian charity shone forth first in the work of Gozzano, starting from the spiritual and operative affinity that existed between the Holy House of Saint Joseph of Carolina Riboldi and the works of the Servants of Charity. The “operative concept” shared by these caregiving facilities was noted in the term recovery, which now has practically disappeared in practices. However, the word still reflects well the common intuition of Louis Guanella and – for the little that we must know – of Caterina Riboldi: to bring about places where all human frailty can find love and welcome. Such works present themselves as a collectivity of heterogeneous environments, which some maliciously described “as a type of Noah’s ark”⁶⁸ to denounce the precariousness and drawing together of an “indiscriminate” hospitality, open to all types of needs. It was instead a method that expressed great openness of heart towards the poor as is, without categories or labels. This was what was *lived out* at the house of Gozzano for many years, as it was also in the beginning years of Cerano.

Following this, especially in the aftermath of the second war, in the Italian society the priority of educating the masses arose, while families became more and more absorbed by work, making them less available for the education of their children. At this point the Guanellians had transformed their care facilities to educational endeavors, above all with boarding schools for minors. This was the transformation lived by the Holy House of Saint Joseph of Gozzano and by the Blessed Pacific of Cerano Recovery center, followed by the St. Jerome Institute of Fara Novara after the transferring of the seminary of the congregation. Such a change, in part imposed by circumstances, was undertaken perhaps a little bit too hastily by the Guanellians for economic advantages and the potential possibilities of development. Such a new social dynamic was quickly exhausted already at the beginning of the nineteenth century, be it for the demographic decline and for the political change in national education, causing the irreversible emptying of the buildings for the minors. Right now, it doesn’t seem like we have reached a clear perspective for the future of these activities, because in addition to the crisis of the educational institutes, the vocational crisis of the religious also arose.

Concluding these considerations, a spontaneous question arises: what will come out of this history of goodness rather than of earthly matters? The answer is not in the capacities of the historians. To such a question comes to mind a well-known insight offered by Pope Francis during the Fifth National

⁶⁸ The famous definition is found in MARTINO CUGNASCA, Don Guanella “extraordinary man in works and virtue”, Rome, New Frontiers, 1989 (Documents, 3), pg. 51.

Convention of the Italian Church (2015): “One could say that today we are not living an epoch of change so much as an epochal change. The situations that we are living in today therefore pose new challenges which, at times, are also difficult for us to understand.”⁶⁹ Although it is clear for us to not turn to roads already taken, we still do not clearly see the directives towards the future.

The awe that history stirs within us may be a stimulus to grasp “the signs of the times” to continue the journey along necessary different perspectives, but faithful to the charism of Saint Guanella and the expectations of the Gaudentius Church.

Fr. BRUNO CAPPARONI

⁶⁹ Pope Francis at the Basilica of Saint Mary of the Flower, Florence, November 10, 2015.

PÁGINAS DE NUESTRA HISTORIA

LA FAMILIA GUANELLIANA EN LAS TIERRAS DE SAN GAUDENZIO *

Premisa

El tema que voy a tratar en esta investigación se conecta en el título a una particular celebración novaresa¹ y por esto presenta quizá algunas oscuridades. En la práctica, se desea recorrer la historia de la Obra Don Guanella en “tierra gaudenciana”, esto es, en la diócesis de Novara. Es un tema que, si bien no es vastísimo, resulta bastante amplio y desde el comienzo se ha de lamentar que falten estudios históricos sectoriales que permitan desarrollar una síntesis satisfactoria².

* Este texto fue preparado para el encuentro anual de Exalumnos y amigos de Don Guanella realizado en Gozzano (Novara) en la Casa San José de los guanellianos el 22 de setiembre de 2018.

[NdT: En tanto los textos aquí considerados no están traducidos al español, se ha conservado el título en italiano y, entre corchetes, en la primera aparición de cada uno, se ha colocado la traducción correspondiente. Asimismo, se han traducido los nombres de las casas guanellianas, pero se mantuvo el original italiano para casi todos los nombres de personas.]

¹ La referencia es a San Gaudencio (327-418) primer obispo y patrono principal de la diócesis de Novara. En 2018 se cumplen los 1600 años de su muerte y el obispo Franco Giulio Brambilla convocó a un Año Gaudenciano.

² A partir de la fundación del Centro de Estudios Guanellianos, hace ya cuarenta años, las congregaciones guanellianas se dedicaron a profundizar históricamente la figura del fundador San Luis Guanella (1842-1915); son en cambio escasos los estudios sobre la historia siguiente de los dos institutos. Para esta investigación no se pudo más que utilizar algunas obritas celebrativas publicadas por las casas guanellianas y una revisión parcial de los boletines guanellianos; el resultado es, entonces, bastante aproximativo.

Una curiosidad puede introducirnos en la búsqueda. Don Guanella ¿tenía algún conocimiento del primer obispo de Novara, Gaudencio? En este sentido, tenemos un texto significativo en una obrita hagiográfica, que Guanella dedicó en 1885 al Beato Andrea Grego da Peschiera (1400-1485), apóstol de la Valtellina en la época pretridentina; en cierto momento él atribuye al Beato Andrea un sorprendente recuerdo de San Gaudencio: «*Pero sea benedecida la misericordia de Jesucristo, porque él nos mandó [...] a San Gaudencio, obispo de Novara, del mismo modo. San Gaudencio, huyendo de las persecuciones de los arrianos fue a Chiavenna, y de Vicosoprano desplegó sus alas luego rumbo al paraíso para suplicar con el más vivo afecto en nuestro favor*»³. Este texto coloca a don Guanella entre quienes – no raros en el pasado – por una inexplicable confusión confundían a San Gaudencio de Novara con el mártir San Gaudencio de Bergell (¿IV siglo?)⁴. Persistió en este equívoco histórico en 1905 cuando, al encargar al pintor Cesare Jamucci (1845-1934) que representara en la iglesia de Nueva Olonio (Sondrio) a varios santos locales, quiso que estuviera entre ellos el mártir Gaudencio de Bergell con las insignias episcopales, considerando que era el obispo de Novara.

Después de esta mención introductoria relativa al Fundador⁵, pasemos a investigar la presencia de la Obra don Guanella en la diócesis de Novara.

La Pequeña Casa de Santa Teresa en Ghiffa

Don Guanella, poco después de la fundación de la casa madre de sus obras en Como en 1886, inició una obra en Ghiffa, en las cercanías de Intra en el Lago Mayor, en el territorio de la diócesis de Novara, enviando allí a algunas de sus primeras religiosas. Es una noticia poco conocida en la biogra-

³ LUIS GUANELLA, *Cento lodi in ossequio al IV centenario dal transito del beato Andrea da Peschiera apostolo della Valtellina* (1885) [*Cien alabanzas en honor del IV centenario del tránsito del Beato Andrea da Peschiera, apóstol de la Valtellina*], Opere edite ed inedite di Luigi Guanella II/2, *Scritti agiografici*, Roma 1997, p. 18.

⁴ El sepulcro de este mártir y las ruinas de una iglesia a él dedicada son todavía hoy visibles en Casaccia, en el cantón Grisonnes, cerca de Chiavenna y no lejos de Fraciscio, pueblo natal de don Guanella; para la confusión entre los dos santos cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, VI, c 46.

⁵ Luis Guanella transitó “tierra gaudenciana” a causa de su devoción por el Santo Monte de Varallo, santuario principal de la diócesis de Novara. Escribiendo a don Bosco el 22 de agosto de 1877, manifestaba la intención de visitar ese santuario mariano: «*Cuento con pasar por el Sacro Monte de Varallo y allí rogar a la Ssma. Virgen también por Su Señoría revma*» (E 652). Ciertamente fue en el verano de 1893 como guía de una peregrinación de numerosos comascos y en aquella ocasión visitó también la catedral de Novara; cfr. *Al santuario di Varallo*, LDP («La Divina Provvidenza»), agosto de 1893, pp. 75-76.

fía del Fundador debido a que dicha fundación tuvo una vida breve. Y, de hecho, no logramos precisar el año de inicio, pero el boletín *La Providencia* de enero de 1893 nombra esta sede entre las casas de la joven obra guanelliana, junto a la de Pianello del Lario y Milán. Es sobre todo en el boletín de diciembre de 1896 que se encuentra una descripción amplia de la obra, a la que se dio el nombre de *Pequeña Casa de Santa Teresa*⁶. El anónimo autor del artículo recuerda que dicha obra tuvo inicio como jardín de infantes, primero en un local alquilado, luego en una casa puesta a disposición por la familia Cerutti. A continuación la noble señora Teresa Ceriana, rica terrateniente local, alentada por el arcipreste de Ghiffa Giuseppe Galli, ofreció una de sus propiedades (casa y jardín) para una obra más extensa, en la cual tenían lugar, además del jardín de infantes, también una escuela de formación femenina y un pequeño asilo de asistencia para los necesitados del pueblo. En el artículo se observan claras alusiones a los problemas sociales contemporáneos y al remedio que ofrece a estos la solidaridad cristiana. «*Y nosotros, cuando vemos aquella agradable residencia, que surge junto a la espléndida villa de la señora Teresa, no podemos abstenernos de algunas consideraciones. ¡Si todos los señores hicieran como las familias Ceriana y Cerutti, la cuestión social tendría muy fácil solución!*»⁷. En el pleno florecimiento de la Obra de los Congresos en Italia⁸, es plausible que el párroco de Ghiffa se haya movido para suscitar en su parroquia esta iniciativa de promoción social y haya invitado a don Guanella a hacerse cargo de ella a través de la presencia de sus hermanas. Después de 1897 desaparecen completamente todas las referencias a esta sede. Podemos realizar una hipótesis: quizá haya sucedido con la Pequeña Casa Santa Teresa de Ghiffa lo que luego se repitió otras veces en la historia de las fundaciones guanellianas, es decir, que no se garantizara una autonomía organizativa aceptable para don Guanella y que a causa de injerencias externas él haya preferido retirarse de una obra que parecía bien orientada⁹.

⁶ Cfr. *La nostra Piccola Casa di santa Teresa in Ghiffa*, LDP, diciembre 1896, p. 5.

⁷ Ivi.

⁸ La Obra de los Congresos y de los Comités Católicos fue una activa organización católica italiana. Tenía la «finalidad de reunir a los Católicos y a las Asociaciones Católicas de Italia, en una acción común y concorde, por la defensa de los derechos de la Santa Sede y de los intereses religiosos y sociales de los italianos, de acuerdo con los deseos y los estímulos del Sumo Pontífice, y bajo la protección del Episcopado y del Clero» (Estatuto, traducción). Fue fundada en 1874 y disuelta en 1904.

⁹ Es el motivo por el cual fueron luego cerradas las fundaciones guanellianas de Arcevia (1903-1911), Adria (1905-1907) y Senigallia (1909-1911).

Instituto San Jerónimo en Fara Novarese

Tras la iniciativa de Ghiffa no parece que don Guanella haya puesto en marcha otras fundaciones en “tierra gaudenciana” durante su vida. Debemos, por lo tanto, pasar al período inmediatamente siguiente a 1915, año de su muerte, con la fundación del Instituto San Jerónimo en Fara Novarese¹⁰. Esta casa entre 1916 y 1949 fue el principal seminario de los religiosos guanellianos y de 1924 a 1934, fue también la sede de su noviciado.

El párroco de Fara Novarese, don Gaudencio Manuelli (1873-1940), ante la noticia de la muerte de don Guanella, tuvo la inspiración de proponer al sucesor Bacciarini una fundación en el Castillo de Fara. El edificio tenía un pasado histórico¹¹, pero en ese momento no era utilizado. Las negociaciones entre Bacciarini y los herederos de la familia Pariani resultaron en un contrato de compra con buenas condiciones económicas para los guanellianos. Después de algunos trabajos sumarios, el 29 de julio de 1916 un grupo de seminaristas guanellianos se trasladó desde Como a Fara Novarese, a la nueva sede, denominada Instituto San Jerónimo, porque en el interior del edificio había un santuario dedicado al santo doctor. La recepción generosa de la población de Fara Novarese fue expresada por el párroco Manuelli al día siguiente, durante la misa dominical celebrada por el rector Leonardo Mazzucchi, mientras el obispo de Novara Giuseppe Gamba se hizo presente con un telegrama de felicitaciones¹².

La historia del seminario de Fara Novarese está forjada en el compromiso formativo, de estudio orientado a la preparación personal y cultural de los sacerdotes guanellianos, de trabajo cotidiano de los jóvenes y de los formadores para afrontar las necesidades de una convivencia cada vez más numerosa, pero también de valorización de los óptimos viñedos que rodeaban el instituto. Sobre todo es historia de crecimiento espiritual, con el objetivo de forjar a las generaciones jóvenes en el espíritu de la caridad cristiana, la dedicación y el sacrificio, legado por don Guanella. El Instituto San Jerónimo, en los treinta y tres años de su vida como seminario, fue para todo el territorio un luminoso

¹⁰ Bibliografía: *L'Istituto San Girolamo in Fara Novarese ha 50 anni [El Instituto San Jerónimo en Fara Novarese cumple 50 años]*, edición no comercial, 1966, 22 p.; PIERO PELLEGRINI, *L'Istituto S. Girolamo di Fara Novarese*, «Informazioni», 31 (giugno 1974), pp. 15-17; *Fara. Un centro di riabilitazione nell'ex istituto S. Girolamo*, [Un centro de rehabilitación en el ex instituto San Jerónimo] «L'Azione di Novara», 27 de octubre de 1990.

¹¹ En Fara se encuentran el “Gran Castillo” (Castello Miglio) y el “Castillo” que se convirtió en sede del Instituto San Jerónimo; ambos edificios históricos pasaron por las manos de diversas familias poderosas de la zona: de los Casella de Cavaglio a los Tornielli de Novara, los Oriani de Turbigio, los Poulet de Milán, los Bosotti y los Pariani de Intra.

¹² Cfr. LDP, junio-julio 1916, pp. 65-66; agosto-setiembre 1916, pp. 85-88.

ejemplo de bien y ganó la benevolencia de la población rural, siempre generosa al compartir sus recursos no abundantes con los jóvenes seminaristas, necesitados de todo.

Desde 1918 se proveyó a la construcción de una nueva iglesia de estilo neogótico, diseñada por el arquitecto pontificio y sacerdote Spirito Maria Chiappetta (1868-1948), que fue ampliada en 1924. El mismo año fue transferido a Fara Novarese desde Albizzate (Varese), el noviciado de los Siervos de la Caridad, que permaneció allí hasta 1934, cuando pasó a Barza d'Ispra (Varese), en la hermosa Villa Bonelli especialmente comprada a ese fin.

Como el Instituto de San Jerónimo debía ser la “fragua” de los guanellianos, los superiores pusieron mucho cuidado en la elección de los formadores, tomados de entre los cohermanos más eminentes por espíritu y preparación. De 1916 a 1921 fue director don Leonardo Mazzucchi; le sucedió don Michele Bacciarini, sobrino del obispo Aurelio Bacciarini, que desde 1924 fue, durante una década, también maestro de novicios; otro hermano eminente en espíritu y dotes educativas fue don Luigi Ramiro Lucca, que desempeñó el cargo de padre espiritual¹³. Según el guanelliano don Vito Viti, de 1916 a 1949 el Instituto San Jerónimo tuvo 1401 estudiantes¹⁴.

Concluida la Segunda Guerra Mundial, durante el generalato de don Luigi Alippi (1946-1958) se decidió trasladar el seminario guanelliano a Anzano del Parco (Como). Los seminaristas se mudaron al nuevo Instituto San José el 20 de julio de 1949. Esta fecha marca el comienzo de la segunda fase del Instituto San Jerónimo de Fara Novarese.

En el período de posguerra, Italia se esforzaba por recuperarse de la terrible tragedia también a través de la mejora en la instrucción de sus jóvenes. Este fue el tiempo del incremento de las instituciones educativas, los famosos colegios-internados que para la rama masculina de la Obra Don Guanella se convirtieron casi en una actividad preminente. Quien logró conducir al Instituto San Jerónimo hacia la nueva finalidad, haciendo de él una sólida estructura educativa, fue don Dante Redaelli, tenaz guanelliano que fue su director de 1949 a 1955. Lo siguió don Alberto Loffi, que hasta 1961 llevó adelante distintas obras de restauración en la parte más antigua de la construcción. Después de un año de dirección de don Radames Antonio Gozzo, de 1962 a 1968 fue director don Vito Viti, que en 1967 llevó a cabo la construcción del amplio

¹³ Directores del Instituto San Jerónimo en el tiempo en el cual cumplía la función del seminario: don Leonardo Mazzucchi (1916-1921), don Michele Bacciarini (1921-1934), don Carlo Deambroggi (1934-1937), don Amedeo Canzi (1937-1938), don Carlo Deambroggi (1938-1940), don Paolo Salzarini (1940-1947), don Attilio Beria (1947-1948), don Luigi Ramiro Lucca (1948-1949).

¹⁴ Cfr. *L'Istituto San Girolamo in Fara Novarese ha 50 anni*, cit., p. 1.

edificio nuevo¹⁵. El colegio ofrecía alojamiento e instrucción a los jóvenes desde el 3^{er}. grado elemental al 3^{er}. año medio, con equiparación para la escuela elemental y el reconocimiento legal para la media.

El Instituto San Jerónimo tenía la escuela privada, gozando los beneficios pero también con los onerosos costos de esta situación. Los jóvenes eran recibidos en el régimen de internado, que a menudo se prolongaba también durante el período de verano. Según los cálculos de don Vito Viti, de 1949 a 1966 el Instituto San Jerónimo tuvo 1301 estudiantes¹⁶; a ellos deben agregarse los de los años siguientes hasta 1985.

En 1966, en el quincuagésimo aniversario de la fundación, el colegio hospedaba a 250 alumnos, desarrollando el máximo de su capacidad. La ambiciosa ampliación puesta en marcha en 1967 no fue, sin embargo, un acto con visión de futuro. En efecto, poco después comenzó la declinación del colegio con una disminución drástica de las inscripciones. Las causas de este fenómeno son múltiples: mientras comenzaba en Italia el descenso demográfico con la disminución de nacimientos, se estaba difundiendo también en la provincia de Novara la nueva escuela media unificada, iniciada en el año escolar 1964-65; por último no se debe olvidar la política de la Región Piamonte de desalentar los internados en los colegios.

El Instituto San Jerónimo se encontró entonces con abundancia de espacios no utilizados. Por esta razón, en 1973, una parte del Colegio fue puesta a disposición del Municipio de Fara Novarese como sede de las escuelas medias estatales. En 1979, los estudiantes del Instituto había descendido a 139, de los cuales 132 eran externos y 7 internos; los años siguientes vieron una disminución posterior y así los guanellianos en 1985 durante de la dirección de Giulio Nosedá llegaron a la decisión de cerrar la estructura. Parte del edificio se mantenía dedicado a las escuelas medias de Fara Novarese; el resto sufrió un progresivo abandono y deterioro.

La búsqueda de un nuevo destino para el glorioso Instituto San Jerónimo concluyó el 15 de mayo de 1990, cuando fue adquirido por la sociedad «I Cedri» y el contrato fue firmado por el guanelliano Paolino Bonomo y por el contador Vitaliano Negra.

Recordemos solo brevemente la tercera fase de la vida del Instituto San Jerónimo. En 1993 se estableció allí una clínica para internados post-hospitalarios, que desde diciembre de 2016 es de propiedad del grupo «Habilita SpA».

¹⁵ Directores del Instituto San Jerónimo en el tiempo en el cual cumplía la función de colegio-internado: don Dante Redaelli (1949-1955), don Alberto Loffi (1955-1962), don Radames Antonio Gozzo (1962-1963), don Vito Viti (1963-1969), don Oreste Saginario (1969-1971), don Serafino Proverbio (1971-1977), don Giulio Nosedá (1977-1985).

¹⁶ Ver nota 14.

Dicha estructura sanitaria hoy dispone de 78 lugares, de los cuales 42 se encuentran en habitaciones individuales; además dentro de la estructura están presentes un gimnasio para rehabilitación y un núcleo para estados vegetativos y de mínima conciencia compuesto por 23 lugares en habitaciones individuales. Esta, obviamente, no es más historia de la obra guanelliana, pero hay motivos para alegrarse de que aquellos gloriosos muros que vieron tanta historia de caridad, continúen aliviando los sufrimientos humanos.

Instituto San José en Gozzano

Dentro de cinco años celebrará un siglo y medio de existencia el Instituto San José de Gozzano, que comenzó su historia de bien en 1873¹⁷. Los primeros cincuenta años no pertenecen de por sí a la historia guanelliana, pero merecen ser brevemente recordados¹⁸.

Desde Verano Brianza, en 1873, la madre Carolina Riboldi (1837-1910) fue a Gozzano con algunas compañeras para formar un grupo de consagradas llamadas Hermanas Josefinas; junto con ellas había algunos hombres, todos pertenecientes a la familia Citterio y unidos con el vínculo de la consagración religiosa como Hermanos de San José. La madre Riboldi dio vida a una casa de caridad y de educación en los antiguos edificios del Oratorio Bonfantini, dentro del cual se encontraba una capilla donde se veneraban las reliquias del mártir San Felice¹⁹. La institución, denominada Pía Casa San José del Sufragio, asistía a niños y niñas, ancianos y ancianas, discapacitados físicos y psíquicos; además las consagradas se dedicaban a la asistencia domiciliaria de los enfermos.

El camino de la obra de la Madre Riboldi estuvo lleno de dificultades. Crecía el número de las Josefinas, mientras que los Hermanos no registraban ningún desarrollo. El 9 de marzo de 1910 murió el Hermano Giuseppe Felice Citterio, fundador de los Hermanos, y dos meses después lo siguió también la Madre. Para agravar la situación, arribó la Gran Guerra, seguida por la mortal

¹⁷ Bibliografía: *Casa San Giuseppe - Gozzano*. Numero unico per il primo centenario della Casa San Giuseppe e il cinquantenario della presenza guanelliana, [*Casa San José - Gozzano*. Número único por el primer centenario de la Casa San José y el quincuagésimo de la presencia guanelliana] [1973], 35 p.; *Cà di Barabit. Gozzano. Ieri, oggi... domani*, Giampietro Danesi comp., Municipalidad de Gozzano, 2015, 100 p.

¹⁸ Para las noticias que siguen cfr. *A Gozzano Novarese*, LDP, agosto 1924, pp. 122-123.

¹⁹ Monseñor Paolo Durio, prelado doméstico de Gregorio XVI, en 1843 donó a don Luis Bonfantini (1777-1853) las reliquias de San Felice, recuperadas del cementerio romano de Santa Ciriaca en la Tiburtina, para que fueran expuestas en el oratorio por él fundado en Gozzano.

epidemia de fiebre española. El 1º de enero de 1918 murió el Hermano Giuseppe Elia, mártir de la caridad al asistir a un enfermo de viruela negra. El obispo de Novara Giuseppe Gamba se preocupó de dar continuidad a la obra benéfica de Gozzano y, tras un intento con las hermanas del Cottolengo, en 1923 entró con contacto con el obispo Aurelio Bacciarini, superior general de los guanellianos. Tras una cuidadosa reflexión, el Consejo general de la Congregación masculina decidió adquirir la Pía Casa San José del Sufragio para la Obra masculina; los dos Hermanos de San José sobrevivientes, Giuseppe Enrico y Giuseppe Massimino, hicieron la profesión religiosa entre los Siervos de la Caridad, mientras que las hermanas entraron entre las Hijas de Santa María de la Providencia²⁰.

A partir de 1923 se inicia la historia guanelliana de la casa de Gozzano, caracterizada por una primera fase de adaptación. Se constituyó una comunidad religiosa formada por los dos hermanos Citerio, ya guanellianos, y por otros religiosos bajo la dirección de don Abramo Rivellini²¹. Apenas un año después, en 1924, la dirección fue confiada a don Salvatore Alippi, que permaneció allí hasta 1930, mientras crecía el número de huéspedes, especialmente el de los niños huérfanos²². A partir de 1930 se convirtió en director por dos años don Luigi Alippi²³ y pensó seriamente en refundar la casa; a ese fin compró la vasta finca agrícola del Mombellino, en las afueras del pueblo. Pero en 1932, asumió la dirección el guanelliano don Giovanni Riva, emprendedor y

²⁰ La asignación de la propiedad de la obra fue objeto de controversia entre las congregaciones guanellianas: tras tensiones incluso dolorosas quedaron como propietarios los Siervos de la Caridad; cfr. M. GIUSEPPINA CERRI, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza*, in *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore [Los proyectos y las intervenciones de gobierno en las Hijas de Santa María de la Providencia]*, en *Hijas de Santa María de la Providencia y Siervos de la caridad en los veinte años siguientes a la muerte del Fundador*, Alejandro Diéguez comp., Roma, Nuove Frontiere, 2003 (Saggi storici, 17), pp. 120-121.

²¹ Directores de la Casa San José: don Abramo Rivellini (1923-1924), don Salvatore Alippi (1924-1930), don Luigi Alippi (1930-1932), don Giovanni Riva (1932-1936), don Gerolamo Cremonesi (1936-1942), don Michele Bacciarini (1942-1945), don Francesco Frigo (1945-1952), don Enrico Alimandi (1952-1955) don Francesco Pogliani (1955-1960), don Giansen Manzi (1960-1962), don Radames Antonio Gozzo (1962-1965), don Pietro Mazza (1965-1971), don Mario Brusa (1971-1974), don Ettore Tremolada (1974-1981), don Carlo Luoni (1982-1983), don Gino Mambretti (1984-1989), don Giancarlo Pravettoni (1989-1993), don Calimero Vismara (1993-1994), don Gabriele Cantaluppi (1994-1999), don Giampiero Porrini (1999-2000), don Giuseppe Pozzi (2000-2009), don Davide Patuelli (2010-2013), don Giuseppe Pozzi (2013-2016), Sr. Matteo Della Vecchia (2016-....).

²² En 1923 eran 15, pero en 1933 habían llegado a 80 y en 1943 a 150; cfr. *Casa San Giuseppe - Gozzano*, cit., p. 30.

²³ Fue a continuación superior general de los Siervos de la Caridad de 1946 a 1958.

valeroso. Este cambió el proyecto de su predecesor y decidió reedificar el colegio en la zona del antiguo instituto; el obispo de Novara Giuseppe Castelli bendijo la primera piedra el 12 de mayo de 1935, y la nueva y amplia ala fue inaugurada el 2 de agosto de 1936²⁴.

En el mismo año 1936 se hizo cargo de la dirección don Gerolamo Cremonesi (1936-1942), que afrontó con gran capacidad del problema económico de la casa organizando una eficiente Pía Obra para recolectar beneficencia. Durante sus seis años en el cargo, tuvo lugar un acontecimiento desafortunado, cuando el 27 de octubre de 1940 se derrumbó un antiguo sector de la Pía Casa, afortunadamente sin víctimas pero con muchos daños. Pero pocos meses más tarde, el 23 de junio de 1941, don Cremonesi pudo inaugurar la nueva iglesia, construcción iniciada en 1935 para sustituir la antigua e insuficiente; bajo el nuevo altar se colocaron las reliquias de San Felice²⁵.

Después de un período de tres años, 1942-1945, durante el cual la casa fue conducida por don Michele Bacciarini, terminada la Segunda Guerra Mundial fue nombrado director don Francesco Frigo (1945-1952). Las dificultades de encontrar recursos alimenticios para los huéspedes cada vez más numerosos fueron afrontadas por don Frigo con la construcción de un moderno estable. Además, para permitir a los niños transcurrir el verano de modo sano y agradable adquirió en Bracchio, en el lago de Mergozzo, una villa que convirtió en colonia de verano. Don Francisco Frigo murió en Gozzano con poco más de sesenta años. Después de él fue director don Enrico Alimandi (1952-1955), que con tenacidad abrió una escuela estatal de tipo industrial en el instituto, donde antes sólo existía la escuela elemental; en 1954 dio también vida a la Asociación de Ex-Alumnos, que tiene aún vitalidad y ha festejado sus primeros cincuenta años.

El máximo desarrollo de la casa tuvo lugar durante el rectorado de don Francesco Pogliani (1955-1960), que hizo construir un ala nueva con cine, teatro y gimnasio. Eran los años del milagro económico de Italia en la posguerra y del incremento extraordinario de instituciones educativas con internado. Los huéspedes de la Casa San José, ya no solo huérfanos sino niños de familias obreras, eran más de doscientos.

²⁴ Cfr. DPR [DON PIETRO RECH], *A Gozzano la festa del Patrocinio di S. Giuseppe e la posa della prima pietra del nuovo ricovero*, [En *Gozzano la festa del Patrocinio de San José y la colocación de la primera piedra del nuevo refugio*], LDP, junio 1935, pp. 91-92; *Nella Pia Casa S. Giuseppe di Gozzano: l'inaugurazione d'una prima ala nuova* [En *la Pía Casa San José de Gozzano: la inauguración de una primera ala nueva*], LDP, noviembre 1936, p. 126.

²⁵ Hubo dificultades e incomprendiones con el párroco de Gozzano don Enrico Rogate (1872-1950, párroco desde 1905) por las celebraciones litúrgicas abiertas a los fieles; la iglesia tenía dos altares yuxtapuestos, uno para la parte abierta al público y otro para la ocupada por los huéspedes de la Casa. En la cuestión la curia de Novara no tomó posición.

En 1962, en Italia fue abolida la escuela de iniciación técnico-profesional y se estableció la escuela media unificada, a la que se debía acceder luego de la escuela elemental. Tocó al director don Radames Antonio Gozzo (1962-1965) afrontar la nueva organización escolar. En tal situación favorable se celebró el centenario de la casa, organizado por el director don Mario Brusa (1971-1974) el 15 de abril de 1973 con la presencia del honorable Oscar Luigi Scalfaro, novarés, ministro de Instrucción Pública.

La historia de las décadas siguientes está signada por progresivas dificultades, debidas al cambio de las condiciones sociales, así como también a la disminución del número de vocaciones guanellianas²⁶. La Casa San José se había servido por largo tiempo de la acción educativa de los seminaristas, que desempeñaban allí su tirocinio práctico durante y después de sus estudios humanísticos. En Gozzano hubo estudiantes clérigos desde el comienzo de la presencia guanelliana hasta 1975. En ese mismo año, el internado con 104 huéspedes era numéricamente superior al grupo de los semi-internos (94). En el siguiente, la residencia sufrió una disminución progresiva, tanto que en 1997, mientras era director don Gabriele Cantaluppi, había 7 internos y 82 semi-internos.

Así entramos en la época contemporánea, cuando el historiador pierde su competencia. Hacemos solo algunas referencias que podrían incluso contener imprecisiones. En los años entre 1997 y 2002 dirigió la actividad educativa del Instituto San José el guanelliano don Agostino Frasson; con experiencia y entusiasmo pensaba transformar el antiguo colegio en una moderna realidad educativa a favor de los niños con situaciones familiares problemáticas. El ambicioso proyecto se realizaría en el área agrícola de Mombellino, pero fue reemplazado por una opción más contenida, la de readaptar el edificio, ya utilizado como establo, en una estructura apta para grupos-familia, y abandonar la vieja estructura del colegio. En 2008 se cedió la propiedad a la Municipalidad de Gozzano para el proyecto de construir 21 viviendas populares²⁷; la iglesia se mantuvo para el culto externo. Desde 2009, el antiguo establo fue transformado en una moderna estructura que hospeda a la comunidad educativa.

Podemos concluir el *excursus* sobre la Casa San José de Gozzano con una breve nota significativa. En el fascículo «Comunidad y obras» de la Provincia

²⁶ Los datos referidos en esta parte están tomados (con posibilidad de algún error) de los fascículos anuales de la «Situación del personal», publicados por la Secretaría General de los Siervos de la Caridad.

²⁷ De esta reestructuración se ocupó ATC Piemonte Nord, entidad pública no económica, subsidiaria de la Región Piemonte, que se ocupa de la construcción y de la gestión de alojamientos populares en las provincias de Novara, Vercelli, Biella y Verbano-Cusio-Ossola.

Sagrado Corazón referido al año 2005-2006, que registra la situación del personal y la operativa de la casa de Gozzano, encontramos dos anotaciones que ofrecen una proyección hacia el futuro. En la lista de la comunidad religiosa, aparecen los nombres de dos religiosos estudiantes procedentes de la India²⁸. A continuación y por primera vez se da el elenco del equipo directivo de los servicios y, luego del director don Giuseppe Pozzi, aparecen cuatro operadores laicos²⁹. Esta novedad de la lista del personal hace presagiar aquello de lo que somos actualmente testigos, es decir del ingreso de nuevas generaciones de religiosos procedentes de naciones donde la Obra Don Guanella se difundió últimamente, y la participación directa y cada vez más vasta de operadores laicos en la actividad educativa y asistencial de la casa. No tenemos la posibilidad de evaluar la evolución histórica de estos dos fenómenos, porque el tiempo de observación es todavía breve, pero ciertamente se puede hablar de una tendencia. Se agregue a ello el hecho de que desde 2016 en la Casa San José de Gozzano ya no está la presencia estable de religiosos guanellianos y el director de la obra es un laico³⁰.

Instituto Beato Pacífico de Cerano

En plena Segunda Guerra Mundial los guanellianos fundaron el Instituto Beato Pacífico³¹ en Cerano, donde un distinguido benefactor, el abogado Luigi Bellotti, había dejado a la Obra Don Guanella una gran casa en el centro histórico con la explícita voluntad de que fuera usada como un hogar para ancianos. De la apertura se encargó en 1942 el guanelliano don Gerolamo Cremonesi, procedente de la dirección del Instituto San José de Gozzano; comenzó el 2 de noviembre, junto con el religioso laico Tomaso Ascaini³². Desde el co-

²⁸ Se trata de los clérigos Arockiasamy Antonysamy y Selvaraj Antonysamy, que permanecieron allí desde noviembre de 2005 a octubre de 2006.

²⁹ Se indican dos personas como responsables de proyecto: Stefano Tizzoni y Rita Monti; el coordinador es Andrea Lentullo y el psicólogo es Stefano Trincherio.

³⁰ Se trata de Matteo Della Vecchia.

³¹ Bibliografía: *Prima che sia tardi. L'Opera Don Guanella in Cerano. Appunti per una storia, [Antes que sea tarde. La Obra Don Guanella en Cerano. Apuntes para una historia]*, Giuseppe Pozzi comp., número monográfico de «Informazioni», 121, marzo 2011, 60 p.

³² Directores del Instituto Beato Pacífico: don Gerolamo Cremonesi (1942-1951), don Pietro Trezzi (1951-1958), don Agostino Manzoni (1958-1959), don Dante Redaelli (1959-1965), don Pietro Trezzi (1965-1971), don Carlo Luoni (1971-1977), don Vincenzo Sangalli (1977-1980), don Leonida Rossini (1980-1986), don Giulio Nosedà (1986-1988), don Giancarlo Pravettoni (1988-1989), don Livio Checchinato (1989-1990), don Ottavio Cantarello (1990-1993), don Maurizio Bianchi (1993-1996), don Gabriele Cantaluppi (1996-1999, también director en Gozzano), don Giampiero Porrinis (1999-2000), don Giuseppe Pozzi (2000-2010).

mienzo la atención estaba dirigida a los menores más que a los ancianos, porque incluso antes de la apertura se realizó un acuerdo con la congregación de las Terciarias Franciscanas de Susa para tener cuatro hermanas que asumieran la asistencia de los niños pequeños; el 17 de febrero de 1943 tres de ellas llegaron a Cerano³³.

La casa fue puesta bajo la advocación de un santo local, el beato franciscano Pacífico de Cerano (1424-1482) y fue inaugurada el 7 de marzo de 1943, con la bendición de una estatua de San Antonio de Padua colocada en la fachada del instituto; el arcipreste de Cerano, don Ernesto Occhetta (1888-1947) instó con vigor a la parroquia a prestar una ayuda abundante y concreta.

Un jerarca fascista de Turín, por entonces muy poderoso, Giuseppe Peverelli (1893-1969), propuso fueran recibidos niños que habían quedado huérfanos como consecuencia de los bombardeos bélicos y así el 3 de noviembre de 1943 llegaron al Instituto Beato Pacífico 11 niños pequeños, seis de Turín y cinco de Génova. No se dejó de lado, sin embargo, el respeto también por la intención original del benefactor Bellotti, tanto que el 24 de junio de 1944 fueron recibidos dos ancianos de Cerano. La hospitalidad reducida pero continua hacia esta categoría de necesitados continuó hasta 1994, con un total de 55 presencias en el curso de cincuenta años.

El Instituto Beato Pacífico desde el comienzo hasta 1961 se especializó en la asistencia de los niños pequeños (guardería y jardín de infantes) y por consiguiente se hizo necesaria la presencia de las hermanas; a las Terciarias Franciscanas de Susa, que permanecieron hasta 1968, siguieron las Hijas de Santa María de la Providencia, presentes hasta 1990. En 1955, mientras era director el guanelliano don Pietro Trezzi, los huérfanos alcanzaron el número máximo de 35 niños de ambos sexos. Para hacerles agradable la temporada de verano, que en Cerano es calurosa y sofocante, los pequeños huéspedes en el verano eran trasladados en colonia al Instituto San Luis de Albizzate (Varese).

Don Gerolamo Cremonesi permaneció en la dirección de la casa de 1942 a 1951 y con su reconocida capacidad organizativa supo atraer una beneficencia adecuada a las necesidades. Su sucesor don Pietro Trezzi, en abril de 1955, dio vida a un modesto boletín, el «Hogar Beato Pacífico», que en un primer tiempo tenía salida semanal³⁴.

Una primera fase de la vida del Instituto Beato Pacífico duró casi veinte años, hasta 1961. En ese año se puso en marcha una nueva y más amplia construcción en las afueras del pueblo. La primera piedra fue bendecida el 11

³³ Eran Sor Antonietta Parravicini (superiora), Sor Augusta Marin y Sor Ausilia Pasin.

³⁴ En mayo de 1970 pasó a llamarse «La Buona Parola» [La Buena Palabra] y desde 2001 fue publicado en común con la Casa San José de Gozzano.

de junio de 1961 por el obispo de Alba, originario de Cerano, Carlo Stoppa, y las actividades escolares en el nuevo edificio tuvieron inicio el 1º de octubre de 1962, bajo la dirección de don Dante Redaelli. El nuevo curso dio una fisonomía renovada al Instituto, que respondía mejor a las exigencias del ambiente circundante, en primer lugar del pueblo de Cerano que en 1961 había alcanzado casi los seis mil habitantes. De hecho, desde 1962, se inició el primer ciclo de la escuela elemental y junto a los huérfanos fueron admitidos alumnos externos, de 1962 a 1975 se tuvieron solo los tres primeros años de la escuela elemental, luego se completó el ciclo hasta el quinto.

La actividad escolar tuvo su máximo desarrollo entre 1980 y 1984, mientras era director don Leonida Rossini; en el año escolar 1984/85 se alcanzó el máximo de 109 niños. Inmediatamente después comenzó una disminución progresiva, debida en gran parte a la introducción de la jornada completa en la escuela elemental estatal de Cerano, que garantizaba a las familias la asistencia de sus hijos con una menor carga económica. La espiral descendente del instituto fue bastante rápida, tanto que en 1986/87, último año con los seis años de enseñanza elemental completos, los alumnos estaban reducidos a 61 presencias. Así se decidió el cierre al término del año escolar 1989/90. Desde 1943 el instituto guanelliano de Cerano había acogido 802 niños y 179 niñas.

En 1990, comienza para el Instituto Beato Pacífico la tercera fase de vida, caracterizada por una progresiva y repetida diversificación de los destinatarios.

Una primera dirección de acogida fue del todo fortuita o providencial: la hospitalidad ofrecida a los niños refugiados de Líbano. En la escena internacional estaba en curso una sangrienta guerra civil, que desde 1975 había producido un crecimiento de odio y destrucción y había puesto de rodillas al País de los Cedros, en Milán, la escuela privada subvencionada La Zolla, surgida en el ámbito del movimiento de Comunión y Liberación, había ido al rescate de la escuela libanesa Notre Dame de la Campagne, ubicada en Bik Faya, no muy lejos de Beirut. Se realizaron acuerdos entre los guanellianos de Cerano y la escuela La Zolla y desde el 3 de diciembre de 1989 a enero de 1991 fueron hospedados 43 niños libaneses entre 6 y 14 años. Estaban acompañados por un sacerdote maronita, el Padre Gemayel y por sus educadores³⁵. En enero de 1991, la permanencia de los libaneses se interrumpió repentinamente³⁶.

³⁵ Memorable y conmovedora en ese período fue la fiesta de la primera Comunión de 19 niños el 25 de marzo de 1990.

³⁶ Parece que hubo incomprensiones sobre los métodos educativos, ya que los educadores libaneses consideraban que el sistema italiano no era suficientemente riguroso; no se debe sin embargo olvidar también que la guerra en el Líbano estaba concluyendo y los libaneses deseaban el regreso a la patria.

Los guanellianos entonces pensaron asignar a la casa de Cerano una finalidad nueva y actualísima, la de recibir jóvenes ex adictos a las drogas. El guanelliano don Ottavio Cantarello fue el encargado de dicha iniciativa³⁷ y así el 5 de febrero de 1991 fue inaugurada una comunidad de recuperación con 8 jóvenes. Para las actividades laborales externas, decisivas para los fines educativos de la comunidad, en 1992 se instituyó la Cooperativa Social Samuel. El camino de la comunidad terapéutica se prolongó quince años superando los predecibles alarmismos del ambiente circundante, pero la cesación de dicha actividad se debió sobre todo al cambio de la política sanitaria italiana hacia el cuidado de los adictos. Las actividades de recuperación concluyeron en el año 2006 y en total fueron acogidos 224 jóvenes.

Estamos ya en la época contemporánea, lo que permite solo el registro de algunas tendencias. Desde 1997, en la casa de Cerano, junto a la comunidad terapéutica comenzaron a ser recibidos menores extranjeros «no acompañados o mal acompañados», procedentes en especial de Albania y de Marruecos; con el paso del tiempo, dicha acogida asumió la dimensión prioritaria en el instituto. Un dato numérico ilumina la consistencia de este trabajo educativo: entre 1997 y 2009 en el Instituto Beato Pacífico fueron recibidos 129 menores extranjeros.

Con el paso de los años, se hicieron más y más claras tanto las exigencias de carácter práctico-organizativo como las evaluaciones sobre la eficacia pedagógica de la acogida de los menores³⁸; por eso en 2012 se decidió transferir la estructura educativa de Cerano a Novara denominándola Comunidad Samuel; por un año tuvo la configuración de residencia religiosa en dependencia del superior provincial y en 2013 fue erigida como comunidad religiosa regular.

Estamos ya en la actualidad con proyección hacia el futuro. La inauguración de la «Comunidad Samuel», en Novara, establecida en la Cascina Rasario

³⁷ Él había adquirido en este sector una buena experiencia, especialmente durante su permanencia en la Parroquia Nuestra Señora del Trabajo en Boloña, a través de sus contactos con la comunidad-centro de rehabilitación «Il Gabbiano».

³⁸ En *Prima che sia tardi. L'Opera Don Guanella in Cerano*, cit., p. 42, se lee este interesante fragmento, del 2005, que probablemente está tomado de un informe de la comunidad religiosa de Cerano: «Ya se está concretando la posibilidad de trasladar a los niños de la Comunidad de menores de Cerano a la ciudad de Novara. En línea con las opciones de la congregación por lo que respecta al área piemontesa, consideramos interesante y de gran valor educativo la posibilidad concreta de insertar en el tejido urbano de Novara a nuestros niños, porque estamos profundamente convencidos de que tal proyecto contribuiría a “normalizar” la vida de nuestros huéspedes equiparándola a la de niños de la misma edad que tienen la suerte de tener una familia propia, y al mismo tiempo con nuestra presencia pensamos que podemos enriquecer el territorio mismo».

en la calle Monte San Gabriele en Novara tuvo lugar el 17 de diciembre de 2011. En dicha ocasión el asesor de Políticas sociales de la Municipalidad de Novara, Augusto Ferrari, se expresaba en estos términos: «La comunidad será dirigida por la Obra Don Guanella, que desplazará así el centro de gravedad de su actividad, hasta ahora ubicada en Cerano, en nuestro territorio. Es un paso importante porque la puesta en marcha de esta estructura, con la cual el Municipio de Novara colaborará estrechamente, nos permite tener a disposición una herramienta más de intervención en un ámbito, el de los menores, que en los últimos meses ha visto crecer el número y la gravedad de las situaciones, en particular por lo que respecta a los menores extranjeros no acompañados»³⁹. Las actividades de la Comunidad Samuel están ahora organizadas en tres núcleos: una comunidad educativa-residencial con 10 huéspedes, un grupo departamento-menores con 5 huéspedes y un grupo departamento-adultos con 2 huéspedes⁴⁰.

Las colonias de verano

En las casas guanellianas para menores se vivía todo el año soportando las dificultades de la pobreza, a menudo el frío y siempre el calor del verano. Pero desde la segunda posguerra se instauró la encomiable iniciativa de ofrecer a los jóvenes huéspedes algún período de vacaciones, teniendo en cuenta que, al ser huérfanos, no dejaban casi nunca los institutos. Por lo tanto, incluso en la “tierra gaudenciana” se fundaron las colonias guanellianas de verano.

Don Francesco Frigo, director en Gozzano de 1945 a 1952, fue el primero en preparar para sus jóvenes huéspedes una permanencia en el campo. En Bracchio, fracción de Mergozzo, soleado pueblo con vistas al lago homónimo próximo al Lago Mayor, él vio una casona dañada por los sucesos bélicos; se las arregló para comprar con acuerdos convenientes, la adaptó como residencia de verano de los niños del Instituto San José, quienes la habitaron por casi veinte años. Con el tiempo fue cambiando la fisonomía de los huéspedes de la casa de Gozzano. A los huérfanos se sumaron los hijos de familias obreras que en instituto encontraban una buena escuela y el ambiente educativo deseado. La exigencia de una sede de verano se hacía más y más acuciante, mientras la casona de Bracchio se había vuelto insuficiente y necesitada de reestructuración, por lo que se buscó una nueva solución. En 1963 don Radames Antonio

³⁹ www.novaratoday.it/cronaca/inaugurazione-nuova-comunita-samuel-novara-17-dicembre-2011.html; URL consultada el 3 de diciembre de 2018.

⁴⁰ Cfr. OPERA DON GUANELLA - PROVINCIA S. CUORE, *Comunità e opere 2018-2019*, Como 2018, en el apartado: Novara.

Gozzo tuvo ocasión de comprar una casa en Macugnaga, en Valle Anzasca y abrió allí la Casa Alpina Don Guanella. Esta ofrece aún hoy hospitalidad a quienes buscan alivio veraniego o incluso invernal y está confiada actualmente a la gestión laical⁴¹.

También el Instituto San Jerónimo de Fara Novarese quiso dotarse de una colonia de verano. Mientras era director don Alberto Loffi, el 13 de febrero de 1962 se compró un edificio ya destinado a vivienda y servicios para los trabajadores de una mina de cobre, ubicado entre los municipios valesianos de Riva Valdobbia y Alagna⁴². Después de algunas adaptaciones de la vieja estructura, fue usada por veinte años como colonia de verano. Cuando en 1985 los guanellianos dispusieron la clausura del Instituto San Jerónimo, la colonia de Alagna fue confiada al Instituto San Cayetano de Milán. No convenía sin embargo intervenir una estructura ya bastante deteriorada, por lo cual en 1991 se decidió su demolición y reconstrucción completa. El 7 de junio de 1992, con la presencia del obispo de Novara, Renato Corti, se inauguró la nueva Casa Alpina, que hasta 2011, ofreció hospitalidad a grupos y familias; al año siguiente se puso en venta y ahora es una estructura de recepción turística con el nombre de Albergue La Minera.

Los guanellianos de la “tierra gaudenciana”

Si las obras apenas presentadas constituyen el primer orgullo de la Familia guanelliana en “tierra gaudenciana”, no menos merecedoras de recuerdo son las personas que de esta tierra partieron para seguir el carisma de caridad de Don Guanella⁴³. Los cohermanos guanellianos novareses forman un grupo nu-

⁴¹ La estructura actualmente está confiada en gestión a los hermanos Matteo y Andrea Vacca.

⁴² La Valsesia está en la provincia de Vercelli pero en la diócesis de Novara.

⁴³ A continuación la lista con el lugar de nacimiento de los religiosos guanellianos de origen novarés, difuntos (19) y vivos (7):

- Citterio, Hno. Giuseppe Enrico (*Verano Brianza - MB*), 1861-1942
- Cerutti, Cl. Luigi (Borgomanero), 1920-1943
- Citterio, Hno. Giuseppe Massimino (*Verano Brianza - MB*), 1856-1944
- Quirico, Cl. Mario (Briga Novarese), 1920-1949
- Cerioli, Hno. Enrico (Gurro), 1922-1966
- Ragazzoni, don Luigi (Massino Visconti), 1918-1970
- Marchina, don Angelo (Cervarolo di Varallo Sesia), 1893-1973
- Galdino, Hno. Edgardo (Intra), 1913-1981
- Cugini, don Guido (Gurro), 1926-1983
- Beccaria, Hno. Carlo (Cureggio), 1917-1997
- Bertuzzi, Hno. Aldo (Domodossola), 1914-1998

méricamente no extraordinario pero de todas maneras significativa, compuesta por 26 religiosos. Proviene de toda la amplia geografía diocesana, desde los montes y los valles a los lagos y la llanura. Al recordar a algunos de ellos, declaramos que todos merecerían una justa mención.

El primer recuerdo es para los fundadores de la casa de Gozzano, ya Hermanos de San José y hermanos de sangre, Giuseppe Enrico Citterio⁴⁴ y Giuseppe Massimino Citterio⁴⁵. Ellos eran nativos de Verano Brianza, pero se habían establecido en Gozzano siguiendo a la madre fundadora Carolina Riboldi. Después de su adhesión a los Siervos de la Caridad, en 1923, ambos emitieron la primera profesión religiosa el 24 de setiembre de 1924 y continuaron su obra humilde y silenciosa al servicio de los pobres huéspedes en “su” Pía Casa San José. El hermano Enrico tenía dotes musicales y fue por muchos años el director de la apreciada banda musical de la casa; el hermano Massimino era ejemplar en oración y obediencia. A partir de 1923 y durante veinte años vieron reflorar la casa que habían iniciado y ambos murieron en los días difíciles de la Segunda Guerra Mundial.

Después de los dos hermanos Citterio se presentan ante nuestro recuerdo dos jóvenes religiosos, Luigi Cerutti (1920-1943)⁴⁶ de Borgomanero y Mario Quirico (1920-1949)⁴⁷ de Briga Novarese. El primero, después de su profesión religiosa fue enviado a la Casa San Cayetano en Milán; luego a causa de la guerra fue transferido a Cassago Brianza, donde se le diagnosticó tuberculosis; murió en Como el 14 de julio de 1943. La misma enfermedad se llevó

-
- Colombara, don Italo (Bannio Anzino), 1916-2001
 - Erbetta, don Mario (Cavaglietto di Aragona), 1924-2002
 - Cerioli, don Luigi (Gurro), 1930-2002
 - Caletti, don Carlo (Oleggio), 1905-2003
 - Campora, Hno. Tito (Feriolo di Baveno), 1922-2007
 - Uglietti, don Mario (Momo-Domodossola), 1916-2009
 - Gasparoli, don Mario (Domodossola), 1931-2016
 - Pasquali, don Pietro (Trecate), 1927-2018
 - Lippoli, don Piero (creció en Piedimulera), ord. 1967
 - Riva, Hno. Tonino (Gozzano), prof. 1967
 - Coda, Hno. Orlando (Gozzano), prof. 1974
 - Capparoni, don Bruno (Valstrona), ord. 1978
 - Cominazzi, don Gabriele (Cavallirio), ord. 1979
 - Zolla, don Vincenzo (Pettenasco), ord. 1982
 - Cerutti, don Michele (Arona), ord. 2013.

⁴⁴ Cfr. LEO BRAZZOLI, *Servi della Carità. Profili biografici (1890-1980) [Siervos de la Caridad. Perfiles biográficos (1890-1980)]*, Roma, Nuove Frontiere, 1993, pp. 95-96.

⁴⁵ Cfr. *ivi*, pp. 108-109.

⁴⁶ Cfr. *ivi*, pp. 101-102.

⁴⁷ Cfr. *ivi*, pp. 140-141.

al segundo, que estaba preparándose al sacerdocio siempre en la Casa San Cayetano en Milán; después de buscar en vano los caminos de la curación, fue llamado a la eternidad en el hospital de Varese, el 9 de noviembre de 1949.

Un pueblo de la “tierra gaudenciana” dio él solo tres religiosos guanellianos: es Gurro, en Valle Cannobina. Allí nacieron los hermanos Cerioli, el hermano Enrico (1922-1966)⁴⁸ y don Luigi (1930-2002)⁴⁹, que, huérfanos de ambos padres, fueron recibidos en la Casa de Gozzano. El primero hizo su profesión como hermano laico, y se dedicó a la actividad agrícola; desde 1960 hasta su muerte, debida a un trágico accidente de trabajo; vivió en Brasil en la Cidade dos Meninos a Camobí. El segundo desempeñó principalmente la actividad educativa en los institutos para menores, especialmente en el Instituto San Luis de Albizzate, pero murió en Gozzano. De Gurro era también don Guido Cugini (1926-1983)⁵⁰, que sin embargo había crecido en Tenero en el Cantón Ticino y tras diversos servicios educativos en las casas guanellianas suizas concluyó su jornada con las hermanas guanellianas en la casa de Maggia en Ticino.

Don Luigi Ragazzoni (1918-1970)⁵¹ era de Massino Visconti. Ordenado sacerdote en 1942, durante una década, llevó a cabo servicio apostólico en la Argentina, luego a partir de 1952, fue maestro de materias científicas en el Seminario Don Guanella de Barza d’Ispra, donde se convirtió en punto de referencia para numerosas generaciones de estudiantes guanellianos. Amante de la montaña, el Monte Rosa lo arrebató con un trágico accidente el 17 de agosto de 1970, mientras estaba en la plenitud de sus capacidades intelectuales, humanas y religiosas.

Don Angelo Marchina (1893-1973)⁵² era di Cervarolo de Varallo Sesia. En su biografía, se descubre que a veces los caminos de la Providencia son enrevesados, pero al final siempre llegan a buen fin. Había ingresado a los Misioneros de la Consolata en 1911 recibido por el fundador, el beato José Allamano. Deseaba ser sacerdote, pero la meta le fue largamente demorada a causa del trabajo que se le pedía, sobre todo en las imprentas misioneras en Kenia. Cuando finalmente llegó el momento de prepararse al altar, no le fue posible hacerlo entre los Misioneros de la Consolata y entonces pidió entrar entre los guanellianos. Fue enviado a la Argentina, donde en 1938 recibió la ordenación

⁴⁸ Cfr. *ivi*, pp. 245-246.

⁴⁹ Cfr. TARCISIO CASALI, *Servi della Carità. Profili biografici/2 (1981-2008)[Siervos de la Caridad. Perfiles biográficos/2 (1981-2008)]*, Roma, Nuove Frontiere, 2009, pp. 434-436.

⁵⁰ Cfr. *ivi*, pp. 31-32.

⁵¹ Cfr. LEO BRAZZOLI, *Servi della Carità*, cit., pp. 285-288.

⁵² Cfr. *ivi*, pp. 315-317.

sacerdotal y permaneció hasta 1952. Después de África y América Latina, regresó a Italia, para otros veinte años de ministerio en diversas casas guanellianas; finalmente, cansado pero siempre generoso llegó a la Casa San José de Gozzano, donde el Señor lo llamó el 19 de marzo de 1973.

Don Mario Erbetta (1924-2002)⁵³, de Cavaglietto d'Agogna, debe ser recordado como un excepcional conocedor de lenguas antiguas y modernas. En él brillaba un extraordinario don de la naturaleza, que cultivó llevándolo a excelentes resultados. Transcurrió toda su vida sacerdotal en Roma, como profesor ordinario de filología sagrada en la Pontificia Universidad Urbaniana; al mismo tiempo prestó su servicio de capellán en la Casa Santa María de las hermanas Guanellianas, una gran obra para los discapacitados. Fruto maduro de sus estudios son los cuatro volúmenes dedicados a los apócrifos del Nuevo Testamento, publicados entre 1966 y 1981 por el editor Marietti, aún hoy texto de referencia para los estudios en este campo de la literatura cristiana antigua.

El Hermano Tito Cámpora (1922-2007)⁵⁴ era del Lago Mayor, nacido en Feriolo de Baveno. Un accidente doméstico sufrido en la infancia lo dejó marcado para siempre en el cuerpo, con las cicatrices de una terrible quemadura, pero no estaba molesto por ello y no degradó su espíritu. Pasó casi la totalidad de la vida religiosa en la Casa del Ángel en Génova, fiel a la obra pía para la beneficencia y encargado de recoger los donativos que cotidianamente aflúan de los mercados de la ciudad. En el cumplimiento de estos humildes trabajos desarrolló una vida espiritual ejemplar y brilló por su cordial fraternidad.

Al término de este breve panorama de los cohermanos “gaudencianos”, es necesario recordar a don Pietro Pasquali, de Trecate, que por doce años, de 1981 a 1993, fue superior general de los Siervos de la Caridad. Nacido en 1925, recibió la ordenación sacerdotal en 1952. Después de haber enseñado teología en el seminario guanelliano de Chiavenna, estuvo largamente presente en el Consejo General de la congregación. Elegido superior general durante el XIII capítulo general en 1981, fue confirmado en el XIV Capítulo de 1987. Llevó a cabo la actualización de las Constituciones de los Siervos de la Caridad, que obtuvieron la aprobación definitiva de la Santa Sede el 22 de marzo de 1986. Fue diligente frente al desarrollo misionero de la congregación: en diciembre de 1983 se inauguró la primera misión en México, en 1986 se ponía en marcha la presencia guanelliana en la India, en 1988 en Polonia y en 1989 en las islas Filipinas y en Nigeria. Murió en Como el 2 de diciembre de 2018;

⁵³ Cfr. TARCISIO CASALI, *Servi della Carità*, cit., pp. 415-417.

⁵⁴ Cfr. «Charitas», n. 222, diciembre de 2007, pp. 109-114.

al dar la noticia, el superior general, don Umberto Brugnoli, recordó así su largo y valioso servicio a la Familia guanelliana: «Tuvo la gracia de conocer a casi todos los compañeros del Fundador, heredando la sabiduría y el conocimiento de nuestra vida guanelliana, que transmitió con la palabra siempre clara y con la guía siempre decidida, custodio y garante de los dones de Dios a la Familia de don Guanella».

Las Hijas de Santa María de la Providencia en “tierra gaudenciana”

Las tres casas guanellianas en la diócesis de Novara, de las que hemos descrito brevemente el recorrido histórico, aun perteneciendo a los Siervos de la Caridad, contaron también con la presencia de las Hijas de Santa María de la Providencia, que dieron allí un amplio testimonio de caridad, aunque de modo escondido, por dedicarse a los humildes servicios por entonces dedicados a la actividad femenina. Por lo demás, dicha colaboración práctica con las cohermanas en la actividad asistencial era ampliamente operativa en casi todas las casas de los Siervos de la Caridad. La presencia de nuestras hermanas tuvo una importancia práctica determinante y prolongada en el tiempo, aunque haya dejado pocas huellas documentales.

Desde los inicios del Instituto San Jerónimo en Fara Novarese estaban presentes las hermanas guanellianas para el servicio de la cocina y la lavandería; una carta de Aurelio Bacciarini nos hace conocer el nombre de una religiosa comprometida en la cocina, que en octubre de 1916 se había enfermado repentinamente, Sor Bona Mostacchetti (1868-1925)⁵⁵. Pero la humilde presencia materna de las religiosas guanellianas acompañó toda la historia del seminario de Fara Novarese y continuó también cuando el Instituto se convirtió en un colegio para niños; en el penúltimo año escolar de actividades, 1984-85, se encontraban todavía operantes tres religiosas⁵⁶.

⁵⁵ Cfr. *Epistolario «guanelliano» di Aurelio Bacciarini*, I, 1906-1917, Alejandro Diéguez comp., Roma, Nuove Frontiere, 1999, p. 209 (carta n. 139, a Leonardo Mazzucchi, Como, 27 de octubre de 1916).

⁵⁶ Lista de las religiosas guanellianas presentes en Fara Novarese en el Instituto San Jerónimo (luego del nombre siguen, cuando se encuentran disponibles, los años de presencia y la misión): Sor Irma Agnani (1917-1922, ropería; 1928-1934, costura); Sor [?] Bianchi (1920-????, superiora); Sor Maria Zilioli (1928-1936); Sor Leonilde Sandionigi (1930-1931, ayudante de cocina); Sor Clelia Rigolin (1931-1949, cocina); Sor Vitalina Cantù (1937-1939, ropería); Sor Maria Triangeli (1942-1950, cocina); Sor Giuseppina Frigerio (1961-1972, ropería y superiora); Sor Anna Novati (1961-1979, ropería; desde 1973 superiora); Sor Delfina Cestari (1962-1970, cocina); Sor Ester Bonalumi (1970-1976, ropería); Sor Caterina Oprandi (1970-1981, ropería);

En el Instituto San José de Gozzano la presencia de las religiosas se conecta a la historia de las Hermanas Josefinas de la madre Carolina Riboldi. En 1923, cuando el obispo Giuseppe Gamba impulsó la fusión con la Familia guanelliana, quedaban quince en actividad, que fueron incorporadas a las Hijas de Santa María de la Providencia⁵⁷ y continuaron su servicio en la Pía Casa. A ellas siguió una larga lista de cohermanas hasta 1999, cuando las guanellianas se retiraron a causa de la cambiada fisonomía de la casa y por las dificultades enfrentadas para encontrar el personal religioso⁵⁸.

En cambio, en el Instituto Beato Pacífico de Cerano el servicio a los pequeños huéspedes de la Casa fue confiado en un primer tiempo a las Terciarias Franciscanas de Susa, fundadas por el beato obispo Edoardo Giuseppe Rosaz. Prestaron servicio allí del 1943 al 1968, cuando, muy a su pesar, debieron retirarse y fueron reemplazadas por las Hijas de Santa María de la Providencia, que permanecieron hasta 1990⁵⁹.

Sor Giovanna Grimoldi (1976-1977, ropería); Sor Anita Zerbinati (1976-1982, ropería); Sor Maria Bussini (1977-1984, ropería); Sor Carlotta Noseda (1979-1984, superiora). Esta lista y las siguientes fueron gentilmente provistas por Sor Mariliana Amici, secretaria general de las Hijas de Santa María de la Providencia, que agradecemos.

⁵⁷ El acta jurídica formal fue redactada el 2 de diciembre de 1925; cfr. M. GIUSEPPINA CERRI, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza [Los proyectos y las intervenciones de gobierno en las Hijas de Santa María de la Providencia]*, cit., p. 120.

⁵⁸ Lista de las religiosas guanellianas presentes en Gozzano en el Instituto San José: Sor Probina Villa (1923[?]); Sor Adele Pinardi (1924-????); Sor Paolina Balbo (1926-1956); Sor Marina Conte (1934-1936, ropería); Sor Maria Vitari (1936-1939, asistencia hombres); Sor Delfina Invernizzi (1941-1953, ropería); Sor Maria Temporalis (1942-1976); Sor Claudina Scotti (????-1946); Sor Teresa Moretti (1950-1954); Sor Leonilde Sandionigi (1950-1956, cocina); Sor Angela Venegoni (????-1957); Sor Maria Zilioli (1951-1959); Sor Giuseppina Codiglioni (1954-1969, costura); Sor Iolanda Asnagli (1956-1957, cuidados domésticos); Sor Giuseppina Lamperti (1956-1962, ropería y superiora); Sor Isolina Re (1960-1979, cocina); Sor Agnese Motta (1962-1982, ropería; desde 1977 superiora); Sor Maria Ferrazzo (1967-1973, ropería); Sor Ida Ferrario (1968-1976, ropería y superiora); Sor Maria Fumagalli (1970-1976, ropería); Sor Maria Gavagna (1970-1979); Sor Maria Puricelli (1975-1979, ropería); Sor Lidia Trezzi (1976-1977, ropería y superiora); Sor Albina Matilde Baldin (1978-1979 y 1988-1998, cocina); Sor Alfonsina (Adelina) Segantini (1979-1983, ropería); Sor Annunziata Mancini (1979-1980, ropería); Sor Ines Perlini (1980-1988, ropería); Sor Gina Cappelletto (1983-1989, ropería); Sor Gemma Giordani (1989-1997, ayudante de cocina); Sor Purissima Rota (1997-1998); Sor Teodora De Giovanetti (????-1969, cocina); Sor Maria Mussi (?); Sor Giuseppina Caspani (????, ropería).

⁵⁹ Lista de las religiosas guanellianas presentes en Cerano en el Instituto Beato Pacífico: Sor Maria Carrera (1968-1974, superiora); Sor Maria Spina (1968-1976, cocina); Sor Angelica Panighetti (1969, asistencia niños); Sor Lucrezia Bergamini (1969-1970, asistencia niños); Sor Attilia (Graziosa) Tavarnier (1970, asistencia niños); Sor Stefania Cavallaro (1971-1978, asistencia niños); Sor Luigia Robbiani (1971-1984, ropería; desde 1977 superiora); Sor Carmela Toffano (1974-1977, superiora y asistente); Sor Miranda Bombonato (1976-1988, cocina); Sor Maria Alberio (1978-1984, ropería); Sor Carlotta Noseda (1984-1987, superiora); Sor Purissima Rota

Estas breves líneas están destinadas a conversar la memoria de la paciente y ejemplar actividad de nuestras cohermanas guanellianas, que han dedicado sus vidas al servicio de los niños y de los sacerdotes en los tres institutos piamenteses. El nombre de estas heroicas mujeres, que en el silencio testimoniaron con los hechos el carisma guanelliano, nos sea de bendición.

Los sucesores de San Gaudencio y las ordenaciones sacerdotales guanellianas

Una investigación histórica sobre la relación entre los obispos de Novara sucesores de san. Gaudencio y la Obra don Guanella sería amplia y difícil. Nos limitaremos a dar algunas noticias sobre la generosa y prolongada disponibilidad de los obispos de Novara a celebrar las ordenaciones de los religiosos guanellianos candidatos al sacerdocio. Como base utilizaremos los datos elaborados por don Attilio Beria incluidos en el Volumen I de los *Índices del «Charitas» 1-120*, en la tabla de los obispos ordenantes⁶⁰. Notamos que la tabla está delimitada cronológicamente entre 1923, el año del comienzo del «Charitas», y el número 120, publicado en junio de 1958. Pero un rápido estudio nos ha permitido asumir con cierta seguridad que las ordenaciones presbiterales de los sacerdotes guanellianos, celebrados por el obispo Vincenzo Gilla Gremigni en 1952, fueron las últimas ordenaciones ordinarias⁶¹ conferidas por el obispo de Novara a miembros de la Obra Don Guanella.

El primer obispo de Novara recordado como un ordenante de los guanellianos es Giuseppe Castelli (1871-1943), obispo de Novara de 1924 hasta

(1987-1989, tareas varias); Sor Silvia Folini (1988-1989, cocina). En el acuerdo entre el Instituto Beato Pacífico y las Hijas de Santa María de la Providencia encontramos una descripción esencial del abundante trabajo confiado a las hermanas: «Tarea de las Hermanas es atender a la vigilancia de los niños de las clases elementales, impartirles instrucción religiosa, atender como jefa en la cocina, cuidar la ropería, custodiando y reparando en el espíritu de pobreza la indumentaria y todo lo que les es consignado», *Prima che sia tardi. L'Opera Don Guanella in Cerano*, cit., pp. 40-41.

⁶⁰ ATTILIO BERIA, *Indici del «Charitas»*, Rosanna Levi y Fabrizio Fabrizi comp., vol. I, Índice onomástico – Listado de obispos ordenantes, Roma, Prov. It. Congreg. Servi della Carità, 1995, pp. 123-143. En el listado, ordenado alfabéticamente por los apellidos de los obispos, está indicado el conferimiento de todas las órdenes, a partir de las menores; aquí daremos cuenta brevemente solo de las ordenaciones presbiterales.

⁶¹ El término *ordinarias* se refiere a aquellas celebraciones en las que el obispo confería el Orden Sagrado a varios candidatos, usualmente realizadas en la catedral. No se considerará, en cambio, la más reciente praxis de conferir la ordenación presbiteral en la parroquia de nacimiento de un candidato. Por ejemplo, quien escribe recibió la ordenación presbiteral en Fomero di Valstrona el 6 de mayo de 1978 de manos del obispo Francesco Franzi, auxiliar de Novara.

1943, después de haber sido, desde 1911, obispo de Susa y luego de Cuneo. Mientras estaba en la sede de Novara, dio a los guanellianos 17 sacerdotes⁶² entre 1926 y 1941.

Poco después de su nombramiento como auxiliar de Novara, el obispo Carlo Stoppa (1881-1965), nacido en Cerano, el 13 de junio de 1943 ordenó en la catedral de Novara a cuatro sacerdotes guanelliani⁶³.

En el otoño de 1943 entró en la sede de Novara el capuchino Leone Giacomo Ossola y permaneció allí hasta 1951. En menos de cuatro años, de fines de 1943 a mediados de 1948, dio a la Obra Don Guanella catorce sacerdotes⁶⁴; en una memorable celebración realizada en el Instituto San José en Gozzano el 13 de junio de 1948 ordenó a seis de ellos.

Finalmente, el obispo Vincenzo Gilla Gremigni (1891-1963) durante su episcopado prolongado entre 1951 y 1963 dio a los guanellianos dos sacerdotes⁶⁵.

Hemos recordado a propósito del Instituto San Jerónimo de Fara Novarese la benevolencia del párroco local Gaudencio Manuelli (1873-1941), quien fue nombrado obispo de Anagni en 1927 y L'Aquila en 1931. En dos ocasio-

⁶² Son don Amedeo Canzi y don Enrico Corneo, ordenados en la parroquia de Fara el 29 de setiembre de 1926; don Remo Bavecchi y don Domenico Lanciotti, ordenados en la Catedral de Novara el 29 de junio de 1929; don Cardo Deambroggi, ordenado en la Catedral de Novara el 28 de junio de 1931; don Bruno Antoniol, ordenado en el seminario de Novara el 24 de febrero de 1934; don Annibale Giannini, ordenado en San José (Novara) el 22 de setiembre de 1934; don Antonio Turri, ordenado en la catedral de Novara el 20 de febrero de 1937; don Carlo Perotta, ordenado en la capilla episcopal de Novara el 24 de setiembre de 1938, don Luigi Pavesi, ordenado en el instituto de Fara el 9 de octubre de 1938; don Paolo Saltarini, ordenado en la catedral de Novara el 29 de junio de 1939; don Riccardo Divari y don Mario Scuratti, ordenados en la catedral de Novara el 23 de mayo de 1940; don Luigi Berra, don Pietro Mazza y don Rosolino Puzzi, ordenados en el instituto de Fara el 29 de junio de 1940; don Mario Aldo Forlin, ordenado en la catedral de Novara el 12 de junio de 1941.

⁶³ Son don Armando Budino, don Angelo Celani, don Giovanni Coletta y don Cesare Veggezi. Trasladado en 1945 a la sede de Sarsina, el 15 de junio de 1946 en la iglesia del Instituto Fanciulli Poveri en Gatteo ordenó a don Bruno Belfi, don Carlo Ferrario, don Guido Fumagalli y don Italo Gai.

⁶⁴ Son don Giuseppe Voltolina, ordenado en la catedral de Novara el 18 de diciembre de 1943; don Andrea Colombo, don Luigi De Bernardi, don Luigi Rocca y don Felice Tagliabue, ordenados en la catedral de Novara el 27 de mayo de 1944; don Vincenzo Altieri, don Radames Antonio Gozzo y don Vito Viti, ordenados en la catedral de Novara el 28 de junio de 1947. Los ordenados en Gozzano son don Carlo Barindelli, don Remo Corona, don Mario Degli Agostini, don Nino Fomiatti, don Teodorico Listorti y don Eugenio Venco.

⁶⁵ Son don Giancallisto Farè y don Matteo Matteazzi, ordenados en la catedral de Novara el 29 de junio de 1952. La cesación de las ordenaciones "gaudencianas" de los clérigos guanellianos se debió al traslado, en 1949, del seminario de Fara Novarese a Anzano del Parco, provincia de Como y diócesis de Milán; además, desde 1953 los Siervos de la Caridad establecieron el estudiantado teológico en Chiavenna, provincia de Sondrio y diócesis de Como.

nes confirió el sacerdocio a siete guanellianos⁶⁶ justamente en la iglesia del instituto de Fara Novarese⁶⁷.

Podemos entonces advertir una generosa “hospitalidad sacramental” por parte de los obispos de Novara hacia los guanellianos, ya que por imposición de sus manos la Obra Don Guanella entre 1926 y 1952 recibió a 43 sacerdotes.

Reflexiones conclusivas

Al final de este breve *excursus* histórico a lo largo del camino de la Familia guanelliana en la “tierra gaudenciana” se presentan a la mente algunas reflexiones.

En primer lugar, si tenemos en cuenta esta historia como un todo, se puede decir que la Obra Don Guanella encontró en la diócesis de Novara un terreno fecundo para un desarrollo rico en frutos. La primera sede, el Instituto San Jerónimo de Fara Novarese, fue la cuna espiritual de numerosísimos guanellianos y su nombre queda indisolublemente ligado a la historia de la congregación. Además, las obras de Gozzano y de Cerano fueron iniciativas benéficas en favor del territorio en el cual difundieron la buena semilla de un fecundo testimonio de caridad. En consecuencia, el terreno de la diócesis ha dado buenos frutos de vocaciones, que alimentaron la presencia caritativa guanelliana y continúan sosteniendo su misión.

Añadimos una segunda reflexión. Si consideramos la evolución de nuestras obras en la diócesis de Novara, obtenemos de allí indicaciones válidas para interpretar el camino de toda la Obra Don Guanella. En la “tierra gaudenciana” la caridad guanelliana brilló ante todo en la obra de Gozzano, partiendo de la sintonía espiritual y operativa que existía entre la Pía Casa San José de la madre Carolina Riboldi y las obras de los Siervos de la Caridad. El “concepto operativo” compartido entre estas realidades asistenciales estaba

⁶⁶ Son don Giovanni Adelchi Mascetti, ordenado el 2 de octubre de 1927; don Fernando Antonelli, don Quintilio Bagnolo, don Carlo Caletti, don Giovanni Guameri, don Giovanni Marini y don Pietro Serva, ordenados el 16 de agosto de 1936.

⁶⁷ En la iglesia del Instituto, en el transcurso de los años que estamos examinando, otros obispos confirieron ordenaciones presbiterales. El obispo guanelliano Aurelio Bacciarini de Lugano ordenó a don Nazareno Pompili el 24 de mayo de 1924 y a don Giuseppe Gatti el 5 de agosto de 1928; el obispo Angelo Giacinto Scapardini de Vigevano ordenó a don Giuseppe Pretoni el 13 de setiembre de 1931; el obispo Gaudenzio Binaschi de Pinerolo ordenó a don Celeste Cappelletti y a don Vincenzo Ronchetti el 30 de julio de 1933; el obispo Lorenzo Balconi del P.I.M.E. ordenó a don Angelo Rossetti y a don Giacomo Sacchi el 1º de julio de 1945.

identificado en el término *refugio*, ya totalmente superado, prácticamente desaparecido también en la praxis. Pero la palabra refleja aún bien la intuición común a Luis Guanella y – por lo poco que nos es dado saber – a la madre Riboldi: suscitar lugares donde todas las fragilidades humanas pudieran encontrar amor y hospitalidad. Dichas obras se presentaban como un conjunto de ámbitos heterogéneos, que los malévolos definían despreciativamente «como un arca de Noé»⁶⁸ para denunciar la precariedad y la aproximación de una hospitalidad “indiscriminada”, abierta a todo tipo de necesidad. Era en cambio un método que expresaba gran apertura de corazón hacia el pobre en cuanto tal, sin clasificaciones o esquemas. Esta fue la experiencia de la casa de Gozzano durante muchos años, como también la de los inicios de Cerano.

Más tarde, especialmente a partir de la segunda posguerra, en la sociedad italiana surgió la prioridad de la escolarización de masas, mientras las familias eran cada vez más absorbidas por las actividades laborales, quedando menos disponibles para la educación de los niños. En este punto, los guanellianos han transformado las obras asistenciales en actividades formativas, sobre todo en escuelas con internado para menores. Esta es la transformación experimentada por la Pía Casa San José de Gozzano y por el Refugio Beato Pacífico de Cerano, seguidos por el Instituto San Jerónimo de Fara Novarese tras el traslado del seminario de la congregación. Este cambio, en parte impuesto por las circunstancias, fue emprendido quizá un poco apresuradamente por los guanellianos por las ventajas económicas y las posibilidades de desarrollo que permitía. Esta nueva dinámica social también se agotó también rápidamente a partir de las últimas dos décadas del siglo XX, tanto por la disminución demográfica como por la cambiada política educativa nacional, llevando al irreversible vaciado de las estructuras para menores. No parece que actualmente se haya alcanzado una perspectiva clara para el futuro de estas actividades, dado que a la crisis de las instituciones educativas se superpuso la crisis vocacional de los religiosos. Al término de estas consideraciones surge espontáneamente la pregunta: ¿qué será de esta historia de bien de más de un siglo? La respuesta no está en la competencia de los historiadores. Pero en ese sentido viene a la mente una conocida consideración del Papa Francisco ofrecida al V Convenio Nacional de la Iglesia Italiana (2015): «Se puede decir que hoy no vivimos tanto una época de cambio como un cambio de época. Las situaciones que vivimos hoy en día proponen entonces nuevos desafíos que

⁶⁸ La famosa definición se encuentra en MARTINO CUGNASCA, *Don Guanella «uomo straordinario nelle opere e nelle virtù»* [Don Guanella «hombre extraordinario en las obras y en las virtudes»], Roma, Nuove Frontiere, 1989 (Documenti, 3), p. 51.

para nosotros a veces son incluso difíciles de comprender»⁶⁹. Está claro que no podemos volver a los caminos ya recorridos, pero todavía no se ven claramente las directrices hacia el futuro.

La admiración que despierta la historia pasada sea un estímulo para captar “los signos de los tiempos” para continuar el camino por perspectivas necesariamente diversas, pero igualmente fieles al carisma de San Luis Guanella y a las expectativas de la Iglesia gaudenciana.

Don BRUNO CAPPARONI

⁶⁹ Papa Francisco en la catedral de Santa María del Fiore, Florencia, 10 de noviembre de 2015.

PÁGINAS DA NOSSA HISTÓRIA

A FAMÍLIA GUANELLIANA NAS TERRAS DE SAN GAUDENZIO *

Premissa

O tema que irei tratar nesta pesquisa está ligado, em seu título, a uma celebração especial de Novara¹ e por isso presente, talvez, alguns pontos obscuros. Na prática, deseja-se percorrer a história da Obra guanelliana em “terra gaudenziana”, isto é, na Diocese de Novara. Não é um tema vastíssimo, mas bastante amplo e, desde o início, é preciso lamentar a falta de estudos históricos setoriais que permitam de desenvolver uma síntese satisfatória².

Uma curiosidade pode nos introduzir na pesquisa. Luiz Guanella tinha algum conhecimento do Protobispo de Novara Gaudêncio? Sobre isso temos um texto significativo num opúsculo hagiográfico, que Guanella dedicou, em 1885, ao beato Andrea Grego da Peschiera (1400-1485), apóstolo da Valtellina na

* Este texto foi preparado para o encontro anual dos Ex Alunos e Amigos de Pe. Guanella que teve lugar em Gozzano (Novara) junto à Casa de São José dos Servos da Caridade, no dia 22 de setembro de 2018.

¹ A referência é a São Gaudêncio (327-418) protobispo e Padroeiro principal da Diocese de Novara. Em 2018 recorrem os 1600 anos de sua morte e o Bispo Franco Giulio Brambilla declarou um Ano Gaudenciano

² A partir da fundação do Centro de Estudos Guanellianos, já fazem quarenta anos, as congregações guanellianas dedicaram-se a aprofundar historicamente a figura do fundador São Luiz Guanella (1842-1915); são, ao em vez, poucos os estudos sobre a história sucessiva dos dois institutos. Para esta pesquisa não se pôde fazer outra coisa senão utilizar opúsculos comemorativos publicados pelas casas guanellianas e alguma seleção de boletins guanellianos; o resultado é, portanto, bastante aproximativo.

época pré-tridentina; a uma certa altura ele atribui ao beato Andrea uma surpreendente lembrança de São Gaudêncio: «*Mas seja abençoada a misericórdia de Jesus Cristo, pois ele nos mandou [...] São Gaudêncio, também Bispo de Novara. São Gaudêncio, fugindo às perseguições dos arianos, esteve em Chiavenna e em Vicosoprano onde voou, então, ao paraíso, para suplicar com mais vivo afeto em nosso favor*»³. Este texto coloca o Pe. Guanella entre aqueles – não raros no passado – que por uma inexplicável confusão confundiam São Gaudêncio de Novara com o mártir São Gaudêncio de Bergell (IV século?)⁴. Ele perseverou neste equívoco histórico em 1905 quando, ao encarregar o pintor Cesare Jamucci (1845-1934) de representar na Igreja de Nuova Olonio (Sondrio) diversos santos locais, quis que entre eles fosse incluído o mártir Gaudêncio de Bergell com as insígnias episcopais, achando que fosse o Bispo de Novara.

Após esse aceno introdutivo ligado ao Fundador⁵, passamos a pesquisar a presença da Obra do Pe. Guanella na Diocese de Novara.

A Pequena Casa de Santa Teresa em Ghiffa

O Pe. Guanella, pouco depois da fundação da casa Mãe de suas obras em Como, em 1886, iniciou uma obra em Ghiffa, nas proximidades de Intra no Lago Maggiore, no território da Diocese de Novara, enviando para lá algumas de suas primeiras religiosas. É notícia pouco conhecida na biografia do Fundador, porque tal fundação teve vida breve. De fato, não conseguimos precisar o ano de chegada, mas o boletim *La Provvidenza* de janeiro de 1893 nomeia esta sede entre as casas da jovem obra guanelliana, juntamente com aquela de Pianello del Lario e Milão. É principalmente no boletim de dezembro de 1896 que se encontra uma descrição ampla da obra, à qual foi dado o nome de *Pequena Casa de*

³ LUIGI GUANELLA, *Cento lodi in ossequio al IV centenario dal transito del beato Andrea da Peschiera apostolo della Valtellina* (1885), [LUIGI GUANELLA, *Cem louvores em obséquo ao IV centenario do trânsito do beato Andrea de Peschiera apóstolo da Valtellina*] Obras publicadas e inéditas de Luiz Guanella II/2, *Scritti agiografici [Escritos agiográficos]*, Roma 1997, pág. 18.

⁴ O sepulcro deste mártir e as ruínas de uma igreja a ele dedicada são ainda hoje visíveis em Casaccia, no cantão Grigioni, perto de Chiavenna e não longe de Fraciscio, cidade natal de Pe. Guanella; para a confusão entre os dois santos cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, VI, c 46.

⁵ Luiz Guanella teve a oportunidade de transitar em “terra gaudenciana” devido à sua devoção pelo Sacro Monte di Varallo, Santuário principal da Diocese de Novara. Ao escrever para Pe. Bosco, em 22 de agosto de 1877, manifestou a intenção de visitar aquele Santuário Mariano: «*Conto passar pelo Sacro Monte di Varallo e lá rezar Maria Virgem Santíssima para a V. S^a Rev^{ma}*» (E 652). Foi para lá com certeza no verão de 1893, como guia de uma peregrinação de numerosos comasos [*habitantes de Como*] e naquela ocasião visitou também a Catedral de Novara; cfr. *Al santuario di Varallo*, LDP («La Divina Provvidenza»), agosto 1893, pp. 75-76.

*Santa Teresa*⁶. O anônimo autor do artigo lembra que tal obra teve início como pequeno jardim de infância. Inicialmente num local alugado, depois numa casa disponibilizada pela família Cerutti. Mais tarde a aristocrata Teresa Ceriana, rica proprietária do lugar, encorajada pelo Arcipreste de Ghiffa, Giuseppe Galli, ofereceu sua propriedade (casa e jardim) para uma obra mais ampla, na qual encontraram lugar, além do jardim de infância, também uma escola de formação feminina e um abrigo para a assistência aos necessitados da cidade. No artigo percebem-se os claros acenos aos problemas sociais contemporâneos e ao remédio que a eles oferece a solidariedade cristã. «*E nós, quando revemos aquela grata moradia que surge ao lado da maravilhosa vila da Senhora Teresa, não podemos evitar algumas considerações. Se todos os ricos senhores fizessem como a Família Ceriana e Cerutti a questão social teria uma bem fácil solução!*»⁷. Em pleno florescer da Obra dos Congressos na Itália⁸, é plausível que o pároco de Ghiffa tenha-se ativado para suscitar na sua paróquia esta iniciativa de promoção social, e tenha convidado o Pe. Guanella a encarregar-se por meio de suas freiras. Após 1897 desaparecem totalmente as referências a esta sede. Podemos tentar uma hipótese: talvez tenha acontecido à Pequena Casa de Santa Teresa de Ghiffa aquilo que depois repetiu-se outras vezes na história das fundações guanelianas, ou seja, que não fosse garantida uma autonomia organizativa aceitável para o Pe. Guanella e que, devido a algumas ingerências externas, ele tenha preferido retirar-se de uma obra que parecia bem encaminhada⁹.

Instituto São Jerônimo em Fara Novarese

Após a iniciativa de Ghiffa não resulta que o Pe. Guanella tenha iniciado outras fundações em “terra gaudenziana” durante sua vida. Devemos, portanto, passar ao período imediatamente sucessivo, 1915 ano de sua morte, com a fundação do Instituto São Jerônimo em Fara Novarese¹⁰. Esta casa foi, de 1916 a

⁶ Cfr. *La nostra Piccola Casa di santa Teresa in Ghiffa*, LDP, dezembro de 1896, p. 5.

⁷ *Ivi.*

⁸ A Obra dos Congressos e dos Comitês Católicos foi uma ativa organização católica italiana. Tinha a «finalidade de reunir os Católicos e as Associações Católicas da Itália numa ação comum e concordante, para a defesa dos direitos da Santa Sé e dos interesses religiosos e sociais dos Italianos, conforme os desejos e os incitamentos do Sumo Pontífice, e sob a escolta do Episcopado e do Clero» (Estatuto). Foi fundada em 1874 e dissolvida em 1904.

⁹ É o motivo pelo qual foram depois fechadas as fundações guanelianas de Arcevia (1903-1911), Adria (1905-1907) e Senigallia (1909-1911).

¹⁰ Bibliografia: *L'Istituto São Jerônimo in Fara Novarese ha 50 anni*, [O Instituto São Jerônimo em Fara tem 50 anos] edição fora de comércio, 1966, 22 p.; PIERO PELLEGRINI, *L'Istituto S. Girolamo di Fara Novarese*, «Informazioni», 31 (de junho de 1974), pp. 15-17; *Fara. Un centro di riabilitazione nell'ex istituto S. Girolamo*, «L'Azione di Novara», 27 de outubro de 1990.

1949, o principal seminário dos religiosos guanellianos e, de 1924 a 1934, também a sede de seu noviciado.

O pároco de Fara Novarese, o Pe. Gaudenzio Manuelli (1873-1940), ao receber a notícia da morte de o Pe. Guanella teve a inspiração de propor ao sucessor Bacciarini uma fundação no Castelo de Fara. O edifício tinha um passado histórico¹¹, mas naquele tempo encontrava-se inutilizado. As negociações entre Bacciarini e os herdeiros da família Pariani resultaram num contrato de compra com boas condições econômicas para os guanellianos. Após algumas reformas sumárias, no dia 29 de julho de 1916 um grupo de seminaristas guanellianos mudou-se de Como para a nova sede de Fara Novarese, denominada Instituto de São Jerônimo porque dentro do edifício havia uma edícula sagrada dedicada ao santo doutor. O acolhimento generoso da população de Fara Novarese foi manifestado pelo pároco Manuelli no dia seguinte, durante a Missa o Pe. inicial celebrada pelo Reitor Leonardo Mazzucchi, enquanto o bispo de Novara, Giuseppe Gamba, fazia-se presente com um telegrama de cumprimentos¹².

A história do seminário de Fara Novarese é uma trama tecida com o empenho formativo, o estudo finalizado à preparação pessoal e cultural dos sacerdotes guanellianos, o trabalho diário dos jovens e dos formadores para enfrentar as necessidades de uma convivência cada vez mais numerosa, mas também com a valorização das ótimas vinhas que circundavam o próprio instituto. Principalmente é história de crescimento espiritual, com o objetivo de plasmar os jovens no espírito de caridade cristã, dedicação e sacrifício, deixado por o Pe. Guanella. O Instituto São Jerônimo, nos trinta e três anos de sua vida como seminário, foi para todo o território um luminoso exemplo de bem e ganhou a benevolência da população campesina, sempre generosa em compartilhar os próprios recursos, não fartos, com os jovens seminaristas que necessitavam de tudo.

Desde 1918 providenciou-se a construção de uma nova igreja em estilo neogótico, com desenho do arquiteto pontifício e sacerdote Spirito Maria Chiappetta (1868-1948), que foi ampliada em 1924. No mesmo ano transferiu-se o noviciado dos Servos da Caridade de Albizzate (Varese) para Fara Novarese, onde permaneceu até 1934, quando passou para Barza d'Ispra (Varese), na belíssima Vila Bonelli, especialmente adquirida para esta finalidade.

Como o Instituto São Jerônimo devia ser a forja dos guanellianos, os superiores dedicaram grande cuidado à escolha dos formadores, selecionados entre os coirmãos mais eminentes por espírito e preparação. De 1916 a 1921 foi

¹¹ Em Fara o Castellone (Castelo Miglio) e o Castelo que se tornou sede do Instituto São Jerônimo; estes dois edifícios históricos passaram pelas mãos de poderosas famílias das redondezas: dos Casella de Cavaglio aos Tornielli de Novara, aos Oriani de Turbigo, aos Poulet de Milão, aos Bosotti e aos Pariani de Intra.

¹² Cfr. LDP, junho-julho de 1916, pág. 65-66; agosto-setembro de 1916, pág. 85-88.

diretor o Pe. Leonardo Mazzucchi; sucedeu-lhe o Pe. Michele Bacciarini, sobrinho do Bispo Aurélio Bacciarini que, desde 1924 e por uma década, foi também Mestre dos noviços; outro coirmão eminente, por espírito e dotes educativas, foi o Pe. Luiz Ramiro Lucca, que atuou com encargo de pai espiritual¹³. Segundo o guanelliano o Pe. Vito Viti, de 1916 a 1949 o Instituto São Jerônimo teve 1401 alunos¹⁴.

Terminada a Segunda guerra mundial, durante o generalato de o Pe. Luiz Alippi (1946-1958), resolveu-se transferir o seminário guanelliano para Anzano del Parco (Como). Os seminaristas mudaram-se para o novo Instituto São José no dia 20 de julho de 1949. Esta data marca o início da segunda fase do Instituto São Jerônimo de Fara Novarese.

No após guerra a Itália esforçava-se para reerguer-se da imensa tragédia, inclusive através da melhoria da instrução de seus jovens. Este foi o tempo do incremento das instituições educacionais, os famosos *colégios*, que para o ramo masculino da Obra o Pe. Guanella tornaram-se quase uma atividade preeminente. Quem conseguiu mudar o Instituto São Jerônimo rumo à nova finalidade, tornando-o uma sólida estrutura educacional, foi o Pe. Dante Redaelli, guanelliano tenaz que foi diretor do Instituto de 1949 a 1955. Foi sucedido por o Pe. Alberto Loffi, que até 1961 levou adiante várias obras de restauração na parte mais antiga do edifício. Após um ano de direção de Radames Antonio Gozzo foi diretor o Pe. Vito Viti, de 1962 a 1968, que em 1967 realizou a construção do amplo edifício novo¹⁵. O colégio oferecia alojamento e instrução a partir do III ano da educação primária até o III ano do ensino médio, com a igualação para a educação primária e o reconhecimento legal para o ensino médio.

O Instituto São Jerônimo gozava das vantagens de ter uma escola privada, mas também o ônus das despesas desta situação. Os jovens eram acolhidos em regime de internato, que muitas vezes se estendia também ao período do verão. Segundo os cálculos de o Pe. Vito Viti, de 1949 a 1966 o Instituto São Jerônimo teve 1301 colegiais¹⁶; a estes são de se acrescentar aqueles dos anos seguintes, até 1985.

¹³ Diretores do Instituto São Jerônimo na época em que funcionava como seminário: Pe. Leonardo Mazzucchi (1916-1921), Pe. Michele Bacciarini (1921-1934), Pe. Carlo Deambroggi (1934-1937), Pe. Amedeo Canzi (1937-1938), Pe. Carlo De Ambroggi (1938-1940), Pe. Paolo Saltarini (1940-1947), Pe. Attilio Beria (1947-1948), Pe. Luiz Ramiro Lucca (1948-1949).

¹⁴ Cfr. *L'Istituto São Jerônimo in Fara Novarese ha 50 anni*, op.cit., p.1.

¹⁵ Diretores do Instituto São Jerônimo na época em que funcionava como colégio: Pe. Dante Redaelli (1949-1955), Pe. Alberto Loffi (1955-1962), Pe. Radames Antonio Gozzo (1962-1963), Pe. Vito Viti (1963-1969), Pe. Oreste Saginario (1969-1971), Pe. Serafino Proverbio (1971-1977), Pe. Giulio Noseda (1977-1985).

¹⁶ Ver nota 14.

Em 1966, cinquentenário da fundação, o colégio hospedava 250 alunos, desenvolvendo o máximo de sua capacidade. A ambiciosa ampliação iniciada em 1967, porém, não foi um ato de perspicácia. De fato, pouco depois iniciou o declínio do colégio, com uma diminuição drástica das matrículas. As causas deste fenômeno são muitas: enquanto iniciava para a Itália a baixa demográfica com a diminuição dos nascimentos, ia se difundindo na província de Novara a nova escola de ensino médio unificado, iniciada no ano letivo 1964-65; por último, não se pode esquecer a política da Região Piemonte que desencorajava os internatos nos colégios.

O Instituto São Jerônimo encontrou-se, então, com uma abundância de espaços inutilizados. Por isso, em 1973, uma parte do Colégio foi disponibilizada para o Município de Fara Novarese como sede das escolas de ensino médio do Estado. Em 1979 os alunos do Instituto haviam descido a 139, dos quais 132 internos e 7 pensionistas; os anos sucessivos sofreram uma ulterior diminuição que levou os guanellianos, em 1985, durante a direção de o Pe. Giulio Nosedà, a tomar a decisão de fechar a estrutura. Parte do edifício funcionava como escola de ensino médio de Fara Novarese; o resto sofreu um progressivo abandono e deterioração.

A busca de um novo destino para o glorioso Instituto São Jerônimo concluiu-se em 15 de maio de 1990, quando foi comprado pela sociedade «I Cedri» e o contrato foi assinado pelo guanelliano Pe. Paolino Bonomo e pelo contador Vitaliano Negra.

Lembramos apenas brevemente a terceira fase da vida do Instituto São Jerônimo. Em 1993 estabeleceu-se ali uma clínica para permanências pós-hospitalares, que desde dezembro de 2016 é propriedade do grupo *Habilita SpA*. Tal estrutura de saúde dispõe de 78 vagas, das quais 42 em quartos individuais; dentro da estrutura há também uma academia para reabilitação e um núcleo para estados vegetativos e de consciência mínima, com 23 vagas em quartos individuais. Esta, obviamente, não é mais a história da obra guanelliana, mas cabe alegrar-se, pois aquelas gloriosas paredes, que viram tanta história de caridade, continuam a aliviar os sofrimentos humanos.

Instituto São José em Gozzano

Daqui há cinco anos o Instituto São José de Gozzano celebrará um século e meio de existência, pois sua história de bem iniciou em 1873¹⁷. Os primeiros

¹⁷ Bibliografia: *Casa San Giuseppe - Gozzano*. Número único para o primeiro centenário da Casa São José e o cinquentenário da presença guanelliana, [1973], 35 p.; *Cà di Barabit. Gozzano. Ieri, oggi... Pe. domani, [Ontem, hoje ... Amanhã]*, editado por Giampietro Danesi, Município de Gozzano, 2015, 100 pág.

cinquenta anos não pertencem por si a história guanelliana, mas merecem de ser brevemente lembrados¹⁸.

Em 1873 a Madre Carolina Riboldi (1837-1910) veio de Verano Brianza para Gozzano com algumas companheiras, para formar um grupo de consagradas chamadas Irmãs Josefinas; juntamente com elas havia alguns homens pertencentes à família Citterio e unidos pelo vínculo da consagração religiosa como Irmãos de São José. A madre Riboldi deu vida a uma casa de caridade e educação nos velhos edifícios do Oratório Bonfantini, dentro do qual encontrava-se uma capela onde veneravam-se as relíquias do mártir São Félix¹⁹. A instituição, denominada Pia Casa São José do Sufrágio, assistia meninos e meninas, idosos e idosas, deficientes físicos e psíquicos; as consagradas também se dedicavam à assistência domiciliar dos doentes.

O caminho da obra de Madre Caterina Riboldi foi cheio de dificuldades. Cresciam em número as Josefinas, enquanto os Irmãos não apresentavam nenhum desenvolvimento. No dia 9 de março de 1910 faleceu Frei Giuseppe Felice Citterio, o fundador dos Irmãos, e depois de dois meses a Madre também o seguiu. A situação tornou-se ainda mais grave com a chegada da Grande Guerra, à qual seguiu a terrível epidemia de gripe espanhola. Em janeiro de 1918 morreu Frei Giuseppe Elia, mártir da caridade, enquanto assistia um doente de varíola negra. O Bispo de Novara Giuseppe Gamba preocupou-se em dar continuidade à obra benéfica de Gozzano e, após uma tentativa com as irmãs do Cottolengo, contatou, em 1923, o Bispo Aurélio Bacciarini, Superior geral dos guanellianos. Depois de uma aprofundada reflexão, o Conselho geral da Congregação masculina decidiu de adquirir a Pia Casa São José do Sufrágio para a Obra masculina; os dois supérstites dos Irmãos de São José, Giuseppe Enrico e Giuseppe Massimo, fizeram sua profissão religiosa entre os Servos da Caridade, enquanto as irmãs entraram nas Filhas de Santa Maria da Providência²⁰.

A partir de 1923 inicia a história guanelliana da casa de Gozzano, caracterizada por uma primeira fase de ajustamento. Foi constituída uma comunidade religiosa formada pelos dois irmãos Citterio, já guanellianos, e por outros reli-

¹⁸ Para as notícias que seguem cfr. *A Gozzano Novarese*, LDP, agosto de 1924, pág. 122-123.

¹⁹ Monsenhor Paolo Durio, prelado Pe. doméstico de Gregorio XVI, doou, em 1843 a Pe. Luiz Bonfantini (1777-1853), as relíquias de São Félix, recuperadas no cemitério romano de Santa Ciriaca na Tiburtina, para que fossem expostas no oratório por ele fundado em Gozzano.

²⁰ A atribuição da propriedade da obra foi objeto de controvérsias entre as congregações guanellianas: após tensões, inclusive dolorosas, ficaram proprietários os Servos da Caridade, cfr. M. GIUSEPPINA CERRI, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza*, in *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore. [Os projetos e as intervenções de governo nas Filhas de S. Maria da Providência e Servos da Caridade nos vinte anos sucessivos à morte do Fundador]* editado por Alejandro Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 2003 (ensaios históricos, 17), pág. 120-121.

giosos sob a guia do Pe. Abramo Rivellini²¹. Após apenas um ano, em 1924, a direção foi confiada ao Pe. Salvatore Alippi que permaneceu até 1930, enquanto crescia o número dos assistidos, principalmente aquele das crianças órfãs²². Desde 1930 tornou-se diretor, por um biênio, o Pe. Luiz Alippi²³ e pensou seriamente em refundar a casa; com tal objetivo comprou uma vasta propriedade agrícola do Mombellino, na periferia da cidade. Mas, em 1932, assumiu a direção o guaneliano Pe. Giovanni Riva, empreendedor e corajoso. Ele alterou o projeto do predecessor e decidiu reconstruir o colégio na área do antigo instituto; o Bispo de Novara Giuseppe Castelli abençoou a primeira pedra no dia 12 de maio de 1935 e a nova e ampla ala foi inaugurada no dia 2 de agosto de 1936²⁴.

No mesmo ano de 1936 sucedeu-lhe na direção o Pe. Gerolamo Cremonesi (1936-1942), que enfrentou com grande capacidade o problema econômico da casa organizando uma eficiente Pia Opera para a coleta da beneficência. Durante seu sexênio ocorreu um evento infeliz, foi quando no dia 27 de outubro de 1940 desabou uma velha divisão da Pia Casa, felizmente sem vítimas, mas com muitos danos. Poucos meses mais tarde, porém, no dia 23 de junho de 1941, o Pe. Cremonesi alcançou inaugurar a nova igreja, construção iniciada em 1935 para substituir aquela velha e insuficiente; sob o novo altar foram colocadas as relíquias de São Félix²⁵.

Após o triênio 1942-1945, no qual a casa foi guiada pelo Pe. Michele Bacciarini, terminada a Segunda guerra mundial foi nomeado diretor Pe. Fran-

²¹ Diretores da Casa São José: Pe. Abramo Rivellini (1923-1924), Pe. Salvatore Alippi (1924-1930), Pe. Luiz Alippi (1930-1932), Pe. Giovanni Riva (1932-1936), Pe. Gerolamo Cremonesi (1936-1942), Pe. Michele Bacciarini (1942-1945), Pe. Francesco Frigo (1945-1952), Pe. Enrico Alimandi (1952-1955) Pe. Francesco Pogliani (1955-1960), Pe. Giansen Manzi (1960-1962), Pe. Radames Antonio Gozzo (1962-1965), Pe. Pietro Mazza (1965-1971), Pe. Mario Brusa (1971-1974), Pe. Ettore Tremolada (1974-1981), Pe. Carlo Luoni (1982-1983), Pe. Gino Mambretti (1984-1989), Pe. Giancarlo Pravettoni (1989-1993), Pe. Calimero Vismara (1993-1994), Pe. Gabriele Cantaluppi (1994-1999), Pe. Giampiero Porrinis (1999-2000), Pe. Giuseppe Pozzi (2000-2009), Pe. Davide Patuelli (2010-2013), Pe. Giuseppe Pozzi (2013-2016), Sr. Matteo Della Vecchia (2016-....).

²² Em 1923 eles eram 15, mas em 1933 haviam chegado a 80 e em 1943 a 150; cfr. *Casa São José - Gozzano*, cit., pág. 30.

²³ A seguir foi Superior geral dos Servos da Caridade de 1946 a 1958.

²⁴ Cfr. DPR [PE. PIETRO RECH], *A Gozzano la festa del Patrocinio di S. Giuseppe e la posa della prima pietra del nuovo ricovero*, [Em Gozzano a festa do Patrocinio de São José e a colocação da primeira pedra do novo abrigo] LDP, junho de 1935, pág. 91-92; *Nella Pia Casa S. Giuseppe di Gozzano: l'inaugurazione d'una prima ala nuova*, [Na Pia Casa São José de Gozzano: a inauguração de uma primeira ala nova] LDP, novembro de 1936, p. 126.

²⁵ Surgiram muitas dificuldades e incompreensões com o pároco de Gozzano Pe. Enrico Rogate (1872-1950, paróco desde 1905) para as celebrações litúrgicas abertas aos fieis; a igreja tinha dois altares justapostos, um para a parte aberta ao público e outro para aquela ocupada pelos hóspedes da Casa. Na questão a cúria de Novara não tomou nenhuma posição.

cesco Frigo (1945-1952). As dificuldades para conseguir recursos alimentares para os cada vez mais numerosos assistidos foram enfrentadas por Pe. Frigo com a construção de um moderno estábulo. E ainda, para permitir aos jovens de passar o verão de modo sadio e agradável, ele comprou em Bracchio, no lago de Mergozzo, uma vila que destinou a colônia de férias. O Pe. Francesco Frigo morreu em Gozzano com pouco mais de sessenta anos. Depois dele foi diretor Pe. Enrico Alimandi (1952-1955) que com tenacidade abriu uma escola estatal de iniciação profissional de tipo industrial no instituto onde antes só havia a escola primária; em 1954 ele criou também a Associação de Ex-Alunos, que tem ainda hoje vitalidade e comemorou seu cinquentenário.

O desenvolvimento máximo da casa ocorreu durante o reitorado do Pe. Francesco Pogliani (1955-1960), que mandou construir uma ala nova com cinema-teatro e academia. Eram os anos do milagre econômico na Itália do após-guerra e do incremento extraordinário de instituições educativas com internato. Os assistidos da Casa São José, que já não acolhia só órfãos, mas também os filhos das famílias de operários, eram mais de duzentos.

Em 1962 na Itália foi abolida a escola de iniciação profissional e foi instituída a escola média unificada, à qual devia-se aceder após a escola primária. Coube ao diretor Pe. Radames Antonio Gozzo (1962-1965) enfrentar a nova organização escolar. Em tal situação favorável foi celebrado o centenário da casa, organizado pelo diretor Pe. Mario Brusa (1971-1974) no dia 15 de abril de 1973, com a presença de Oscar Luiz Scalfaro, originário de Novara, ministro da Pública Instrução.

A história das décadas sucessivas é marcada pelas progressivas dificuldades, devidas à mudança das condições sociais, assim como à diminuição das vocações guanellianas²⁶. A Casa São José valera-se por muito tempo da ação educativa dos seminaristas, que realizavam seu período do tirocínio durante e após os estudos humanistas. Em Gozzano houve estudantes clérigos desde o início da presença guanelliana até 1975. Naquele mesmo ano o internato, com 104 assistidos, era numericamente superior ao grupo dos semi-internos (94). Sucessivamente o internato teve uma diminuição progressiva, tanto que em 1997, enquanto era diretor Pe. Gabriele Cantaluppi, havia 7 internos e 82 semi-internos.

Assim entramos na contemporaneidade, quando ao histórico é subtraída a competência. Vamos referir apenas alguns acenos, que poderiam inclusive conter imprecisões. Nos anos entre 1997 e 2002 dirigiu a atividade educativa do Instituto São José o guanelliano Pe. Agostino Frasson; com experiência e entusiasmo pensava de transformar o velho colégio numa moderna realidade educativa a favor dos jovens com situações familiares problemáticas. O ambicioso

²⁶ Os dados referidos nesta parte são extraídos (com possibilidade de algum erro) dos fascículos anuais da «Situação do pessoal», publicados pela Secretaria geral dos Servos da Caridade.

projeto era para ser realizado na área agrícola do Mombellino, mas foi substituído por uma escolha mais contida, aquela de readaptar o edifício, já destinado a estábulo, em estrutura adequada para grupos-família e abandonar a antiga estrutura de colégio. Em 2008 a propriedade foi cedida ao Município de Gozzano, para o projeto de construir 21 habitações de construção popular²⁷; a igreja foi mantida para o culto externo. Desde 2009 o antigo estábulo foi transformado numa moderna estrutura que hospeda a comunidade educativa.

Podemos concluir o *excursus* sobre a Casa São José de Gozzano com uma breve nota significativa. No fascículo «Comunidade e obras», da Província Sagrado Coração, referido ao ano social 2005-2006, onde se registra a situação do pessoal e aquela operativa da casa de Gozzano, encontramos duas anotações que oferecem uma projeção rumo ao futuro. Na lista da comunidade religiosa aparecem os nomes de dois religiosos estudantes provenientes da Índia²⁸. A seguir, e pela primeira vez, refere-se a lista da equipe diretiva dos serviços. Depois do Diretor Pe. Giuseppe Pozzi aparecem quatro operadores leigos²⁹. Esta novidade da lista do pessoal faz pressentir aquilo de que somos atualmente testemunhas, ou seja, a entrada de novos grupos religiosos provenientes das nações onde a Obra do Pe. Guanella difundiu-se recentemente, e o envolvimento direto, cada vez maior, de operadores leigos na atividade educativa e assistencial da casa. Não temos a possibilidade de avaliar a evolução histórica destes fenômenos, porque o tempo de observação é ainda mais breve, mas certamente pode-se falar de uma tendência. Acrescente-se a isso o fato que desde 2016 junto à Casa São José de Gozzano não há mais a presença estável de religiosos guanellianos e o diretor da obra é um leigo³⁰.

Instituto Beato Pacífico de Cerano

Em plena Segunda guerra mundial os guanellianos fundaram o Instituto Beato Pacífico³¹ em Cerano, onde um importante benfeitor, o advogado Luiz

²⁷ Esta reestruturação foi cedida ao ATC Piemonte Nord, entidade pública não econômica, auxiliar da Região Piemonte, que se ocupa da construção e gestão de alojamentos populares nas províncias de Novara, Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola.

²⁸ Trata-se dos clérigos Arockiasamy Antonysamy e Selvaraj Antonysamy, que permaneceram desde novembro de 2005 até outubro de 2006.

²⁹ Dois são indicados como responsáveis do projeto: Stefano Tizzoni e Rita Monti; o coordenador é Andrea Lentullo e o psicólogo é Stefano Trincherio.

³⁰ Trata-se de Matteo Della Vecchia.

³¹ Bibliografia: *Prima che sia tardi. L'Opera Don Guanella in Cerano. Appunti per una storia, [Antes que seja tarde. A Obra de Pe. Guanella em Cerano. Anotações para uma história]*, editado por Giuseppe Pozzi, número monográfico de «Informazioni», 121, março 2011, 60 pág.

Bellotti, havia deixado para a Obra Dom Guanella uma grande casa no centro histórico, com a explícita vontade que fosse destinada ao abrigo dos idosos. Da abertura foi encarregado, em 1942, o guanelliano Pe. Gerolamo Cremonesi, proveniente da direção do Instituto São José de Gozzano; iniciou no dia 2 de novembro juntamente com o religioso leigo Tomaso Ascaini³². Desde o início a atenção era dirigida, mais que aos idosos, aos menores e antes mesmo da abertura foi estipulado um acordo com a Congregação das Terciárias Franciscanas de Susa para que quatro irmãs assumissem a assistência das crianças pequenas; no dia 17 de fevereiro de 1943 três delas chegaram em Cerano³³.

A casa foi posta sob a invocação de um santo local, o Beato Franciscano Pacífico da Cerano (1424-1482) e foi inaugurada no dia 7 de março de 1943 com a bênção de uma estátua de Santo Antônio de Pádua posta na fachada do instituto; o Arcipreste de Cerano Pe. Ernesto Occhetta (1888-1947) solicitou com vigor a paróquia a prestar uma ajuda farta e concreta.

Um hierarca fascista de Turim, então muito poderoso, Giuseppe Peverelli (1893-1969), propôs que fossem acolhidas as crianças que os bombardeios bélicos haviam deixado órfãs. Assim, no dia 3 de novembro de 1943 chegaram no Instituto Beato Pacífico 11 crianças pequenas, seis de Turim e cinco de Gênova. Não se deixou, porém, de respeitar também a intenção originária do benfeitor Bellotti, e no dia 24 de junho de 1944 foram acolhidos dois idosos de Cerano. A hospitalidade reduzida, mas constante, para com a categoria dos necessitados durou até 1994, com um total de 55 presenças ao longo de cinquenta anos.

O Instituto Beato Pacífico especializou, desde o início até 1961, na assistência às crianças (jardim de infância e escola maternal) e, portanto, tornou-se necessária a presença das irmãs; às Terciárias Franciscanas de Susa, que permaneceram até 1968, sucederam-se as Filhas de Santa Maria da Providência, presentes até 1990. Em 1955, enquanto era diretor o guanelliano Pe. Pietro Trezzi, os órfãos atingiram o número máximo de 35 crianças dos dois sexos. Para tornar agradável o verão, que em Cerano é quente e sufocante, os pequenos assistidos transferiam-se, nesta estação, para a colônia de férias do Instituto São Luiz de Albizzate (Varese).

³² Diretores do Instituto Beato Pacífico: Pe. Gerolamo Cremonesi (1942-1951), Pe. Pietro Trezzi (1951-1958), Pe. Agostino Manzoni (1958-1959), Pe. Dante Redaelli (1959-1965), Pe. Pietro Trezzi (1965-1971), Pe. Carlo Luoni (1971-1977), Pe. Vincenzo Sangalli (1977-1980), Pe. Leonida Rossini (1980-1986), Pe. Giulio Noseda (1986-1988), Pe. Giancarlo Pravettoni (1988-1989), Pe. Livio Checchinato (1989-1990), Pe. Ottavio Cantarello (1990-1993), Pe. Maurizio Bianchi (1993-1996), Pe. Gabriele Cantaluppi (1996-1999, também diretor em Gozzano), Pe. Giampiero Porrinis (1999-2000), Pe. Giuseppe Pozzi (2000-2010).

³³ Eram Irmã Antonietta Parravicini (Superiora), Irmã Augusta Marin e Irmã Ausilia Pasin.

O Pe. Gerolamo Cremonesi permaneceu na direção da casa desde 1942 até 1951. Com sua reconhecida capacidade organizativa soube atrair uma beneficência adequada às necessidades. Seu sucessor, Pe. Pietro Trezzi, em abril de 1955 criou um modesto boletim, o «Ricovero Beato Pacifico», que inicialmente tinha publicação semanal³⁴.

Uma primeira fase da vida do Instituto Beato Pacífico teve a duração de quase 20 anos, até 1961. Naquele ano iniciou uma nova e mais ampla construção na periferia da cidade. A primeira pedra foi abençoada no dia 11 de junho de 1961 pelo Bispo de Alba, originário de Cerano, Carlo Stoppa e as atividades escolares iniciaram no dia 1º de outubro de 1962, sob a direção do Pe. Dante Redaelli. O novo curso deu um vulto renovado ao instituto, mais correspondente às exigências do ambiente circunstante, sobretudo à cidade de Cerano, que em 1961 havia quase atingido os seis mil habitantes. De fato, desde 1962 iniciou o primeiro ciclo da escola primária, e ao lado dos órfãos foram admitidos alguns semi-internos; de 1962 a 1975 havia só as primeiras três classes da escola primária, sucessivamente completou-se o ciclo até o quinto ano.

A atividade escolar teve seu desenvolvimento máximo entre 1980 e 1984, enquanto era diretor o Pe. Leonida Rossini; no ano escolar 1984/85 atingiu-se o máximo de 109 crianças. Logo após iniciou uma progressiva diminuição devida, em boa parte, à introdução do tempo integral na escola primária estatal de Cerano, pois garantia às famílias a assistência dos próprios filhos com menos ônus econômico. A parábola descendente do instituto foi bastante rápida, tanto que em 1986/87, último ano com as cinco classes primárias completas, os alunos eram apenas 61. Decidiu-se, assim pelo encerramento no final do ano letivo 1989/90. Desde 1943 o instituto guanelliano de Cerano havia acolhido 802 meninos e 179 meninas.

Em 1990 inicia para o Instituto Pacífico a terceira fase de vida, caracterizada por uma progressiva e repetida diversificação do objeto.

Um primeiro objeto do acolhimento foi totalmente fortuito e providencial: a hospitalidade oferecida às crianças refugiadas do Líbano. No cenário internacional havia uma cruenta guerra civil em curso que desde 1975 produzira um crescendo de ódio e destruição e botara de joelhos o País dos Cedros; em Milão a escola particular La Zolla, nascida no âmbito do movimento de Comunhão e Liberação, havia socorrido a escola libanesa Notre Dame de la Campagne, posta em Bik Faya, não muito longe de Beirute. Foram estipulados acordos entre os Guanelliani de Cerano e a escola La Zolla. Assim, desde 3 de dezembro de 1989 até janeiro de 1991 foram hospedadas 43 crianças libanesas de 6 a 14 anos. Vinham acompanhadas por um sacerdote maronita,

³⁴ Em maio de 1970 mudou o nome da revista em «La Buona Parola» e desde 2001 foi publicada em comum com a Casa São José di Gozzano.

padre Gemayel, e pelos seus educadores³⁵. Em janeiro de 1991 a permanência dos libaneses interrompeu-se repentinamente³⁶.

Os guanellianos, então, pensaram de atribuir à casa de Cerano uma nova e atualíssima finalidade, aquela de acolhimento de jovens ex tóxicos. O guanelliano Pe. Ottavio Cantarello foi encarregado desta iniciativa³⁷ e assim, no dia 5 de fevereiro de 1991, foi inaugurada a comunidade de recuperação com 8 rapazes. Para as atividades laborais externas, decisivas aos fins educativos da comunidade, em 1992 foi instituída a Cooperativa Social Samuel. O caminho da comunidade terapêutica continuou por quinze anos, superando os inevitáveis alarmismos do ambiente circunstante, mas o encerramento desta atividade foi devido principalmente à mudança da política da saúde italiana em relação à cura da toxicod dependência. As atividades de recuperação terminaram no ano 2006, tendo sido acolhidos ao todo 224 usuários.

Já estamos na época contemporânea, e isso permite apenas registrar algumas tendências. Desde 1997 na casa de Cerano, ao lado da comunidade terapêutica, começaram a ser acolhidos menores estrangeiros «não acompanhados», provenientes principalmente da Albânia e do Marrocos; com o passar do tempo tal acolhimento tornou-se prioritário para o instituto. Um dado numérico ilumina a consistência deste trabalho educativo: de 1997 a 2009 no Instituto Beato Pacífico foram acolhidos 129 menores estrangeiros.

Com o passar dos anos tornaram-se mais claras tanto as exigências de tipo prático-organizativo quanto as avaliações sobre a eficácia pedagógica do acolhimento dos menores³⁸; por isso, em 2012 decidiu-se transferir a estrutura educativa de Cerano para Novara, denominando-a Comunidade Samuel; durante o primeiro ano teve configuração de residência religiosa dependente do superior provincial e em 2013 foi erigida em comunidade religiosa regular.

³⁵ Memorável e comovente, naquele período, foi a festa para a Primeira Comunhão de 19 crianças, no dia 25 de março de 1990.

³⁶ Parece que houve incompreensões sobre os métodos educativos, pois os educadores libaneses consideravam o sistema italiano não suficientemente rigoroso; não se pode esquecer, porém, que a guerra no Líbano estava chegando ao fim e que os libaneses desejavam regressar à pátria.

³⁷ Ele havia adquirido neste setor uma boa experiência, especialmente durante sua permanência na Paróquia Madonna do Trabalho em Bolonha, através de seus contatos com a comunidade de recuperação «Il Gabbiano».

³⁸ Em *Prima che sia tardi. L'Opera Pe. Guanella in Cerano*, cit., pág. 42, se lê este interessante trecho, datado 2005, que provavelmente é extraído de uma relação da comunidade religiosa de Cerano: «Já está se concretizando a possibilidade de transferir os jovens das Comunidades menores de Cerano para a cidade de Novara. Em linha com as escolhas da Congregação, no concernente à área piemontesa, achamos interessante, e de grande valor educativo, a possibilidade concreta de inserir no tecido urbano de Novara nossos jovens, porque temos a profunda convicção que tal projeto contribuiria para “normalizar” a vida de nossos hóspedes, equiparando-a àquela dos jovens da mesma idade que têm a sorte de ter uma família própria e, ao mesmo tempo, julgamos que com nossa presença seja possível enriquecer o território».

Já estamos na atualidade com projeção para o futuro. A inauguração da «Comunidade Samuel», estabelecida na Quinta Rasario, em via Monte San Gabriele em Novara, ocorreu em 17 de dezembro de 2011. Nesta ocasião, o assessor às Políticas sociais do Município de Novara, Augusto Ferrari, manifestava-se nestes termos: «A Comunidade será gerenciada pela obra guanelliana que deslocará, assim, o baricentro da própria atividade, até agora estabelecida em Cerano, para o nosso território. É um passo importante, porque o início desta estrutura, com a qual o Município de Novara colaborará estritamente, nos permite ter à disposição um ulterior instrumento de intervenção num âmbito, aquele dos menores, que nos últimos meses viu aumentar os números e a gravidade de situações, em particular no concernente aos menores estrangeiros não acompanhados»³⁹. As atividades da Comunidade Samuel são agora organizadas em três núcleos: uma comunidade educativo-residencial com 10 assistidos, um grupo apartamento de menores com 5 assistidos e um grupo apartamento de maiores com 2 assistidos⁴⁰.

As colônias de férias

Nas casas guanellianas para menores vivia-se o ano inteiro suportando os desconfortos da pobreza, muitas vezes o frio e sempre o grande calor do verão. Mas a partir do segundo após-guerra instaurou-se a louvável iniciativa de oferecer aos jovens assistidos um tempo de férias, considerando que por serem órfãos quase nunca saíam dos institutos. Portanto, em “terra gaudenziana” também foram fundadas as colônias de férias guanellianas.

O Pe. Francesco Frigo, diretor em Gozzano de 1945 a 1952, foi o primeiro a preparar para seus jovens assistidos uma estadia no campo. Em Bracchio, fração de Mergozzo, alegre cidade debruçada no lago homônimo, próximo ao Lago Maggiore, ele posou os olhos numa vila danificada pelos eventos bélicos; conseguiu comprá-la com acordos convenientes e a reformou transformando-a em residência de verão para os meninos do Instituto São José, que nela permaneceram por quase vinte anos. Com o passar do tempo estava mudando o perfil dos assistidos da casa de Gozzano: aos órfãos uniram-se os filhos das famílias de operários que no instituto encontravam uma boa escola e o ambiente educativo desejado. A exigência de uma sede de verão fazia-se cada vez mais necessária, pois a vila de Braccio havia se tornado insuficiente e necessitava de reformas, motivo pelo qual buscou-se outra solução. Em 1963 o Pe. Rada-

³⁹ www.novaratoday.it/cronaca/inaugurazione-nuova-comunita-samuel-novara-17-dicembre-2011.html; url consultado em 3 de dezembro de 2018.

⁴⁰ Cfr. OPERA PE. GUANELLA - PROVINCIA S. CUORE, *Comunità e opere 2018-2019*, Como 2018, no item: Novara.

mes Antonio Gozzo teve a oportunidade de adquirir uma casa em Macugnaga, em Valle Anzasca, e abriu lá a Casa Alpina o Pe. Guanella. Ela oferece, ainda hoje, hospitalidade aos que buscam alívio no verão ou também no inverno e é confiada, atualmente, a uma gestão leiga⁴¹.

Também o Instituto São Jerônimo de Fara Novarese quis dotar-se de uma colônia de férias. Enquanto era diretor o Pe. Alberto Loffi, no dia 13 de fevereiro de 1962 foi adquirido um edifício já destinado a alojamentos e serviços para os trabalhadores de uma mina de cobre, posicionado entre os municípios valsesianos de Riva Valdobbia e Alagna⁴². Após uma adaptação da antiga estrutura, ela foi utilizada durante vinte anos como colônia de férias. Quando em 1985 os guanellianos dispuseram o encerramento do Instituto São Jerônimo, a colônia de Alagna foi confiada ao Instituto São Gaetano de Milão. Não convinha, porém, intervir numa estrutura bastante degradada, motivo pelo qual em abril de 1991 decidiu-se o abatimento e a reconstrução completa. No dia 7 de junho de 1992, presente o Bispo de Novara Renato Corti, foi inaugurada a nova Casa Alpina que ofereceu, até 2011, hospitalidade a grupos e famílias; no ano seguinte foi posta em venda e agora é uma estrutura de recepção turística com o nome de Ostello La Minera.

Os guanellianos da “terra gaudenziana”

Se as obras apresentadas constituem o primeiro orgulho da família guanelliana em “terra gaudenziana”, merecem ser lembradas também as pessoas que desta terra partiram para seguir o carisma de caridade do Pe. Guanella⁴³.

⁴¹ A estrutura atualmente é confiada aos irmãos Matteo e Andrea Vacca.

⁴² A Valsesia é uma província de Vercelli, mas na Diocese de Novara.

⁴³ A seguir a lista com o lugar de nascimento dos religiosos guanellianos de origem novarese, falecidos (19) vivos (7):

- Citterio Frei Giuseppe Enrico (*Verano Brianza - MB*), 1861-1942
- Cerutti Clérigo Luiz (Borgomanero), 1920-1943
- Citterio Frei Giuseppe Massimino (*Verano Brianza - MB*), 1856-1944
- Quirico Clérigo Mario (Briga Novarese), 1920-1949
- Cerioli Frei Enrico (Gurro), 1922-1966
- Ragazzoni Pe. Luiz (Massino Visconti), 1918-1970
- Marchina Pe. Angelo (Cervarolo di Varallo Sesia), 1893-1973
- Galdino Frei Edgardo (Intra), 1913-1981
- Cugini Pe. Guido (Gurro), 1926-1983
- Beccaria Frei Carlo (Cureggio), 1917-1997
- Bertuzzi Frei Aldo (Pe. odossola), 1914-1998
- Colombara Pe. Italo (Bannio Anzino), 1916-2001
- Erbetta Pe. Mario (Cavaglietto di Aragona), 1924-2002
- Cerioli Pe. Luiz (Gurro), 1930-2002

Os coirmãos guanellianos de Novara formam um grupo não muito grande numericamente, mas em todo caso significativo, composto por 26 religiosos. Provêm de toda a ampla geografia diocesana, dos montes e dos vales, dos lagos e da planície. Ao lembrar alguns deles, declaramos que todos mereceriam uma justa menção.

A primeira lembrança é para os *fundadores* da casa de Gozzano, já Irmãos de São José e irmãos de sangue Giuseppe Enrico Citterio⁴⁴ e Giuseppe Massimino Citterio⁴⁵. Eram originários de Verano Brianza, mas haviam se estabelecido em Gozzano, seguindo a Madre Fundadora Carolina Riboldi. Após a adesão aos Servos da Caridade, em 1923, os dois fizeram a primeira profissão religiosa, no dia 24 de setembro de 1924, e continuaram sua obra humilde e silenciosa ao serviço dos pobres, assistidos em “sua” Pia Casa São José. Frei Enrico possuía dotes musicais e foi durante muitos anos diretor da apreciada banda musical da casa; Frei Massimino era exemplar na oração e na obediência. A partir de 1923, e durante vinte anos, eles viram reflorescer a casa que haviam iniciado. Os dois irmãos morreram nos difíceis dias da Segunda guerra mundial.

Depois dos dois irmãos Citterio apresentam-se à nossa lembrança dois jovens religiosos, Luiz Cerutti (1920-1943)⁴⁶ de Borgomanero e Mario Quirico (1920-1949)⁴⁷ de Briga Novarese. O primeiro, após a profissão religiosa, foi enviado para a Casa São Gaetano em Milão e, sucessivamente, devido à guerra, foi deslocado em Cassago Brianza, onde lhe diagnosticaram uma tuberculose; morreu em Como no dia 14 de julho de 1943. A mesma doença levou também o segundo, que estava se preparando para o sacerdócio, ele também na Casa São Gaetano em Milão; após buscar em vão os caminhos da cura, foi chamado para a eternidade no hospital de Varese, no dia 9 de novembro de 1949.

-
- Caletti Pe. Carlo (Oleggio), 1905-2003
 - Campora Frei Tito (Feriolo di Baveno), 1922-2007
 - Uglietti Pe. Mario (Momo-Pe. odossola), 1916-2009
 - Gasparoli Pe. Mario (Pe. odossola), 1931-2016
 - Pasquali Pe. Pietro (Trecate), 1927-2018
 - Lippoli Pe. Piero (cresciuto a Piedimulera), ord. 1967
 - Riva Frei Tonino (Gozzano), prof. 1967
 - Coda Frei Orlando (Gozzano), prof. 1974
 - Capparoni Pe. Bruno (Valstrona), ord. 1978
 - Cominazzi Pe. Gabriele (Cavallirio), ord. 1979
 - Zolla Pe. Vincenzo (Pettenasco), ord. 1982
 - Cerutti Pe. Michele (Arona), ord. 2013.

⁴⁴ Cfr. LEO BRAZZOLI, *Servi della Carità. Profili biografici (1890-1980)*, Roma, Nuove Frontiere, 1993, pág. 95-96.

⁴⁵ Cfr. aqui, pág. 108-109.

⁴⁶ Cfr. aqui, pág. 101-102.

⁴⁷ Cfr. aqui, pág. 140-141.

Uma pequena cidade da “terra gaudenziana” deu sozinha três religiosos guanellianos: trata-se de Gurro, em Valle Cannobina. Lá nasceram os irmãos Cerioli, Frei Enrico (1922-1966)⁴⁸ e o Pe. Luiz (1930-2002)⁴⁹, que foram acolhidos como órfãos na Casa de Gozzano. o primeiro fez sua profissão como Irmão leigo e dedicou-se à atividade agrícola; desde 1960 até à morte, ocorrida por um trágico acidente no trabalho, viveu no Brasil, junto à Cidade dos Meninos, em Camobí. O segundo dedicou-se principalmente à atividade educativa nos institutos para menores, em particular no Instituto São Luiz de Albizzate, mas morreu em Gozzano. O Pe. Guido Cugini (1926-1983)⁵⁰, também nascera em Gurro, mas foi criado em Tenero, no Cantão Ticino. Após diversos serviços educativos nas casas guanellianas suíças, concluiu sua jornada junto às irmãs guanellianas, na casa de Maggia no Cantão Ticino.

O Pe. Luigi Ragazzoni (1918-1970)⁵¹ era de Massino Visconti. Ordenado sacerdote em 1942, trabalhou por uma década no serviço apostólico, na Argentina. Sucessivamente, a partir de 1952, foi professor de matérias científicas no Seminário Pe. Luiz Guanella de Barza d’Ispra, onde tornou-se um ponto de referência para numerosas gerações de estudantes. Ele era apaixonado pela montanha, e o Monte Rosa o levou embora com um trágico acidente no dia 17 de agosto de 1970, ainda na plenitude de suas capacidades intelectuais, humanas e religiosas.

O Pe. Angelo Marchina (1893-1973)⁵² era de Cervarolo di Varallo Sesia. Na sua biografia descobre-se que às vezes os caminhos da Providência são tortuosos, mas sempre acabam por chegar ao bom fim. Entrara entre os Missionários da Consolada em 1911, acolhido pelo fundador, o Beato Giuseppe Alamano. Desejava tornar-se sacerdote, mas a meta foi-lhe longamente diferida por causa do trabalho que lhe pediam, principalmente nas tipografias missionárias no Quênia. Quando finalmente chegou a hora de preparar-se para o altar, não lhe foi possível fazê-lo entre os missionários da Consolada. Pediu, então, para entrar entre os guanellianos. Foi enviado para a Argentina, onde em 1938 recebeu a ordenação sacerdotal e lá permaneceu até 1952. Após a África e a América Latina, voltou para a Itália, para mais vinte anos de ministério em diversas casas guanellianas; finalmente, cansado, mas sempre generoso, chegou na Casa São José de Gozzano, onde o Senhor o chamou no dia 19 de março de 1973.

⁴⁸ Cfr. aqui, pág. 245-246.

⁴⁹ Cfr. TARCISIO CASALI, *Servi della Carità. Profili biografici/2 (1981-2008)*, Roma, Nuove Frontiere, 2009, pág. 434-436.

⁵⁰ Cfr. aqui, pág. 31-32.

⁵¹ Cfr. Cfr. LEO BRAZZOLI, *Servi della Carità*, cit., pág 285-288.

⁵² Cfr. aqui, pág. 315-317.

O Pe. Mario Erbetta (1924-2002)⁵³, de Cavaglietto d'Agogna, deve ser lembrado como conhecedor de línguas antigas e modernas. Nele brilhava um extraordinário dom da natureza, que ele cultivou com excelentes resultados. Passou toda sua vida sacerdotal em Roma, professor ordinário de filologia sagrada junto à Pontifícia Universidade Urbaniana; ao mesmo tempo prestou seu serviço de capelão junto à Casa Santa Maria das irmãs guanellianas, uma grande obra para inválidos. Fruto maduro dos seus estudos são os quatro volumes dedicados aos apócrifos do Novo Testamento, publicados entre 1966 e 1981 pelo editor Marietti e ainda hoje texto de referência para os estudos neste campo da literatura cristã antiga.

Frei Tito Campora (1922-2007)⁵⁴ era do Lago Maggiore, nascido em Feriolo di Baveno. Um acidente doméstico sofrido na infância o deixou marcado para sempre no corpo, com as cicatrizes de uma terrível queimadura, mas não o perturbou nem aviltou no ânimo. Passou quase toda sua vida religiosa junto à Casa do Anjo, em Gênova, encarregado fielíssimo da Pia Obra para a beneficência e encarregado de recolher os donativos que diariamente afluíam dos mercados da cidade. No cumprimento destas humildes tarefas, desenvolveu uma vida espiritual exemplar que brilhou pela cordial fraternidade.

Ao terminar esta breve resenha de coirmãos “gaudencianos”, cumpre lembrar o Pe. Pietro Pasquali, de Trecate que por doze anos, de 1981 al 1993, foi superior geral dos Servos da Caridade. Nascido em 1925, recebeu as ordens sacerdotais em 1952. Após ter ensinado no seminário guanelliano de Chiavenna, foi por muito tempo presente no Conselho geral da Congregação. Eleito Superior geral durante o XIII Capítulo geral, em 1981, foi confirmado no XIV Capítulo de 1987. Concluiu a atualização das Constituições dos Servos da Caridade que obtiveram a aprovação definitiva da Santa Sé em 22 de março de 1986. Foi operoso no desenvolvimento missionário da Congregação: em dezembro de 1983 foi aberta a primeira missão no México, em 1986 iniciava-se a presença guanelliana na Índia, em 1988 na Polônia e em 1989 nas ilhas Filipinas e na Nigéria. Morreu em Como no dia 2 de dezembro de 2018; ao dar a notícia, o Superior geral Pe. Umberto Brugnoli lembrou assim seu longo e precioso serviço prestado à Família Guanelliana: «Ele teve a graça de conhecer quase todos os companheiros do fundador, herdando sabedoria e conhecimento da nossa vida guanelliana, que transmitiu com a palavra sempre clara e com a guia sempre firme, vigilante e garante dos dons de Deus oferecidos à Família de o Pe. Guanella».

⁵³ Cfr. TARCISIO CASALI, *Servi della Carità*, cit., pp. 415-417.

⁵⁴ Cfr. «Charitas», n. 222, dicembre 2007, pp. 109-114.

As Filhas de Santa Maria da Providência em “terra gaudenziana”

As três casas guanellianas na Diocese de Novara, das quais descrevemos brevemente o percurso histórico, mesmo pertencendo aos Servos da Caridade tiveram também a presença das Filhas de Santa Maria da Providência, que deram um amplo testemunho de caridade, se bem que de forma oculta, enquanto encarregadas dos humildes serviços reservados, naquele tempo, à atividade feminina. De outro lado, uma tal colaboração prática com as coirmãs na atividade assistencial era muito operativa em quase todas as casas dos Servos da Caridade. A presença de nossas irmãs teve uma importância prática determinante e prolongada no tempo, mesmo se deixou poucos rastros documentais.

Desde o início do Instituto São Jerônimo em Fara Novarese, havia irmãs guanellianas para o serviço da cozinha e da lavanderia. Uma carta de Aurélio Bacciarini nos dá a conhecer o nome de uma religiosa empenhada na cozinha que em outubro de 1916 adoeceu repentinamente, Irmã Bona Mostacchetti (1968-1925)⁵⁵. Mas a humilde presença materna das religiosas guanellianas acompanhou toda a história do seminário de Fara Novarese e continuou também quando o Instituto se tornou colégio para rapazes; no penúltimo ano letivo de atividade. 1984-85, ainda eram operantes três religiosas⁵⁶.

No Instituto São José de Gozzano a presença das religiosas está associada à história das Irmãs Josefinas da Madre Carolina Riboldi. Em 1923, quando o Bispo Giuseppe Gamba fez pressão para que se fizesse a fusão com a Família guanelliana, sobravam 15 irmãs ativas. Elas foram incorporadas entre as Filhas

⁵⁵ Cfr. *Epistolario «guanelliano» di Aurelio Bacciarini*, I, 1906-1917, editado por Alejandro Dieguez, Roma, Nuove Frontiere, 1999, pág. 209 (carta n. 139, a Leonardo Mazzucchi, Como, 27 de outubro de 1916).

⁵⁶ Lista das religiosas guanellianas presentes em Fara Novarese no Instituto São Jerônimo (após o nome seguem, quando disponíveis, os anos de presença e o encargo): Irmã Irma Agnani (1917-1922, guarda-roupa; 1928-1934, alfaiataria); Irmã [?] Bianchi (1920-????, Superiora); Irmã Angela Rezzonico (1923-1925); Irmã Amelia Rando (1926-1939, cozinha); Irmã Rosalinda[?] Della Rossa (1927-????, costureira); Irmã Maria Zilioli (1928-1936); Irmã Leonilde Sandionigi (1930-1931, ajudante de cozinha); Irmã Clelia Rigolin (1931-1949, cozinha); Irmã Vitalina Cantù (1937-1939, guarda-roupa); Irmã Maria Triangeli (1942-1950, cozinha); Irmã Giuseppina Frigerio (1961-1972, guarda-roupa e Superiora); Irmã Anna Novati (1961-1979, guarda-roupa; desde 1973 Superiora); Irmã Delfina Cestari (1962-1970, cozinha); Irmã Ester Bonalumi (1970-1976, guarda-roupa); Irmã Caterina Oprandi (1970-1981, guarda-roupa); Irmã Giovanna Grimoldi (1976-1977, guarda-roupa); Irmã Anita Zerbinati (1976-1982, guarda-roupa); Irmã Maria Bussini (1977-1984, guarda-roupa); Irmã Carlotta Nosedà (1979-1984, Superiora). Esta lista e as sucessivas foram gentilmente fornecidas pela Irmã Mariliana Amici, secretária geral das Filhas de Santa Maria da Providência que agradecemos.

de Santa Maria da Providência⁵⁷ e continuaram a prestar seu serviço junto à Pia Casa. A elas seguiu uma longa série de coirmãs até 1999, quando as guanelianas retiraram-se devido à mudança da fisionomia da casa e pela dificuldade de recrutar pessoal religioso⁵⁸.

No Instituto Beato Pacífico de Cerano, ao em vez, o serviço aos pequenos assistidos da Casa foi confiado inicialmente às Terciárias Franciscanas de Susa, fundadas pelo Beato Bispo Edoardo Giuseppe Rosaz. Prestaram serviço de 1943 a 1968 quando, com muita pena, tiveram que retirar-se e foram substituídas pelas Filhas de Santa Maria da Providência que permaneceram até 1990⁵⁹.

Estas breves linhas entendem conservar a memória da atividade paciente e exemplar de nossas coirmãs guanelianas, que empregaram suas vidas no serviço aos rapazes e aos sacerdotes nos três institutos piemonteses. O nome des-

⁵⁷ O ato jurídico formal foi estipulado no dia 2 de dezembro de 1925; cfr. M. GIUSEPPINA CERRI, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza, [Os projetos e as intervenções de governo nas Filhas de S. Maria da Providência]* cit. pág. 120.

⁵⁸ Lista das religiosas guanelianas presentes em Gozzano no Instituto São José: Irmã Probina Villa (1923 [?]); Irmã Adele Pinardi (1924-????); Irmã Paolina Balbo (1926-1956); Irmã Marina Conte (1934-1936, guarda-roupa); Irmã Maria Vitari (1936-1939, assistência masculina); Irmã Delfina Invernizzi (1941-1953, guarda-roupa); Irmã Maria Temporalì (1942-1976); Irmã Claudina Scotti (????-1946); Irmã Teresa Moretti (1950-1954); Irmã Leonilde Sandionigi (1950-1956, cozinha); Irmã Angela Venegoni (????-1957); Irmã Maria Zilioli (1951-1959); Irmã Giuseppina Codiglioni (1954-1969, alfaiataria); Irmã Iolanda Asnaghi (1956-1957, atendimento Pe. iciliar); Irmã Giuseppina Lamperti (1956-1962, guarda-roupa e Superiora); Irmã Isolina Re (1960-1979, cozinha); Irmã Agnese Motta (1962-1982, guarda-roupa, desde 1977 Superiora); Irmã Maria Ferrazzo (1967-1973, guarda-roupa); Irmã Ida Ferrario (1968-1976, guarda-roupa e Superiora); Irmã Maria Fumagalli (1970-1976, guarda-roupa); Irmã Maria Gavagna (1970-1979); Irmã Maria Puricelli (1975-1979, guarda-roupa); Irmã Lidia Trezzi (1976-1977, guarda-roupa e Superiora); Irmã Albina Matilde Baldin (1978-1979 e 1988-1998, cozinha); Irmã Alfonsina (Adelina) Segantini (1979-1983, guarda-roupa); Irmã Annunziata Mancini (1979-1980, guarda-roupa); Irmã Ines Perlini (1980-1988, guarda-roupa); Irmã Gina Cappelletto (1983-1989, guarda-roupa); Irmã Gemma Giordani (1989-1997, ajudante de cozinha); Irmã Purissima Rota (1997-1998); Irmã Teodora De Giovanetti (????-1969, cozinha); Irmã Maria Mussi (?); Irmã Giuseppina Caspani (????, guarda-roupa).

⁵⁹ Lista das religiosas guanelianas presentes em Cerano no Instituto Beato Pacífico: Irmã Maria Carrera (1968-1974, superiora); Irmã Maria Spina (1968-1976, cozinha); Irmã Angelica Panighetti (1969, puericultura); Irmã Lucrezia Bergamini (1969-1970, puericultura); Irmã Attilia (Graziosa) Tavarner (1970, puericultura); Irmã Stefania Cavallaro (1971-1978, assistência aos meninos); Irmã Luígia Robbiani (1971-1984, guarda-roupa, desde 1977 superiora); Irmã Carmela Toffano (1974-1977, Superiora e assistente); Irmã Miranda Bombonato (1976-1988, cozinha); Irmã Maria Alberio (1978-1984, guarda-roupa); Irmã Carlotta Nosedà (1984-1987, Superiora); Irmã Purissima Rota (1987-1989, vários escritórios); Irmã Silvia Folini (1988-1989, cozinha). Na convenção entre o Instituto Beato Pacífico e as Filhas de Santa Maria da Providência encontramos a descrição essencial do muito trabalho confiado às irmãs: «Tarefa das irmãs é cuidar da vigilância das crianças das classes primárias, dar a elas a instrução religiosa, sobreintender a cozinha, cuidar do guarda-roupa atentamente e consertando, no espírito de pobreza, as roupas e tudo quanto a elas é entregue», *Prima che sia tardi. L'Opera Pe. Guanella in Cerano*, cit., pág. 40-41.

tas heroicas mulheres, que no silêncio testemunharam com os fatos o carisma guanelliano, permaneça na benção.

Os sucessores de São Gaudêncio e as ordenações sacerdotais guanellianas

Uma pesquisa histórica na relação entre os bispos de Novara sucessores de São Gaudêncio e a Obra o Pe. Guanella seria vasta e dificultosa. Nos limitaremos a fornecer algumas notícias sobre a generosa e prolongada disponibilidade dos prelados de Novara em celebrar as ordenações dos religiosos guanellianos candidatos ao sacerdócio. Como base utilizaremos os dados elaborados pelo Pe. Attilio e inseridos no I volume de *Indici del «Charitas» 1-120*, no Prospecto dos bispos que ordenam⁶⁰. Observamos que o prospecto é cronologicamente delimitado entre 1923, ano de início do «Charitas», e o número 120 publicado em junho de 1958. Mas uma rápida pesquisa permitiu considerar, com uma boa certeza, que as ordenações presbiterais dos sacerdotes guanellianos, celebradas pelo Bispo Vincenzo Gilla Gremigni em 1952, foram as últimas ordenações *ordinárias*⁶¹ conferidas pelos bispos aos membros da Obra o Pe. Guanella.

O primeiro Bispo de Novara lembrado como ordenante dos guanellianos é Giuseppe Castelli (1871-1943), Bispo de Novara de 1924 a 1943, após ter sido, desde 1911, Bispo de Susa e depois de Cuneo. Enquanto estava na sede de Novara deu aos guanellianos 17 sacerdotes⁶², entre 1926 e 1941.

⁶⁰ ATTILIO BERIA, *Indici del «Charitas»*, editado por Rosanna Levi e Fabrizio Fabrizi, vol. Índice onomástico - Prospecto dos bispos ordenantes, Roma, Prov. It. Congreg. Servos da Caridade, Como 1995, pág. 123-143. No prospecto, em ordem alfabética por sobrenome dos bispos, são indicadas todas as ordenações, a partir daquelas menores; aqui referimos brevemente apenas as ordenações presbiterais.

⁶¹ O termo *ordinárias* refere-se àquelas celebrações nas quais o bispo conferia a Ordem Sacra a vários candidatos, geralmente realizadas na catedral. Não se refere, em vez, a prática mais recente de conferir a ordenação presbiteral na paróquia de nascimento de um candidato. Por exemplo, quem escreve recebeu a ordenação presbiteral em Fornero di Valstrona no dia 6 de maio de 1978 pelo Bispo Francesco Franzi, auxiliar de Novara.

⁶² Eles são Pe. Amedeo Canzi e Pe. Enrico Corneo, ordenado na Paróquia de Fara em 29 de setembro de 1926; Pe. Remo Baccetti e Pe. Domenico Lanciotti, ordenados na Catedral de Novara em 29 de junho de 1929; Pe. Carlo Deambroggi, ordenado na Catedral de Novara em 28 de junho de 1931; Pe. Bruno Antoniol, ordenado no Seminário de Novara em 24 de fevereiro de 1934; Pe. Annibale Giannini, ordenado em São José em Novara em 22 de setembro de 1934; Pe. Antonio Turri, ordenado na Catedral de Novara em 20 de fevereiro de 1937; Pe. Carlo Perotta, ordenado na Capela Episcopal de Novara em 24 de setembro de 1938; Pe. Luiz Pavesi, ordenado no Instituto de Fara em 9 de outubro de 1938; Pe. Paolo Saltarini, ordenado na Catedral de Novara em 29 de junho de 1939; Pe. Riccardo Divari e Pe. Mario Scuratti, ordenados na Catedral de Novara em 23 de maio de 1940; Pe. Luiz Berra, P. Pietro Mazza e P. Rosolino Puzzi, ordenados no Instituto de Fara, em 29 de junho de 1940; Pe. Mario Aldo Forlin ordenado na Catedral de Novara em 12 de junho de 1941.

Pouco depois da nomeação para auxiliar de Novara, o Bispo Carlo Stoppa (1881-1965), nascido em Cerano, em 13 de junho de 1943, ordenou na Catedral de Novara quatro sacerdotes guanellianos⁶³.

No outono de 1943 entrou na sede de Novara o Capuchino Leone Giacomo Ossola que permaneceu até 1951. Em menos de quatro anos, desde o final de 1943 até meados de 1948, deu à Obra o Pe. Guanella catorze sacerdotes⁶⁴; numa memorável celebração realizada junto ao Instituto São José em Gozzano, no dia 13 de junho de 1948, ordenou seis deles.

Finalmente, o Bispo Vincenzo Gilla Gremigni (1891-1963) durante seu episcopado que durou de 1951 a 1963 deu aos guanellianos dois sacerdotes⁶⁵.

Lembramos, a respeito do Instituto São Jerônimo de Fara Novarese, a benevolência do Pároco local Gaudenzio Manuelli (1873-1941), que foi nomeado Bispo de Anagni em 1927 e de L'Aquila em 1931. Ele conferiu, em duas ocasiões, o presbiterato para sete guanellianos⁶⁶, na Igreja do Instituto de Fara Novarese⁶⁷.

Podemos evidenciar, então, uma generosa “hospitalidade sacramental” dos Bispos de Novara para com os guanellianos, pois pela imposição de suas mãos a Obra o Pe. Guanella recebeu, entre 1926 e 1952, bem 43 sacerdotes.

⁶³ Eles são Pe. Armano Budino, Pe. Angelo Celani, Pe. Giovanni Coletta e Pe. Cesare Vegzzi. Transferido em 1945 para a sede de Sarsina, ordenou, no dia 15 de junho de 1946, na Igreja do Instituto Fanciulli Poveri em Gatteo, Pe. Bruno Belfi, Pe. Carlo Ferrario, Pe. Guido Fumagalli e Pe. Italo Gai.

⁶⁴ Eles são Pe. Giuseppe Voltolina, ordenado na Catedral de Novara em 18 de dezembro de 1943; Pe. Andrea Colombo, Pe. Luiz De Bernardi, Pe. Luiz Rocca e Pe. Felice Tagliabue, ordenados na Catedral de Novara em 27 de maio de 1944; Pe. Vincenzo Altieri, Pe. Radames Antonio Gozzo e Pe. Vito Viti, ordenados na Catedral de Novara em 28 de junho de 1947. Os ordenados em Gozzano são Pe. Carlo Barindelli, Pe. Remo Corona, Pe. Mario Degli Agostini, Pe. Nino Fomiatti, Pe. Teodorico Listorti e Pe. Eugenio Venco.

⁶⁵ Eles são Pe. Giancallisto Farè e Pe. Matteo Matteazzi, ordenados na Catedral de Novara em 29 de junho de 1952. A cessação das ordenações “gaudencianas” dos clérigos guanellianos foi devida à deslocação do seminário, ocorrida em 1949, que passou de Fara Novarese para Anzano del Parco, província de Como e Diocese de Milão; e ainda, a partir de 1953 os Servos da Caridade estabeleceram o estudantado teológico em Chiavenna, província de Sondrio e Diocese de Como.

⁶⁶ Eles são Pe. Giovanni Adelchi Mascetti, ordenado em 2 de outubro de 1927; Pe. Fernando Antonelli, Pe. Quintilio Bagnolo, Pe. Carlo Caletti, Pe. Giovanni Guarneri, Pe. Giovanni Marini e P. Pietro Serva, ordenados em 16 de agosto de 1936.

⁶⁷ Na Igreja do Instituto, durante os anos que estamos examinando, foram conferidas algumas ordenações presbiterais por outros bispos. O Bispo guanelliano Aurelio Bacciarini de Lugano ordenou Pe. Nazareno Pompili em 24 de maio de 1924 e Pe. Giuseppe Gatti em 5 de agosto de 1928; O Bispo Angelo Giacinto Scapardini de Vigevano ordenou Pe. Giuseppe Preatoni em 13 de setembro de 1931; o Bispo Gaudenzio Binaschi de Pinerolo ordenou Pe. Celeste Capelletti e Pe. Vincenzo Ronchetti em 30 de julho de 1933; o Bispo Lorenzo Balconi, do P.I.M.E., ordenou Pe. Angelo Rossetti e Pe. Giacomo Sacchi, em 1 de julho de 1945.

Reflexões conclusivas

No final deste rápido *excursus* histórico ao longo do caminho da Família guanelliana na “terra gaudenziana”, vêm à mente algumas reflexões,

Em primeiro lugar, se consideramos esta história no seu conjunto, pode-se dizer que a Obra guanelliana encontrou na Diocese de Novara um terreno fecundo para um desenvolvimento rico de frutos. A primeira sede, o Instituto São Jerônimo de Fara Novarese, foi o berço espiritual de numerosos guanellianos e seu nome está inseparavelmente ligado à história da Congregação. E ainda, as obras de Gozzano e Cerano foram iniciativas benéficas a favor do território em que difundiram a boa semente de um testemunho fecundo de caridade. Consequentemente, a terra da Diocese deu bons frutos de vocações que alimentaram a presença caridosa guanelliana e continuam a apoiar sua missão.

Acrescentamos uma segunda reflexão. Se considerarmos a evolução de nossas obras na Diocese de Novara, derivamos indicações válidas para interpretar o caminho de toda a Obra do Pe. Guanella. Na terra Gaudenziana a caridade guanelliana brilhou, antes de mais nada, na obra de Gozzano, a partir da harmonia espiritual e operacional existente entre a Pia Casa São José da Madre Carolina Riboldi e as obras dos Servos da Caridade. O conceito operacional compartilhado entre essas realidades assistenciais foi identificado no termo *abrigo*, agora totalmente superado, praticamente desaparecido até na prática. Mas a palavra ainda reflete bem a intuição comum de Luiz Guanella e – pelo pouco que é dado a conhecer – da Madre Riboldi: suscitar lugares onde todas as fragilidades humanas pudessem encontrar amor e acolhimento. Essas obras apresentavam-se como um conjunto de âmbitos heterogêneos que os homens maliciosos definiam com desprezo «como uma arca de Noé»⁶⁸ para denunciar a precariedade e a aproximação de uma hospitalidade “indiscriminada”, aberta a qualquer tipo de necessidade. Era, ao contrário, um método que manifestava grande abertura de coração para com o *pobre* como tal, sem classificações ou esquemas. Esta foi a *vivência* da casa de Gozzano por muitos anos, como também aquela dos exórdios de Cerano.

Mais tarde, principalmente após a Segunda guerra mundial, na sociedade italiana surgiu a prioridade da escolaridade em massa, pois as famílias foram sendo cada vez mais absorvidas por suas atividades de trabalho, tornando-se menos disponíveis para a educação de seus filhos. Nesta altura os guanellianos transformaram as obras assistenciais em atividades de formação, sobretudo em escolas com internato para menores. Esta é a transformação vivida pela Pia

⁶⁸ A famosa definição encontra-se em MARTINO CUGNASCA, *Don Guanella «uomo straordinario nelle opere e nelle virtù»*, [Pe. Guanella «homem extraordinário nas obras e nas virtudes» Roma, Nuove Frontiere, 1989 (Documentos, 3), pág. 51.

Casa São José de Gozzano e pelo Abrigo Beato Pacífico de Cerano, e sucessivamente pelo Instituto São Jerônimo de Fara Novarese, após a transferência do Seminário da Congregação. Tal mudança, em parte imposta pelas circunstâncias, foi levada a cabo às pressas pelos guanellianos, em razão dos benefícios econômicos e das possibilidades de desenvolvimento que ela permitia. Essa nova dinâmica social também desapareceu rapidamente, a partir dos últimos vinte anos do século XX, quer pelo declínio demográfico quer pela mudança da política educacional nacional, levando ao esvaziamento irreversível das estruturas para menores. Não parece que atualmente se tenha uma perspectiva clara para o futuro dessas atividades, uma vez que à crise das instituições educacionais se sobrepôs a crise vocacional dos religiosos.

No final dessas considerações surge espontânea a pergunta: o que será dessa história do bem mais do que secular? A resposta não se encontra nas competências dos históricos. Mas, a este respeito vem à mente uma conhecida consideração do Papa Francisco, oferecida na V Conferência Nacional da Igreja Italiana (2015): «Podemos dizer que hoje não vivemos uma época de mudança, mas antes uma mudança de época. As situações que vivemos hoje, portanto, apresentam novos desafios que para nós, às vezes, são até difíceis de entender»⁶⁹. É claro que não podemos voltar atrás nas estradas já percorridas, mas ainda não vemos claramente as direções rumo ao futuro.

Que a admiração suscitada pela história passada seja um incentivo para perceber os “sinais dos tempos”, para continuar o caminho ao longo de perspectivas necessariamente diferentes, mas igualmente fiéis ao Carisma de São Luís Guanella e às expectativas da Igreja Gaudenciana.

Pe. BRUNO CAPPARONI

⁶⁹ Papa Francisco na Catedral de Santa Maria del Fiore, Florença, 10 de novembro de 2015.

PROGRAMMAZIONE

LINEE DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO FINALE DEL XX CAPITOLO GENERALE DEI SDC

Meeting Superiori Maggiori SdC - Roma, 12-17 novembre 2018

All'inizio del Meeting, don Umberto ha presentato delle linee azione a partire dal Documento Finale del Capitolo generale.

INTRODUZIONE

- ❖ Il **valore sinodale** del Meeting: è lo **stile della Chiesa**, lo esige il nostro XX CG, è di maggior sicurezza per il nostro operato.
- ❖ Il Superiore, col suo Consiglio, ha voluto dare vita a queste **linee concrete, pratiche** per realizzare un Progetto della Congregazione per questo sessennio a partire dal DF del XX CG. Progetto che è nostro dovere morale attuare con le nostre capacità e possibilità.
- ❖ Cosa ha voluto fare **il Consiglio generale**:
 - a) Il Consiglio generale **ha preparato una bozza di lavoro** sulla farsariga del DF del XX CG. Una bozza che esprime la posizione del Consiglio generale su alcuni temi o problemi evidenziati nel Capitolo generale e rimbalzati ora al Governo della Congregazione. Proprio per questo la bozza **ha chiesto anche un coinvolgimento in**

forma sinodale ai Superiori Maggiori della Congregazione per definire le scelte programmate dal Consiglio generale. È sempre meglio giungere ad una conclusione condivisa più che imposta.

- b) Il Consiglio **ha voluto dare ascolto a proposte e orientamenti applicativi del XX CG** che si intendono mettere sul tappeto del dialogo in futuro nelle Province.
- c) Si è voluto anche un pomeriggio di incontro con il Consiglio generale delle nostre **suore FSMP per condividere con loro la situazione attuale** e abbozzare una possibile collaborazione tra le due nostre Congregazioni per il futuro.

1. CARISMA

Per dare incremento alla conoscenza e approfondimento del carisma, il Consiglio generale propone:

1) Incontri animati dal Consiglio generale

- **Consiglio mondiale dei Cooperatori** / novembre 2019
- **Incontro dei Superiori** / Roma 2022
- **2° Incontro della Famiglia guanelliana** in preparazione al XXI CG (2023)

2) Esercizi Spirituali

- la creazione di una équipe che coinvolga il Consiglio generale, qualche FSMP e qualche laico preparato. Essa si presterà ogni anno a tenere almeno un corso di Esercizi spirituali in due delle nostre Province;
- la scelta di temi fondamentali di spiritualità guanelliana da trattare;
- la organizzazione di qualche momento di ritrovo e di accordo; un suo calendario di disponibilità.

3) **Corso on line** (WEB IN AIR) di aggiornamento teologico-carismatico promosso dal Consiglio generale. Fatto nelle diverse lingue. Con un calendario che fissi un appuntamento mensile per lingua. In modo parallelo sarà stampato anche un quadernetto con lo stesso materiale tradotto nelle varie lingue.

- 4) *Charitas*. Si propone di uscire con tre numeri annuali, che ospitino ogni volta anche un articolo ben fatto scientificamente, grazie alla collaborazione del Centro Studi di Roma.

2. FRATERNITÀ

- 1) È l'ambito che maggiormente dovremmo curare e animare. Spesso la **vita comunitaria** è sentita come la cenerentola della VC. Necessitiamo certamente di rivedere un po' le nostre comunità nella loro composizione, nell'accompagnamento di nuovi confratelli, specie se di altra cultura, di intensificare di più la nostra presenza di Superiori per favorire le relazioni tra i confratelli e per aiutare i superiori meno esperti in animazione di comunità.
- 2) Sugeriamo ancora alle comunità la **Lectio divina** e la **correzione fraterna** come metodologie pratiche di ricerca del meglio per la comunità, di conoscenza reciproca, di orientamento comunitario verso la missione che si compie magari in forma più individualistica.
- 3) Sollecitiamo i confratelli a nutrire **cura e sensibilità nell'accogliere un confratello di altra cultura**, e a porre attenzione e interessamento a mentalità, usi, costumi, cultura della nazione da cui il confratello proviene.
- 4) Si favorisca l'utilizzo del **tempo libero** comunitario (ex dopo cena) col **dialogo** prolungato a tavola, con la visione di qualcosa che interessa tutti. Si può dar spazio al confratello che presenta elementi per conoscere e comprende la sua cultura. Si può valorizzare la **passeggiata**, il momento di **fiesta** per anniversari, la visita comunitaria a qualche famiglia amica o in necessità.
- 5) Lavoriamo troppo e dedichiamo poco o nulla del nostro tempo alla comunità. Il Superiore o chi è più sensibile a questi aspetti, promuova una **uscita comunitaria** ogni tanto, una passeggiata, un pellegrinaggio.
- 6) In comunità abbiamo l'opportunità di toccare il tema della fragilità umana **dei confratelli** di cui dobbiamo **prenderci cura**, con premura, trovando di volta in volta opportune iniziative di accompagnamento.
- 7) Potremmo legare qui il tema delicato e grave dei «*delicta graviora contra sextum cum minoribus*». Siamo sotto accusa in diverse parti del mondo per questi gravi comportamenti. In questi **casi di abuso** abbiamo l'obbligo di denunciare alla Santa Sede e al Vescovo locale l'accaduto. La Santa Sede darà poi indicazioni precise sul come ci si deve comportare. C'è un Documento del 2012 della CEI, per l'Italia, che

enuncia chiaramente la prassi da seguire. Penso che anche nelle altre Nazioni le Conferenze Episcopali hanno preso posizione. Il Papa ha dato in diverse occasioni indicazioni precise. Seguite, dunque, le indicazioni ricevute. Diversa invece è la vicinanza e il sostegno dei confratelli caduti in questi problemi: massima solidarietà, sostegno nell'affrontare il giudizio e le pene consequenziali. Direi anche una parola sul modo delle nostre comunicazioni al riguardo.

- 8) Dobbiamo poi **coinvolgere di più**, in alcuni momenti particolari di festa e di preghiera, i nostri **collaboratori**, i **preti diocesani** della nostra zona, la realtà della **Famiglia guanelliana**. In alcune comunità già avviene. Sono occasioni che fanno crescere, ci facciamo conoscere e abbiamo opportunità di presentare la nostra missione e farla apprezzare.
- 9) **Decreto sulle vacanze**: come interpretare questo decreto? Cambiarlo o abolirlo? Per tutti i confratelli? Sacerdoti e chierici? Su questo tema i Superiori maggiori si sono espressi a favore della abolizione in vista di orientamenti adattabili in ogni Provincia e nella Vice provincia.

❖ **Famiglia guanelliana**

- Si curino molto **le nostre relazioni con le FSMP, i Guanelliani Cooperatori e il Movimento Laicale** a tutti i livelli.
- I consiglieri incaricati di questi settori di rappresentanza e di animazione stendano un **calendario** il più dettagliato possibile di quanto si può fare con le FSMP (don Rathinam), Cooperatori e Movimento Laicale (don Nico).
- Il Padre generale tenga almeno ogni due/tre mesi un **incontro-dialogo con la Madre generale** e, appena ci saranno le figure apicali dei **Cooperatori** e del **MLG**, anche con loro.
- Si mantenga la buona abitudine di avere almeno due volte l'anno **l'incontro fra i due Consigli generali** e promuoverne altri anche **con i Cooperatori e MLG**.
- Si stenda la **carta di comunione** tra FSMP, SdC e GCOP.
- Si attuino le mozioni e le proposte del XX CG che ci invitano ad una **collaborazione** e ad un **coinvolgimento di tutta la Famiglia guanelliana** in alcune esperienze e attività.
- Si curino i progetti in corso con le nostre Suore (CMG, Romania, Africa) e se ne incoraggino di nuovi.

3. FORMAZIONE

A. Pastorale vocazionale

- 1) Bisogna fare di più. Ci sembra di percepire che in alcune Province non ci sia la consapevolezza della gravità della situazione vocazionale e quasi ci si lasci morire.
- 2) Ogni Provincia deve darsi **un programma** più esigente di animazione, sensibilizzazione e accompagnamento dei giovani.
- 3) Occorre:
 - puntare alla sensibilizzazione della **testimonianza, disponibilità e collaborazione** dei confratelli delle comunità.
 - Tentare di rimotivare ogni confratello al valore del suo apporto: Dio chiama sempre, l'uomo risponde ancora, ciò che manca sono gli accompagnatori.
 - Studiare qualche modalità di accompagnamento da offrire ai confratelli.
 - Inculcare il valore della preghiera e dell'offerta della sofferenza per le vocazioni.
 - Sugeriamo un **Sinodo Guanelliano dei Giovani** a livello di nazioni o di Province come ricaduta del Sinodo di Roma e per offrire qualche nuova prospettiva di PGG.

B. Seminari e formazione

Il Consiglio generale propone **due Incontri mondiali dei formatori** a Roma Seminario: uno nel 2019 e l'altro nel 2023.

Partendo dall'invito del XX CG di ridimensionare le nostre Case di formazione si prevede nell'arco del prossimo triennio:

- a) la chiusura del **seminario teologico di Bogotá** e il suo trasferimento alla casa di Tapiales in Argentina. La provincia Nostra Signora di Guadalupe avrà il compito di studiare come utilizzare la struttura di Bogotá o venderla;
- b) la chiusura del **filosofato di Porto Alegre** e il suo trasferimento a Tapiales con la teologia;
- c) la chiusura e la vendita del **noviziato di Lujan** e trasferimento del noviziato ad Asunción, a La Piedad, nella Casa Frontini;
- d) la continuità del **Seminario teologico di Roma** (in relazione alla Proposta n. 27 del XX CG) salvaguardando una più ampia rappresentanza geografica dei formandi.

- e) la cura e l'accompagnamento dei formatori da parte del consigliere incaricato della zona e la formazione nei **seminari dell'Africa, dell'India, di Manila** che dovranno comunque continuare a sussistere ed operare.

Si invitano i Padri provinciali, il Superiore della Vice-Provincia e i Coordinatori delle Confederazioni a:

- una maggior presenza e vigilanza nelle **case di formazione**;
- far **stendere il progetto** del Seminario entro il primo anno scolastico (obbligatorio);
- fornire indicazioni concrete di **metodo formativo** (ex quaderni) su temi come: colloquio personale; direzione spirituale; verifiche periodiche, coinvolgendo i vari formatori anche delle tappe precedenti e successive (almeno per la Professione perpetua).

Si raccomanda il consigliere generale incaricato della zona a:

- una presenza programmata per fare visita alle case formative;
- fare applicare la **Ratio formationis** generalis e guanelliana;
- curare la traduzione del Commento al testo delle Costituzioni;
- ribadire bene l'iter della **preparazione alla Professione perpetua** secondo le indicazioni già date e confermate anche dal XX CG;
- porre attenzione alla fase del **Probando**: il decreto parla di sei mesi senza studio per tutti i postulanti, ma è prassi ormai che sia libero dalla scuola tutto l'anno.
- insistere che la **Teologia** a Roma sia cinque anni per tutti (cfr. Decreto).

C. Formazione permanente

- Si caldeggia a continuare i **momenti formativi provinciali e interprovinciali** che già ci sono o che possono essere calendarizzati.
- Il Consiglio generale è disponibile a promuovere **qualche incontro a livello generale**: cosa suggerite? (Parroci? - Giovani?)
 - 1) Abbiamo bisogno di preparare e **specializzare qualche confratello** nell'ambito sia della catechesi che della cura pastorale di persone anziane e di persone con disabilità (mozione 28). Il Consiglio generale sollecita in questo le singole Province.
 - 2) Cogliamo l'istanza del **Sinodo dei Giovani**: «L'ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli» da raccogliere e approfondire attraverso un accompagnamento, perché sono gli stessi giovani a chiederlo.
 - 3) Sempre il Sinodo auspica che «nella Chiesa si istituiscano ai livelli adeguati appositi Uffici o **organismi per la cultura e l'evangelizza-**

zione digitale, che, con l'imprescindibile contributo di giovani, promuovano l'azione e la riflessione ecclesiale in questo ambiente». La nostra Congregazione cosa intende fare al riguardo?

4. MISSIONE

❖ **Presenza Missionaria Guanelliana (PMG)**

- Si conferma la dipendenza dal Consiglio generale dell'organismo. Ogni Provincia e la Vice Provincia deve scegliere un incaricato che si metta in rete con la sede centrale. Collaborazione e autonomia insieme.
- Sede centrale a Roma nel Seminario teologico internazionale.
- Don Adriano Folonaro si porterà a Roma come Vice direttore della PMG.
- Le FSMP hanno dato la loro disponibilità a condividere con noi questa esperienza. Entreranno nel progetto alla pari con noi: scelte, cariche, personale, individuazione di risorse e poi di progetti a cui destinare annualmente le risorse raccolte.
- L'ASCI ha assicurato un/una giovane che si coinvolga nel servizio di segreteria.
- Abbiamo chiesto la collaborazione al chierico del teologico Emmanuel Martin, che aiuterà in modo particolare per le traduzioni.
- Don Luigi De Giambattista ha organizzato, prima della sua partenza per le Isole Solomon, un incontro di chiarificazione e impostazione della PMG, coinvolgendo tutte le realtà che si sono rese disponibili.

❖ **Definire meglio le funzioni e compiti del Superiore, del Direttore, dell'economista**

- Vi invito a **perfezionare la descrizione di questi ruoli** partendo dal testo steso dalla Provincia Sacro Cuore e adeguandolo alle varie realtà geografiche.
- Vi esorto a curare meglio la relazione e **collaborazione tra Parrocchia e Centro** (dove vivono entrambi). Puntare ad un unico Progetto.
- Vi chiedo di richiedere la nostra **presenza sul territorio, nella chiesa locale, nelle Istituzioni**.
- Auspico la definizione di un **Progetto Pastorale Guanelliano** partendo dai testi che già possediamo con un adeguato aggiornamento.

❖ **Esigere la sobrietà nelle nostre comunità**

- Caritas Italiana ha presentato un rapporto dai contenuti urgenti. Nel nostro Paese ci sono cinque milioni di poveri e soprattutto giovani. In dieci anni il fenomeno è aumentato del 182% e sta diventando cronico. Pensiamo alla **situazione mondiale della povertà**: è semplicemente spaventosa la situazione! Che fare? Siamo sobri nelle nostre comunità? Ambienti? Mensa?
- **Povertà educativa**. Maggior rilievo è stato dato in questo Rapporto della Caritas proprio alla povertà educativa. In Italia una famiglia su 20 vive questa povertà; per gli stranieri una su tre. Le nostre comunità non potrebbero interessarsi anche di questo problema? Qualcuna già lo fa. Insegnamento, ripetizioni, accompagnamento come doposcuola. Qualche nostro confratello anziano non potrebbe essere coinvolto in questo ambito?

5. RIORGANIZZAZIONE

- 1) Si auspica la fusione nel triennio, in un'unica Provincia, delle realtà geografiche dell'America Latina: **Santa Cruz, Cruz del Sur, Guadalupe**. Sono stati prolungati i mandati a tutti e tre gli organismi (Santa Cruz, Cruz del Sur e Guadalupe) per un anno con l'intento che al termine dell'anno si arrivi alla **fusione di tutte e tre le Province**. V'è tempo, dunque, per il dialogo, la sensibilizzazione e la preparazione. Resta sospeso il tema della Spagna: con l'Europa o con l'America Latina? Il padre provinciale, padre Alfonso Martinez, ha espresso il suo parere: con l'America Latina prima e con l'Europa dopo, quando si costituisce la Confederazione europea.
- 2) È aperto lo studio e il dialogo sul pro e contro la fusione alla fine del triennio, nella **Provincia Europea San Luigi Guanella**, di: Italia, Spagna, Svizzera, Romania, Polonia, Germania. Il Padre generale suggerisce di iniziare con la Confederazione di comunità per Germania, Romania, Spagna con un coordinatore *ad personam* direttamente dipendente dal Padre generale.
- 3) La creazione della **Confederazione Estremo oriente**: Filippine, Vietnam, Isole Solomon ha visto già il suo Coordinatore *ad personam* nella figura del confratello don Luigi De Giambattista, direttamente dipendente dal Padre generale.

- 4) Si sta pensando pure al **trasferimento** entro il triennio della **Curia generalizia in via Aurelia Antica**. Il Consiglio generale è in dialogo con il Consiglio della Provincia Romana San Giuseppe per trovare la soluzione migliore.

6. MISCELLANEA

1) Governo

- 1) Cerchiamo sempre di far trionfare il dialogo tra Governo generale e Governo provinciale. Possono nascere in questi anni divergenze, posizioni anche contrarie, non lasciamoci sopraffare dalla volontà di difendere le proprie posizioni.
- 2) Recuperiamo il valore della obbedienza sia tra noi che con le comunità e i confratelli. Obbedire per fede nel Signore fa crescere!
- 3) Viviamo la carità di dirci con serenità e lealtà le situazioni che viviamo, quelle che non condividiamo. Sosteniamoci a vicenda davanti ai confratelli e alla gente.
- 4) Comuniciamo spesso tra noi. Oltre alle situazioni problematiche, a quelle di prassi, facciamo spazio anche alla comunicazione fraterna, di gioia per quanto avviene nelle nostre realtà, sulla vita dei confratelli, delle comunità.
- 5) Puntiamo ogni anno al meeting dei padri provinciali come ad appuntamento importante, motore del nostro sviluppo come Opera di Dio.

2) Testo dei Regolamenti. Il XX CG nella mozione n. 47 chiede al Consiglio generale due cose:

- uniformare il testo;
- promulgarlo nelle diverse lingue.

È nato un **problema** che è stato sottoposto alla considerazione dei provinciali: La mozione 47 dice che *«il Capitolo generale approva il testo delle modifiche dei Regolamenti, tenendo presente quelle espresse in Assemblea capitolare e confermate dalla votazione»*.

Nel XX CG però non sono state presentate tutte le Mozioni e Proposte che la commissione aveva approvato, ma solo una parte. L'altra, invece, pur già approvata in Capitoli generali precedenti, non è stata presentata.

È stato chiesto come interpretare la mozione 47:

- a) Si intendeva approvare tutte le Mozioni e Proposte che la commissione aveva preparato, anche quelle non presentate all'Assemblea capitolare?
- b) Nella votazione si intendeva approvare solo quelle Mozioni e Proposte presentate al XX CG?

Ci si è orientati sulla composizione di un nuovo testo costituzionale che comprenderà: le Costituzioni con l'addenda approvata dalla Santa Sede sei anni orsono; i Regolamenti; le Mozioni e Proposte approvate dalla commissione (quindi anche quelle non presentate al XX CG). Ciò che non è stato approvato dal Capitolo generale avrà una veste tipografica diversa e sarà *ad experimentum* fino al prossimo Capitolo.

3) Opere dipendenti dal Consiglio generale

- **Centro Studi guanelliano**
 - Biblioteca del Seminario teologico / chiusa come aggiornamento dal 2011
 - Pubblicazioni del CSG / cfr. Relazione don Bruno Capparoni
 - Rappresentante del Consiglio generale: *don Nico Rutigliano*
- **Centro comunicazioni**
 - Guanella News
 - Sito della Congregazione
 - Rappresentante del Consiglio generale: *don Gustavo De Bonis*

4) Missioni guanelliane:

- **Germania** / pastorale e procura (il Vescovo di Strasburgo chiede un terzo confratello)
- **Arca** / pastorale e animazione giovani sul cammino di Santiago
- **Romania** / pastorale vocazionale e caritativa (in progettazione)

5) DF del XX CG

- *Versione definitiva*: il documento finale è stato rivisto dalla commissione, inviato per le traduzioni (spagnolo, portoghese, inglese e francese) e mandato in tipografia per la stampa in lingua italiana. È in corso la stampa nelle varie lingue.

- 6) **Economia e amministrazione**: don Umberto ha voluto don Mario Nava come economo generale perché portasse lui a termine la situazione della Nova Domus. Si è riusciti a spostare al 2019 la sentenza (prevista per il 2020). Ha lasciato a lui il compito di preparare per il nostro Meeting la riflessione sulla quinta parte del nostro DF del XX

CG. L'ha presentata nell'ultimo Consiglio generale e il Consiglio l'ha approvata.

7) Gestione Casa generalizia

- **Padre Gustavo:** direttore ed economo della Casa e responsabile del personale
- **Fratel Enzo:** aiuto in economia, in portineria, disponibile per le esigenze di ospiti e confratelli
- **Padre Mario:** economo generale.

8) Visita canonica del generale: il Superiore la inizierà nel secondo anno del suo mandato.

9) Consulta generale: la si vuol fare in Terra Santa (Nazareth). Come ipotesi di data si pensa al 2021.

10) XXI CG: dove, quando, come? Tutto da decidere.

11) Iniziative che saranno animate dal Consiglio generale:

- **1° Incontro mondiale dei formatori / Roma seminario 2019** (*don Umberto*)
- **Consiglio mondiale dei Cooperatori** / novembre 2019 (*don Nico*)
- **Incontro economi e collaboratori** / Roma 2020 (*don Mario*)
- **Consulta generale** / Nazareth 2021 (*Consiglio generale*)
- **Incontro dei Superiori** / Roma 2022 (*Consiglio generale*)
- **2° Incontro mondiale dei formatori** / Roma Seminario 2023 (*don Umberto*)
- **2° Incontro della Famiglia guanelliana** in preparazione al XXI CG (2023, *don Nico*).

Don Umberto ha chiuso questo scritto con uno stralcio dell'Editoriale di don Angelo Riva su *Il Settimanale* della Diocesi di Como: «Chi è il profeta? *Primo:* uno che vede lontano, oltre l'apparenza dell'ovvio. Scruta i processi storici e intuisce dove finiranno per portarci. *Secondo:* uno contestato, appunto perché non si adegua, non va dietro l'onda, non teme di mettersi controvento. *Terzo* (e qui sta il discrimine fra veri profeti e venditori di fumo): uno a cui la storia, a lungo andare, finisce col dare ragione. A differenza di tanti ciechi e orbi del suo tempo, lui ci aveva visto giusto e in anticipo». Augura quindi che in questo meeting siamo lungimiranti nel discernimento.

A conclusione del meeting, il Superiore ha offerto questi 6 punti riassuntivi.

CONCLUSIONI DEL SUPERIORE GENERALE

1) **Parole e motivi di speranza**

Lo spirito in questi giorni ci ha indicato strade da percorrere e scelte da fare. È Dio che fa. Non perdetevi la speranza, ma anzi cercate di vedere la presenza di Dio nella nostra vita e nella vita dell'Istituto.

2) **Svegliate la Congregazione**

Svegliate le comunità al senso di appartenenza alla Congregazione, alla gioia di essere guanelliani. Non possiamo vivere di rendita, né scoraggiati, né pessimisti. Spronate confratelli e comunità all'ottimismo, alla speranza e alla comunione fra noi, con le FSMP e i guanelliani cooperatori.

3) **Recuperiamo il tema comunitario**

Le nostre comunità siano palestre di comunione. Si curi, da parte dei Provinciali, nel limite del possibile, la composizione delle comunità. Vogliatevi bene, ricercate la comunione!

4) **Sinodalità e corresponsabilità**

Si parte dal coinvolgere tutti per arrivare ad un'unica scelta. Tutti devono avere la possibilità di esprimersi; alla fine l'autorità dovrà prendere la decisione. Dopo aver dialogato con tutti, il Superiore esiga l'obbedienza.

5) **Nessuna tolleranza in tema di abusi sessuali**

In casi di pedofilia scatti subito la denuncia. Si condanni il peccato. Oggi il termine "abuso" è inteso in senso largo (anche carezze e ripetute telefonate). In questi casi è l'accusato che deve difendersi, che deve mostrare le prove del contrario. Attenzione e prudenza! Seguiamo le indicazioni che ci ha dato la Chiesa.

6) **Animazione vocazionale**

Ci sia, in questo campo, l'impegno di tutti: dai più giovani ai più anziani, con la preghiera e la testimonianza, con la promozione vocazionale o con l'accompagnamento spirituale. Non occorrono mezzi straordinari, occorre passione e testimonianza.

Roma, 12 novembre 2018

Madonna Madre della Divina Provvidenza

COMUNICAZIONI

1. CONFRATELLI

a) PRESENZE AL 31 DICEMBRE 2018

	Vescovi	Sacerdoti	Chierici	Fratelli	Totale
Perpetui	1	365	19	33	418
Temporanei	—	—	107	5	112
Novizi	—	—	22	—	22
Totale	1	365	148	38	552

b) LIETE RICORRENZE NELL'ANNO 2019

1. Novanta e oltre

Anni

Altieri Sac. Vincenzo	11-12-1922	97
Castelnuovo Sac. Mario	23-08-1925	94
Maglia Sac. Carlo	21-07-1926	93
Maniero Sac. Pietro	18-05-1927	92
Gridelli Sac. Tonino	13-12-1928	91

2. Ultra-ottantenni

Casali Sac. Tarcisio	10-02-1930	89
Cornaggia Sac. Franco	11-12-1930	»
Zanella Sac. Settimo	10-06-1931	88
Minuzzo Sac. Giuseppe	16-01-1932	87
Curri Sac. Giuseppe	16-09-1932	»
Ostinelli Sac. Antonio	21-12-1932	»
Viganò Sac. Piero	05-11-1933	86
Terzaghi Sac. Leonardo	20-11-1933	»

Simion Sac. Pier Giorgio	06-03-1934	85
Sgroi Sac. Carmelo	01-05-1934	»
Iannitto Sac. Enrico	14-07-1934	»
Argenta Sac. Romano	16-09-1934	»
Lorusso Sac. Pietro	06-11-1934	»
Bellanova Sac. Lorenzo	01-02-1935	84
Chieregato Sac. Alberto	13-04-1935	»
Carrera Sac. Mario	25-05-1935	»
Morandi Fr. Serafino	03-07-1935	»
Pomoni Sac. Antonio	27-08-1935	»
Gamba Sac. Nemesio	12-10-1935	»
Maffioli Sac. Peppino	22-11-1935	»
Minetti Sac. Oronzo	08-12-1935	»
Balzarolo Sac. Dante	30-04-1936	83
Tagliabue Fr. Egidio	31-05-1936	»
Rigamonti Sac. Lorenzo	29-09-1936	»
Morelli Sac. Giuseppe Enrico	01-01-1937	82
De Simoni Sac. Giovanni Sandro	03-03-1937	»
Pizzuto Sac. Antonio Michele	28-04-1937	»
Folonaro Sac. Adriano	07-07-1937	»
Bongiascia Sac. Enrico	11-07-1937	»
Pavan Sac. Giuseppe	12-08-1937	»
Marino Sac. Mario	13-12-1937	»
Baldini Sac. Mario	15-08-1938	81

3. Ottantesimo compleanno

De Vettor Sac. Remigio	06-01-1939
Troncoso Salazar Sac. José Carlos	01-04-1939
Minuzzo Fr. Giulio	10-04-1939
Saluzzi Fr. Rocco	14-05-1939
Lippoli Sac. Pietro	24-05-1939
Pastorello Sac. Benito	27-05-1939
Crippa Sac. Alfonso	17-06-1939
Poletto Sac. Silvano	13-09-1939
Antonelli Sac. Adelio	03-12-1939

4. Cinquantesimo compleanno

Pereira Alves Sac. Valdemar	05-01-1969
Sabatelli Sac. Francesco	05-03-1969

Lazaretti Sac. Odacir	06-03-1969
Patuelli Sac. Davide	27-05-1969
Mbaya Balela Sac. Bernardin	15-06-1969
Mosca Sac. Aldo	24-08-1969
Antonyraj Sac. Maria Arokiadoss	05-10-1969
Scibetta Sac. Domenico	14-12-1969

5. Cinquantesimo di professione

Bogoni Sac. Wladimiro	24-09-1969
-----------------------	------------

6. Venticinquesimo di professione

Weber Sac. Dennis Michael	30-07-1994
Antonyraj Sac. Maria Arokiadoss	08-09-1994
Antony Samy Sac. Soosai Rathinam	08-09-1994
Gallo Fr. Oronzo	08-09-1994
Marchetti Fr. Pietro	08-09-1994
Maria Louis Sac. Peter Sebastian	08-09-1994
Maria Anton Sac. Santiago	08-09-1994
Valisi Fr. Carlo Ivano	08-09-1994

7. Cinquantesimo di ordinazione

Argenta Sac. Romano	20-12-1969
Cantarello Sac. Ottavio	20-12-1969
Minuzzo Sac. Giuseppe	20-12-1969
Sangiorgio Sac. Cesarino	20-12-1969
Gottardi Sac. Angelo	21-12-1969

8. Venticinquesimo di ordinazione

Rodriguez Caballero Sac. Marcial	30-04-1994
De Deus Sac. José Teles	23-07-1994

2. EVENTI DI CONSACRAZIONE

a) NOVIZI

1. Luján (Provincia Cruz del Sur - Provincia Santa Cruz - Provincia N.S. di Guadalupe)

De Holanda Francisco Railton
Laguado Yumar

2. Nnebukwu (Delegazione Africana Nostra Signora della Speranza)

Abende Sylvester Tyonenge
Bamfo Emmanuel
Benga Aaron
Eka Mangili Richard Godard
Ekeh Chukwuebuka John Paul
Idakwo Enmakwu Joseph
Jiagwei Thaddeus Terhile
Kafunda Kafunda Benedict
Mananga Mananga Esperant
Mbokoso Baningime Jose

3. Quezon City (Divine Providence Province)

Adlaon Michael
Aguila Gabriel
Baldesco Marlon
Baldo Richard
Barbacena Sergie
Bilaro Francis
De La Merced Geraldo
Delfin Richar Michael
Indonilla Harry
Irinco Benedick
Lofamia John Felix
Sumulong Marck
Toan Francis
Trong Anthony

b) PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

Agorchukwu Innocent Ebube	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>
Arockia Raj Antony Samy	<i>(Divine Providence Province)</i>
Augustine Tran Than Tung	<i>(Divine Providence Province)</i>
Batuzayako Bunkete Fortunat	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>
Biliko Romain	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>
Ebonine Joakim Tochukwu	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>
Giuse Nguyen Thanh Tam	<i>(Divine Providence Province)</i>
Lunda Tshiko Victor	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>
Malliya Doss Arokyia Jayaseelan	<i>(Divine Providence Province)</i>
Mathiyas John Peter	<i>(Divine Providence Province)</i>
Mensila Lendiala Rodrick	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>
Nascimento Dos Santos Francisco	<i>(Provincia Santa Cruz)</i>
Nayak Carlos	<i>(Divine Providence Province)</i>
Ojobo Philemon Ebi	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>
Osinachi Tobias Chika	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>
Peter Ha Quoc Thang	<i>(Divine Providence Province)</i>
Peter Nguyen Thai Duong	<i>(Divine Providence Province)</i>
Rajendren Arul Pandian	<i>(Divine Providence Province)</i>
Wletou Didier Mensah	<i>(Deleg. Africana N.S. della Speranza)</i>

c) PROFESSIONE PERPETUA

Apeh Cl. Eneche Sunday	26-05-2018
Bokafo Betoko Cl. Jean Pierre	26-05-2018
Eke Cl. Chibuike Donald	26-05-2018
Ibrahim Cl. Moses Ali	26-05-2018
Lukumu Ladzus Cl. Philemon	26-05-2018
Mbalanda Sieta Cl. Sylvain	26-05-2018
Pozzoli Fr. Paolo	26-05-2018

d) PROFESSIONE PERPETUA E DIACONATO

Chinnappan Diac. Jesudoss	05-08-2018	06-08-2018
Christopher Diac. Paul Dhinagaran	05-08-2018	06-08-2018
Gorrepati Diac. Sureshbabu	05-08-2018	06-08-2018
Biancotto Diac. Stefano	26-05-2018	27-05-2018
Mata Mbunga Diac. Arnold Jerome	26-05-2018	27-05-2018
Onwukwe Diac. Daberechi Bonaventura	26-05-2018	27-05-2018

Pesanaganti Diac. Devanandam	26-05-2018	27-05-2018
Vargas Villamizar Cl. Rubén Darío	26-05-2018	25-11-2018
Saminathan Diac. Periyamayagam (Kumar)	05-08-2018	06-08-2018
Selvam Raja Diac. Arun	05-08-2018	06-08-2018
Velpula Diac. Rambabu	05-08-2018	06-08-2018
Vincent Diac. Johnson	05-08-2018	06-08-2018
Xavier Diac. Thambusamy	05-08-2018	06-08-2018

e) PRESBITERATO

Santos Da Silva Sac. Tiago		30-06-2018
Abah Sac. Idoko Francis		14-07-2018
Dos Santos Costa Sac. Francisco Bernardone		21-07-2018
Ebalasani Sac. Giscard		01-08-2018
Jesu Sac. Arokia Doss		05-08-2018
Augustine Joseph Sac. Abraham Amala Selvam		06-08-2018
Vargas Villamizar Sac. Rubén Darío		25-11-2018
Biancotto Sac. Stefano		08-12-2018

DECRETI E DOCUMENTI UFFICIALI

1. DECRETI DI SOSPENSIONE A DIVINIS

- Prot. N. 812 del 28 gennaio 2018
 - Antonysamy Sac. Selvaraj

2. DECRETI DI EREZIONE E SOPPRESSIONE DI RESIDENZE, CASE

Prot. n. 832/03-18

To the kind attention of:
Fr. Antonysamy Soosai Rathinam
Superior Provincial of
Divine Providence Province
29, James Street
Poonamallee, Chennai
INDIA

REF: *Decree of erection of a Residence at Santa Barbara, Pangasinan Province, in the Archdiocese of Lingayen-Dagupan, Philippines*

During the General Council plenary meeting which took place on March 12th, we examined the letter written by you on February 24th, 2018, Prot No.

397/3-18 and in the point 2 e, you asked for the *nulla osta* for the erection of a residence at Santa Barbara, Pangasinam Province in the Philippines.

After a dialogue among the councilors, taking into consideration the consent of the local ordinary (C 138) upon consultation with the Provincial Superior (R 343) and with the deliberative vote of his councilors (R 290, 2) the Superior General

erects

a Residence at Santa Barbara, Pangasinam Province, Archdiocese of Lingayen-Dagupan, Philippines depending on the Superior of Quezon City community, whose activities are: formation (first stages), service to the aging and pastoral activities.

We recommend this third religious community in the Philippines to the intercession of our Holy Founder and pray for the confreres who will start this new presence.

In the name of the General Council

Fr. GUSTAVO DE BONIS
Secretary General

Rome, March 25th, 2018



Prot. n. 23/09-18

Alla cortese attenzione di
don Marco Grega
Provincia Sacro Cuore
Via Tomaso Grossi, 18
22100 COMO

OGGETTO: *Creazione della Comunità religiosa della Curia Provincializia della Provincia Sacro Cuore*

Caro don Marco,

nella seduta del nostro consiglio del 11-14 settembre, abbiamo preso atto della tua richiesta di erigere o ricostituire la Comunità della Curia provincializia della Provincia Sacro Cuore, scritta il 07.09.2018, prot. 67/2018.

Viste le motivazioni addotte nella lettera sopracitata, il Superiore generale con il voto deliberativo del suo consiglio (R 290, 2)

erige

la comunità religiosa della Curia Provincializia della Provincia Sacro Cuore, sita in Via Tomaso Grossi, 18, Diocesi di Como, Italia.

Che il Signore, vi conceda serenità e pace per svolgere il servizio dell'autorità sui confratelli a voi affidati!

In Charitate Christi

P. NICO RUTIGLIANO
Segretario generale

P. UMBERTO BRUGNONI
Superiore generale

Roma, 19 settembre 2018



Prot. n. 54/10-18

Al Superiore Vice Provincia Africana
Rev.do Maduforo Thaddeus P. Kelechi
House of Providence, P.O. 11262, Dugbe
New Olubadan Palace Road, Aladorin, Yemetu
IBADAN - Oyo State - NIGERIA

OGFGETTO: *Decreto di Erezione a Residenza della nuova missione in Hagar - Diocesi di Katsina-Ala*

Il Superiore generale, nella seduta di Consiglio del 13 ottobre u.s., vista la richiesta del Superiore della Vice Provincia Africana, e Suo Consiglio, per poter aprire una nuova missione in diocesi di Katsina-Ala (Prot. 15/2018); avuto il voto favorevole del suo Consiglio, a tenore del Reg n. 343

erige la seguente residenza:

St. Peter Hagar - Diocesi di Katsina-Ala - Stato del Benue - Africa.
Tale residenza dipende dalla comunità di Nnebukwu.

Assicuriamo le nostre preghiere affinché la **nuova missione in St. Peter Hagar**, giovi ad una proficua azione pastorale in mezzo al popolo di Dio, diffondendo il nostro carisma.

Con l'impegno della preghiera, vi saluto a nome del Consiglio Generale

Don NICO RUTIGLIANO
Segretario generale

Roma, 15 ottobre 2018



Prot. n. 62/11-18

Al Rev.do Fr. Ronald Jesiah
e suo Consiglio
Divine Providence Province
Poonamallee - Chennai - India

OGGETTO: *Nulla Osta per apertura nuova residenza a Kuzhithurai (Tamil Nadu)*

Il Superiore generale, avendo considerato la tua richiesta a poter aprire una nuova residenza a Kuzhithurai, avendo letto la corrispondenza epistolare intercorsa tra Padre A. Soosai Rathinam (24 febbraio 2018) ed il Vescovo Mons. Jeromedhas Varuvel, sdb, (19 agosto 2017), dopo aver ricevuto il parere favorevole da parte dei membri del Consiglio Generale, concede il

Nulla Osta

per poter aprire una **nuova residenza a Kuzhithurai**.

Accompagniamo questa nuova presenza guanelliana con la preghiera alla Madonna della Divina Provvidenza, affinché vi segua in questo passo importante per impiantare un seme guanelliano in terra indiana perché si diffonda il carisma della carità che abbiamo ereditato dal nostro Fondatore.

Per il Consiglio generale

don NICO RUTIGLIANO
Segretario Generale

Roma, 19 novembre 2018

3. DECRETI DI APERTURA E CHIUSURA DI ATTIVITÀ

Prot. n. 6/06-18

À atenção do
Pe. Mauro Vogt
Superior Provincial
da Província Santa Cruz
Av. Benno Mentz, 1560
91370 Porto Alegre - BR

ASSUNTO: *Permissão para o encerramento das atividades no Lar Santa Lúcia em Itaguaí-RJ e devolução da Paróquia Nossa Senhora do Perpétuo Socorro em Piraquara-PR à Diocese de São José dos Pinhais*

Querido Padre,

o Superior geral Pe. Umberto Brugnoli, na reunião de conselho do dia 5.06.2018 leu duas cartas escritas por ti o dia 1.06.18 nas quais pedias, na primeira o encerramento das atividades do Lar Santa Lúcia em Itaguaí-RJ e na segunda a devolução da Paróquia Nossa Senhora do Perpétuo Socorro em Piraquara-PR na Diocese de São José dos Pinhais e, porém, a supressão da comunidade religiosa nesse lugar.

O Superior geral depois de obter o voto deliberativo dos seus conselheiros (R 290, 2) *autoriza* o encerramento das atividades no Lar Santa Lúcia em Itaguaí-RJ e ao mesmo tempo a devolução da Paróquia Nossa Senhora do Perpétuo Socorro em Piraquara-PR e a supressão da comunidade dessa localidade.

Obrigado Pe. Mauro pelo discernimento feito nestas duas situações e também por querer aplicar na Província Santa Cruz o que o Espírito Santo suscitou no último Capítulo Geral.

Em nome do Conselho geral.

Pe. GUSTAVO DE BONIS
em substituição do Secretário Geral

Roma, 9 de junho de 2018



Prot. n. 67/12-18

Al Rev.do don Alessandro Allegra
e suo Consiglio
Provincia Romana San Giuseppe
Via Aurelia Antica, 446
00165 Roma

OGGETTO: *Autorizzazione nuova apertura attività in Polignano (BA)*

Il Superiore generale, dopo aver letto e analizzato la tua richiesta del 28 novembre 2018 (Prot. 102/11-18) nella seduta di domenica 2 dicembre 2018; avendo avuto il parere favorevole del suo Consiglio

autorizza

l'apertura temporanea (di un anno) della nuova attività in Polignano a Mare (BA), presso la struttura ricevuta in eredità dalla Casa di Fasano (BR), al fine di provvedere alle necessità di minori in difficoltà del territorio.

Cordiali saluti.

Per il Consiglio generale,

Don NICO RUTIGLIANO
Segretario generale

Roma, 4 dicembre 2018

4. DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA VICE-PROVINCIA AFRICANA

Prot. n. 16/08-18

A tutti i confratelli residenti
nelle comunità guanelliane dell’Africa
Loro sedi

OGGETTO: *Decreto di costituzione della Vice-provincia africana*

Dopo aver fatto le dovute consultazioni dei confratelli della Delegazione Nostra Signora della Speranza per la possibile erezione di una vice-provincia, avendo avuto più della maggioranza qualificata favorevole, con il voto deliberativo dei miei consiglieri (R 290,1) in data odierna

erigo

la **Vice-provincia africana**, comprendente le comunità religiose dei Servi della Carità presenti in Ghana, Nigeria, RD Congo e Tanzania.

In conformità alle nostre Costituzioni n. 135, ricordo che il Superiore della Vice-provincia è Superiore maggiore, ma governa con potestà ordinaria vicaria legata al Superiore generale, secondo le nostre costituzioni (C 135; R 331).

Egli gode delle stesse facoltà e ha i medesimi doveri dei superiori provinciali (R 335) salvo alcuni compiti e facoltà che verranno definiti nello Statuto della Vice-provincia che si elaborerà successivamente.

Ringraziamo insieme il Signore per la creazione di questo nuovo organismo di governo e auguro al futuro Superiore della Vice-provincia e suo consiglio docilità alla voce dello Spirito Santo per portare a compimento la volontà di Dio nel nostro servizio ai poveri in terre africane.

In Charitate Christi

P. GUSTAVO DE BONIS
*Consigliere generale e
Segretario ad interim*

P. UMBERTO BRUGNONI
Superiore generale

Roma, 10 agosto 2018
Festa di San Lorenzo martire

5. CONFERME E NOMINE

- **Prot. n. 807 del 4 gennaio 2018**

- Pintos Recalde Sac. Jorge, nomina a Superiore della Comunità di Caaguazú e Parroco della Parrocchia San Francisco de Asis

- **Prot. n. 825 del 7 marzo 2018**

- Antony Sac. Antony Kalai Selvan, nomina a moderatore della Filiale della Pia Unione del Transito di San Giuseppe in Romania

- **Prot. n. 833 del 25 marzo 2018**

- Aguilera Sac. Gerardo Sebastian, nomina a Superiore della Comunità Casa Divina Provvidenza

- **Prot. n. 846 del 3 maggio 2018**

- Rosario Sac. Lawrence Thambusamy, nomina a Parroco della Parrocchia Saint Anthony the Hermit a Kallathupatti

- **Prot. n. 9 del 26 giugno 2018**

- Makanka Yafu Sac. Charles, nomina a Superiore della Comunità Maison Saint Joseph - Lemba-kinshasa
- Mortin Sac. Gabriele, nomina a Superiore dell'Istituto Don Ghinelli di Gatteo
- Zolla Sac. Vincenzo, nomina a Superiore della Casa Divina Provvidenza di Como
- Rossi Sac. Roberto, nomina a Parroco della parrocchia San Gaetano di Milano
- Oprandi Sac. Remigio, conferma per il terzo triennio a Superiore della Casa di Gino a Lora-Como

- **Prot. n. 12 del 11 luglio 2018**

- Grega Sac. Marco, Superiore della Provincia Sacro Cuore

- Scibetta Sac. Domenico, Vicario e 1° Consigliere della Provincia Sacro Cuore
- Zolla Sac. Vincenzo, 2° Consigliere della Provincia Sacro Cuore
- Matarrese Sac. Guido, 3° Consigliere della Provincia Sacro Cuore
- Oprandi Sac. Remigio, 4° Consigliere della Provincia Sacro Cuore
- Allegra Sac. Alessandro, Superiore della Provincia Romana San Giuseppe
- Lorenzetti Sac. Fabio, Vicario e 1° Consigliere della Provincia Romana San Giuseppe
- Gigliola Sac. Tommaso, 2° Consigliere della Provincia Romana San Giuseppe
- Apreda Sac. Salvatore, 3° Consigliere della Provincia Romana San Giuseppe
- Bogoni Sac. Wladimiro, 4° Consigliere della Provincia Romana San Giuseppe

• **Prot. n. 15 del 24 luglio 2018**

- Apreda Sac. Salvatore, nomina a Segretario della Provincia Romana San Giuseppe
- Venerito Sac. Giuseppe, nomina a Economo della Provincia Romana San Giuseppe
- Lorenzetti Sac. Fabio, nomina a Superiore della Casa S. Giuseppe di Roma
- Colafemina Sac. Enrico, nomina a Superiore della comunità di Messina e Parroco delle Parrocchie SS. Salvatore e San Pio X di Messina
- Panaro Sac. Giacomo, nomina a Parroco della Parrocchia Beata Maria Vergine della Divina Provvidenza di Agrigento

• **Prot. n. 17 del 10 agosto 2018**

- Maduforo Sac. Kelechi Thaddeus, Superiore della Vice-provincia
- Mpunga Mukunya Sac. François, Vicario e 1° Consigliere
- Frigerio Sac. Giancarlo, 2° Consigliere
- Johnson Sac. Aniekere Emmanuel, 3° Consigliere
- Mbanga Fr. Musi Leon, 4° Consigliere

• **Prot. n. 18 del 15 agosto 2018**

- Jesiah Sac. Ronald, Superiore Provinciale
- Antonisamy Sac. Kulandaisamy, Vicario e 1° Consigliere

- John Sac. Rajasegaran, 2° Consigliere
 - Alphonse Sac. Satheesh Caniton, 3° Consigliere
 - Selva Raj Sac. Francis, 4° Consigliere
- **Prot. n. 24 del 14 settembre 2018**
 - Giudici Sac. Fernando Giuseppe, nomina a Superiore della Comunità Provincializia della Provincia Sacro Cuore
- **Prot. n. 25 del 14 settembre 2018**
 - Zolla Sac. Vincenzo, nomina a Superiore della Comunità Madonna del lavoro di Nuova onio
 - Oprandi Sac. Remigio, nomina a Superiore della Casa Divina Provvidenza di Como
- **Prot. n. 30 del 17 settembre 2018**
 - De Giambattista Sac. Luigi, nomina a Coordinatore della Confederazione Estremo Oriente
- **Prot. n. 32 del 17 settembre 2018**
 - Lippoli Sac. Pietro, nomina a Superiore della Comunità di Fasano per un anno
- **Prot. n. 33 del 17 settembre 2018**
 - Alphonse Sac. Satheesh Caniton, nomina a Segretario Provinciale della Divine Providence Province
 - Weber Sac. Dennis, nomina a Economo Provinciale della Divine Providence Province
- **Prot. n. 35 del 19 settembre 2018**
 - Frigerio Sac. Giancarlo, conferma a Economo della Vice- Provincia
 - Johnson Sac. Emmanuel, conferma a Segretario della Vice-Provincia

- **Prot. n. 36 del 19 settembre 2018**
 - Mputu Loote Sac. Jean Junior, nomina a Superiore della Comunità del Plateau des Bateke

- **Prot. n. 37 del 19 settembre 2018**
 - De Giambattista Sac. Luigi, nomina a Direttore del Centro Missionario Guanelliano

- **Prot. n. 38 del 21 settembre 2018**
 - Crippa Sac. Alfonso, ratifica della nomina a Legale Rappresentante della Congregazione

- **Prot. n. 39 del 21 settembre 2018**
 - Nava Sac. Mario, ratifica della nomina a Economo Generale della Congregazione

- **Prot. n. 40 del 19 settembre 2018**
 - Rutigliano Sac. Nicola Salvatore, nomina ad Assistente Generale dei Cooperatori Guanelliani

- **Prot. n. 41 del 22 settembre 2018**
 - De Giambattista Sac. Luigi, nomina a Coordinatore della Confederation of the Communities of the Far East

- **Prot. n. 42 del 26 settembre 2018**
 - Kuruz Mahesh Sac. Benson, nomina a Superiore di Vatluru-Eluru
 - Savarimuthu Sac. Periyamayagasamy, nomina a Superiore e Parroco di Krishnapperi
 - Antony Sac- Francis Assisi, nomina a Parroco a Vatluru nella Sacred Hearth Parish Church

- **Prot. n. 56 del 2 novembre 2018**
 - Alphonse Sac. Satheesh Caniton, nomina di Superiore a Chelsea

- **Prot. n. 57 del 2 novembre 2018**
 - De La Torre Cabornero Sac. Fernando, conferma per un triennio a Superiore della Comunità di Madrid

- **Prot. n. 58 bis del 20 novembre 2018**
 - Capparoni Sac. Bruno, conferma a Direttore del Centro Studi Guanelliani di Roma per un triennio

- **Prot. n. 59 del 3 novembre 2018**
 - Blanchoud Sac. Carlos Deoniso, conferma per un anno a Superiore della Provincia Cruz del Sur
 - Sepúlveda Rodríguez Sac. Cristian Patricio, conferma per un anno a Vicario della Provincia Cruz del Sur
 - Jerez Silva Sac. Nelson Mauricio, conferma per un anno a Segretario della Provincia Cruz del Sur
 - Poletto Sac. Silvano, conferma per un anno a Consigliere della Provincia Cruz del Sur
 - Adorno Orihuela Sac. Eladio, conferma per un anno a Consigliere della Provincia Cruz del Sur

- **Prot. n. 59 bis del 20 novembre 2018**
 - Maria Louis Sac. Peter Sebastian, nomina di Superiore a Cuddalore

- **Prot. n. 63 del 19 novembre 2018**
 - Maria Anton Sac. Santiago, nomina a Superiore della Comunità di Floridablanca

- **Prot. n. 65 del 23 novembre 2018**
 - Mathew Sac. Johnpaul, nomina a Parroco di Kuzhithurai

- **Prot. n. 70 del 12 dicembre 2018**

- Demoliner Sac. Flavio, nomina a Parroco della Parrocchia Santa Cruz a São Paulo (Brasile)

- **Prot. n. 71 del 12 dicembre 2018**

- Maldaner Sac. Adelmo Luiz, nomina a Parroco della Parrocchia Santa Teresinha do menino Jesus (Brasile)

6. AUTORIZZAZIONI PER PROFESSIONI PERPETUE, PER IL SACRO ORDINE DEL DIACONATO O PRESBITERATO

- **Prot. n. 830 del 25 marzo 2018**

- Apeh Cl. Eneche Sunday, Bokafo Betoko Cl. Jean Pierre, Biancotto Cl. Stefano, Eke Cl. Chibuike Donald, Ibrahim Cl. Ali Moses, Lukumu Ladzus Cl. Philemon, Mata Mbunga Cl. Arnold Jerome, Mbalanda Sieta Cl. Sylvain, Nwobi Cl. Chukwuemeka Francis, Onwukwe Cl. Daberechi Bonaventure, Pozzoli Fr. Paolo, autorizzazione per l'ammissione alla Professione Perpetua

- **Prot. n. 831 del 25 marzo 2018**

- Biancotto Cl. Stefano, Mata Mbunga Cl. Arnold Jerome, Onwukwe Cl. Daberechi Bonaventure, autorizzazione per l'ammissione al Diaconato

- **Prot. n. 835 del 31 marzo 2018**

- Vargas Villamizar Cl. Rubén Dario, autorizzazione per l'ammissione alla Professione Perpetua

- **Prot. n. 844 del 4 maggio 2018**

- Ebalasani Diac. Giscard e Abah Diac. Idoko Francis, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Presbiterale

- **Prot. n. 847 del 3 maggio 2018**

- Pesanaganti Cl. Devanandam, autorizzazione per l'ammissione alla Professione Perpetua e Diaconato

- **Prot. n. 848 del 29 marzo 2018**

- Chinnappan Cl. Jesudoss, Christopher Cl. Paul Dhinakaran, Gorrepati Cl. Sureshbabu, Vincent Cl. Johnson, Saminathan Cl. Periyamayagam, Selvam Raja Cl. Arun, Velpula Cl. Rambabu, Xavier Cl. Thambusamy, autorizzazione per l'ammissione alla Professione Perpetua e Diaconato

- **Prot. n. 51 del 15 ottobre 2018**

- Biancotto Diac. Stefano, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Presbiterale

- **Prot. n. 57 bis del 20 novembre 2018**

- Vargas Villamizar Cl. Rubén Dario, autorizzazione per l'ammissione all'Ordinazione Diaconale e Presbiterale

7. TRASFERIMENTI AD ALTRE PROVINCE O ALLE DIPENDENZE DEL CONSIGLIO GENERALE

- **Prot. n. 813 del 3 febbraio 2018**

- Xavieraj Sac. John Joseph, conferma di appartenenza definitiva alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. n. 814 del 3 febbraio 2018**

- Stephen Sac Antony Roosewelt, conferma di appartenenza definitiva alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. n. 815 del 3 febbraio 2018**
 - Savarirayar Sac John Kennedy, conferma di appartenenza definitiva alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. n. 816 del 3 febbraio 2018**
 - Irudayaraj Sac. Constantain Louis, conferma di appartenenza definitiva alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. n. 817 del 3 febbraio 2018**
 - Arockiasamy Sac. Jaya Soosai, conferma di appartenenza definitiva alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. n. 822 del 7 febbraio 2018**
 - Arul Sac. Antony Samy, conferma di presenza temporanea nella Provincia Ntra. Sra. De Guadalupe

- **Prot. n. 823 del 8 febbraio 2018**
 - Savariappan Sac. Arul, conferma di presenza temporanea nella Provincia Cruz del Sur

- **Prot. n. 824 del 8 febbraio 2018**
 - Kaspar Raj Sac. Maria Paulraj, conferma di presenza temporanea nella Provincia Sacro Cuore

- **Prot. n. 826 del 7 marzo 2018**
 - Bernard Sac. Vellington, trasferimento nella Comunità di Orán dipendente dal Consiglio Generale

- **Prot. n. 845 del 3 maggio 2018**
 - Temporaneo trasferimento della Casa di Noviziato da Legazpi a Quezon City

- **Prot. n. 8 del 14 giugno 2018**
 - Bongiascia Sac. Enrico, passaggio alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. n. 13 del 14 luglio 2018**
 - Owuamanam Sac. Leonard Emeka, trasferimento temporaneo nella Provincia Romana San Giuseppe

- **Prot. n. 20 del 25 agosto 2018**
 - Maria Soosai Sac. Baskar Dominic Sebastian, passaggio alla Provincia Sacro Cuore

- **Prot. n. 31 del 17 settembre 2018**
 - Folonaro Sac. Adriano, trasferimento al Centro Missionario Guanelliano nella Provincia Romana San Giuseppe

- **Prot. n. 45 del 1 ottobre 2018**
 - Joseph Gnana Sekaran Sac. Edal Vinoth, passaggio alla Provincia N.S. de Guadalupe per 5 anni

- **Prot. n. 46 del 10 ottobre 2018**
 - Augustine Joseph Sac. Abraham Amala Selvam, passaggio alla Provincia Romana S. Giuseppe

- **Prot. n. 47 del 10 ottobre 2018**
 - Raj Maria Michael Sac. Shantham, passaggio alla Provincia Romana S. Giuseppe

- **Prot. n. 48 del 8 ottobre 2018**
 - Kirupanithi Sac. Felicks Sahaya M. Michael, passaggio alla Provincia Romana S. Giuseppe

8. USCITE - DISPENSE

I. USCITE

a) Per propria volontà, non rinnovo dei voti o per dispensa concessa dal Superiore generale

1. *Novizi*

- Fontana Gabriel (*Provincia Santa Cruz*) il 15 febbraio 2018
- Hernández Gómez Javier (*Provincia N.S. de Guadalupe*) il 17 aprile 2018
- Santos Da Silva Emerson (*Provincia Santa Cruz*) il 23 aprile 2018
- Benjamin Divya Ruban (*Divine Providence Province*) il 13 maggio 2018
- Karre Yohan (*Divine Providence Province*) il 13 maggio 2018
- Gioan Nguyen Anh Tuan (*Divine Providence Province*) il 26 maggio 2018
- Joseph Dung Pham Tien (*Divine Providence Province*) il 26 maggio 2018
- Morales Lázaro Francisco Javier (*Provincia N.S. de Guadalupe*) il 2 agosto 2018
- Barbacena Sergie (*Divine Providence Province*) il 5 agosto 2018
- Irinco Benedick (*Divine Providence Province*) il 9 dicembre 2018
- Marck M. Sumulong (*Divine Providence Province*) il 24 dicembre 2018
- Richard Baldo (*Divine Providence Province*) il 24 dicembre 2018

2. *Professi Temporanei*

- Nwobi Chukwuemeka Francis (*Del. Afric. N. Signora della Speranza*) il 23 aprile 2018
- Ngumba Pombo Gabriel (*Provincia Sacro Cuore*) il 1° maggio 2018
- Aquino Marquez Arturo (*Provincia N.S. de Guadalupe*) il 29 maggio 2018
- Awudi Nicholas Selasi (*Del. Afric. N. Signora della Speranza*) il 25 luglio 2018
- Eze John–Kennedy Munachimso (*Del. Afric. N. Signora della Speranza*) il 25 luglio 2018
- Kubanga Ezangi Grace Albert (*Del. Afric. N. Signora della Speranza*) il 25 luglio 2018

- Mangonanga Djonga Pierre (*Del. Afric. N. Signora della Speranza*) il 25 luglio 2018
- Ngandu Luboma Simon Pater (*Del. Afric. N. Signora della Speranza*) il 25 luglio 2018
- Nwabar Valentine Ugochukwu (*Del. Afric. N. Signora della Speranza*) il 25 luglio 2018
- Ozor Henry Chukwuemerie (*Del. Afric. N. Signora della Speranza*) il 25 luglio 2018
- Selvaraj Gnana Vijay Sworna Paul (*Divine Providence Province*) il 21 agosto 2018
- Da Silva Martins Gildenor (*Provincia Santa Cruz*) il 16 ottobre 2018

b) Per indulto di escaustrazione temporanea

- Arija Garcia Sac. Juan Manuel (*N.S. de Guadalupe*) il 25 gennaio 2018 per un anno
- Savarimuthu Sac. Jesuraj (*Divine Providence Province*) il 5 luglio 2018 per un anno

II. DISPENSA DAL CELIBATO, DIMISSIONE DALLO STATO CLERICALE E DISPENSA DAI VOTI RELIGIOSI

- García De La Cruz Sac. Leoncio, Prot. n. 805 del 2 gennaio 2018

CONFRATELLI DEFUNTI

1. Bredice Sac. Armando
2. Gandossini Sac. Anselmo
3. Fortunato Sac. Antonio
4. Cardozo Sac. Germán
5. Bini Sac. Giuseppe

1. Bredice Sac. Armando

Nato a San Marco La Catola (FG), il 22 agosto 1917
Entrato a Fasano il 6 gennaio 1946
Noviziato a Barza d'Ispra il 1° settembre 1947
Prima Professione a Barza d'Ispra l'11 novembre 1949
Professione Perpetua a Barza d'Ispra il 29 maggio 1953
Sacerdote a Milano il 19 dicembre 1953
Morto a Brasilia (Brasile) il 15 marzo 2018
Sepolto nel cimitero di Brasilia (Brasile)



Padre Armando Celestino Bredice, chamado na família tio Tino, é o único sacerdote guanelliano que chegou à venerável idade de 100 anos e sete meses. Os cientistas hoje dizem que uma vida longa é somente 7% resultado da genética, mas a família de Pe. Armando continua sendo uma família longa que, com certeza, tem sua origem numa feliz combinação genética: o primeiro irmão Emílio faleceu com 101 e sete meses, um outro irmão Michele faleceu com 106 anos, uma das irmãs, Assunta, ainda viva com 103 anos e a última irmã, Filomena, atualmente com 93 anos.

No arquivo da história da Província Cruz del Sur encontra-se uma bonita síntese da vida e da história vocacional de Armando Celestino Bredice que deixou em língua castelhana:

El Padre Armando Bredice nació el 22 de agosto de 1917 en la ciudad de San Marco La Cátola, en la región de Apulia, Italia. Durante la Segunda

Guerra Mundial, participó como Teniente y comandó un grupo de tanques de choque, actuando en los campos de batalla de Verona, Brennero y Austria... pero en su alma aleteaba una voz que le llamaba a dejarlo todo para seguir a Cristo y luchar la batalla para ganar soldados de Cristo, aunque no encontraba el ejército donde enrolarse... Hasta que un día en Roma, entrando en la Basílica de San José, se encontró con el Padre Giuseppe Preatoni, quien le sugirió ir a la Ciudad de Fasano-Brindisi, a una Casa Guanelliana, donde tuvo la respuesta que buscaba e inició el camino hacia el sacerdocio: tenía 28 años, la Gracia de Dios, muchas ilusiones y un gran y ferviente deseo de servir a Dios en sus semejantes. Hace su Profesión Perpetua en Como, el 30 de mayo de 1953, y el 19 de diciembre de ese mismo año, recibe la Ordenación Sacerdotal del hoy día bienaventurado Beato Cardenal Ildefonso Schüster, en la Catedral de Milán. Fue la última ordenación sacerdotal realizada por el Beato. En Paraguay, fue solo un Teniente Cura de San Miguel y Profesor del Seminario de Areguá, pero en Brasil, fue Párroco de varias Parroquias y donde quiera que vaya, ha dejado para la posteridad, obras materiales y espirituales que constituyen un orgullo para la Obra Don Guanella. El Padre Armando Bredice estuvo solamente cinco años en el Paraguay, pero ese tiempo fue suficiente para que se sintiera paraguayo y llevara en su corazón católico-universal las inquietudes, las ilusiones y las esperanzas del pueblo paraguayo que amó y nunca olvidó. Las comunidades parroquiales de San Pablo y de Brasilia, le han rendido homenajes por sus 50 años de Sacerdocio y las Cámaras de Senadores y de Diputados de la Capital del Brasil, el día 20 de agosto de 2004, le hicieron entrega del Título de Ciudadano Honorario de Brasilia, distinción honorífica nunca antes dada a un sacerdote. Nuestra gratitud al Señor por enviarnos al Padre Armando Bredice...No ano 2007 quando festejou 90 anos na comunidade de Brasília estavam presentes três amigos do Paraguai, antigos paroquianos da Paróquia San Miguel.

Pe. Armando chegou ao Brasil, vindo do Paraguai no ano 1958. Ele tinha um temperamento forte, decidido, com espírito de iniciativa, grande organizador, às vezes um pouco autoritário, aberto às amizades com membros da Igreja, cardeais, dom Paulo Evaristo Arns, que chamava Pe. Armando “mosquito elétrico”, dom Claudio Hummes, dom Odilo Pedro Scherer entre outros e bispos, como também políticos e governadores influentes seja da cidade de São Paulo que de Brasília. Amizades que serviam para o bem da Província Santa Cruz, presente com várias Obras em São Paulo e Brasília. Quando festejou 100 anos, estiveram presentes na solene celebração na paróquia Santa Terezinha de Brasília, dois cardeais: dom Odilo Pedro Scherer e dom Sergio da Rocha e outros três bispos entre os quais dom Protógenes José Luft, guanelliano. Os cardeais estavam decidindo quem ia presidir a celebração e ele escutou e disse: «o festejado sou eu e eu presido».

A sua missão na Congregação foi praticamente uma missão pastoral, foi pároco em várias paróquias no Brasil desde ano 1965 a 2003, abrindo Obras Sociais, como ele as chamava, para crianças e adolescentes pobres.

O que chama a atenção na pessoa do Pe. Armando foram algumas paixões que ele demonstrou ao longo de sua vida como religioso, sacerdote e pároco guanelliano: um grande amor à catequese que influenciou sobretudo a paróquia Santa Terezinha de Brasília, organizou várias etapas de catequese, superando muito o número de 1000 catequizandos; assim também um grande amor ao sacramento da Eucaristia; quando chegou em Agua Boa - Mato Grosso, em 2003, insistiu e conseguiu que fosse organizada a capela da comunidade; um amor e devoção especial à Virgem Maria, sem esquecer o seu espírito de oração, ajoelhou-se na capela da comunidade de Brasília até os últimos anos de sua vida. Sabe-se que na vigília dos festejos dos 100 anos passou longo tempo de oração diante do Santíssimo. Nunca deixou de celebrar a Santa Missa, ao menos que estivesse doente. Foi incansável em atender às confissões até os últimos anos. Um grande amor e espírito de pertença à Congregação, fazia questão de participar à Assembleia anual da Província Santa Cruz, a última vez que participou foi no ano 2012 com 95 anos. Os coirmãos aproveitaram a oportunidade para festejar a data e ele presidiu a Missa e fez a homilia.

Não é possível esquecer a sua devoção aos santos, o primeiro dos quais São Luís Guanella e em especial Padre Pio – foi coroinha dele, teve a alegria de confessar-se com ele e quando voltava a Itália para passar alguns dias de férias na sua cidade natal nunca faltou de visitar Padre Pio. O santo de Pietrelcina, segundo o seu testemunho, o ajudou a enfrentar e superar momentos difíceis de sua vida.

Em 2003 com 87 anos aceitou, com alguma dificuldade, deixar a Paróquia de São Paulo para ir como superior local na paróquia Nossa Senhora Aparecida em Água Boa no Mato Grosso, onde ficou dois anos. Enfim os superiores aceitaram o seu desejo de ir para Brasília, onde, amados por todos, bispos, coirmãos, cooperadores guanellianos, paroquianos, sempre com mente lúcida, deixou esta terra para o céu.

Pe. CIRO ATTANASIO

Termino citando o importante testemunho do Pe. Antônio Viana que como superior local, junto com outros coirmãos, o acompanhou nos últimos anos de sua vida.

Já com seus 97 anos feitos em 22-8-14 era admirável seu dinamismo em todas as semanas ir para a CNBB uma tarde inteira para atender Bispos, Padres e Funcionários daquela entidade. Padre Armando era Conselheiro espiritual de uma Equipe de Nossa Senhora (movimento de Casais que visam intensificar

uma espiritualidade conjugal) e esta Equipe não queria que ele deixasse de ser seu Sacerdote e assim foi até as vésperas de seus 99 anos, quando mover-se já o fazia com bastante dificuldade.

Quando vinha à Brasília, o Cardeal Dom Odilo Pedro Scherer, procurava sempre o Pe. Armando para que fosse atendido por ele. Outro aspecto admirável era a lucidez de Padre Armando que ficou claríssima até os seus 100 anos e seis meses. Fez sempre questão de celebrar a Eucaristia cotidiana e aos domingos queria concelebrar na igreja matriz, quando não mais podia ficar em pé, o fazia sentada na sua cadeira de rodas. E já depois dos 100 anos quando celebrar ou mesmo concelebrar ficou difícil pedia «não me deixem sem a Eucaristia». Em seguida pegava seu terço e rezava todo santo dia.

Até os 99 anos Padre Armando participava em todas as iniciativas da Arquidiocese de Brasília, exceto as reuniões. E era impressionante o carinho que o povo de Brasília, não só do Cruzeiro Novo, tinha por ele.

A devoção de Padre Armando por São Pio de Pietrecina, segundo ele mesmo, era muito bela, e vem desde adolescente, quando, então, foi coroinha do Santo, e isso o fez conhecido em todo o Brasil. Foram muitas as vezes que pessoas de outros Estados do Brasil vindo à Brasília o procuravam aqui. E do Distrito Federal as visitas eram quase diárias. Sem falar das cartas que vez em quando recebia. Mas sem deixar de por menos aquela devoção a Maria Santíssima, «essa é a primeira e mais importante», dizia ele.

Pe. Armando nos últimos três anos vinha perdendo a cada dia a audição, nem os aparelhos conseguiam fazê-lo escutar bem, contudo, todos os que pediam para confessar ou conversar com ele, jamais dizia não. E a audição não era impedimento nem para ele e nem para as pessoas, se precisasse falar ao “pé do ouvido” todos falavam sem qualquer dificuldade, para estas pessoas era suficiente serem abençoadas por ele.

Padre Armando também escreveu um livro – O Último Canto do Cisne – prefaciado pelo Cardeal Arcebispo de São Paulo Odilo Pedro Scherer em junho de 2013, na véspera de seus 96 anos. E importante ver como ele conclui sua obra: *«Ó mulher tão forte oferto-me a ti, pois sou pobrezinho, necessito de ti mais do que qualquer coisa, preciso do teu colo e ali descansar, almejo por ti se choro ou se sorrio, escuta meu grito! Beija-me na fronte mãe querida e faz-me teu. Toma-me pela mão e ensina-me a sofrer, rezar e amar. Nos teus braços e no teu colo eu estou seguro, fico tranquilo até os dias em que eternamente irei ficar contigo, doce senhora da minha vida. Ave Maria! O livro tem como tema principal sua devoção a Maria Santíssima»*. Por fim, quando se fazia necessário uma internação, o Padre Armando conseguia cativar toda aquela ala do hospital, seja os funcionários como até alguns doentes em melhor condição de saúde. Possuía uma facilidade de fazer amizades.

Testemunho do Pe. ANTÔNIO VIANA

2. Gandossini Sac. Anselmo

Nato a Montagna (SO) il 22 luglio 1928
Entrato ad Anzano del Parco il 25 gennaio 1954
Noviziato a Barza d'Ispra il 1° settembre 1955
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1957
Professione Perpetua a Chiavenna il 12 settembre 1960
Sacerdote a Como il 23 giugno 1963
Morto a Nuova Olonio il 13 luglio 2018
Sepolto nel cimitero di Montagna in Valtellina



*«Siamo servi inutili, abbiamo
fatto quanto dovevamo fare»
(Lc 17,10)*

Ogni volta che penso a don Anselmo Gandossini e al tempo vissuto con lui nella comunità di San Ferdinando (RC), sette anni dal 1997 al 2004, mi piace ricordarlo come un *«un servo inutile che ha fatto quello che doveva fare»* (cfr. Lc 17,10).

Il Signore, che lo ha chiamato a sé lo scorso 13 luglio, si è servito di lui per manifestargli tutto il suo grande amore e la sua infinita carità.

Caratteristiche di don Anselmo furono la semplicità interiore e la schiettezza dei modi grazie alle quali riusciva ad avvicinare chiunque ma, soprattutto, due dimensioni tipiche del guanelliano, l'allegrezza di spirito e l'operosità che attuava nella quotidianità il "corri corri guanelliano": era instancabile, soprattutto nello svolgimento dei lavori meno appariscenti, i più umili e silenziosi.

Nei ricordi di vita di quanti l'hanno conosciuto, la figura di don Anselmo spicca come quella di un uomo, anzitutto religioso e poi sacerdote, che traeva tutto il suo modo di vivere e operare dalla piena felicità di essere ciò che era.

Porto nella memoria affettiva dei sette anni vissuti con don Anselmo a San Ferdinando tre aspetti della sua personalità di uomo, religioso e sacerdote: esperienze evangeliche che Papa Francesco oggi continuamente propone con forza e insistenza ai sacerdoti:

- don Anselmo è stato un sacerdote che ha **pregato sempre** senza stancarsi: aveva capito che se non rimaneva strettamente legato a Lui, la sua missione non poteva avere successo. Per questo ha sempre pregato e raccomandava agli altri di pregare;
- don Anselmo è stato un sacerdote che ha **camminato sempre**, perché un prete non è mai "arrivato", è pellegrino sulle strade del Vangelo e della vita, mai dovrà spegnere la salutare inquietudine che gli fa tendere le mani al Signore per lasciarsi formare e riempire da Lui;

- don Anselmo è stato un sacerdote che ha saputo **condividere con il cuore**: essere preti è, infatti, giocarsi la vita per il Signore e per i fratelli, portando nella propria carne le gioie e le angosce del Popolo, spendendo tempo e ascolto per sanare le ferite degli altri, e offrendo a tutti la tenerezza del Padre.

A volte la sera, quando facevamo lunghe passeggiate sul lungomare di San Ferdinando, ci scambiavamo vicendevolmente confidenze. Don Anselmo nasce a Montagna, provincia di Sondrio, il 22-7-1928 da Angelo e Genoveffa Gandossini. Ultimo di quattro figli, nato dopo tre sorelle, diventa il beniamino della famiglia, il maschio tanto atteso, in grado di dare continuità al nome paterno.

Non sarà così, il Signore ha ben altri progetti su di lui: don Anselmo entra in seminario, in postulato, ad Anzano del Parco il 25-1-1954 all'età di 27 anni, fa parte della classe dei "fuochisti", denominazione che indica le vocazioni adulte. Il primo settembre del 1955 entra in noviziato a Barza d'Ispra e dopo due anni, il 12-9-1957, emette la sua prima professione religiosa. Il 15-9-1958 inizia l'anno di tirocinio a Fara Novarese, Istituto san Gerolamo, come educatore dei ragazzi e il 12-9-1960, nella Comunità don Guanella di Chiavenna, emette la professione perpetua. Viene ordinato sacerdote nel Duomo di Como il 23-6-1963 dal Vescovo di Como, Mons. Felice Bonomini.

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, riceve l'obbedienza per andare prima a Milano, dal 1°-9-1963 al 1°-9-1964, e poi a Gatteo dal 1°-9-1964 al 1°-9-1965, come Assistente spirituale dei ragazzi. Successivamente riceve l'obbedienza per andare a Ferentino, dove rimane fino al 1°-9-1978 ricoprendo negli anni vari incarichi: vicario parrocchiale, parroco e, per finire, economo locale. Dal 1° settembre 1978 al 1° settembre 1985 deve guidare la comunità di Ceglie Messapica come superiore locale.

Il 1° settembre 1975 per don Anselmo arriva la possibilità di dare testimonianza della sua *inutilità evangelica* in terra di Calabria: don Domenico Sarginario, superiore provinciale in quegli anni, gli propone di recarsi a Laureana di Borrello (RC) come animatore vocazionale, la comunità religiosa di appartenenza è quella di Messina, con i cui membri condivide momenti di formazione e di incontri fraterni.

A Laureana don Anselmo viene accolto dalle Figlie di Santa Maria della Provvidenza che gestiscono la scuola materna voluta da don Guanella nel 1912 ed intitolata a Domenico Lacquaniti Argirò, un dodicenne morto nel terremoto di Messina nel 1908.

Il Vescovo, Mons. Benigno Papa, affida a don Anselmo la Chiesa di San Francesco nei pressi della frazione di San Martino, sulla strada che porta a Rocca Cilento. Gli abitanti del posto si affezionano subito al sacerdote valtellinese che vive uno stile sobrio ed entra nelle loro case come uno di famiglia,

ne riconoscono l'umiltà, lo sentono vicino e intravedono in lui un vero discepolo di don Guanella.

Don Anselmo, aiutato da don Umberto Brugnoli, che da Messina si sposta spesso a Laureana, riesce a formare un gruppo di Cooperatori guanelliani che ancora oggi continua a prendersi cura degli anziani, dei ragazzi difficili e delle famiglie in difficoltà; è conosciuto anche nei paesi limitrofi, Galatro, Stelletanone, Ferroleto, San Ferdinando, Serrata, Rosarno, dove va spesso a sostituire il clero diocesano per le SS. Messe.

Don Anselmo rimane a Laureana fino al 1° settembre del 1992 per poi recarsi ad Alberobello (BA) come economo locale nella casa Sant'Antonio dove rimane fino al 1° settembre del 1994. Solo due anni e poi, con la stessa mansione di economo, viene trasferito a Ceglie Messapica fino al 1997. Subito dopo riceve l'obbedienza per ritornare nuovamente in Calabria, con sua grande gioia, per rimanervi fino al 1° settembre del 2004: il paese è San Ferdinando, stessa diocesi di Laureana di Borrello, dove sostituisce don Pietro Scano. Qui viene accolto da don Luigi Bianchessi, parroco, e dal chierico Santino Maisano che verrà poi ordinato il 7 dicembre del 1997 a Messina.

Il 2004 è l'anno del trasferimento di don Anselmo a Como, ormai sente il bisogno di avvicinarsi a suoi, alla sua terra, alle sue origini. Certamente non vuole andare in pensione, anzi dal 2006 al 2013 viene nominato cappellano delle suore guanelliane di Pianello Lario, Casa Sacro Cuore. Da qui si reca anche a Menaggio, paese vicino a Pianello, per dare assistenza spirituale ad un'altra comunità delle suore guanelliane.

Dal 1° settembre 2013 la salute di don Anselmo incomincia a peggiorare e i suoi superiori pensano di mandarlo a riposo nella Casa della Madonna del Lavoro di Nuova Olonio, dove rimane fino al 13 luglio 2018, giorno del suo ritorno alla Casa del Padre.

Molti a san Ferdinando ricordano don Anselmo, spesso "in trasferta" a Laureana in sostituzione di don Francesco Fusca, assente nel periodo estivo per brevi vacanze. Anche qui si fa voler bene dalla gente del paese che lo cerca spesso per confessarsi, chiedere consigli, scambiare qualche parola con lui. Nonostante la sua età e qualche problema di salute, don Anselmo non si ferma mai, è sempre disponibile. Da "buon montanaro", come don Guanella, lavora per diffondere il regno di Dio con uno stile semplice e con quella bontà di cuore che disarmava chiunque lo incontra.

Di don Anselmo non possiamo dimenticare il prodigarsi, insieme agli altri confratelli, in favore degli amici immigrati bulgari e rumeni negli anni dei forti flussi migratori provenienti dall'Est-Europa verso il Sud-Italia: la comunità religiosa, affidandosi unicamente alla Provvidenza, apre la Casa per offrire a chi ne ha bisogno un piatto caldo durante la stagione della raccolta di agrumi. L'iniziativa, negli anni, si trasforma in vero e proprio servizio mensa: una catena di montaggio che vede impegnati sacerdoti, operatori, giovani.

Come dimenticare don Anselmo ai fornelli cucinare pentoloni e pentoloni di pasta! Un episodio, tra tanti: una fredda sera di fine novembre, distribuiti circa 150 pasti e terminate tutte le provviste (compresa la cena dei sacerdoti, offerta in extremis ad una famiglia bulgara derubata dei passaporti e infreddolita), arrivarono oltre trenta persone. Che fare? L'unica cosa rimasta in frigo era un poco di Philadelphia. Con animo fiducioso, don Anselmo ci ricordò che don Guanella avrebbe invocato la Provvidenza e così facemmo anche noi: dopo pochissimo tempo si presentarono due fornai della vicina Rosarno con due ceste piene di pane e uova!

Un'altra caratteristica di don Anselmo era la sua capacità di entrare in relazione con tutti: riusciva a comunicare anche con i più giovani nonostante la sua età! Spesso andavamo insieme per momenti di animazione nelle comunità delle suore per incontri con i cooperatori e con i ragazzi: essi intuivano che per lui non erano un peso, non barava, era autentico e coerente, spesso ironizzava anche sui suoi stessi difetti, guardava i più piccoli con sincerità e ciò che diceva o faceva era dettato dall'amore.

La sua peculiarità era la disponibilità ad amministrare il sacramento della Confessione anche nei ritiri per le suore stesse: per dispensare il perdono di Dio non si tirava mai indietro ed era capace di rimanere per ore in confessionale dove, qualche volta, faceva anche un breve pisolino!

Quando penso a don Anselmo Gandossini lo identifico come quel servo umile e inutile: non si è mai dato importanza da solo e ha saputo fare della sua inutilità una ricchezza, manifestando una serena e generosa obbedienza al Signore, soprattutto quando veniva interpellato dai superiori per andare a svolgere il suo ministero nelle comunità delle nostre due Province.

Ritornando alla citazione dell'Evangelista Luca 17,10 (*Siamo servi inutili...*) credo che, attraverso l'esperienza di vita di don Anselmo, il Signore ci voglia dire che ciascuno di noi è importante, necessario, indispensabile ai suoi occhi. È Lui, però, che conferisce l'importanza, noi dobbiamo rimanere sempre nella nostra inutilità e, quando abbiamo fatto ogni obbedienza, dichiararci servi inutili.

Al contrario, se non obbediamo, non siamo inutili, ma oziosi, infingardi, fannulloni. È questa la vera relazione dell'umiltà inutile da riscoprire, vivere, osservare che caratterizza la vita dei veri servi del Signore: don Anselmo è stato per noi testimone, come servo inutile e fedele ha fatto quello che doveva fare!

Nel ricordo bellissimo che ho di don Anselmo gli dedico questa mia preghiera con tanto affetto:

Eccomi pronto, o Padre, per fare la tua volontà,
per diffondere il tuo progetto di salvezza.
per far conoscere ai fratelli la tua paternità.

Eccomi pronto, o Gesù, per predicare il tuo Vangelo,
per far conoscere alle genti il tuo nome benedetto,
per partecipare agli altri la gioia di essere fratelli.

Eccomi pronto, o Spirito santo,
ad andare nel mondo intero
per proclamare le meraviglie del tuo amore,
per gettare nel mondo semi di Vangelo,
per chiamare gli uomini e le donne
a formare con noi la Chiesa di Cristo.

Aiutami, o Dio, a cogliere
la preziosità della mia missione
e a corrispondere con generosità
al messaggio di vita
che sboccia infallibile dal tuo cuore,
o Signore, amante della vita. Amen.

Don SANTINO MAISANO

3. Fortunato Sac. Antonio

Nato a Oppido Lucano (PZ) il 22 ottobre 1939
Entrato a Roma Sem. Mons. Bacciarini il 1° ottobre 1952
Noviziato a Barza d'Ispra il 12 settembre 1956
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1958
Professione perpetua a Chiavenna il 12 settembre 1964
Sacerdote a Oppido Lucano il 1° aprile 1967
Morto a Perugia il 9 ottobre 2018
Sepolto nel cimitero di Perugia-Montebello



Ciao, Ciccillo... Così ti chiamavamo confidenzialmente, dopo quel famoso teatro in cui impersonavi il commissario di polizia napoletano CICCILLO CACCACE. Quel nome ti si addiceva molto bene, soprattutto per la tua grande simpatia per il popolo napoletano, pur essendo tu nativo della Basilicata, nell'ottobre del 1939, proprio l'anno in cui iniziava la seconda Guerra mondiale, come tanti compagni della nostra classe. La tua famiglia, povera, onesta e laboriosa, ti ha subito affidato al Signore, presentandoti al fonte battesimale lo stesso giorno della tua nascita. Il Signore ha accettato questo bel dono e ti ha

chiamato a divenire suo ministro già dagli anni delle elementari. Il tuo parroco aveva visto in te ottime doti, immaginandole al servizio del popolo di Dio e dei poveri. Dopo la quinta, ci raccontavi, fosti accompagnato al seminarinetto dei Padri Rogazionisti che avevano aperto una loro presenza a Marano di Napoli. Eri felice, dicevi, e avresti continuato in questa Congregazione religiosa, se non fosse intervenuto tuo cognato che era stato, per diversi anni, seminarista nella nostra Congregazione. Fu lui a indirizzarti a Roma, nel seminario guaneliano di Via Aurelia Antica.

Gli anni degli studi ginnasiali invece li compisti in un piccolo centro della Brianza, Anzano del Parco, dove nel frattempo i nostri Superiori avevano aperto un seminario bello e grande che ospitava studenti dalla prima media alla quinta ginnasio. Ti aggiungesti a noi, con tanti tuoi compagni di Roma, in quarta ginnasio, altri erano giunti l'anno precedente. Eravamo un bel gruppo: due sezioni di quarta ginnasio, quasi 60 studenti, sotto la guida simpatica e amorevole di don Giuliano Rizziero. Era il 1954.

Due anni passano presto e ti ritrovasti con noi a far domanda per entrare in Noviziato. Partimmo solo in 27 ed era il 1° settembre 1956. Ricordo che tra tanti depennamenti di amici, tu ti mostrasti quasi sorpreso di trovarti nell'elenco dei futuri novizi: tu di carattere sei sempre stato un po' timoroso, la fiducia nelle tue buone capacità a volte veniva meno, sia negli studi che nel procedere formativo... e noi un po' ti sottevamo e un po' ti incoraggiavamo, ma ti sentivamo fortemente in cammino con noi. Da parte mia avevo stretto con te una bella amicizia, nella quale non mancavano vari "sfottò" e scherzi vicendevoli e ricordo che mi eri prezioso per copiare la musica, data la tua bella scrittura ordinata e precisa. Conservo ancora le partiture da te copiate.

Anche i due anni di noviziato passarono veloci e fosti ammesso alla prima professione: era il 12 settembre 1958. Il numero si era ulteriormente ridotto, ma in compenso era maturata tra noi rimasti una fratellanza che il tempo non ha mai infranto: ci sentivamo fratelli e confratelli, tutti entusiasti di seguire Gesù, nel carisma guaneliano, ovunque ci avesse chiamati alla missione di servizio di carità cui ci eravamo votati.

E venne presto anche il tempo della missione. Le necessità della Congregazione infatti ci chiamò al tirocinio quando ancora dovevamo terminare il liceo classico. E fu così che a completare la terza liceo fummo inviati in diversi Istituti come educatori di ragazzi: chi a Cassago, chi a Gozzano, chi a Lecco. Io e te, con altri quattro compagni fummo inviati a Lecco. Ad ognuno fu assegnato un nutrito gruppo di ragazzi e... via al lavoro: scuola al mattino, lavoro con i ragazzi nel pomeriggio e studio durante la notte o all'alba. Fu un anno di grossa sofferenza, ma ce l'abbiamo fatta. Ma la sorpresa era dietro la porta: al termine dell'anno scolastico i Superiori ci comunicano che il Tirocinio che da 1 anno era passato a 2 anni, per noi era stato programmato per 4 anni. Le reazioni furono diverse e varie: tu, mi ricordo, ti avvilsti, e, come alle volte ti

capitava, qualche improprio volò: non ricordo però in quale direzione! Il calcio sui maccheroni però venne dopo, quando assegnarono 3 di noi su cinque alla lontana casa di Naro in provincia di Agrigento: la motivazione del direttore locale, tra il serio e il faceto, fu: siete “terroni” e vi troverete bene tra la vostra gente. A dir la verità, ti ricordi, Ciccillo, lo prendemmo come un onore e dopo pochi giorni eravamo sul treno per la Sicilia. Non ti voglio ricordare quello che combinammo in quel viaggio... non si addice per un necrologio; del resto tu più volte l’hai raccontato questo viaggio aggiungendovi particolari esilaranti a noi sfuggiti o inventati da te sul momento.

L’accoglienza a Naro non fu delle migliori. Il buon don Leo Brazzoli era su tutte le furie: ci aspettava per le 19,00 e ci presentammo alle 23,30. E dovevamo rinnovare i voti proprio entro la mezzanotte di quel giorno. Così facemmo. Era il 12 settembre 1960.

Le cose poi a Naro presero il verso giusto. Don Leo e poi don Luigi Galli che ci accompagnarono come superiori espressero più volte stima e simpatia e noi, e a dire il vero, riteniamo quei 3 anni i più begli anni di vita religiosa prima del sacerdozio.

Ricordo il tuo impegno con i picciriddi di San Calò: è stato encomiabile, non ti sei risparmiato un minuto e, dato il tuo carattere espansivo hai legato molto con tante persone che venivano in piazza, dove i nostri ragazzi giocavano. Bellissimo il legame con alcuni anziani che ti facevano dono della loro cultura popolare con canti, poesie e citazioni bibliche.

Il rientro in casa di formazione a Chiavenna, dopo 4 anni, ai primi di settembre del 1963, fu un po’ traumatico per te e anche per me. Ricordo bene che giunti alla salitella del “Pozzoli” (così la chiamavamo) ci fermasti tutti e 4 e dicesti queste testuali parole: “Amici contiamo i passi di libertà che ci rimangono”. Una bella risata e via contando passo dopo passo...

Gli studi teologici, pur non frequentando nessuna università, furono molto seri, con esami trimestrali, semestrali e finali. Tu ce la mettevi tutta, ma non per fare bella figura, quanto invece perché ti sentivi sempre non ben preparato. E non era vero. Tu studiavi e studiavi sodo. Quante volte ti ho incrociato con il libro di morale o di dogmatica sotto il braccio a salire verso il Belvedere basso o verso quello alto, per poi imboscarti dove non sono mai riuscito a scovarti.

Anche gli anni di teologia, tra impegno scolastico, relax invernale sui campi di neve, relax estivo tra le montagne di Gualdera e un po’ di missione pastorale nei paesi limitrofi, sono passati velocemente. Le grandi tappe diventavano sempre più prossime: professione perpetua, diaconato e presbiterato erano nei tuoi sogni, come in quelli di tutti noi. Un dispiacere però: il nostro gruppo si era notevolmente assottigliato: della sessantina della terza media e quarta ginnasio eravamo rimasti solo 12 chierici e un fratello laico. E la consacrazione sacerdotale che tu ricevesti al tuo paese, Oppido Lucano, il primo aprile 1967, come buona parte di noi nei nostri rispettivi paesi, fu donata solo a 12 confratelli.

Terminato il quarto anno di teologia fummo inviati alla nostra missione di Servi della Carità. Tra tanti sentimenti di gioia e di entusiasmo di novelli sacerdoti pronti a dare tutta la vita per Cristo, un dispiacere: il gruppo, tanto affiatato, si separava ancora e questa volta per sempre. Tu partisti per Bari, io per Milano e da allora le nostre strade si sono incrociate solo in alcuni momenti formativi o di preghiera o di celebrazione di Congregazione.

Mi ci siamo sempre tenuti in contatto e ricordo che mi scrivevi da Bari narrandomi del tuo lavoro, della tua salute, del tuo rapporto con i Superiori e soprattutto per aver raggiunto un altro tuo grande sogno: frequentare gli studi pedagogici nell'università: conseguisti la laurea con una votazione molto alta e ne andasti fiero, anche perché ti costò molta fatica: qualche frequenza e studi solo la notte... dovendo attendere ad oltre 50 minori per tutta la giornata.

Da Bari passasti a Fasano, prima come educatore e poi come economo. La situazione della Casa di Fasano era molto precaria a quel tempo, ma la tua abilità anche amministrativa seppe risollevarla. Eravamo già nel 1986 quando sei ritornato a Bari, ma qui, invece di minori, trovasti anziani e anziane, bisognosi di una buona parola, di un sorriso, di una barzelletta. E in questo tu eri maestro ed hai profuso questo dono di natura ad ampie mani.

Dopo una decina d'anni l'obbedienza ti invia in un'altra delle nostre Case dedite a sollevare miserie umane. Si tratta dell'Istituto per disabili mentali di Perugia. Anche qui le tue doti umane, oltre che alla tua preparazione culturale ti fanno stare vicino a questi nostri fratelli facendo loro sentire il tuo affetto, la tua fratellanza oltre che la cura economica per il quotidiano.

Gli elogi che ho sentito il giorno dei tuoi funerali a Perugia sono stati una vera dimostrazione di affetto da parte di confratelli, operatori e ospiti... mi sembrava più un panegirico che un elogio funebre... è mancato solo il grido «SANTO SUBITO...» che oggi va di moda.

A parte gli scherzi, caro don Antonio, la tua è stata una vita di un autentico SERVO DELLA CARITÀ. Non ti sei mai risparmiato, ovunque hai dato soccorso, con la tua vicinanza, con la tua parola, con il tuo interessamento e spesso anche con mezzi economici. Il Signore, soddisfatto di te, ha messo fine al tuo pellegrinaggio terreno e ti ha aperto le porte della Dimensione Eterna, il 9 ottobre scorso, mentre attorniato dai confratelli ti rivolgevi a Lui, per Maria, con la preghiera del santo rosario. Che bella partenza! L'Ave Maria spezzata sul tuo letto di morte è continuata in cielo, attorniato dal nostro Padre San Luigi Guanella, da tutti i confratelli che ti hanno preceduto e dai tuoi genitori e familiari che hai potuto riabbracciare.

Ora sei nella pace e nella luce di Dio: ricordati di me, dei nostri compagni, rimasti in 9 e di tutti i confratelli e consorelle dell'Opera. A presto.

Don PIERO LIPPOLI

4. Cardozo Sac. Germán

Nato a Coronel Bogado (Paraguay) il 17 luglio 1953
Noviziato a Lujan il 15 agosto 1998
Prima Professione a Lujan il 15 agosto 1999
Professione Perpetua a Tapiales il 7 dicembre 2002
Sacerdote ad Asunción il 5 luglio 2003
Morto a Caaguazú il 6 novembre 2018
Sepolto nel cimitero di Caaguazú



El padre Germán Cardozo nació el 17 de julio de 1953, en Coronel Bogado (Paraguay). Fue bautizado el 2 de noviembre de 1957, en la iglesia de su pueblo.

Hizo los estudios de nivel Primario y Secundario en la Escuela Normal de Profesores; cursó estudios de secretariado ejecutivo y dactilografía, y trabajó como docente por dos años. A los veinte años comenzó una experiencia de seminario en la Congregación del Verbo Divino que duró desde 1978 a 1982; terminada la filosofía se retiró para discernir mejor sobre el carisma. Por su cuenta, cursó la teología en la Universidad Católica, en un camino de discernimiento; trabajó en la Municipalidad de Asunción y como gerente de recursos humanos y ventas en una empresa de importaciones.

Dialogaba con su párroco sobre sus permanentes inquietudes vocacionales. Luego escribió al P. Fabián Rodríguez y se entrevistó con él en abril de 1994. Se presentaba como una persona adulta y manifestaba inquietud para la vida religiosa y sacerdotal, con el deseo de conocer la Obra Don Guanella. Fue escuchado atentamente, comentando también que completó el estudio de teología en la Universidad Católica.

En los meses siguientes continuó el dialogo y dirección espiritual, ejerciéndose también en el voluntariado en el Hogar de Ancianos de La Piedad (Py) los fines de semana, ya que trabajaba en la empresa de importaciones. Germán era la típica persona ya formada, madura en el trabajo y en el roce con la sociedad, con sus convicciones, equilibrio y serenidad, siempre paciente, conforme y tranquilo.

La experiencia en el Hogar La Piedad le sirvió como un primer paso de formación en el servicio a los pobres y el contacto con la Congregación.

El 22 de febrero de 1995 viajó a Tapiales (Bs. As.) con otros cinco compañeros, para ingresar al aspirantado y seguir un curso formativo en el Instituto de los Dominicos. El 8 de setiembre fue admitido al postulante. En 1996 fue enviado a la comunidad de La Piedad para un mejor discernimiento de su vo-

cación guanelliana. En 1997 fue trasladado a la comunidad de Areguá, en vista de una preparación más intensa para ser admitido al Noviciado.

En el mes de febrero de 1998 hizo los Ejercicios espirituales en Tapiales y luego ingresó al Noviciado de Luján (Bs. As.), siendo su Padre Maestro el P. Angel Gottardi. El 15 de agosto de 1999 emitió la Primera Profesión en la Basílica de Ntra. Sra. de Luján, en manos del P. Carlos Blanchoud.

En los dos meses posteriores fue aprestar su servicio carismático en el Hogar San Ricardo de Batuco, Santiago (Chile). Luego estuvo en Madero (Bs. As.), dando catequesis en el colegio, con el seguimiento formativo en el seminario de Tapiales. Frecuentó como alumno extraordinario el Instituto teológico salesiano para ponerse al día en algunas materias de teología, que había estudiado en carácter de laico.

En el año 2001 se integró a la comunidad de Tapiales a fin de continuar la formación; el 13 de febrero de 2002 fue a Limache (Chile) para la experiencia del tirocinio, en el servicio de los Buenos Hijos adultos, siempre atento y servicial, muy aceptado por todos y cercano a la gente, bondadoso por su carácter y edad madura, no basado en sentimentalismos sino en una actitud real y práctica, con buen espíritu guanelliano.

Profesó en perpetuo en la parroquia de Tapiales (Bs. As.), en manos del P. Enrique L. Messina, el 7 de diciembre de 2002. Recibió el Diaconado por Mons. Mario Poli, Obispo auxiliar de Buenos Aires, en la Parroquia Tránsito de San José, el 12 de diciembre de 2002. Fue ordenado sacerdote por Mons. Pastor Cuquejo, Arzobispo de Asunción, en la parroquia de San Miguel, el 5 de julio de 2003.

Su ritmo vital era un poco lento, pero hacía bien lo que sabía, con serenidad y tranquilidad; su oración y devoción eucarística era normal, con espontaneidad y sencillez, con fidelidad en los horarios comunitarios. Se lo veía en la madrugada con su mate calentito y le gustaba pasar bastante tiempo charlando y mateando, registrado esto como un valor cultural. Vivía pobremente, sumiso y obediente, necesitando una comunidad que lo apoye en sus comprensibles limitaciones y a la vez entregando su mansedumbre. Los superiores lo cambiaban a menudo de comunidad, según las necesidades que iban surgiendo en la Provincia, y él estaba siempre disponible.

Desde el comienzo de su vida en la Congregación mostró estructura mental y vivencial ya formada, capaz de enfrentar y superar dificultades sin desestabilizarse, respetuoso, amable y humilde, no obstante las pruebas, críticas e incomprensiones que a veces recibía; pero sobresalía en él un comportamiento noble y de buena compañía.

En los últimos tiempos, a causa de alguna enfermedad, quedó un poco abatido en su salud y desmejoró su ritmo de vida.

Su última comunidad fue Caaguazú, donde había llegado desde La Piedad, en marzo de 2018. Se lo vio un poco más activo y vivaz. Lo sorprendió la muerte en su habitación, en la madrugada del martes 6 de noviembre de 2018: pero era el Señor que lo tomaba de la mano y lo llevaba a la Pascua gloriosa.

El querido Padre Germán es velado en la parroquia San Francisco y el miércoles a las 11 horas, se celebra la Misa exequial por su eterno descanso en la Patria celestial.

Por ahora sus restos estarán descansando en el cementerio de Caaguazú.
«*Bienaventurados los mansos, porque ellos poseerán en herencia la tierra*» (Mt 5,4).

Gracias P. Germán por tus ejemplos de bondad y sencillez guanelliana: un Siervo de la Caridad.

P. CARLOS BLANCHOUD

5. Bini Sac. Giuseppe

Nato a Laveno Mombello (VA) il 4 ottobre 1931
Noviziato a Barza d'Ispra il 12 settembre 1950
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1952
Professione Perpetua a Barza d'Ispra il 12 settembre 1958
Sacerdote a Como il 26 giugno 1960
Morto a Barza d'Ispra il 14 novembre 2018
Sepolto nel cimitero di Mombello (VA)



Don Giuseppe Bini è nato a Laveno Mombello (Va) il 4 ottobre 1931 da Arturo e Brunella Maria, primo di dieci figli.

Nella chiesa parrocchiale del paese riceve il Battesimo il 6 ottobre 1931 e il 3 giugno 1940 gli viene conferita la Cresima dal Beato Card. Ildefonso Schuster.

Vissuto in una famiglia molto religiosa, fin da piccolo gli sono stati inculcati solidi principi di vita cristiana.

Il contesto di fede in cui è vissuto e l'esempio di altri del parentado che intrapresero il cammino del seminario, hanno fatto sì che in lui sbocciasse il desiderio di servire il Signore come sacerdote, per cui in giovane età, dopo un primo tentativo presso il seminario diocesano milanese, nel 1949 si affacciò all'Opera don Guanella sul tracciato già segnato trent'anni prima dal guanelliano mombellese don Carlo De Ambroggi, divenuto poi Superiore generale dell'Opera.

Così don Antonio Fontana, Direttore del nostro Seminario minore di Anzano del Parco (Co) in quegli anni, rispondeva al parroco di Mombello che presentava il giovane candidato per la quinta ginnasiale: «*Posso assicurarla che viene accolto da noi in modo che lo possiamo provare per un anno e se ne sarà meritevole, potrà poi restare a far parte dell'Opera nostra*». E il gio-

vane Giuseppe passò la prova e da allora la Congregazione di don Guanella divenne per sempre la sua seconda famiglia.

L'anno successivo, infatti, insieme ad altri 16 compagni seminaristi, da Anzano don Giuseppe passa a Barza d'Ispra (Va) dove, sotto la guida del padre maestro don Armando Budino, inizia la tappa formativa del Noviziato al termine della quale il 12 settembre 1952 emette la sua Prima Professione Religiosa.

Sempre a Barza, sei anni più tardi, il 12 settembre 1958, emette i Voti Perpetui e il 26 giugno 1960 nella Cattedrale di Como, viene ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons. Felice Bonomini.

Dopo il primo anno di sacerdozio trascorso a Milano come educatore-assistente tra i ragazzi del nostro Istituto San Gaetano, l'Obbedienza lo chiama a allargare le sue primizie sacerdotali nel campo missionario in terra cilena.

Il 10 ottobre 1961, parte alla volta di Batuco e l'anno successivo, lo troviamo a Estacion Colina: per tutto il ventennio della sua esperienza missionaria in Cile, la sua attività e testimonianza di religioso e sacerdote la esercita fra queste due realtà caritative.

Furono anni che rimasero indelebili nel cuore e nella mente di don Giuseppe; anni in cui si dedicò con grande spirito di sacrificio e con grande umiltà a ragazzi abbandonati e segnati dalla disabilità (i "buoni figli" di don Guanella), a quelli che vivevano nelle strade o nelle baracche.

Tutti venivano accolti nella sua missione ed amorevolmente assistiti sia nel corpo che nello spirito. A molti di essi don Giuseppe, dotato di spirito pratico quale era, insegnò un mestiere, aiutandoli ad essere autosufficienti.

Nel 1981, per motivi di salute, è costretto a lasciare la terra di missione e l'Obbedienza lo invia a Barza d'Ispra (Va), Cappellano fra gli anziani della Casa di Riposo. Ci rimane fino al 1988.

Dopo un triennio a Castano Primo (Mi) come aiuto nel ministero pastorale (1988-1991), viene nuovamente destinato a Barza sempre con il medesimo mandato: la disponibilità all'aiuto dei parroci del territorio ma senza perdere di vista la cura e l'amore per la Casa.

E fino a che le forze glielo hanno permesso, don Giuseppe si è sempre dimostrato esemplare nell'*«amare la propria Casa come l'ape il proprio alveare»*, come insegnava don Guanella.

Lo fece con grande umiltà e generosa semplicità, doti che lo hanno costantemente caratterizzato fino a che l'infermità e la malattia presero in lui il sopravvento in un lungo calvario preparatorio all'incontro con il Padre che, la mattina del 14 novembre, lo ha accolto nella Pasqua eterna del Suo Regno.

Don DOMENICO SCIBETTA

3F PHOTOPRESS

Viale di Valle Aurelia, 105
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606
E-mail: tipo@3fphotopress.it

Stampato nel mese di gennaio 2019

